

Relazione annuale

DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Anno 2019

Laruffa Editore

ANTONIO
FEDERICO
2019

**Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria
Cav. Dott. Antonio Marziale**

Staff

Area giuridico-legale
Avv. Angela Gabriella Malara

Area Informatica
Dott. Roberto Zema

Segreteria
Dott.ssa Cinzia Messina

Collaboratori
Dott.ssa Carmen Crupi
Elisa Iaria
Antonino Martino

Recapiti

Palazzo Campanella
Via Cardinale Portanova
89124 Reggio Calabria

Telefono
0965 880531

www.garanteinfanziaconsrc.it

garanteinfanzia@consrc.it

garanteinfanzia.tutori@consrc.it

relazionegarante@consrc.it

garanteinfanzia@pec.consrc.it

garanteinfanzia.fatture@pec.it

Relazione annuale

DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Anno 2019

Laruffa Editore

La Relazione è stata redatta dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Cav. Dott. Antonio Marziale, con la collaborazione dell'Avv. Angela Gabriella Malara, della Dott.ssa Cinzia Messina, del Dott. Roberto Zema, della Dott.ssa Carmen Crupi e della studentessa universitaria Elisa Iaria.

Elaborato grafico di copertina
Antonio Federico

Progetto grafico di copertina, locandina e grafici
Dott. Roberto Zema
Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria

È vietata la riproduzione, totale o parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza il preventivo consenso scritto
dei proprietari dei diritti e dell'editore



© LARUFFA EDITORE SRL
via dei Tre Mulini, 14
89124 Reggio Calabria
tel.: 0965.814954
www.laruffaeditore.it
segreteria@laruffaeditore.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE DEL GARANTE	p. 7
1. ASPETTI NORMATIVI	" 11
1.1 Le fonti normative	" 11
1.2 La figura del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria	" 14
1.3 La promozione dei diritti e i servizi sociosanitari a tutela del Minore	" 15
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E AMMINISTRATIVA	" 17
2.1. L'organizzazione	" 17
a) Area I: Segreteria del Garante – Affari generali	" 17
b) Area II: Affari giuridico-legali-amministrativi-legislativi	" 18
c) Area III: Comunicazione	" 20
2.2 Le risorse umane	" 21
2.3 Le risorse finanziarie	" 21
3. AZIONE DEL GARANTE	" 23
3.1 I diritti negati dal disastro sanitario	" 23
3.2 Scuola: tempio sacro dei diritti dei Minori	" 32
3.3 Non esistono bambini immigrati perché sono tutti "cittadini del mondo"	" 38
3.4 Calabria: laboratorio di giustizia minorile	" 44
3.5 Alla "Ciambra" con i piedi nel fango	" 54
3.6 Prima e storica volta dei Garanti Regionali in Calabria	" 56
3.7 Primato storico: primo Garante a costituirsi "parte civile"	" 58
4. PROTOCOLLI E DECRETAZIONI	" 63
4.1 Il Protocollo d'intesa siglato con l'istituzione scolastica	" 63
4.2 Il protocollo d'intesa siglato in Prefettura	" 70

Relazione annuale del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

4.3 Terapia Intensiva Pediatrica	" 81
4.4 I protocolli siglati con i Tribunali per i Minorenni	" 109
4.5 Protocollo d'intesa siglato con l'UNICEF – Comitato Regionale della Calabria	" 132
4.6 L'accordo per la prevenzione a scuola dello stress lavoro correlato (SLC)	" 145
4.7 Realizzazione di attività di sensibilizzazione, divulgazione e formazione sul tema della tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza anche dei minori stranieri non accompagnati	" 154
4.8 Attivare una collaborazione volta a favorire e migliorare l'attività motoria e sportiva dei minori portatori di disabilità	" 164
4.9 ATP Vibo Valentia – Progetto Piano Scuola 3.0	" 169
5. LE SEGNALAZIONI	" 175
5.1 Numero e tipi di segnalazioni	" 177
6. CONVEGNI, PREMI E RICONOSCIMENTI, ENCOMI, RINGRAZIAMENTI, PATROCINI, EVENTI	" 195
6.1 Convegnistica	" 195
6.2 Premi e riconoscimenti	" 199
6.3 Encomi	" 200
6.4 Ringraziamenti	" 202
6.5 Patrocini	" 202
6.6 Eventi organizzati dal Garante	" 204

INTRODUZIONE DEL GARANTE

Quarta relazione annuale, praticamente di fine mandato, che scade contestualmente alla scadenza di fine legislatura del Consiglio Regionale.

Il Presidente della massima Assemblea legislativa, Nicola Irto, che il 19 aprile 2016 ha firmato la nomina, nel presentarmi agli organi d'informazione, mi ha chiesto di essere il più concreto possibile, invitandomi a produrre poca carta e più risultati, e soprattutto di essere “on the road”: non una sfida, ma un appello ad interpretare al meglio le potenzialità acquisite sul campo in decenni di impegno per la tutela dei minori con risultati empirici, come l'aver ispirato il Codice di autoregolamentazione Tv e Minori, al cui tavolo ministeriale preposto alla redazione sono stato protagonista, così come a quello interministeriale che ha redatto il Codice Internet & Minori, nelle vesti di Presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, che ho fondato e che tutt'ora presiedo.

Ho macinato migliaia e migliaia di chilometri, attraversando la Calabria in lungo e in largo, talvolta tra indicibili difficoltà, per essere presente laddove chiamato, per toccare con mano i disagi che impediscono a troppi bambini l'esercizio dei propri diritti fondamentali.

Si: sono stato “on the road”. E, per quanto riguarda i risultati, narro di seguito i più significativi, scelti tra più di 800 interventi:

- 1) ho chiesto ed ottenuto, in appena 7 mesi dall'inizio del mio mandato, la Terapia Intensiva Pediatrica, che la Calabria non aveva mai avuto. Opera a Cosenza, presso l'Ospedale Annunziata, “ed ogni bambino che passerà da qui sarà figlio tuo”, mi hanno detto i medici nel giorno in cui è stata inaugurata. Leggerete di più al riguardo nelle pagine a seguire;
- 2) prima di diventare Garante, i giornalisti mi hanno chiesto cosa io pensassi “del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria che “strappa” i figli minorenni alle famiglie mafiose”. Risposi che il metodo non mi piaceva, perché avrebbe potuto generare sentimenti di odio verso lo Stato. Appena giunto in Calabria, mi sono fondato dal Presidente Roberto Di Bella, “padre” del metodo, il quale mi ha spiegato che “Liberi di Scegliere” non strappa i figli alle famiglie, ma alla mafia, offrendo a questi ragazzi “liberi di scegliere” una via d'uscita. Ho visto mamme e figli stazionare davanti alla porta di Di Bella e ho preso visione di lettere inviategli per ringraziarlo:

lettere toccanti, commoventi, di ragazzi rinati. Ho dato in mano la mia penna al Presidente donandogli, da quel momento in poi, carta bianca, considerandomi dalla sua parte in ogni futura occasione e mi sono dato da fare per promuovere il protocollo, facendo da cerniera tra istituzioni, tra istituzioni e opinione pubblica, tra istituzioni e organi d'informazione;

- 3) mi sono costituito parte civile contro gli abusanti di una bambina. È la prima volta nella storia che un Garante lo fa, sono stato ammesso e in primo grado la Corte giudicante ha destinato una somma, pari a quella che abbiamo investito per aiutare la giovane a ricostruirsi una vita lontano dal luogo dove i fatti sono accaduti;
- 4) sono andato in uno dei quartieri più degradati d'Italia, la Ciambra di Gioia Tauro. Ho visto bambini giocare con topi morti, ho visto madri che mi dicevano: "Dottore, questo è autistico, questo non vede, questo ha preso infezioni...". Una donna, vedendomi prendere in braccio il suo bambino, nato da poco, mi ha detto: "Portatevelo voi, almeno cresce in un posto migliore". Piangeva. Calpestando il fango della Ciambra, insieme all'allora Prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari, che ha preso a cuore la vicenda, siamo riusciti a dare a quei bambini una strada, a contenere la dispersione scolastica e, grazie alla Chiesa locale, anche a dare pasti e doposcuola. I Commissari Straordinari del Comune non avevano pagato la retta per l'assicurazione dello scuolabus e la somma l'ho fornita io. È importante andare a scuola, per comprendere che un altro mondo è possibile. Non è bastato. Lì c'è sempre molto da fare. Mentre noi cercavamo di dare risposte, un film dedicato al quartiere spopolava nei festival cinematografici e qualche politico si è detto "commosso" per il successo artistico, mentre per la realtà no. La realtà è altra cosa...;
- 5) sono andato periodicamente a visitare i detenuti minorenni a Catanzaro, sono ragazzi che hanno sbagliato, alcuni hanno ucciso, ed è importante "curarli" sulla scia del pensiero di Don Milani, perché acquisiscano strumenti di cittadinanza che, una volta fuori da quelle mura, consentano loro di condurre un'esistenza basata sul senso di responsabilità;
- 6) mi sono accollato spese funerarie di bambini indigenti, perché lasciassero il mondo con quella dignità che non è stata loro riconosciuta in vita, per colpa dello stato disastroso in cui versa la Sanità, vittima di spese incontrollate che nei decenni l'hanno spogliata e di una burocrazia farraginoso, insolente ed insolvente, come con la distribuzione dei kit per i bambini diabetici, con bambini ammalati cui non viene riconosciuta la malattia evidente agli occhi anche di chi non è medico, con carenza assoluta di servizi, come la neuropsichiatria infantile, che continua a non esistere in nessun reparto ospedaliero calabrese. Sul piano sanitario parlare di "ricostruzione" è improprio, perché tutto va costruito;

- 7) d'intesa con i Commissari Straordinari di Brancaleone abbiamo disposto l'intitolazione di una piazza ai piccoli Gilla e Lorenzo Pipolo, morti sotto un treno nell'estate del 2018, lungo una linea ferrata vetusta, molto vicina ai centri abitati ed insufficientemente protetta. In merito alla situazione dei trasporti, la globalizzazione dei piccoli calabresi è solo online, perché il sistema reale è simile all'India nell'era di Gandhi. Da Milano a Roma bastano solo 2 ore e 40 minuti, le stesse che si impiegano da Reggio Calabria a Crotona, più o meno;
- 8) ho posto la Calabria sul podio della formazione dei tutori per minori stranieri non accompagnati, grazie ad Unicef, Ufficio Migrantes delle Diocesi di Cosenza e Lamezia Terme ed altri enti pubblici e privati che mi hanno supportato con i corsi. Oltre 700, secondi solo al Lazio, che ne ha circa mille. Ma, il Lazio ha 5 milioni di abitanti, la Calabria meno di 2 milioni;
- 9) ho conferito encomi a gente meritevole, per avere prestato l'attenzione dovuta a bambini in difficoltà, cosciente del fatto che l'ordinario, nella società dell'indifferenza, ha fatto in fretta a tramutarsi in straordinario;
- 10) ho aperto il mio ufficio a stuoli di bambini, alcuni dei quali da grandi vorrebbero fare i Garanti. Ho spiegato loro che meglio sarebbe se facessero i maestri, in quelle scuole che, in Calabria, per il 90% (dati del Miur) sono senza certificazione di agibilità, in quelle scuole dove troppi bambini disabili non hanno assistenza educativa, quando la Corte Costituzionale ha sancito che i Comuni devono assegnare gli assistenti educativi anche in presenza di dissesto finanziario, che è leit motiv giustificativo per lo più accampato dagli amministratori locali. La scuola calabrese è sovente vittima di sciacallaggi e laddove ho potuto sono intervenuto per offrire contributi, per ridare ai bambini il maltolto, perché se ai bambini si toglie la scuola si preclude loro la speranza di una vita degna di essere considerata tale. Rimane, la scuola, il bene più prezioso da preservare. Rivolgo il mio stigma soltanto a quelle poche persone che si permettono di oltraggiare, psicologicamente o fisicamente, i bambini nel "tempio sacro" della loro tutela: la scuola. Per costoro mi sono prodigato, insieme all'Ordine degli Psicologi della Calabria, a sollecitare con un protocollo l'applicazione della Legge sullo stress da lavoro correlato, una forma di prevenzione che qualcuno ha pensato – senza successo – di bollare come forma di "criminalizzazione" di una categoria cui va detto solo "grazie!". Forse costoro sono i primi a doversi allontanare dalla scuola, perché costituiscono le metastasi in un corpo integro, che la scuola però deve imparare ad espellere da sola, a compimento di un processo endogeno di miglioramento continuo e "self efficacy".

Mi fermo qui, consegnando al Presidente Irto e, suo tramite, al Consiglio Regionale cose fatte. Su più di 800 interventi operati, la maggior parte (più o meno il 90%) sono andati a buon fine, ma ciò non rappresenta una vittoria, tutt'altro.

Fino a quando ad un solo bambino sarà impedito l'esercizio dei propri diritti basilari, nessuno potrà dirsi soddisfatto, nessuno potrà innalzare vessilli. Fino a quando ad un Garante che va negli uffici a perorare cause di bambini in attesa di risposte, dalle quali dipendono anche le loro vite, sarà chiesto "a quale pratica vi riferite?", vorrà dire che c'è da combattere. Diamine, non mi riferisco a nessuna pratica! Mi riferisco a bambini! Fino a quando sarà necessario un Garante, possiamo parlare solo di sconfitte.

Lascio questa missione con la coscienza a posto: quel che ho potuto fare, l'ho fatto. Lascio con la consapevolezza di avere contribuito, con l'aiuto dei colleghi giornalisti, alla formazione di una cultura dell'Infanzia e dell'Adolescenza più marcata in Calabria che in altri territori d'Italia e, in tale senso, prove ne ha il Presidente Nicola Irto, che nell'Assemblea Nazionale dei Presidenti dei Consigli Regionali, raccoglie ripetutamente consensi.

Quel che è certo è che lascio un'eredità pesante a chi mi succederà e sarò vigile a che quanto costruito in questi anni non vada disperso per nessuna ragione al mondo.

Cav. Dott. Antonio Marziale
*Sociologo, Giornalista,
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria*

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è una figura istituzionale di garanzia per i minorenni nell'ambito dei processi di ridefinizione dei servizi socio-assistenziali che si sono succeduti dopo l'approvazione della Legge quadro sui servizi sociali (L. 328/2000).

Chi è il Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria

Attualmente in 18 Regioni italiane e nelle due Province Autonome di Trento e Bolzano esiste una specifica legislazione che istituisce tale figura di garanzia (o figure simili), ancorché non tutte le Regioni hanno provveduto a nominare il Garante.

Le funzioni attribuite ai Garanti nelle diverse leggi regionali sono riconducibili alle seguenti aree:

- vigilanza;
- ascolto;
- segnalazione;
- promozione;
- partecipazione;
- interventi presso Amministrazioni Pubbliche e Autorità Giudiziarie.

L'art. 3, comma 7 della Legge 112/2011 ha inoltre previsto l'istituzione della Conferenza Nazionale per la garanzia dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, quale luogo permanente di confronto, consultazione e scambio di dati e informazioni tra l'Autorità di Garanzia ed i Garanti regionali e delle province autonome.

La Conferenza si riunisce, in via ordinaria, almeno due volte l'anno su convocazione del Presidente e si è dotata di un proprio Regolamento interno di organizzazione e il funzionamento, approvato in maggioranza dalla Conferenza stessa.

1.1 Le fonti normative

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è un'autorità indipendente di garanzia istituita in Calabria con la legge regionale 12 novembre 2004, n. 28, che ne regola il funzionamento conferendo a tale figura specifici poteri e disciplinando le modalità di nomina, decadenza e cessazione. Viene infatti nominato

dal Consiglio regionale per un mandato legato alla durata della legislatura, rinnovabile per una sola volta, e svolge la sua attività a tutela dei Minori d'età in piena autonomia, con indipendenza di giudizio e valutazione, senza vincoli di controllo gerarchico e funzionale.

Ai sensi dell'art. 1 della predetta legge, il Garante nasce al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi, dei Minori anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989" ed a quanto previsto dalla "Carta europea dei diritti del fanciullo" adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, ratificata in Italia con la legge 20 marzo 2003, n. 77.

La Regione Calabria difende i diritti dei bambini di ogni colore, religione, cultura ed etnia, al fine di contribuire a promuovere il diritto ad una famiglia, all'istruzione ed all'assistenza sanitaria a tutti i Minori.

I diritti dei Minori di età, così come sono enunciati e riconosciuti nella Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia di New York del 1989 e nella Convenzione per l'esercizio dei diritti dei fanciulli di Strasburgo del 1996, costituiscono il modello su cui si fonda e orienta l'azione del Garante, principalmente incentrata a favorire la creazione delle condizioni per consentire ai Minori l'effettivo godimento dei loro diritti, promuovendo il passaggio dalla fase di riconoscimento a quella del loro esercizio.

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 24 del 2008, il Garante svolge le seguenti funzioni:

- vigila, con la collaborazione di operatori preposti, sull'applicazione su tutto il territorio regionale della Convenzione Internazionale di tutela dei soggetti in età evolutiva e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali;
- promuove, in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni che si occupano di Minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'Infanzia e dell'Adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia di servizi sociali ed educativi, iniziative per la celebrazione della "Giornata italiana per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza";
- promuove e sostiene forme di partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita delle comunità locali;
- accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei Minori e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli Enti da essa dipendenti e degli Enti Locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 7

agosto 1990, n. 241: “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”, ove sussistano fattori di rischio;

- cura la realizzazione di servizi di informazione destinati all'Infanzia e all'Adolescenza; vigila, in collaborazione con il Corecom Calabria, sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, affinché siano salvaguardati e tutelati i bambini e le bambine sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'Infanzia stessa, allo scopo di segnalare all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
- promuove, anche in collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'Infanzia e dell'Adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269: “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei Minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”;
- promuove, in collaborazione con gli Enti competenti e con le organizzazioni del privato sociale, iniziative per la tutela dei diritti dei Minori in particolar modo con riferimento al fenomeno della dispersione scolastica e del lavoro Minorile;
- vigila sull'assistenza prestata ai Minori ricoverati in Istituti educativi-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art. 2 della legge n. 698/1975 che vengono delegati ai Comuni che possono esercitarli tramite le Unità locali socio-sanitarie;
- segnala alle competenti Amministrazioni Pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai Minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico;
- promuove, anche in collaborazione con gli Enti territoriali competenti e le Associazioni, le iniziative a favore dei Minori affetti da talassemia o da altre malattie di rilevante impatto sociale, sotto il profilo della prevenzione, diagnosi precoce, trattamento, riabilitazione e di concorrere ad assicurare ad ogni Minore affetto da una di queste malattie il diritto al trattamento ottimale;
- fornisce ogni sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali e propone alla Giunta Regionale lo svolgimento di attività di formazione; istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori; assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;

- verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del Minore straniero non accompagnato;
- collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in ambito regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 451/1997;
- formula proposte ed esprime rilievi su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'Infanzia, l'Adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;
- promuove programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui Minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante.

Nello svolgimento dei compiti previsti dalla legge, il Garante:

- stipula apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, per lo svolgimento di specifiche attività;
- stabilisce intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano d'Infanzia e Adolescenza;
- intrattiene rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi pubblici e privati;
- attiva le necessarie azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza e con le Autorità Giudiziarie;
- promuove interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli Enti locali e tutela dei Minori;
- istituisce e gestisce un'apposita linea telefonica gratuita, accessibile ai Minori e a tutti coloro che vogliono denunciare qualsiasi violazione dei loro diritti.

1.2 La figura del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria

Antonio Marziale è nato a Taurianova (RC) il 20 aprile 1966.

Fondatore e Presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, consulente della Presidente della Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

Laureato *cum laude* in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Cassino e con il massimo dei voti [110/110] in Sociologia Magistrale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. È stato insignito della Laurea *Honoris Causa* in Psicologia Sociale.

Insignito della nomina di "Cavaliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana" dal Capo dello Stato.

Docente di Comunicazione Politica e Sociale presso il Master Universitario di “Formazione alla Carità Politica” dell'Università Europea di Roma.

È stato assistente in orfanotrofio ed educatore di gruppi infantili e adolescenziali presso l'Azione Cattolica Italiana e la Gioventù Francescana, amministratore pubblico e Coordinatore delle Politiche Giovanili presso l'Assessorato allo Sport e ai Giovani della Regione Lombardia.

Membro delle commissioni ministeriali preposte alla stesura dei Codici “Tv e Minori” e “Internet & Minori”, è stato relatore presso la commissione Ministero delle Comunicazioni – Rai Radiotelevisione Italiana per la stesura del Contratto di Servizio promulgato dal Presidente della Repubblica. Ha ricoperto il mandato di coordinatore delle politiche giovanili presso l'Assessorato allo Sport e ai Giovani in Regione Lombardia. Presidente onorario dell'ASI (Associazione Sociologi Italiani). Presidente onorario del Dipartimento Lombardia dell'Associazione Nazionale Sociologi. Presidente onorario del Movimento Associazioni per la Sicurezza e Difesa Diritti Disabili.

Tra i molteplici riconoscimenti è stato destinatario: del Premio “Mauro Laeng” per la Comunicazione Educativa, del Premio “Melvin Jones Lions Club International Foundation”, del Premio “Paul Harris Fellow” della Fondazione Rotary Club, del Premio “George F. Hixson Fellowship” della Kiwanis International Foundation e dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano.

Editorialista, saggista, scrittore, opinionista e referente tecnico presso i più rinomati contenitori televisivi e radiofonici pubblici e privati. Consulente di produzioni della Rai-Radiotelevisione Italiana.

Dal 19 aprile 2016 è Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria.

1.3 La promozione dei diritti e i servizi sociosanitari a tutela del Minore

Primo obiettivo del Garante è quello della promozione dei diritti delle persone di Minore età, che nel nostro ordinamento sono spesso proclamati ma non sempre attuati.

A tale scopo, si è considerata prioritaria la richiesta istituzionale finalizzata all'apertura di un centro di rianimazione pediatrica in Calabria.

L'azione del Garante si prefigge di migliorare tra i servizi il senso del ruolo, la conoscenza dei diritti, la capacità di utilizzare tutti gli interventi di tutela previsti dalla legge. È, altresì, prioritario l'obiettivo di far emergere le connessioni, sollecitare le sinergie, favorire la qualificazione professionale specifica e la consapevolezza della necessità di azioni integrate e tempestive, specie nel campo del maltrattamento e dell'abuso, dove un intervento tardivo o mancato può avere tragiche conseguenze.

Lo scenario regionale non ha facilitato questo compito. Esso, infatti, risulta estremamente articolato e frammentario, con aggregazioni istituzionali costruite in funzione di scopi del tutto diversi dal voler creare e rendere efficace ed efficiente un sistema di protezione dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

2.1 L'organizzazione

In esecuzione dell'art. 2 comma 5, recante "Organizzazione dell'Ufficio del Garante", di cui all'allegato alla deliberazione della G.R. del 17 giugno 2011 n. 264, secondo cui:

Il Garante con proprio atto, nel rispetto della normativa vigente, definisce l'organizzazione dell'ufficio. Il personale addetto all'ufficio del garante deve adempiere ai compiti che gli vengono affidati dal Garante per l'assolvimento delle sue funzioni (art. 2 L.R. n. 28/2004) nei rapporti con gli uffici pubblici, enti, istituzioni, autorità giudiziarie, altre Autorità di garanzia statali e regionali, per le relazioni con il pubblico e con gli organi di stampa,

in data 29 novembre 2016 è stato adottato un 'Atto di organizzazione' dell'Ufficio, attraverso la previsione di tre Aree Organizzative interne e la declinazione delle funzioni e dei compiti assegnati al personale.

Attualmente, l'Ufficio del Garante è articolato in tre 'Aree organizzative interne', come di seguito elencate:

a) Area I: Segreteria del Garante – Affari generali

1. Cura l'agenda e la corrispondenza personale del Garante. Pianifica gli spostamenti e le missioni del Garante all'interno della Regione Calabria e fuori regione. Organizza manifestazioni ed eventi a carattere istituzionale di iniziativa del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. Riceve giornalmente la corrispondenza dell'ufficio, occupandosi della registrazione ed archiviazione dei documenti. Cura l'istruttoria delle richieste di patrocinio, partenariato ed affini.
2. Cura la collaborazione all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'Infanzia e l'Adolescenza in ambito regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 451/1997.
3. Cura l'organizzazione di manifestazioni ed eventi a carattere istituzionale di iniziativa del Garante e in particolare, la celebrazione della 'Giornata italiana per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza', istituita dall'articolo 1, comma 6, della legge 23 dicembre 1997, n. 451.

4. Cura la predisposizione degli adempimenti finalizzati all'istituzione e gestione di un'apposita linea telefonica gratuita, accessibile ai Minori e a tutti coloro che vogliono denunciare qualsiasi violazione dei loro diritti.

b) Area II: Affari giuridico-legali-amministrativi-legislativi

1. Predisporre in conformità agli indirizzi impartiti dal Garante, i contenuti essenziali della relazione annuale al Consiglio Regionale.
2. Cura:
 - l'istruttoria delle segnalazioni ovvero di situazioni di rischio in merito a violazione dei diritti dei Minori;
 - gli interventi nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli Enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 ove sussistano fattori di rischio;
 - la formulazione di proposte ed esprime rilievi su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'Infanzia, l'Adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;
 - l'istruttoria delle segnalazioni da trasmettere alle competenti amministrazioni pubbliche su fattori di rischio o di danno derivanti ai Minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico;
 - la stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, per lo svolgimento di specifiche attività;
 - la predisposizione di intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano di Infanzia e Adolescenza;
 - la predisposizione degli interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli enti locali e tutela dei Minori;
 - la predisposizione dei programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui Minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante;
 - la predisposizione di intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano di Infanzia e Adolescenza;
 - i rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi pubblici e privati.
3. Provvede:
 - ad assicurare idonee forme di consultazione e di collaborazione con le associazioni e le organizzazioni preposte alla promozione e alla tutela dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

La struttura organizzativa ed amministrativa:

- alla stipulazione di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, per lo svolgimento di specifiche attività;
- a vigilare, con la collaborazione di operatori preposti, sull'applicazione su tutto il territorio regionale della Convenzione internazionale di tutela dei soggetti in età evolutiva e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali;
- a vigilare sull'assistenza prestata ai Minori ricoverati in istituti educativi-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art. 2 della legge n. 698/1975 che vengono delegati ai comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie;
- a fornire ogni sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali e propone alla Giunta Regionale lo svolgimento di attività di formazione; istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori; assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- alla verifica delle condizioni e degli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del Minore straniero non accompagnato;
- a vigilare, in collaborazione con il Corecom, sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche affinché siano salvaguardati e tutelati i bambini e le bambine sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'Infanzia stessa, allo scopo di segnalare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il Codice di autoregolamentazione della RAI.

4. Gestisce:

- la promozione dell'attuazione e la piena applicazione della vigente normativa internazionale, europea e nazionale affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali a tutela dell'Infanzia e l'Adolescenza su tutto il territorio regionale, nonché iniziative per la diffusione di una cultura dell'Infanzia e dell'Adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- la promozione di programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui Minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante;

- la promozione e il sostegno ad ogni forma di partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita delle comunità locali;
- la promozione, anche in collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'Infanzia e dell'Adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269: "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei Minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù";
- la promozione, in collaborazione con gli enti competenti e con le organizzazioni del privato sociale, iniziative per la tutela dei diritti dei Minori in particolar modo con riferimento al fenomeno della dispersione scolastica e del lavoro Minorile;
- la promozione, anche in collaborazione con gli enti territoriali competenti e le associazioni, le iniziative a favore dei Minori affetti da talassemia o da altre malattie di rilevante impatto sociale, sotto il profilo della prevenzione, diagnosi precoce, trattamento, riabilitazione e di concorrere ad assicurare ad ogni Minore affetto da una di queste malattie il diritto al trattamento ottimale.

c) Area III: Comunicazione

Gestisce:

- i rapporti con gli organi di informazione e con i media, attraverso conferenze stampa, comunicati, interviste, articoli, audiovisivi e strumenti telematici;
- la comunicazione esterna dell'Autorità, attraverso gli strumenti tradizionali, il sito internet istituzionale ed i nuovi canali di comunicazione. Promuove campagne di comunicazione istituzionale;
- la pubblicazione della Relazione annuale e di ogni altro testo o pubblicazione attinente ai compiti istituzionali del Garante;
- la realizzazione di servizi di informazione destinati all'Infanzia e all'Adolescenza.

Negli anni 2016 e 2017, l'Ufficio del Garante si è dotato, altresì, di tre regolamenti:

1. "Disciplinare sui criteri per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a favore di persone fisiche ed enti pubblici o privati";
2. "Disciplinare per la concessione del patrocinio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria e per l'autorizzazione all'utilizzo del logo";
3. "Regolamento per il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza".

2.2 Le risorse umane

Ai sensi dell'art. 2 comma 4 del sopracitato allegato alla deliberazione della G.R. del 17 giugno 2011, n. 264, secondo cui *“Il personale è assegnato, previa intesa con il Garante al fine di concordarne la individuazione sulla base del possesso delle competenze e professionalità adeguate ai compiti da svolgere ed è posto alle dipendenze funzionali dello stesso garante il quale agisce in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale (comma 3 art. 1 L.R. 28/2004)”*, le unità assegnate all'Ufficio del Garante dal Segretario Generale del Consiglio Regionale della Calabria, dott. Maurizio Priolo, sono state tre.

Le mansioni e i compiti sono stati assegnati al personale addetto all'Ufficio in base alla categoria e profili giuridici tenendo conto dei principi di flessibilità organizzativa, dell'integrazione e piena cooperazione, dell'efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità dell'azione amministrativa.

Nel dettaglio:

1. Avv. Malara Angela Gabriella, esperto giuridico-legale (avvocato) (ctg. D3), con funzioni di Responsabile e Coordinatrice dell'Ufficio;
2. Dott.ssa Messina Cinzia, istruttore amministrativo (ctg. C1);
3. Dott. Zema Roberto, operatore informatico (ctg. B3).

L'ufficio è inoltre coadiuvato nel supporto organizzativo per la realizzazione degli eventi, della comunicazione e della promozione delle attività istituzionali dalla dott.ssa Carmen Crupi e dalla studentessa universitaria Elisa Iaria, nonché da Antonino Martino come supporto al Garante per gli spostamenti sul territorio ed altre mansioni di ordine logistico.

2.3 Le risorse finanziarie

La legge regionale istitutiva ha previsto in sede di prima applicazione per l'esercizio finanziario 2004 lo stanziamento di un fondo pari a € 100.000,00 per l'espletamento degli oneri derivanti dall'attuazione dell'art. 5, comma 2, risorse disponibili all'U.P.B. 8.1.01.01 dello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio inerente a “Fondi per provvedimenti legislativi in corso di approvazione recanti spese di parte corrente”, da trasferire nel bilancio del Consiglio regionale. Per gli esercizi finanziari successivi la copertura degli oneri relativi è garantita con l'approvazione del bilancio di previsione annuale e con la legge finanziaria che l'accompagna.

Occorre a tal punto evidenziare che le risorse finanziarie assegnate annualmente al Garante sin dalla sua nomina sono state le seguenti:

ANNO 2016

- € 11.250,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria;
- € 100.000,00 somma stanziata dalla Giunta regionale della Calabria;

ANNO 2017

- € 15.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria.

Risulta evidente che per l'anno 2017 la Giunta regionale non ha erogato alcuna risorsa rendendo estremamente difficile il pieno e autonomo svolgimento delle numerose funzioni istituzionali attribuite al Garante.

ANNO 2018

- € 15.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria;
- € 90.000,00 somma stanziata dalla Giunta regionale della Calabria.

ANNO 2019

- € 15.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria;
- € 90.000,00 somma stanziata dalla Giunta regionale della Calabria

3.1 I diritti negati dal disastro sanitario

La salute dei Minori non è un diritto disponibile in Calabria! In virtù dei principi fondanti la Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia, nonché della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, *“Il Minore deve godere del miglior stato di salute possibile e beneficiare di servizi medici, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, di origine nazionale o sociale, di condizione economica, di nascita o di ogni altra condizione di discriminazione”*. In tale visione, in cui il supremo interesse dei Minori deve sempre prevalere, è fondamentale l'impegno da parte dell'ordinamento giuridico e delle parti sociali di garantire il diritto alla salute a tutti i soggetti assumendo connotazioni particolari nel caso di “Minori”. La salute è il bene più prezioso di cui l'umanità possa disporre e lo è ancora di più se riferito ai bambini che sono proprio il futuro dell'umanità; ecco perché è fondamentale tutelare, diffondere, preservare questo diritto fondamentale.

Con questa premessa, sin dal suo insediamento, il Garante dopo aver appreso con viva preoccupazione che la Calabria figurava tra le poche regioni italiane non ancora dotate di un centro di rianimazione pediatrica, lacuna che inficiava seriamente il diritto fondamentale di ogni bambino calabrese alla salute, oltre ad arrecare un grave disagio alle famiglie, molte delle quali versanti in condizioni economiche non favorevoli e costrette a spostamenti e permanenze fuori Regione alquanto dispendiosi, si è fatto promotore del più grande progetto in ambito sanitario a tutela del benessere e della salute del Minore: l'istituzione di un reparto di Terapia Intensiva Pediatrica.

“Mission della rianimazione intensiva pediatrica è la cura dei piccoli pazienti in condizioni critiche dalla nascita al diciassettesimo anno di vita, bisognosi di un trattamento intensivo in quanto affetti da patologie gravissime che mettono in pericolo la vita. Si evidenzia, al riguardo, che le linee guida più recenti prevedono l'istituzione a livello regionale di un punto di terapia intensiva pediatrica che deve disporre di un eliporto attivo 24 ore, disponibile a ricevere pazienti in urgenza, eventualmente anche dalle regioni limitrofe alla Calabria”: ha ricordato il Garante.

La struttura commissariale per la Sanità calabrese ha così firmato il Decreto che stabilisce la necessità e l'urgenza di dotare la Calabria di una Unità Operativa

Complessa di Terapia Intensiva ad alta specialità Pediatrica, mai fino ad oggi avuta. Si tratta del decreto del commissario ad acta n. 123 del 17 novembre 2016, fortemente perorato dal Garante che ha impegnato la metà del budget assegnato per il funzionamento del proprio ufficio, equivalente a 50.000,00 euro, destinandolo per l'avvio della formazione del personale medico-specialistico necessario, giacché al tavolo delle riunioni il Commissario Massimo Scura ha esplicitato che non aveva a disposizione i fondi per attuarne il percorso. Il Garante, pur di assicurare ai bambini un servizio più che fondamentale ha deciso di intervenire per agevolare la creazione del Reparto, dichiarando: *“Purché ci sia la Terapia intensiva pediatrica, contribuisco come posso”*.

Il Garante evidenzia che la Calabria era sprovvista di questo servizio e troppi bambini sono stati costretti in passato ad effettuare viaggi della speranza fuori sede, con un aggravio economico insopportabile per le malcapitate famiglie. Si dichiara soddisfatto per aver trovato il giusto e doveroso ascolto istituzionale, nella speranza che l'impegno si concretizzi anche in altri settori.

Il reparto di Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica, fortemente voluto e richiesto sin dal proprio insediamento dal Garante è divenuto, dunque, realtà!

Tale importante risultato arriva attraverso un comunicato del Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario della Regione Calabria, con una lettera indirizzata al Garante stesso, successivamente rafforzata da una un'altra nota, da parte del direttore dell'Unità Operativa di neonatologia e terapia intensiva neonatale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Gianfranco Scarpelli.

Ed è proprio in occasione della Giornata internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (20 novembre 2018) che il Garante ha deciso di celebrare l'anniversario della firma della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza – ONU 1989 – a Cosenza, all'Ospedale dell'Annunziata, dove da poco è entrata in funzione la Terapia Intensiva Pediatrica.

“Un investimento di 300 mila euro per quattro posti di TIP – ha detto il Direttore Generale, Achille Gentile nell'introdurre la conferenza stampa – per completare un Dipartimento eccellente di grande tradizione che è diventato, grazie al lavoro di un'equipe di medici e operatori di elevata formazione professionale, punto di riferimento per tutta la Regione”.

Nel ringraziare il Garante per l'impegno dedicato alla realizzazione della TIP avendo messo a disposizione le risorse necessarie per la formazione del personale, il Direttore Generale ha sottolineato: *“Il lavoro sinergico che ha reso possibile l'attivazione di un servizio “salvavita” che contribuirà ad accrescere l'offerta, ma soprattutto a ridurre le migrazioni sanitarie. Un risultato che corona l'ottimo lavoro di un team medico che oltre alla professionalità ci mette il cuore nel lavoro quotidiano”*.

“Un sogno che si avvera, coltivato da anni” per il Direttore del Dipartimento di neonatologia, Gianfranco Scarpelli, *“che consolida il lavoro che stiamo svolgen-*

do da anni. Con la TIP, che è un traguardo al quale ambiscono tutti i neonatologi, l'Ospedale di Cosenza può diventare punto di riferimento per l'Italia Meridionale”.

Una storia quella della Terapia pediatrica che parte da lontano e che proprio nella Giornata dedicata ai diritti dell'Infanzia trova compiuta realizzazione. Per il Garante, la scelta di Cosenza non è casuale in quanto è un ospedale all'avanguardia in materia di patologie neonatali, sia per la dotazione strumentale che per le professionalità ad elevato livello di formazione.

Sin da quando si è insediato, il Garante ha pensato al diritto primario dei bambini, ovvero il diritto alla salute riscontrando sensibilità da parte del Commissario Scura che ha sposato il progetto e l'alta professionalità dei medici e dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza. È stato un gioco di squadra dove il Garante è stato l'intermediario, il mediatore tra le Istituzioni e i bisogni dei bambini.

“Quando mi sono insediato – dice il Garante – ho sentito i pediatri e all'unisono mi hanno detto che in questa regione mancava la rianimazione pediatrica, cioè la possibilità di intervenire subito sul bambino e salvargli la vita ed evitare a famiglie indigenti costi enormi di assistenza fuori regione. Non abbiamo voluto nastri o cerimonie di inaugurazione, ma rendere partecipi tutti del risultato di un lavoro di insieme che in breve tempo ha portato a questo risultato. Celebriamo oggi un traguardo importante in una giornata importante per la conquista dei diritti dei bambini. Lo facciamo con la sobrietà e la responsabilità che ha contraddistinto, in questi anni, il lavoro dell'equipe dell'Annunziata e del management aziendale per l'apertura della TIP. E sono convinto proseguirà nel solco tracciato”.

Quattro posti di terapia intensiva “salvavita” che vanno ad integrare l'offerta di prestazioni sanitarie di un Dipartimento, quello Materno Infantile, che proprio in quest'anno ha consolidato il trend di performance positive.

La Terapia Intensiva Pediatrica calabrese oggi è un punto di riferimento regionale e nazionale per l'assistenza specialistica dei casi più delicati. Questo grazie soprattutto al preziosissimo e instancabile operato del Garante, di tutti gli attori istituzionali e del team medico, i quali sono riusciti a creare una simbiosi perfetta di amore, cura, ricerca e attenzione ai piccoli pazienti nelle situazioni più gravi e di supporto alle loro famiglie.

“La realizzazione della TIP è fondamentale perché garantisce la copertura sanitaria per quei bambini che al di sopra dei trenta giorni di vita fino ad oggi dovevano essere assistiti o in una rianimazione per adulti o, ancora, trasferiti in regioni dove è già presente la terapia intensiva pediatrica”. Lo ha detto il responsabile della TIP (Terapia Intensiva Pediatrica) Rodolfo Gualtieri, parlando con i giornalisti a margine della presentazione dei primi due posti letto già attivi all'interno del dipartimento Materno infantile dell'ospedale Annunziata di Cosenza.

Il progetto prevede la realizzazione di altri due posti letto a breve termine e in futuro un ampliamento del reparto. *“Abbiamo investito trecentomila euro – ha detto il direttore generale Achille Gentile – e contiamo di investire altre risorse per*

organizzare al meglio il reparto che è particolarmente complesso e richiede anche la definizione e l'acquisizione di nuove figure”.

Con una nota del 15 febbraio 2019 trasmessa all'Ufficio del Garante, l'Azienda Ospedaliera “Annunziata” di Cosenza dava atto dell'avvio dell'attività assistenziale nonostante tutte le problematiche legate alla complessità insite nella sua stessa mission, anche delle oramai annose limitazioni derivanti dall'essere, come Regione, in vigenza di Piano di Rientro e, quindi, con risorse estremamente (sarebbe più corretto dire “troppo”) limitate. Tuttavia, vengono evidenziati i risultati, grazie all'impegno profuso dalla Direzione Strategica dell'Azienda, al supporto del settore Amministrativo tutto ed ai non piccoli sacrifici del personale della U.O.C. di Neonatologia (condiviso con questa U.O.S.D. sorta in “isorisorse”), al fine di garantire un'assistenza adeguata a quei bambini che, in carenza, si sarebbe dovuti accogliere o in una Terapia Intensiva per adulti o trasferire fuori Regione.

Dalla data di attivazione ed a tutt'oggi (circa 7 mesi), l'U.O.S.D. ha prodotto i seguenti risultati:

Anno 2018:

Bambini ricoverati	23
Ricoveri diretti	10
Trasferiti da altre U.O.	13
Deceduti	2

Tutti i piccoli pazienti presentavano patologie di gravità medio/alta con problematiche complesse. Ad ogni modo, viene anche segnalato una criticità che merita un'adeguata attenzione in quanto in Regione, di fatto, non esiste alcun servizio né di Unità di Risveglio, né di Lungodegenza e Riabilitazione, né di Assistenza Domiciliare dedicate al paziente Pediatrico.

Dal 01/01/2019 al 30/09/2019 (9 mesi):

Bambini ricoverati	22
Trasferiti in altre U.O. dell'Azienda	17
Trasferiti presso strutture extraregionali	3
Deceduti	2

Anche in questi casi, i piccoli pazienti presentavano patologie di gravità medio/alta con problematiche complesse.

Ad esclusione dei 2 casi di decesso affetti da gravissime patologie con prognosi riservata, tutti gli altri, superata la fase critica, sono stati inviati alle U.O. di provenienza o ad U.O. ad intensità di cura inferiore, per il completamento dell'iter diagnostico assistenziale. Il trasferimento presso centri extraregionali è dovuto per espletare procedure e/o indagini diagnostiche non eseguibili in Calabria.

Sulla stessa lunghezza d'onda, anche l'Ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro ha compiuto un grande passo in avanti per tendere la mano ai più piccoli: l'inaugurazione della stanza di Terapia sub-intensiva pediatrica. Grande soddisfazione per il dott. Giuseppe Raiola, direttore del reparto U.O. Pediatria. Questa camera di degenza ospiterà quei malati che non necessitano di trattamenti intensivi ma che, per la loro gravità, devono essere costantemente sorvegliati. Il Garante non ha mancato di manifestarsi disponibile ad appoggiare un eventuale progetto predisposto dal dott. Raiola per il reparto in questione. Ed è così che ai fondi della manifestazione sopra citata si sono aggiunti quelli di altre associazioni cittadine, ed in parte quelli messi a disposizione dal Garante stesso, consentendo così di acquistare la strumentazione necessaria per rendere meno dolorosa e meno traumatica la degenza dei piccoli ospiti del reparto in questione.

Ma, un traguardo raggiunto, seppur estremamente importante, non cancella purtroppo la moltitudine delle criticità nel settore Sanità. È chiaro che le lacune sono ancora tantissime, come la mancanza di reparti ospedalieri di neuropsichiatria infantile, cosa spesso evidenziata dai Tribunali per i minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro. La Calabria è dotata di due fra i più eccellenti Tribunali per i minorenni del Paese, le cui competenze toccano il campo civile, amministrativo, penale ed ai quali è accorpato anche il Tribunale di sorveglianza per minorenni e giovani adulti. Nei frequentissimi rapporti che intercorrono fra i due Uffici, il Garante deve continuamente registrare che, fra le carenze, il nostro territorio annovera una scarsissima rete di servizi socio-sanitari territoriali e non possiede nemmeno un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile, imprescindibili affinché l'iter di tutela dei diritti dei Minori avviato dai Tribunali possa andare a buon fine.

“In Calabria – spiega il Garante – i Tribunali per i minorenni devono fronteggiare fenomeni di disagio psicosociale che spingono troppi giovanissimi a commettere reati, di arruolamento alla 'ndrangheta anche per contiguità familiari, di sbarchi di minorenni extracomunitari bisognosi di ricovero che le Unità Operative delle Asp non possono, evidentemente, soddisfare. E allora si deve continuare a ricorrere alle trasferte fuori regione. Tutto ciò non può continuare così”. Ed ancora evidenzia che “Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria è divenuto un laboratorio internazionale di lotta alla mafia, in virtù del “Metodo Di Bella”, culminato nel protocollo “Liberi di Scegliere”, che di fatto crea una rete istituzionale per agevolare l'affrancamento dei minorenni dalle famiglie mafiose, in accoglimento di richieste che giungono dalle mamme o dagli stessi ragazzi, e i risultati sono a dir poco soddisfacenti. Ma, tutto ciò rischia di risultare vano se il territorio non si dota di una rete di servizi socio-sanitari territoriali all'altezza della situazione e di un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile”.

Per il Garante, infine, la mancanza di questi servizi è certamente da considerarsi la più grave lesione ai diritti dei Minori che possa vigere su un territorio come quello calabrese, rimarcando che: *“La salute rappresenta il primo diritto di ogni essere umano sin dalla nascita, un diritto che in Calabria risulta affievolito”.*

In ambito sanitario sono dunque molte le carenze a cui i “piccoli umani” vanno incontro, una di queste ha attirato particolarmente l’attenzione del Garante: si parla dell’inesistenza di un Reparto Ospedaliero di neuropsichiatria infantile. In realtà si tratterebbe di un reparto “fantasma” esistente all’Ospedale “San Giovanni di Dio” di Crotona, visibile solamente sulla carta in quanto i posti seppur assegnati non sono mai stati concretamente attivati, perché si sono riscontrati problemi in ordine alla reperibilità dei medici. Si parla di povertà educativa, povertà che significa molto spesso disagio psichico e sociale di minorenni, che comporta disturbi d’ansia, della nutrizione e dell’alimentazione, depressione e disturbi del comportamento, che spesso sfociano in realtà per cui il Tribunale per i minorenni è costretto a mandare questi soggetti fuori dal territorio, in altre Regioni; ciò comporta un carico di spese che i familiari non possono sopportare e con una ricaduta negativa sul piano della ricostruzione del tessuto emotivo dei minorenni implicati.

La proposta del Garante è stata perorata dal consigliere regionale Giuseppe Pedà, che nel corso di una seduta della Terza Commissione del Consiglio Regionale della Calabria, richiamando l’esigenza di istituire un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile, ha appoggiato la sua rivendicazione.

Il reparto “fantasma” cui si è accennato è diretto da Salvatore Bagalà, coadiuvato da due medici precari ed aiutato dalla sinergia operativa con il direttore della pediatria Francesco Paravati, due profili medico-dirigenziali altamente specializzati e riconosciuti a livello nazionale, costantemente mortificati da trentennali richieste mai soddisfatte e volte alla costruzione di un vero reparto di neuropsichiatria infantile. Tutto ciò risuona come una beffa, oltre il danno che lede ai diritti fondamentali di bambini e adolescenti, e costa alla Regione Calabria una barca di soldi. “*Altro che spending review e piano di rientro, siamo al cospetto di un “turismo sanitario” incontenibile*”: ha detto il Garante.

Durante l’anno 2019, non ha mancato di ribadire il suo pensiero riguardo questa grave mancanza, appurando che: “È difficile parlare di diritti dei minori in una regione dove mancano le strutture elementari, dove la sanità è al centro di annose diatribe politiche, nel mentre la gente, la povera gente, attende risposte che non arrivano. In realtà, un reparto di neuropsichiatria infantile sulla carta c’è, a Crotona presso l’Ospedale “San Giovanni di Dio”, così come sulla carta sono stati assegnati due posti, mai attivati perché si sono riscontrati problemi in ordine alla reperibilità dei medici”.

Tanto ancora è il lavoro da portare a termine, affinché ai piccoli umani siano garantiti i propri diritti essenziali.

Sono numerose, inoltre, le segnalazioni che pervengono al Garante circa la carenza di personale nei vari Ospedali calabresi. Egli è infatti intervenuto sulla questione con riferimento in particolare all’Ospedale di Polistena “Santa Maria degli Ungheresi”, dove sono pochi i medici in Pediatria. Si è quindi presentata l’urgenza di affrontare il problema dell’esiguità della dotazione organica dei me-

dici in servizio e della sproporzione tra il numero di posti letto esistenti rispetto al complessivo bacino di utenza dei Minori del reparto in questione. Il Garante si è detto in prima linea per far fronte a questa inadeguatezza strutturale ed a tutte le difficoltà cui vanno incontro gli stessi operatori sanitari, affermando che urge un'implementazione di specialisti pediatrici.

Nota positiva è stata la risposta da parte dell'Asp di Cosenza, dove il direttore generale Raffaele Mauro, a seguito dell'intervento del Garante, ha prontamente provveduto ad assumere tre logopedisti e quattro neuropsicomotricisti; nel contempo si è disposta la stabilizzazione del personale precario, ponendo così le basi per successivi miglioramenti.

Quale Istituzione è scesa in campo in prima persona per appurare, e tentare di sopperire, le carenze a livello sanitario riscontrate sul nostro territorio. In particolare, in merito al Grande Ospedale Metropolitan di Reggio Calabria, a seguito di varie segnalazioni circa il mal funzionamento dei condizionatori presenti nelle stanze ospedaliere, dichiara: *“Questa mattina mi sono recato nei reparti di Pediatria e Ginecologia del Grande ospedale Metropolitan di Reggio Calabria e ho avuto conferma di quanto mi era stato detto: ovvero, il mancato funzionamento dei condizionatori in quasi tutte le stanze che ospitano i pazienti ed anche in quelle dei medici, toccando con mano in particolare il disagio di tante puerpere che soffrono il caldo di questi giorni. La visita ha fatto seguito alle segnalazioni che avevo già inoltrato lo scorso quattro luglio e che non avevano sortito risposta. Formulerò pertanto richiesta di ispezione all'Asp con procedura d'urgenza e solleciterò le autorità competenti perché venga garantito il rispetto del personale medico, paramedico e sanitario, e soprattutto dei piccoli ospiti che nell'ospedale dovrebbero trovare un appoggio dignitoso in momenti importanti della loro vita. Resta ferma la consapevolezza che qualsiasi forma di intervento di manutenzione o 'aggiustamento' dei Riuniti sarebbe semplicemente 'metterci una pezza', essendo la vera alternativa la realizzazione di un nuovo ospedale”*.

Uno dei punti cardini dell'attività del Garante è stata anche la lotta contro i ritardi nella fornitura dei presidi sanitari ai Minori come gli holter glicemici, dispositivi necessari per il monitoraggio glicemico continuo e personale, o la fornitura degli alimenti necessari per la nutrizione artificiale, veri e propri salvavita che devono essere forniti per legge gratuitamente e tempestivamente dalla aziende sanitarie, trattandosi di un diritto fondamentale, determinando in mancanza l'interruzione di servizio e di continuità assistenziale fondamentale per il diritto alla salute di ogni Minore già penalizzato per la sua precaria condizione psichico-fisica.

“Non si può parlare di cultura dei diritti dei minori laddove non esiste la consapevolezza che essa non sia soltanto appannaggio di un Garante, bensì di ciascun adulto, ordinariamente, quotidianamente”.

Frequenti sono state le segnalazioni anche nell'anno 2019 sulle quali si è prestata la massima attenzione. Queste le parole del Garante: *“Continua l'odissea di*

bambini in attesa di presidi medico-sanitari, cosiddetti 'salvavita', che puntualmente vengono richiesti dai genitori e non erogati dalla Asp di Reggio Calabria. Già lo scorso anno i bambini, affetti da diabete mellito, hanno ottenuto quanto loro occorre solo dopo il nostro intervento. Nei giorni successivi, i vertici dell'Azienda si premurarono di rispondere alle nostre sollecitazioni individuando in precisi settori le responsabilità ed assicurando che mai più i bimbi avrebbero dovuto attendere. Alla luce dei recenti provvedimenti, che hanno determinato lo scioglimento dell'Asp, il preoccupante fenomeno si ripropone e le famiglie, nel frattempo, sono costrette ad affrontare le spese in proprio affinché ai piccoli non vengano meno le terapie vitali”.

“Quanto segnalatoci dai genitori – conclude – viene da me portato a conoscenza del prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari, affinché la gestione straordinaria da poco insediata si provveda a colmare questa lacuna, da ritenersi molto grave”.

La battaglia intrapresa ha certamente portato i suoi frutti durante quest'anno lavorativo, con la collaborazione, altresì, del prefetto Giovanni Meloni, membro della Commissione Straordinario della locale azienda sanitaria, che ha visto un intervento tempestivo *“volto a sopperire al ritardo, ma soprattutto a strutturare una regolare continuità del servizio”.*

Emblematico è, altresì, il caso segnalato al Garante circa una Minore Testimone di Geova cui viene negata, dai genitori, la possibilità di sottoporsi ad una trasfusione di sangue in quanto in contrapposizione ideologica con la dottrina di appartenenza. Appurata la gravità dello stato di salute della minore i medici vengono comunque autorizzati dal Tribunale per i minorenni di Catanzaro ad intervenire sulla Minore in questione, sospendendo di conseguenza la responsabilità genitoriale.

Il Garante si è prontamente confrontato con il Tribunale per i minorenni di Catanzaro, con l'intento di invitare i rappresentanti dei Testimoni di Geova ad un tavolo di confronto, nel pieno rispetto del principio che lo Stato italiano riconosce la Congregazione dei Testimoni di Geova, come confessione religiosa senza dimenticare che la nostra Costituzione sancisce il diritto alla vita per ciascun cittadino sin dalla propria nascita e a nessuno è dato comprometterla.

Altro caso frutto di segnalazione è quello inerente ad una bambina che versava in gravissime condizioni di salute, priva di un alloggio dignitoso. Il Garante si è tempestivamente attivato per risolvere nel miglior modo possibile il disagio subito da questa bambina, dichiarando che: *“Intendo pubblicamente ringraziare il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, e l'assessore alle politiche sociali, Lea Concolino, per avere provveduto ad assegnare ad una bambina che versa in gravissime condizioni di salute, un alloggio più dignitoso”.*

E non si può non accennare al caso di un bambino affetto da disturbo dello spettro autistico, la cui mamma ha più volte urlato il suo dolore alle istituzioni territoriali chiedendo per suo figlio e per tutti i piccoli affetti da autismo, servizi idonei per la riabilitazione. Purtroppo, le Asp non hanno strutture pubbliche o convenzionate specializzate e ai genitori non resta che pagare le spese costosissi-

me mettendo in ginocchio il bilancio familiare. Una situazione davvero surreale nonostante i nuovi LEA (livelli essenziali di assistenza) definiti all'interno del Piano sanitario nazionale che dovrebbero garantire il rispetto dei principi di dignità della persona umana, delle cure e della loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze nonché dell'economia nell'impiego delle risorse. E così dopo un ricorso ex art. 700 c.p.c., il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto che l'Asp di Reggio Calabria provveda alle terapie con metodo ABA, percorso guidato da uno psicologo comportamentista che indirizza gli operatori a lavorare con soggetti autistici. Il Garante in relazione a tale contenzioso ha rilasciato la seguente dichiarazione: *“Questa mattina sono stato ricevuto dal prefetto Giovanni Meloni e dal sub commissario Domenico Giordano, per affrontare la problematica del bimbo di sei anni affetto da sindrome di Asperger al quale, secondo un'ordinanza del Tribunale di Reggio Calabria, l'Asp deve provvedere ad erogare 15 ore settimanali di terapia con metodo ABA o, in subordine, a sostenere l'onere economico di tale terapia con conseguente diritto di rivalsa dei ricorrenti fino a compimento del dodicesimo anno di età. La commissaria Carolina Ippolito mi ha tempestivamente fornito una relazione sulla vicenda per offrirmi un quadro più dettagliato e trovare, insieme, una soluzione risolutiva. La triade commissariale dell'Asp di Reggio Calabria, da subito disponibile al confronto e soprattutto a perseguire ogni ipotesi atta a fornire adeguate risposte finalizzate alla salvaguardia della salute del bambino, prendendo atto della mancanza sul territorio di strutture sanitarie convenzionate con la Regione Calabria che possano garantire le terapie ABA ai soggetti autistici, ha garantito l'impegno a trovare una soluzione e, in tempi brevi, l'applicazione dell'ordinanza. Nella tarda mattinata, ho poi voluto incontrare la mamma del bambino, Angela Villani, per informarla sul percorso intrapreso con i vertici dell'Asp. L'occasione è utile per ribadire ulteriormente la necessità che la Regione Calabria attivi un centro di neuropsichiatria infantile nel più breve tempo possibile a supporto e garanzia di tutti i minori affetti da patologie così gravi. Intanto ai commissari Meloni, Giordano e Ippolito il mio ringraziamento per la sensibilità dimostrata in ogni occasione che riguarda problematiche di bambino in stato di necessità, in un ambito delicato e compromesso com'è quello che si sono ritrovati a dover gestire all'Asp reggina”*.

Un altro importante risultato raggiunto per la tutela del diritto alla salute di un minore!

In conclusione, per il Garante: *“È difficile parlare di diritti dei Minori in una regione dove mancano le strutture elementari, dove la sanità è costretta a fare i conti con un commissariamento da Guinness dei primati che bada solo al contenimento della spesa ed al rientro del deficit, e intanto la gente soffre. È tempo di finirla con gli appelli ed è tempo che la politica, a prescindere dalle appartenenze, cominci seriamente ad occuparsi dei bisogni della gente, assumendo responsabilità precise garantendo principalmente ai più piccoli una qualità di vita almeno sufficiente”*.

3.2 Scuola: tempio sacro dei diritti dei Minori

La scuola è un'istituzione destinata all'educazione e all'istruzione di studenti e allievi sin dalla più tenera età, sotto la guida di varie tipologie di figure professionali appartenenti al settore dei lavoratori della conoscenza. Eppure, grazie a diverse statistiche, vediamo come il concetto "scuola" sia spesso collegato a parole chiave nella vita di ognuno: scuola come casa, scuola come amicizia, scuola come futuro, o ancora scuola come vita. Oggi, questo edificio monumentale risulta una delle istituzioni più importanti, perché dovrebbe, almeno in teoria, risolvere gran parte delle problematiche sociali più rilevanti, attraverso la trasmissione culturale, l'incentivo al cambiamento, allo sviluppo scientifico, al rispetto dei diritti dell'uomo. Certo è che non poche difficoltà vengono riscontrate dal punto di vista scolastico mettendo a dura prova il Garante. Nel corso del suo operato, il Garante ha spesso avuto a che fare con fenomeni incresciosi, spesso sfociati in violenza, come maltrattamenti e abusi, per i quali non ha esitato a farne un valido argomento di audizione speciale o ancora come quando è intervenuto in smisurati casi di violenza su bambini, soggetti al "fenomeno" relativo ai maltrattamenti a scuola.

"Spesso si è costretti a registrare violenze psicologiche o fisiche a danno degli alunni in tutta Italia, eppure non si riesce a conferire ad esso la priorità dovuta, limitandosi a parlarne con l'ausilio di slogan ad effetto privi di efficacia", è quanto dichiara il Garante in relazione ad un episodio registratosi a Zungri, cittadina del vibonese, dove i Carabinieri hanno notificato un'ordinanza con obbligo di dimora a due insegnanti della scuola primaria per maltrattamenti nei confronti di alunni in tenera età.

"Da troppi anni - per il Garante - si parla di quest'onda sociale gettata da pochi su una professione che molti praticano con impegno e dedizione, in tv, sui giornali, alla radio. Di fatto, niente si muove. Telecamere in classe o altri provvedimenti restano solo in aria, mentre l'emergenza si fa sempre più incalzante, rischiando di normalizzare il tutto, quando invece non è normale, né accettabile, che il santuario dell'educazione dei bambini e degli adolescenti per eccellenza si trasformi in un incubo".

Per Marziale, *"è tempo di risposte, perché ogni genitore ha il diritto di sapere che i propri figli siano in un luogo sicuro, affidati a persone responsabili e non a gente che, ad accertamento dei fatti, la scuola dovrebbe soltanto avvicinarla col cannocchiale a decine di chilometri di distanza. La scuola merita fiducia e tutti devono concorrere a stanare le poche mele marce che creano un danno d'immagine all'unica istituzione ancora in grado, sul territorio, di rappresentare il baluardo della legalità e della civiltà".*

Un altro episodio portato a conoscenza del Garante, per il quale si trova completamente spiazzato è in merito ai genitori denunciati per violenze nei confronti di una maestra, rea di aver maltrattato il loro bambino. *"Sono gli inquirenti preposti a dover portare alla luce i riscontri obiettivi degli accadimenti - dice il*

Garante - e nessuno è dato di farsi eventuale giustizia da soli. Non è più possibile che avvenga tutto ciò ed è vero che purtroppo, ci sono bambini fatti oggetto di offese e maltrattamenti nelle scuole, così com'è vero che ci sono genitori che alzano le mani contro i docenti, anche solo perché i voti riportati dai propri figli non corrispondono alle loro aspettative. In entrambi i casi, al cospetto di violenze, la legge dovrebbe essere severa e non contemplare attenuanti di sorta”.

La società è chiamata ad innalzare muri di protezione davanti alla scuola, perché essa rimane, insieme alla famiglia, l'ultimo baluardo per sperare in un'inversione di tendenza rispetto alla devianza minorile, sempre più pregnante. I bambini, gli adolescenti hanno bisogno per il Garante di famiglia e scuola armoniche e le crepe che esistono fra le due principali agenzie di socializzazione fa male solo allo sviluppo dei minori, e sono questi ultimi a rimetterci sempre e comunque.

Nel corso del suo lavoro, al Garante viene segnalato un ulteriore caso spiacevole che riguarda due bambini prelevati da scuola dai servizi sociali di un Comune calabrese, portati in comunità e mai più riportati in aula, allontanati dalla famiglia con un provvedimento del Giudice minorile, che non ha disposto né la sospensione né la decadenza dalla responsabilità genitoriale.

Il Garante indignato da tali dinamiche che sanno più di omissione che di applicazione dei diritti fondamentali dei minori rileva che i servizi sociali hanno il compito, tra l'altro, di garantire il diritto all'istruzione ai due bambini, non di impedirlo!

I piccolini hanno diritto a completare il percorso scolastico nella scuola dove sono iscritti; diversamente si arreca un pregiudizio, in quanto gli stessi verrebbero ad essere sradicati dall'ambiente frequentato per tutto l'anno. Per non calcolare i danni emotivi derivanti dall'allontanamento dai compagni, dai docenti e dall'ambiente che è loro familiare.

Secondo il Garante, trattandosi di una decisione di maggiore rilievo per i minori, si sarebbe dovuto coinvolgere sempre e comunque i genitori, che al momento erano pienamente titolari della responsabilità genitoriale.

Per tale motivo, rilevata una situazione di pregiudizio, ha provveduto immediatamente ad informare la stessa autorità giudiziaria minorile, evidenziando che tali modalità recano soltanto danno ai bambini.

Se si è costretti, purtroppo, ad assistere ogni giorno ad episodi di violenza nei confronti di Minori, ancor più rabbia suscita l'ennesimo caso di violenza nei confronti di un Minore disabile come quello verificatosi ad una bambina, la quale avrebbe subito trattamenti discriminatori e di totale indifferenza da parte di due docenti. Nella stessa scuola di Catanzaro, tempo prima un altro bimbo disabile sarebbe stato lasciato in solitudine mentre i compagni erano in gita e per tale motivo si è reso necessario l'intervento del Garante per capire se gli accadimenti denunciati rispondano a verità. *“Due episodi nella stessa scuola nel volgere di così poco tempo devono essere necessariamente verificati”.* Si è ritenuto pertanto avviare *“un'audizione con i vertici scolastici locali, provinciali e regionali, i docenti e*

le famiglie coinvolte. La scuola ha l'obbligo dell'inclusione dei bambini portatori di handicap, negarla è una lesione gravissima ai loro diritti fondamentali ed eventuali responsabili dovranno risponderne”.

Un'altra vicenda incredibile è quella accaduta in Calabria, a Catanzaro, di un bambino disabile 'dimenticato' in classe dai docenti di un istituto comprensivo mentre il resto dei compagni si trovava in gita.

“Confesso sgomento per questo tipo di ‘superficialità’ e mi astengo momentaneamente da ogni ulteriore commento in attesa che il direttore dell’Ufficio scolastico regionale comunichi alla famiglia del bambino ‘dimenticato’ e all’opinione pubblica calabrese le eventuali iniziative predisposte, adeguate alla gravità dell’episodio”.

Un'altra priorità nell'agenda del Garante nel corso del suo mandato è stata la lotta alla “dispersione scolastica”, convinto che sia “l'abbandono scolastico”, inteso come la definitiva uscita di uno studente da un determinato iter formativo, sia la “dispersione scolastica”, intesa come l'insieme di quei processi che, determinando rallentamenti, ritardi o altre interruzioni più o meno prolungate di un iter scolastico, possono portare all'abbandono, rappresentano fattori che possono concorrere a determinare l'esclusione sociale.

Dopo aver appurato nelle scuole calabresi, di ogni ordine e grado, lo stato dei dati sulla dispersione scolastica, si è reso conto che dietro bambini e adolescenti che non vanno regolarmente a scuola si celano disagi di ordine psicosociale o, molte volte, frequentazioni di ambienti tutt'altro che istruttivi.

“È necessario un gioco di squadra, che coinvolga i Tribunali per i minorenni, la scuola e le autorità preposte, al fine di individuare soggetti non in regola con le frequentazioni scolastiche ed intervenire, anche presso le famiglie, al fine di comprendere in che condizioni versino e garantire ai ragazzi il diritto allo studio. I più recenti dati Eurispes attestano la Calabria ad un drammatico +5% rispetto ai dati nazionali, che invece risultano essere in diminuzione. Negli ultimi 5 anni il 21% non è arrivato a concludere la maturità. Parliamo, dunque, di migliaia di ragazzi le cui sorti devono essere debitamente monitorate, in un territorio dove le tentazioni criminogene sono esponenziali”, dice il Garante.

A tal proposito, è notorio l'intervento sulla mancata frequenza della scuola di alcuni bambini della “Ciambra” di Gioia Tauro, uno dei quartieri più martoriati d'Italia, a causa del mancato pagamento del premio assicurativo del pulmino che li trasportava quotidianamente.

Sin dal suo insediamento, ha concentrato la sua attenzione sui bambini residenti nel quartiere e, grazie alla sensibilità non comune del prefetto Michele Di Bari, si è riusciti ad ottenere piccole cose, che segnano però passi in avanti attraverso il pagamento della polizza assicurativa del pulmino garantendo la frequenza regolare anche grazie alla presenza a bordo di un'assistente sociale con il compito di monitorare eventuali casi di dispersione scolastica e grazie anche all'impegno della chiesa locale, che ospita i bambini ogni giorno dopo le lezioni aiutandoli nel doposcuola e in azioni di socializzazione.

“La scuola rappresenta la possibilità, per questi piccolini, di affrancarsi dal degrado e rappresenta l'unico mondo alternativo in grado di mostrar loro che un altro stile di vita è possibile”.

Il fenomeno della dispersione scolastica e dell'insuccesso formativo, inteso come mancata esigibilità dei diritti fondamentali, deve essere pertanto una priorità politica poiché una società che punti al progresso spirituale e materiale non può lasciare indietro e perdere una parte importante del proprio capitale umano, ancor di più in una regione come la Calabria, nella quale le sfide occupazionali e i rischi a cui espone una massiccia presenza di criminalità organizzata, assumono contorni molto forti.

Sin dall'inizio della sua carica e ad ogni inizio di anno scolastico, il Garante si trova costretto ad affrontare l'ulteriore problematica legata al “diritto all'istruzione dei disabili”, diritto ascritto alla categoria dei diritti fondamentali, la cui tutela passa attraverso l'attivarsi della pubblica amministrazione per il suo riconoscimento e la sua garanzia necessari per il conseguimento di quella pari dignità sociale che consente il pieno sviluppo e l'inclusione della persona umana con disabilità. Il diritto all'istruzione dei disabili è, infatti, oggetto di specifica tutela sia a livello internazionale (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, entrata in vigore sul piano internazionale il 3 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18) sia nell'ordinamento interno, che dando attuazione della disposizione contenuta nel terzo comma dell'art. 38 della Costituzione, ha previsto che il diritto all'istruzione dei disabili e la loro integrazione scolastica siano disciplinati dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (“Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”), finalizzata a “perseguire un evidente interesse nazionale, stringente ed infrazionabile, quale è quello di garantire in tutto il territorio nazionale un livello uniforme di realizzazione di diritti costituzionali fondamentali dei soggetti portatori di handicaps” (Corte Costituzionale 29 ottobre 1992, n. 406).

Moltissime sono, infatti, le segnalazioni trasmesse al Garante da parte dei genitori per la mancata attivazione del servizio di assistenza educativa in favore di alunni disabili, servizio che nasce come intervento organizzato dagli Enti Locali per venire incontro alle necessità e ai bisogni di alunni con forme gravi di disabilità e deficit di natura fisica o motoria. Gli operatori coinvolti nel servizio sono, infatti, inseriti in ambito scolastico per provvedere sostanzialmente all'accompagnamento, agli spostamenti, alla vigilanza e cura fisica del bambino disabile occupandosi, altresì, anche di didattica, di sostegno emotivo, supporto alle autonomie, alla socializzazione, alla comunicazione e alla relazione con i pari e con gli adulti in ambito scolastico. In questo modo la professione dell'assistente educativo si colloca a pieno titolo all'interno del progetto, individualizzato o personalizzato, che viene costruito nella piena partecipazione tra insegnanti,

famiglie e Servizi Socio-Sanitari. Tale figura è riconosciuta come risorsa umana, messa a disposizione della realtà scolastica e degli alunni con disabilità dai Servizi Sociali dell'Ente pubblico e svolge un servizio che rientra a pieno titolo in quel meccanismo di collaborazione tra amministrazioni pubbliche, servizi socio-sanitari e scuola, richiesto a gran voce dalla moderna legislazione in riferimento ai diritti della persona disabile, tra i quali innanzitutto il diritto allo studio e all'integrazione scolastica. Un quadro, quello delineato dal Garante, che fa lucidamente comprendere che esiste, in atto, una forma di destabilizzazione dello stato sociale di diritto che spesso finisce per penalizzare i più deboli. Sarebbe opportuno, a parere del Garante, che le Istituzioni e gli Enti locali calabresi agissero in sinergia con il suo Ufficio in quanto quotidiano consegnatario delle istanze che genitori ed operatori scolastici rassegnano alla sua attenzione per rivendicare i diritti di bambini e adolescenti troppo spesso ignorati e trascurati, a garanzia di una concreta tutela che sia di tutti e di ciascuno.

Il Garante ha sempre ricordato in prossimità di ogni inizio di anno scolastico che, qualora i bambini aventi diritto al servizio dell'assistenza educativa o scolastica risultino privi di tali figure, non esiterà a denunciare il fatto alle autorità competenti.

“Non deve mai più accadere che bambini disabili aventi diritto si ritrovino impediti a frequentare. O tutti o nessuno, ed eventuali responsabili saranno deferiti all'autorità giudiziaria”.

“Inclusione significa pari dignità e diritti ed esistono bambini che hanno cominciato a godere dei diritti loro riconosciuti, paradossalmente, verso fine anno. Il tempo per programmare è questo ed eventuali difficoltà devono essere subito denunciate, anche al Garante stesso, ma subito e non ad anno scolastico avviato. Dopo, sarà tardi”.

Già ad inizio dell'estate, ha invitato gli Enti locali a risolvere il tutto prima dell'avvio dell'anno scolastico perché la prima campanella suoni per tutti, nessuno escluso e non tollererà che neppure un bambino con disabilità rimanga senza assistenza scolastica.

Proprio per questo, il Garante ha provveduto a sottoporre all'attenzione dei Prefetti delle cinque province calabresi lo stato della situazione, soprattutto con riferimento alle esperienze dello scorso anno, quando si registrarono, purtroppo, smisurati casi di mancate assegnazioni di assistenti educativi o alla comunicazione, per bambini aventi diritto a queste figure e li ha invitati a predisporre, con i mezzi e le procedure previste, gli opportuni controlli, fidando nella collaborazione degli uffici scolastici provinciali e regionale territoriali affinché non un solo bambino disabile resti fuori dal circuito scolastico ed educativo per come previsto dalla legge e dallo spirito di inclusività proprio della scuola.

Una lesione insopportabile della dignità umana, prima che una forma di gravissima illegittimità, che lo ha spinto a scrivere ai rappresentanti del Governo in Calabria al fine di attuare un'efficace controllo con il suo Ufficio con il compito di monitorare, sin dalle primissime giornate dell'imminente avvio del nuovo anno scolastico, ogni eventuale situazione che pregiudichi il diritto dei minori

disabili e delle loro famiglie, di avere assistenza nell'intraprendere il percorso educativo alla pari con tutti gli altri bambini.

“Gli enti locali hanno l'obbligo di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione, essendo tale funzione differente da quella del sostegno didattico, in forza dell'art. 139 del decreto legislativo n. 112/98, che assegna tale compito ai Comuni per la scuola del primo ciclo ed alle Province o Città Metropolitane per la scuola del secondo ciclo. Si tratta di un dovere tassativo nei confronti dei diritti inviolabili di un minore disabile, diritti non solo garantiti dalla Costituzione ma anche dal Diritto Internazionale recepito ed attuato dallo Stato Italiano”.

Purtroppo, si è dovuto prendere atto a settembre di quest'anno che si contano sulle dita di una mano i Comuni che hanno garantito sin dal primo giorno di scuola l'assistenza ai bambini, per cui il suono della campanella non è stato uguale per tutti; molti bambini addirittura non sono entrati nelle aule.

A nulla vale l'obiezione degli Enti che, a causa delle ristrettezze economiche, non siano in grado di fornire assistenti formati, perché come sancito dalla Corte Costituzionale, in presenza di un diritto costituzionalmente garantito come quello allo studio, non ci sono vincoli di bilancio che possano giustificare la violazione o il restringimento di tale diritto. Il Garante invita, pertanto, i genitori a rivolgersi ai TAR - Tribunali Amministrativi Regionali, affinché previo ricorso, provvedano a nominare un commissario ad acta col compito di procedere alla nomina degli assistenti, in vece dei Comuni che non lo hanno fatto.

“I genitori chiedano altresì il risarcimento dei danni esistenziali previsti per legge. Non è accettabile che per farraginosità burocratiche comunque aggirabili o procedure avviate in forte ritardo, magari dopo le vacanze e le feste patronali, o addirittura per disconoscenza, come quella di un assessore che mi ha risposto dicendo di non essere al corrente che le nomine spettino al comune”.

Per il Garante non agevolare il diritto allo studio di un minore disabile significa discriminarlo, significa discriminare la sua famiglia e significa discriminare anche quegli assistenti che sono in attesa di lavorare.

È arrivato il momento di non perdere tempo e di muoversi affinché il servizio di assistenza educativa venga gestito direttamente dal Ministero dell'Istruzione e non già da Regione e Comuni in modo da poter superare i tanti intoppi che sono sotto gli occhi di tutti, con troppi comuni gravemente inadempienti, alcuni dei quali non hanno ancora provveduto alla liquidazione delle spettanze dovute al personale che ha già prestato la propria opera di assistenza dal mese di febbraio scorso. Il Garante coinvolge, altresì, la Conferenza Nazionale dei Garanti in questa battaglia di diritti e di civiltà, che necessariamente deve trovare soluzione di ordinarietà. Inoltre, ha provveduto ad incontrare a Palazzo Campanella con una nutrita delegazione di assistenti educativi, ai quali non è stato affidato il servizio in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico.

“Sono nette le responsabilità degli Enti locali che riguardano non solo la Calabria. Ma, mentre queste hanno corretto il tiro, da noi si continua ad assistere ad un

riprovevole rimpallo di responsabilità tra politici amministratori e dirigenti amministrativi, che determina un ritardo di operazioni che toccano nel profondo i diritti fondamentali dei bambini con disabilità, da considerarsi indiretta discriminazione a tutti gli effetti. Ebbene, se questa è la situazione, anche gli assistenti hanno per il Garante un po' di responsabilità. Imparando a fare corporazione perché, in uno Stato sempre più deresponsabilizzato quale è l'Italia, la vera forza viene dal basso, non a caso si parla di potere costituente della società civile. Il Garante invita a fare squadra e sollecita le famiglie di questi bambini perché facciano ricorso al Tar chiedendo, oltre il commissario ad acta per la nomina degli assistenti educativi, il riconoscimento del danno esistenziale pregresso”.

Ciò che davvero non è tollerabile, oltre al danno per i bambini, è la mancanza di rispetto per il questo ruolo di specialisti, con scuse che non hanno alcun fondamento in quanto la Corte Costituzionale ha disposto che le nomine avvengano finanche al cospetto di dissesti finanziari. Il Garante ha invitando più volte i prefetti a rendersi parte attiva di queste situazioni e di giungere a delle soluzioni praticabili nell'immediato. Ogni giorno che passa è un giorno di diritti negati a bambini e specialisti!

3.3 Non esistono bambini immigrati perché sono tutti “cittadini del mondo”

Sin dall'inizio del suo mandato, il Garante ha messo in evidenza luci e ombre, criticità e attività svolte sul territorio regionale nei confronti dei bambini e degli adolescenti non tralasciando di occuparsi con attenzione ed energia del tema dell'accoglienza e dell'integrazione. Il flusso migratorio caratterizza in modo fondamentale l'epoca in cui viviamo e oggi, più che mai, è necessario intervenire e contenere un problema sociale che deve essere affrontato da parte delle Istituzioni rafforzando gli strumenti a tutela dei diritti dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA), la maggior parte dei quali sono soli, privi di figure adulte di riferimento e, come tali, definiti dalla legge “persone vulnerabili”.

Il Garante ricorda che il Minore, ai sensi della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata in Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991, è: “Ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni” e che “l'accoglienza per i Minori stranieri non accompagnati deve essere all'altezza della dignità umana”.

Negli ultimi anni, infatti, il fenomeno degli sbarchi è stato ed è sicuramente uno dei temi legati all'immigrazione più dibattuti dall'opinione pubblica e dai media.

Allarmanti sono stati i dati nel 2016 diramati dalle Prefetture della regione sui numeri dei Minori stranieri non accompagnati tali da creare un'emergenza di drammatica ordinarietà. Una situazione al limite del collasso visto che le disposizioni di legge impongono, opportunamente, di conferire asilo a tutti i Minori che sbarcano nel pieno rispetto della dignità di ogni essere umano.

Per il Garante non è tempo per finezze di comodo o diplomazie se davvero si intende contribuire al drenaggio di questa deriva umanitaria senza precedenti ritenendo doveroso segnalare al governo centrale che la Calabria non dispone di strutture idonee al trasferimento di Minori non accompagnati provenienti dalla prima accoglienza. Una prima accoglienza, che molto spesso si è trasformata in lunga permanenza, tale da scatenare disordini dai possibili risvolti drammatici, come è avvenuto in alcuni centri di Reggio Calabria (ad esempio in zona Archi) dove è stato possibile il contenimento soltanto grazie ad un pregevole intervento delle Prefettura, della Questura e di un Comune impegnato.

Già nel corso del 2017 il Garante era intervenuto effettuando in prima persona un sopralluogo presso lo “Scatolone”, palestra comunale della cittadina reggina situata a ridosso dello Stadio “Granillo”, divenuta centro emergenziale di accoglienza per Minori stranieri non accompagnati (MSNA) dichiarando la drammaticità della situazione e affermando che è una responsabilità da ascrivere all'Europa, la quale dovrebbe creare le condizioni per un'accoglienza all'altezza della dignità umana.

Inoltre, ha altresì evidenziato che è in forte crescita il numero di stranieri minorenni che, scappati dai centri di prima accoglienza, vivono per strada o si accampano nelle stazioni, spaesati ed esposti ad ogni sorta di pericolo riuscendo anche ad allontanarsi senza lasciare traccia.

Per il Garante, richiamando la precisa denuncia del procuratore di Castrovillari, Facciolla: *“È un allarme da non sottovalutare, perché la fuga di questi Minorenni prima ancora dell'identificazione, comunque quasi sempre fittizia, significa mettere a repentaglio non solo loro, ma anche il territorio in termini di sicurezza, se nelle intenzioni o nella scellerata sorte di qualcuno si celano sentimenti a sfondo criminale. Non vorrei che le dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Castrovillari rimanessero quale inchiostro fissato su carta, buono soltanto a coprire le colonne dei giornali perché dietro si cela un dramma nel dramma, al cospetto del quale l'Italia e l'Europa sono chiamate a rispondere. Si dà accoglienza a questi ragazzi solo se si è in grado di garantire loro sicurezza e protezione, che alla luce di questo allarme evidentemente così non è”*.

In altre occasioni ha dichiarato che: *“Se davvero dietro questa deriva umanitaria si celano interessi criminosi come sfruttamento della prostituzione, pedofilia, arruolamento nelle fila della criminalità, ebbene io non intendo esserne complice ed allora faccio l'unica cosa che mi sembra risolutiva, ossia urlare pubblicamente al Governo centrale di intervenire”*.

Le problematiche, purtroppo, continuano anche nell'anno 2018, anno in cui “accoglienza e umanità” non dovrebbero essere valori disgiunti anche se capita che l'uomo riesca a scindere tali obblighi morali dimenticando di trovarsi di fronte a soggetti che hanno alle spalle viaggi disumani e che sono inclini a disturbi post-traumatici.

A tal proposito, il Garante ha ricevuto diverse segnalazioni che denunciano in modo eclatante le varie criticità non solo all'interno dei centri di “prima ac-

coglienza”, ma anche purtroppo nella fase della “seconda accoglienza”. Le condizioni a cui sono sottoposti i migranti sbarcati sulle nostre coste e, in particolare, i Minori stranieri risultano carenti e/o insufficienti con frequenti casi di denunce di abusi e violenze e standard di vita difficilmente sostenibili. Non è raro che molte strutture risultano sovraffollate, prive di servizi igienici e assistenziali sufficienti, dell’acqua calda e del riscaldamento, carenti in termini di arredamento essenziale (mancanza di docce, lavandini, ecc.) e pessime nelle condizioni igienico-sanitarie. Altre criticità si riscontrano nei ritardi o nella mancata erogazione del *pocket-money*, nella mancata assistenza sanitaria, nel mancato o ritardato accesso all’istruzione di base, al diritto a ricevere informazioni sul loro status, negli abusi e soprusi da parte di operatori. A fronte di tali denunce, il Garante ha subito intrapreso un percorso di verifica interessando le relative prefetture e ricordando che è compito dei comuni predisporre le misure di accoglienza dei Minori e accedere ai contributi disposti dal Ministero dell’Interno a valere sul Fondo nazionale per l’accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati.

Nella provincia di Vibo Valentia, il Garante ha dichiarato che sono oltre 500 i Minori non accompagnati, i quali, dopo aver affrontato diverse peripezie, sono stati parcheggiati in strutture per lo più inadeguate ed insicure dei vari centri di accoglienza. Di fronte a tal situazione, non ha esitato di prendere posizione e di rendere pubblici i dati acquisiti constatando la presenza di 1200 Minori stranieri non accompagnati in Calabria affrontando il problema delle infiltrazioni mafiose nella gestione dei centri di accoglienza e chiedendo allo Stato di non sottovalutare questa fenomenologia, definita come forma di *new economy* criminale che approfitta dei bisogni di Minori fragili e scappati da realtà atroci.

Continuando la discussione, ha rilevato che l’85% dei MSNA risultano ancora essere accolti in strutture di prima accoglienza, quando invece avrebbero dovuto essere trasferiti in strutture idonee di seconda accoglienza. Per avere un quadro più preciso della situazione il Garante ha richiesto alle prefetture una mappatura dei centri operativi sull’intero territorio regionale, anche per valutare il livello di qualità delle singole strutture, poiché non si può dimenticare che si tratta sempre persone che senza differenza di colore della pelle, cultura, religione, hanno diritto alla dignità.

Dimostrando sempre un’enorme sensibilità sulle problematiche di accoglienza dei migranti, specie se Minori, ha inoltre chiesto la collaborazione delle istituzioni statali, amministrative e delle istituzioni sociali e di chiunque è chiamato ad occuparsi dei Minori nella quotidianità.

Come ad esempio è accaduto a proposito dei Minori stranieri non accompagnati presenti a Reggio Calabria per i quali era stato richiesto il trasferimento nelle strutture siciliane. In questo caso, il Garante è intervenuto cercando di tutelare in ogni modo possibile i Minori, supportando gli enti e le associazioni nella redazione di un documento rivolto al Presidente del Tribunale per i minorenni per ottenere la revoca di quel provvedimento al fine di consentire ai ragazzi

di concludere l'anno scolastico ed il percorso d'integrazione avviato sul territorio, nonché partecipando ad una riunione convocata dal Prefetto insieme ad altri attori istituzionali per individuare le possibili soluzioni anche al fine di stimolare e promuovere l'accoglienza di questi ragazzi nelle case di privati cittadini.

Ma, una risposta a questa emergenza è sicuramente rappresentata dalla nuova Legge per la protezione e l'accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati (legge 7 aprile 2017, n. 47, c.d. 'legge Zampa'), fortemente voluta dalle più autorevoli organizzazioni di tutela dei Minori e dei migranti e accolta con grande favore dal Garante. L'art. 11 della legge citata, come da ultimo novellato dal d.lgs. 22 dicembre 2017, nr. 220, ha infatti istituzionalizzato la figura del "tutore volontario" per i Minori stranieri non accompagnati, la cui selezione e formazione è adesso affidata ai Garanti per l'Infanzia e l'Adolescenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Ma chi è il tutore volontario? Il tutore volontario è un privato cittadino che decide di svolgere il compito di rappresentanza legale del Minore solo, facendo sì che vengano riconosciuti i suoi diritti: vigila sulle condizioni di accoglienza, promuove il suo benessere psico-fisico e monitora i suoi percorsi di educazione e integrazione in coordinamento con le istituzioni responsabili per queste aree, tenendo conto delle sue inclinazioni, promuovendone i diritti e prendendo sempre in attenta considerazione il suo punto di vista.

In particolare, per quanto concerne la formazione, le linee guida elaborate in materia evidenziano l'importanza di fornire una formazione multidisciplinare affinché il tutore abbia gli strumenti culturali e conoscitivi di base per svolgere questo ruolo, cruciale nella vita dei Minori stranieri non accompagnati. L'obiettivo della formazione è, dunque, quello di favorire l'esercizio della tutela volontaria da parte di persone che hanno acquisito conoscenze, accettato responsabilità e disponibili ad una appropriata relazione significativa ed efficace col Minore arrivato in Italia totalmente spaesato. Un compito importante quello del tutore, che dovrà fungere da punto di riferimento e, che, di conseguenza, necessiterà di adeguata formazione – come dice la Legge – da parte dei Garanti regionali e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Un percorso virtuoso tale da incentivare, attraverso la sottoscrizione di un modulo di disponibilità, gli aspiranti tutori formati ad essere inseriti negli elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni calabresi per assumere questo importante incarico, gratuito e volontario realizzando così una forma di "genitorialità sociale".

A tal fine, il Garante ha sottoscritto in data 23 giugno 2017 due protocolli d'intesa con i Presidenti dei Tribunali per i minorenni di Catanzaro e Reggio Calabria volti alla "selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari", come previsto dalla Legge Zampa, con i quali le parti si sono, inoltre, impegnate a garantire l'aggiornamento continuo di queste figure oltre ad essere un punto di riferimento nell'esercizio di questo delicato compito. È stato per-

tanto pubblicato un “Bando pubblico senza data di scadenza” per la selezione di aspiranti tutori volontari di Minori stranieri non accompagnati da inserire negli appositi elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni calabresi. Gli aspiranti cittadini devono essere in possesso dei requisiti di legge ed essere disponibili ad esercitare la rappresentanza legale di ogni Minore arrivato in Italia senza adulti di riferimento e aver cura che vengano tutelati i suoi interessi, ascoltati i suoi bisogni, coltivate le sue potenzialità e garantita la sua salute, oltre a promuoverne il benessere psico-fisico. L'avviso fornisce indicazioni precise e dettagliate sui requisiti previsti per la presentazione della domanda e della candidatura, oltre che sulla procedura che sarà seguita per la selezione degli aspiranti tutori.

Il Garante, portavoce e promotore di questa importante iniziativa, ha altresì incontrato i rappresentanti dell'UNHCR, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, discutendo sulla necessità di fornire un supporto continuo ai tutori per Minori stranieri non accompagnati operanti in Calabria, a quelli in fase di formazione e a quelli già formati e inseriti negli elenchi istituiti dai Tribunali per i minorenni. È ben consapevole che al tutore è richiesta prima di tutto una vocazione personale in quanto non è facile avere a che fare con i Minori che sbarcano nelle nostre coste con i loro legittimi diritti e le loro aspettative assumendo come prioritario l'impegno di proseguire su questa direzione e progettando punto su punto un piano di costante formazione ed aggiornamento a beneficio dei tutori.

A tal fine il Garante ha accreditato a giugno 2017 il primo corso di Alta Formazione organizzato dall'UNICEF e dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria sul tema “*Accoglienza, tutela ed assistenza dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA)*” in adempimento degli obblighi previsti in tema di formazione e contenuti nelle linee guida nazionali formando ben 194 tutori volontari per i MSNA.

E sempre a giugno 2017 il Garante e l'Unicef – Comitato regionale della Calabria – hanno siglato in un'ottica di stretta collaborazione un “Protocollo d'Intesa” con lo scopo di far convergere strategie ed azioni comuni per la salvaguardia delle bambine e dei bambini. L'intento è quello di intervenire principalmente sul tema dell'accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati e di sviluppare attività congiunte di promozione della Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con l'univoco obiettivo della protezione dei Minori, specie quelli più vulnerabili (per povertà, per contesti di disagio e deprivazione), al fine di garantirne un'armonica crescita personale, affettiva e sociale.

Sulla scia del percorso intrapreso, considerati i buoni risultati conseguiti e ritenuto importante proseguire i rapporti di collaborazione avviati, nel 2018 Garante e Unicef Calabria, a testimonianza del proficuo e permanente impegno, esprimono la volontà di dare continuità all'azione sinergica realizzata sul territorio calabrese firmando a Roma una “Convenzione” per promuovere la formazione, il sostegno e il monitoraggio dei tutori volontari per i Minori stranieri non accompagnati nella regione.

Tale importante riconoscimento ha portato la Calabria a distinguersi in merito alla corretta applicazione della “Legge Zampa” qualificandosi tra le prime realtà italiane ad attivarsi sotto questo aspetto.

Alla firma della Convenzione erano presenti il Garante, il Presidente uscente del Comitato regionale per l'UNICEF della Calabria, Francesco Samengo, nel frattempo eletto Presidente del Comitato Unicef Italia, e Anna Riatti Country Coordinator per la risposta alla crisi dei migranti e rifugiati in Italia sempre dell'Unicef.

“Ringraziamo il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria Antonio Marziale per la sua disponibilità e sensibilità e per questa nuova rilevante iniziativa che ci vede impegnati ancora una volta insieme per il superiore interesse dei bambini, in particolare di chi fugge da guerre e violenze, alla ricerca di un futuro più sereno, e che può trovare nella figura del tutore volontario un importante punto di riferimento”: ha dichiarato Samengo aggiungendo che: *“Questa Convenzione rappresenta un ulteriore passo concreto nell'attuazione del Protocollo d'Intesa, siglato dall'UNICEF Calabria e dal Garante regionale lo scorso anno”*.

Nell'ambito di questa nuova Convenzione è stato istituito un Comitato scientifico con l'intento di attivare il prima possibile corsi di formazione e aggiornamento, oltre ad attività di supporto e monitoraggio per i tutori volontari per i Minorenni stranieri non accompagnati. Tale impegno si è concretizzato a settembre 2018 con i lavori di apertura per un nuovo corso di reclutamento e formazione di tutori.

Sino ad oggi il Garante ha sottoscritto diverse convenzioni con la collaborazione di associazioni ed enti dando il via a diverse edizioni dei corsi di formazione dei tutori volontari anche in altre città calabresi come Cosenza e Catanzaro.

Il Garante ha constatato che grazie al contributo di Unicef, dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dell'Ufficio Migrantes dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, dell'Ufficio Migrantes dell'Arcidiocesi di Lamezia Terme, di CIDIS Onlus, della Camera Minorile di Cosenza sono state formate circa 600 persone, mentre sono in itinere i corsi di formazione avviati con il Kiwanis International distretto Italia San Marino e con la Fondazione Città Solidale Onlus.

Così il Garante dichiara in un articolo di stampa: *“In un anno sono state formate circa 600 persone – da considerarsi, fuori da ogni dubbio, un numero ragguardevole e mi prefiggo, entro la fine del mio mandato, cioè entro la fine del 2019, di lasciare alla causa un patrimonio umano che sia quasi prossimo al migliaio di unità, ad onore di una regione, la Calabria, che continua a guardare alle persone in difficoltà confermandosi terra di accoglienza”*.

Da ultimo, con l'approvazione del D.L. 113/18 entrato in vigore lo scorso 3 dicembre, il Garante ha dichiarato che: *“Ciò che il Decreto Sicurezza omette di tutelare è di gravità inaudita, ossia i bambini piccoli accompagnati dai genitori, accolti dal nostro Paese per motivi umanitari, che dovranno lasciare i centri di accoglienza e seguire le sorti clandestine di mamma e papà. La prova l'abbiamo avuta a*

Crotone, dove una giovane donna incinta, con già un bimbo di pochi mesi ed il marito sono stati lasciati alla mercé del maltempo e del freddo alla stazione ferroviaria, salvati dall'intervento della Croce Rossa. Ciò capita perché governanti e legislatori omettono di tenere in debita considerazione la Convenzione Onu sui diritti dei Minori in qualsivoglia provvedimento”.

Per il Garante, infine: *“È auspicabile un emendamento che contempi questi bambini degni di un ‘ordinario’ processo di accoglienza, se proprio ‘umanitario’ non deve essere”.*

Nel corso dell'anno 2019, il Garante ha reso noto un episodio insolito che non si è soliti udire, provvedendo personalmente a telefonare al questore di Cosenza, Giovanna Petrocca, per ringraziare, suo tramite, i poliziotti che hanno prestato soccorso ad una donna di origine africana, rimasta sola col proprio neonato dopo avere perso i contatti con il fratello nel corso di una fiera.

“I poliziotti sono andati oltre il dovere istituzionale provvedendo a proprie spese ad assicurare ospitalità ed aiuto alla mamma e al piccolino, e questo, in un'era di indifferenza diffusa li rende meritevoli di apprezzamento”.

Il 28 marzo, infatti, nel corso della sua Relazione Annuale 2018 a Palazzo Campanella, il Garante ha conferito agli agenti un encomio, così come ha fatto in passato con altri loro colleghi, per analoga situazione.

Sempre ponendo attenzione sul tema dell'immigrazione, il Garante ha evidenziato che: *“La Calabria ha formato circa 700 tutori per minori stranieri non accompagnati in collaborazione con l'Unicef presieduta a livello nazionale dal calabrese Francesco Samengo, con l'arcidiocesi e la Camera Minorile di Cosenza e con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e altre associazioni”.* Tanti sono i cittadini privati (aspiranti tutori) che sono stati formati, tanti coloro che hanno chiesto di iscriversi negli elenchi istituiti presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro, tanti coloro che sono stati nominati come tutore legale di un minore straniero non accompagnato.

“Fare il Garante significa averne la vocazione e la preparazione non solo tecnica e bisogna mettersi nelle condizioni di elencare risultati, non dati statistici e protocolli. I bambini non sono numeri, sono esseri umani e qualunque sia l'inchiostro della loro pelle, meritano risposte e tutela poiché in Calabria, ce ne sono moltissimi”.

3.4 Calabria: laboratorio di giustizia minorile

Il sistema della giustizia minorile rappresenta, oggi, il risultato di un lungo processo di maturazione della coscienza civile, che nel tempo ha riconosciuto la specificità della condizione minorile. Fin dalla sua istituzione (1934), il Tribunale per i minorenni, considerato il più antico organo giudiziario italiano, ha costituito il pilastro del sistema giudiziario di protezione dei diritti dei Minori, apportando una profonda trasformazione a quello “ordinario”, ritenuto inadeguato a farsi carico del settore minorile. Tuttavia, nonostante si tratti di un “organo di decisione

specializzato”, in relazione alle necessità della condizione minorile, a composizione mista e paritetica di giudici “professionali” e di esperti dell’età evolutiva, detti giudici “onorari”, ha corso il rischio di essere smantellato da un disegno di legge delega del 2016 (nr. 2284), arrivato all’esame della Commissione Giustizia del Senato, che avrebbe comportato la soppressione dei Tribunali e delle Procure per i minorenni e l’introduzione di “sezioni specializzate” per la persona, la famiglia e i Minori presso i Tribunali ordinari e di “gruppi specializzati” presso le Procure ordinarie. Tutto ciò ancora una volta ignorando, volutamente o colpevolmente, i numerosi documenti internazionali come: le “Linee guida per una giustizia a misura di Minore” approvate il 17 Novembre del 2010 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa; la “Guida sulla prevenzione del maltrattamento sui Minori” dell’HWO (World Health Organization) del 2006; la stessa Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo approvata il 20 Novembre 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991 n. 176 ed una direttiva del 21 aprile 2016 del Consiglio dell’Unione Europea che ha rafforzato i diritti dei Minori nei procedimenti penali attraverso una serie di garanzie procedurali per i Minori indagati o imputati per un reato e garanzie supplementari rispetto a quelle che già si applicano a indagati e imputati adulti.

Varie critiche sono state mosse a tale riforma in fase di attuazione, partendo dal presupposto che la materia è complessa e molto particolare avendo ad oggetto il sistema di tutela dei Minori finora fondato unicamente su organi giudiziari destinati alla soppressione: i Tribunali e le Procure minorili.

Il rischio primario in cui si incorre è il venir meno di una “cultura minorile”, rischio denunciato ripetutamente dal Garante anche attraverso una lettera indirizzata ai rappresentanti delle varie istituzioni. In particolare, il Garante ha espresso la sua netta e convinta contrarietà a tale scelta fortemente penalizzante per gli interessi dei bambini e degli adolescenti, affermando che: *“La presenza dei Tribunali in via di soppressione trova fondamento nella Carta Costituzionale, e precisamente nel principio di protezione dell’infanzia e della gioventù di cui all’art. 31 della Costituzione. Il ruolo dei Tribunali e delle Procure minorili non può infatti essere sacrificato nella sua autonomia per non meglio specificate ragioni di risparmio dei costi, ingenerando il rischio che si perda anche qualcosa in termini di funzionalità e centralità, diventando una sezione tra le tante e con giudici che esercitano una funzione senza quella “vocazione” che contraddistingue i giudici minorili. Il pubblico ministero dell’adulto, dovendo accertare il fatto, ha il compito di sicurezza sociale prevalente, mentre quello minorile ha un’attitudine educativa, prestando così particolare attenzione al Minore. A livello penale invece, il processo penale minorile, a differenza del processo per gli adulti, il procedimento si ferma nella maggior parte dei casi all’udienza preliminare con l’accesso ai vari riti alternativi e solo una quota finale che segue in fase dibattimentale, registrando un successo nel suo funzionamento. Lo stesso concetto di specializzazione del giudice minorile non può essere accantonato, né mortificato dalla logica dei numeri e dei flussi, in un’ottica aziendalistica in vista di un risparmio di risorse e di limitato orizzonte,*

in quanto da sempre il processo minorile rappresenta un unicum nel suo genere, il cui fine è diretto alla ricerca di forme adatte per la rieducazione dei minorenni. Il ruolo dei Tribunali e delle procure minorili non può essere sacrificato nella sua autonomia, ingenerando il rischio che si perda anche qualcosa in termini di funzionalità e centralità, diventando una sezione tra le tante e con giudici che esercitano una funzione senza quella 'vocazione' che contraddistingue i giudici minorili”.

Audito, pertanto, nella scorsa legislatura presso la Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, presieduta dal senatore Nico D'Ascola, il Garante ha espresso la sua forte preoccupazione per la prevista soppressione dei Tribunali per i minorenni e il loro conseguente accorpamento ad una sezione specializzata presso i Tribunali ordinari, perché *“il minorenne, amalgamato agli interessi più generali della famiglia e non più percepito quale soggetto debole delle controversie, perderebbe di centralità e di tutela, e ciò significherebbe un passo indietro della nostra legislazione, che pure è tra le migliore esistenti a livello mondiale al punto che i Paesi più evoluti ad essa attingono per legiferare, senza considerare che proprio la famiglia è il luogo dove maggiormente vengono perpetrati i reati peggiori”.*

A più riprese, ha spiegato i motivi che lo spingono a lottare in tal senso: *“Primo fra tutti il rischio che insieme al Tribunale per i minorenni scompaia la cultura dell'infanzia, la percezione della differenza tra lo status di Minore d'età e quello di adulto, che, in una disamina riformatrice non può essere sottovalutato, anche perché la costruzione di tale percezione è costata millenni di fatica ed è fonte di ogni legislazione fondante i diritti dei Minori”.*

Il Garante si è soffermato in particolare sul Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria sottolineando che: *“È in atto un esperimento che non ha precedenti in Italia e che ha polarizzato l'attenzione di tutto il mondo dall'Australia alla Cina, voluto dal presidente Roberto Di Bella, che riguarda l'allontanamento dei minorenni appartenenti a famiglie mafiose, dietro richiesta addirittura delle proprie madri. Un esperimento che nel tempo sta registrando notevole successo, reso intelligibile dalle lettere e dagli attestati di ringraziamento che ogni giorno pervengono al presidente Di Bella proprio dai ragazzi interessati o dalle stesse famiglie. La soppressione del Tribunale per i minorenni manderebbe in fumo la possibilità di affrancare giovani esistenze dal controllo della 'ndrangheta. Pertanto, la riforma prevista dal ministro Orlando si assumerebbe una responsabilità abnorme, in quanto una sezione specializzata nel Tribunale ordinario non avrebbe la stessa autonomia del Tribunale per i minorenni nell'intraprendere iniziative così forti”.*

Il Garante, nel corso dell'audizione, ha esposto inoltre la necessità a che la stessa definizione “Tribunale per i minorenni” sia salvaguardata allo scopo di favorirne la percezione dell'infanzia e dell'adolescenza da un punto di vista culturale, in un'era contrassegnata da una forte spinta adultizzatrice riscontrabile finanche all'interno delle famiglie e delle istituzioni e affermando che: *“Non è un caso che esistano proposte di legge orientate ad abbassare la soglia di ingresso della maggiore età a 16 anni. E poi, non prendiamoci in giro sappiamo bene che*

ogni riforma di questo periodo storico ha il solo precipuo fine di contenere i costi, ma davanti ad un problema così delicato che riguarda i bambini più sfortunati e la loro sorte non c'è spending review che tenga". Ed ha concluso ringraziando il Presidente della Commissione Giustizia: *"Per la dotta e pregevole disponibilità a salvaguardare un patrimonio tale da piazzare l'Italia ai primi posti mondiali, se non addirittura il primo, in tema di tutela dei Minori"*.

Sulla stessa linea si è espresso anche il Presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, fortemente preoccupato per la paventata riforma, in quanto si perderebbe non solo la riconoscibilità autonoma sul territorio, ma anche la credibilità costruita negli anni con il lavoro. Notevoli sono, infatti, i risultati ottenuti con l'allontanamento dei Minori da contesti familiari mafiosi con l'obiettivo di dare loro la *chance* di una vita diversa dall'unica conosciuta nelle loro famiglie di 'ndrangheta. La soddisfazione più grande è quella che a chiedere l'allontanamento siano le stesse madri, le quali consapevoli della sofferenza di lunghe carcerazioni o delle morti di familiari, accettano i programmi educativi e le prescrizioni imposte, nella speranza di salvare i loro figli da un destino "ineluttabile", così come i figli ringraziano lo stesso Presidente per averli messi in cognizione di progredire nel campo della didattica e di sperimentare una nuova vita all'interno di contesti associativi dove la legalità è padrona di casa. Ma nessuna di queste madri, se venisse attuata la riforma, si recherebbe in un Tribunale ordinario per non correre il rischio di essere vista da altri imputati che potrebbero riconoscerla.

Una battaglia vinta, portata avanti con successo dal Garante che ha voluto condividere quale risultato istituzionale in cui c'è stato un intreccio storico di competenze di ruoli tra lo stesso Garante, il Presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica e il Presidente del Tribunale per i minorenni.

Un Tribunale per i minorenni quello di Reggio Calabria all'avanguardia per avere inaugurato un'inedita linea d'azione volta a tutelare il benessere psico-fisico del Minore dando vita ad un nuovo orientamento giurisprudenziale che si colloca all'interno di una innovativa e diversa modalità di contrastare il crimine organizzato, suscitando interesse, critiche e polemiche.

"Una vera e propria rivoluzione che possiamo, senza timore di smentita, definire come 'primavera della Calabria' e che merita di trovare giusta ed adeguata risonanza da parte di tutti gli organi d'informazione": così il Garante si è espresso sul 'metodo Di Bella' e dell'esperienza di allontanamento temporaneo fuori regione – presso comunità o famiglie affidatarie – dei giovani provenienti da contesti familiari "malati", intrisi di quella odiosa subcultura mafiosa fatta di sopraffazione, violenza e omertà. *"Oggi, grazie a questo sistema – ha affermato il Garante – tanti di quei ragazzi sono riusciti ad imboccare percorsi virtuosi di crescita, riprendendo a studiare con profitto e infondendo una svolta alla loro vita, prima inimmaginabile"*.

Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Campanella sul tema "Esame delle criticità e delle eccellenze della giustizia minorile in Calabria", il Garante ha

parlato del ruolo importante delle madri di questi ragazzi “difficili” affermando che: *“Sono queste donne, spesso, a rivolgersi al Tribunale per i minorenni per chiedere e ottenere l’allontanamento da un contesto familiare ‘malato’”*. Rivolgendosi ai giornalisti, ha continuato parlando dell’importante e delicato lavoro svolto dal Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria che ha competenza su tutta la provincia soffermandosi in particolare sulla carenza di organico amministrativo e giudiziario rispetto agli esorbitanti carichi di lavoro determinati anche dalla crescita esponenziale degli sbarchi e dalla presenza di tantissimi Minori non accompagnati.

“Per queste ragioni – ha proseguito – il Tribunale ha promosso un protocollo d’intesa con la Prefettura per istituire equipe multidisciplinari (con personale dei comuni e dell’Asp) per la presa in carico dei Minori destinatari dei provvedimenti giudiziari” ed ha chiesto alla stampa di alzare l’attenzione su questi temi che meritano, per ragioni di importanza e delicatezza, il giusto rilievo.

Per il Garante, l’obiettivo non è tanto quello di fornire indicazioni tecnico-giuridiche sul processo di cambiamento inaugurato dal Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria negli ultimi anni, bensì quello di fornire alcuni interessanti spunti di riflessione sul percorso intrapreso e sulle metodologie adottate da questo piccolo Tribunale di frontiera, che ha avuto particolare risonanza in ambito nazionale ed internazionale, percorso unico nel suo genere nel panorama italiano, per avere avuto il merito di allontanare i figli Minori dal contesto mafioso in cui sarebbero destinati a crescere.

Il principio del “superiore interesse del Minore”, principio internazionale presente in diverse carte dei diritti tra cui la Convenzione dei Diritti del Fanciullo siglata a New York nel 1989, è alla base della recente giurisprudenza di detto Tribunale nel contesto dell’allontanamento di Minori appartenenti a famiglie legate alla criminalità organizzata collocandosi all’interno di una innovativa e diversa modalità di contrastare il crimine organizzato. Non si tratta, in molti casi, di provvedimenti con un contenuto sanzionatorio, quanto piuttosto di strumenti di tutela per i Minori la cui legittimità si rinviene nelle fonti normative nazionali ed internazionali (ad es. artt. 2, 30, 31 comma 2° della Costituzione; artt. 330 e segg. del codice civile; art. 8 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali – CEDU). In altri termini, secondo il ragionamento dei giudici, il diritto sopra enunciato non deve considerarsi assoluto, in quanto il diritto a vivere con i propri genitori deve essere nel superiore interesse del Minore bilanciato con il diritto, anch’esso fondamentale, di ricevere un’educazione responsabile e responsabilizzante tale da preservarlo dalle conseguenze legate alla trasgressione dei valori condivisi, ovvero la morte o il carcere, diritto al quale è correlato il dovere dei genitori di garantire un ambiente educativo consono al rispetto delle norme sociali e giuridiche.

Le decisioni del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria si incentrano proprio nella tendenza a realizzare il diritto ad avere un’educazione “sana” rispet-

to a quello di vivere ed essere educato dai propri genitori. Una cura sperimentale che, però, opera in forma 'anticipata', intervenendo con provvedimenti di decadenza della responsabilità genitoriale e il conseguente allontanamento dei figli Minori dal nucleo familiare con l'obiettivo di interromperne la trasmissione culturale, visto che *"la 'ndrangheta si eredita"*.

Si può affermare che la linea giurisprudenziale riassunta evidenzia lacerazioni all'interno delle famiglie di 'ndrangheta, mostrando spiragli psicologici interessanti. Un limite evidente è rappresentato dall'assenza di una adeguata rete di supporto e quindi numerosi sono stati gli intralci di ordine burocratico registrati nella fase esecutiva dei provvedimenti, con la Regione Calabria e/o i Comuni di residenza dei Minori, che non hanno pagato o sono in ritardo nel pagare le rette necessarie per garantire la continuità degli affidamenti etero-familiari. Lo stesso Garante ha dichiarato che: *"La Calabria è dotata di due fra i più eccellenti Tribunali per i minorenni del Paese, le cui competenze toccano il campo civile, amministrativo, penale ed ai quali è accorpato anche il Tribunale di sorveglianza per minorenni e giovani adulti. Nei frequentissimi rapporti che intercorrono fra il mio Ufficio e i presidenti di Reggio Calabria e Catanzaro, devo continuamente registrare che, fra le carenze, il nostro territorio annovera una scarsissima rete di servizi sociosanitari territoriali e non possiede nemmeno un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile, imprescindibili affinché l'iter di tutela dei diritti dei Minori avviato dai Tribunali possa andare a buon fine"*. Proseguendo nel delineare tale sistema di giustizia, dove il Minore diventa "soggetto titolare di diritti", ha spiegato che: *"In Calabria i Tribunali per i minorenni devono fronteggiare fenomeni di disagio psicosociale che spingono troppi giovanissimi a commettere reati, di arruolamento alla 'ndrangheta anche per contiguità familiari, di sbarchi di minorenni extracomunitari bisognosi di ricovero che le Unità Operative delle Asp non possono, evidentemente, soddisfare. E allora si deve continuare a ricorrere alle trasferte fuori regione. Tutto ciò non può continuare così"*, nonché ha evidenziato altresì che: *"Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria è divenuto un laboratorio internazionale di lotta alla mafia, in virtù del "Metodo Di Bella", culminato nel protocollo "Liberi di Scegliere", che di fatto crea una rete istituzionale per agevolare l'affrancamento dei minorenni dalle famiglie mafiose, in accoglimento di richieste che giungono dalle mamme o dagli stessi ragazzi, e i risultati sono a dir poco soddisfacenti. Ma tutto ciò rischia di risultare vano se il territorio non si dota di una rete di servizi sociosanitari territoriali all'altezza della situazione e di un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile"*. Per il Garante: *"La mancanza di questi servizi è certamente da considerarsi la più grave lesione ai diritti dei Minori che possa vigere su un territorio come quello calabrese"*.

Ma l'anno 2018 segna un ulteriore passo in avanti con l'approvazione da parte del Consiglio regionale della Calabria della legge 26 aprile 2018, n. 9 recante "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza". In merito, il Garante ha sottolineato che: *"La Calabria scrive oggi una*

pagina senza precedenti, storica, perché rifuggendo da secolari e improduttivi slogan ad effetto recepisce legislativamente il protocollo 'Liberi di Scegliere' quale intervento regionale per la prevenzione della marginalità sociale e culturale a favore di Minori provenienti da contesti familiari pregiudizievoli o disgregati, in attuazione dell'accordo quadro sottoscritto a Reggio Calabria nel luglio 2017, finalizzato ad attuare e realizzare percorsi personalizzati di rieducazione, sostegno e reinserimento sociale in favore di Minori e giovani adulti provenienti da contesti di criminalità organizzata, permettendo loro di affrancarsi da un destino mafioso". E aggiunge, altresì, che: "È necessario che i calabresi siano a conoscenza di quanto accaduto oggi a Palazzo Campanella, al culmine di un progetto partito con il 'Metodo Di Bella', dal nome del presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria che ha attivato un percorso virtuoso di salvezza per adolescenti nati in contesti criminali e, dunque, destinati a vivere la vita dei padri latitanti, imprigionati o uccisi. Il magistrato ha accolto decine di appelli di madri desiderose di allontanare figli che oggi studiano e hanno davanti a loro una prospettiva di vita diversa. La strada poteva essere sbarrata dalla riforma che prevedeva la trasformazione del Tribunale per i minorenni in sezione speciale per la famiglia del Tribunale ordinario, togliendo autonomia operativa ai giudici minorili, ma il tutto è andato a monte per una mobilitazione nazionale che – ha trovato sempre in Calabria, in Roberto Di Bella, nel sottoscritto, e nel presidente della Commissione Giustizia del Senato nella trascorsa legislatura, Nico D'Ascola – la sintesi virtuosa ed operativa in grado di mandare a monte una riforma insensata, fino alla firma del Protocollo 'Liberi di Scegliere' presso la Prefettura di Reggio Calabria, con il prefetto Michele di Bari, e i ministri dell'Interno, Marco Minniti, e della Giustizia, Andrea Orlando, ma soprattutto del presidente della Giunta regionale Mario Oliverio, che siglando il protocollo ha impegnato il suo governo a sostenere le spese necessarie ad affrontare il progetto. Oggi – prosegue – grazie all'assunzione di un preciso e concreto impegno di Arturo Bova, presidente della Commissione contro il fenomeno della 'ndrangheta del Consiglio regionale, che ha fatto di questa legge il punto d'onore della sua esperienza politica, e dei firmatari tutti della legge, il 'Metodo Di Bella' assume connotazioni legislative, ponendo il futuro degli sfortunati minorenni al centro di un interesse reale. A tutti gli attori di questo percorso, il ringraziamento più sincero e sentito – conclude il Garante – esteso al presidente del Consiglio regionale Nicola Irto – che proprio in occasione della mia recente relazione annuale, davanti ad una platea straripante e al presidente Di Bella – ha assicurato, a nome suo e di tutti i consiglieri, che la legge sarebbe stata approvata entro o non oltre la metà di aprile, così com'è oggi meritoriamente accaduto. Oggi, la Calabria si dà un'opportunità di riscatto mai registrata prima d'ora, per la quale il Garante ritiene di dover ringraziare il Consiglio regionale nella sua interezza".

Il Garante si è rivolto anche a Nicola Morra, neo-presidente della Commissione parlamentare antimafia, informandolo che: *"Da qualche anno Reggio Calabria è laboratorio di un metodo, messo in piedi dal presidente del Tribunale per i minorenni, Roberto Di Bella, che sta producendo risultati impensabili, con figli*

di mafiosi i cui cognomi fanno tremare le vene ai polsi oggi impegnati a recuperarsi come persone, tornati allo studio, al lavoro e ad una prospettiva di vita normale. Tutto ciò non perché 'lo Stato strappa i figli ai mafiosi' – come certa sparuta pubblicistica continua a titolare per guadagnare qualche click sul web o qualche lettore, nella migliore delle ipotesi – ma perché lo Stato accoglie suppliche di madri addolorate, sfinite, che si recano al Tribunale per i minorenni chiedendo che i loro figli siano allontanati da un destino cruento". E non ha mancato di sottolineare che: *"Lo Stato ha deciso di sostenere il metodo Di Bella con un riconoscimento forte e pieno mediante il protocollo 'Liberi di Scegliere', siglato in prefettura a Reggio Calabria dagli allora ministri dell'Interno, Marco Minniti, della Giustizia, Andrea Orlando, e dal Presidente della Regione Calabria. Grazie all'impegno del governatore Mario Oliverio, la Regione, pur nell'ambito di un bilancio risicato, è riuscita a garantire i fondi che permettono a questi ragazzi, laddove vengano indirizzati per il recupero, di fruire di una retta di mantenimento. Personalmente, ho visto alcuni di loro arrivare in Tribunale e gettare le braccia al collo al presidente Di Bella, al quale peraltro giungono lettere di ringraziamento anche da padri detenuti per reati gravissimi. Altro che strappo violento dello Stato!".* *"Il lavoro intrapreso – rimarca ancora il Garante – è da considerarsi uno tra i più efficaci strumenti a disposizione nella lotta a lungo termine alla criminalità e, da parte loro, le istituzioni sono tenute, oserei dire obbligate, ad alimentarlo facendolo uscire dal perimetro regionale, giacché ormai le famiglie mafiose risiedono disseminate su tutto il territorio nazionale. Perché questo avvenga anche la Commissione parlamentare antimafia deve necessariamente collaborare, invertendo la cultura dell'approccio al fenomeno e della propria ragion d'essere, percepita fino ad oggi dall'opinione pubblica in chiave esclusivamente inquisitoria e politica".* Il Garante ha concluso chiedendo al Presidente della Commissione parlamentare antimafia: *"di voler calendarizzare al più presto un incontro con il presidente Di Bella – al quale mi sono già premurato di chiedere disponibilità istituzionale – affinché il futuro dei bambini e degli adolescenti goda del primato dovutogli e, insieme, si possano individuare strategie volte al consolidamento di un metodo che non produce slogan ad effetto, ma che sta salvando la vita a decine e decine di minorenni. Per quelle che rappresentano le mie prerogative, rimango a sua disposizione per le collaborazioni proficue che potranno essere realizzate, rinnovando gli auguri di buon lavoro a lei e agli altri calabresi che sono stati chiamati a lavorare nella Commissione parlamentare antimafia".*

Nel corso del suo mandato non è mai mancato in prossimità delle festività natalizie l'appuntamento annuale del Garante con i giovanissimi reclusi all'Istituto penitenziario minorile del capoluogo calabrese, incontro al quale ha partecipato anche la Presidente del Tribunale per i minorenni di Catanzaro, Teresa Chiodo, come messaggio di vicinanza umana e di non stigmatizzazione carceraria e occasione per donare loro dei libri. *"È per me un appuntamento frequente – ha detto il Garante ai detenuti – soprattutto nel periodo natalizio, intimamente avvertito, incontrarvi per potervi dire che fuori da queste mura vi stiamo aspettando e per farvi*

comprendere che il mondo non vi ha dimenticati e continua ad avere bisogno di voi. Se siete qui è perché avete sbagliato e, al cospetto degli errori, la società ci chiama doverosamente a pagamele conseguenze e ciò accade anche quando di mezzo non ci sono reati. La vita ogni giorno ci chiede di operare scelte e non sempre optiamo per quelle migliori. Approfittate di questo tempo per ricostruire il tessuto delle vostre emozioni, per dare un orientamento alle vostre giovani esistenze e per prepararvi ad affrontare le difficoltà rifuggendo dalla violenza, che certamente non è la via maestra e voi ne siete la dimostrazione. Pensate ai vostri fratelli più piccoli, ai vostri amici più piccoli e quando tornerete in libertà siate maestri, per loro, indicando ciò che non si deve fare. Per quanto mi riguarda, a prescindere dal ruolo istituzionale, vi sarò sempre vicino". Alla fine dell'incontro, alla presenza degli operatori carcerari, il Garante e la Presidente si sono intrattenuti per lo scambio degli auguri fra bibite e panettoni offerti dai ragazzi.

Durante l'anno 2019, numerosi sono stati gli interventi del Garante sul fronte delle violenze subite dai minori, ma anche messe in atto dagli stessi. Si cita, ad esempio, l'omicidio di un 54enne, in provincia di Crotone, per mano di un ragazzino di 16 anni; sul punto, è prontamente intervenuto, dichiarando che: *"Occorre non abbassare la guardia nei luoghi di istruzione, di formazione. Serve continuare quotidianamente, senza stancarsi, a somministrare lezioni e soprattutto esempi di legalità fra i soggetti in età evolutiva. Nel momento in cui si spalancano le porte del carcere per accogliere un minorenne, reo di così atroce delitto, la società tutta ha il dovere di interrogarsi sulle responsabilità che essa stessa produce, con pensieri e linguaggi. Vi è la necessità – conclude il Garante – di tornare a fare squadra, come comunità adulta, per recuperare i ragazzi, in balia di un disordine etico e, prima ancora, culturale, che riguarda tutti indistintamente".*

Ma non sempre il minore è il "reo" della situazione. Tante sono le vicende che vedono come vittime innocenti i bambini ed il Garante, durante quest'anno lavorativo, ha voluto più volte ribadire e ricordare chi, inconsapevolmente ed innocentemente, ha perso la vita per mano altrui. *"L'elenco è lungo ed è il caso di ricordare, sia pur sommariamente, Domenica Zucco, 3 anni, colpita all'addome nell'agguato contro il padre, Concetta Lemma, 16 anni, uccisa a colpi di lupara, Cosimo Gioffré, 12 anni, ammazzato mentre dorme nel letto con la mamma, Giuseppe Bruno, 18 mesi, colpito da due pallettoni alla testa nell'agguato contro il padre, Salvatore feudale, 10 anni, ucciso insieme al fratello, Michele e Domenico Facchineri, 9 e 10, anni massacrati a colpi di lupara, Giuseppina Pangallo, 3 anni, assassinata mentre era in auto con la madre, Graziella e Maria Maesano, 9 anni, morte nell'agguato contro uno zio, Rocco Corica, 7 anni, sfigurato nell'agguato contro il padre, Pasqualino Perri, 12 anni, ammazzato in un ristorante in un agguato contro il padre, Giovanni Canturi, 13 anni, trucidato mentre accudisce gli animali insieme con lo zio vittima designata, Domenico Cannatà, 11 anni, e Serafino Trifarò, 14 anni, morti in agguato destinato a congiunti pregiudicati, Gianluca Canonico, 10 anni, ferito a morte in un conflitto a fuoco mentre gioca a pallone nel cortile di casa,*

Michele Arcangelo Tripodi, 12 anni, sequestrato e ritrovato morto dopo 7 anni per vendetta trasversale, Marcella Tassone, 9 anni, freddata con otto colpi in pieno volto in un agguato contro il fratello, Andrea Bonforte, 15 anni, ucciso in un agguato contro il fratello, Letterio Nettuno, 15 anni, sequestrato torturato e sgozzato, Domenico Catalano, 16 anni, ucciso davanti ad un bar, Arturo Caputo, 16 anni, finisce sulla traiettoria di una pallottola vagante destinata a un pregiudicato mentre mangia una pizza in un locale, Saverio Purita, 11 anni, ammazzato e semicarbonizzato, Francesco Pugliese, 13 anni, e Luca Cristello, 14 anni, scomparsi e forse vittime di “lupara bianca”, Elisabetta Gagliardi, 9 anni, ammazzata insieme alla madre con due colpi di pistola in testa perché i killer cercavano il padre e non lo hanno trovato, Mariangela Ansalone, 9 anni, ammazzata insieme al nonno, Paolino Rodà, 13 anni, morto insieme al padre, Dodò Gabriele, 11 anni, ucciso da una pallottola vagante mentre sta giocando a pallone in un campo di calcetto”.

E conclude affermando con convinzione che: “Questo lungo elenco dovrebbe indurre la società a riflettere su quanto efferata sia la criminalità, che non ha mai risparmiato i bambini e le donne a dispetto di certa falsa letteratura tendente a riconoscere “valori” a sigle, come mafia, ndrangheta, camorra, sacra corona unita, che nei fatti hanno dimostrato solo sprezzo e crudeltà verso inermi piccolini e mamme. Dovrebbe bastare questo elenco ad indurre i più giovani a rifuggire da logiche sub-culturali ingannevoli che nel cammino di vita assicurano soltanto galera o morte. Dovrebbe infine bastare ai legislatori affinché rivedano certi garantismi che finiscono per agevolare chi uccide e non a riconoscere giustizia a chi viene ucciso”.

Sulla scia del percorso intrapreso, il Garante in occasione della Giornata mondiale dei diritti dei Minori ha dedicato tale ricorrenza al giudice Rosario Livatino. Queste le sue parole: “Accoglieremo nell’Auditorium Calipari di Palazzo Campanella studenti delle classi quarte e quinte delle scuole superiori per riflettere sulla testimonianza del giudice Rosario Livatino. La scelta di rivolgerci agli imminenti maggiorenni con un tema così delicato nasce perché, purtroppo, vi è la tendenza a riconoscere sempre meno nella sfera dell’età evolutiva i sedicenni e i diciassettenni, negando loro un tempo dei diritti fondamentali, cruciale nel processo di crescita emotiva e identitaria. Ci troviamo al cospetto di agenti sociali e istituzionali che spingono verso un’inopportuna adultizzazione precoce che deve essere necessariamente fermata”. “La figura di Rosario Livatino – continua – è da contrapporre alla tendenza mediatica dilagante di proporre esempi giovanili violenti, che per la maggior parte finiscono per diventare modelli e stili di vita per cui più delinqui o perseguitati obiettivi devianti e più sei presente sulle copertine dei principali magazine e addirittura nei telegiornali. Ebbene è tempo di invertire la tendenza facendo conoscere eroi del bene, coraggiosi al punto da immolare la propria esistenza sull’altare dei valori in cui credono, primo fra tutti il valore della legalità e della libertà. Proporre la figura di un giovane magistrato in una terra fortemente contrassegnata da una rumorosa fascinazione criminale è un tentativo di far conoscere il lavoro quotidiano dei magistrati operanti sul territorio e ringrazio il presidente della Corte d’Appello reggina, Luciano

Gerardis, per la sensibile disponibilità ad aiutare costantemente l'Ufficio del Garante in queste iniziative sociali volte a educare alla legalità le masse in età evolutiva".

3.5 Alla "Ciambra" con i piedi nel fango

"Ciambra" è un quartiere di Gioia Tauro (RC), un vero e proprio ghetto dove le condizioni igieniche e sanitarie sono drammatiche, un luogo dove i controlli sono molto carenti e questo lo trasforma in un'oasi di illegalità e di degrado, una sorta di "paese parallelo", con le proprie usanze ed il proprio stile di vita. Anno dopo anno nulla cambia, gran parte della comunità continua a vivere tra il degrado come se nulla fosse. Il Garante ha deciso di smuovere le acque di fronte a questo scempio. La questione partiva da una motivazione tanto semplice quanto drammatica: il mancato rinnovo dell'assicurazione del pulmino che aveva il compito di accompagnare i ragazzini nei vari plessi e di riportarli poi a casa. Questa situazione è stata segnalata per diversi anni e alla quale il Comune, indebitato e retto da un commissario prefettizio, non era riuscito a far fronte. Il Garante nel 2017 ha deciso quindi di sanare questa mancanza utilizzando una parte del budget assegnato al suo ufficio e pagare la polizza. Nello scorso anno, si sono raggiunti dei traguardi, come dimostrano i dati riportati dalla polizia municipale e si è evidenziata una diminuzione della dispersione scolastica: su 62 Minorenni, 60 sono riusciti a raggiungere le diverse scuole abbattendo così il fenomeno.

La Ciambra ha iniziato così il suo lungo percorso di civilizzazione, ricorda il Garante, che ringrazia anche la Chiesa locale per aver contribuito ad offrire il servizio di doposcuola e il servizio mensa, mentre sul fronte sanità sono state previste delle cure mediche come le vaccinazioni e altre profilassi. Ed è merito di un gioco di squadra, se quei bambini hanno conosciuto un'alternativa di vita migliore rispetto a quella che fino ad oggi sono stati costretti ad affrontare.

Sempre per quanto riguarda il quartiere, il Garante ha messo in evidenza le numerose segnalazioni ricevute sullo stato di degrado durante il 2017, che erano notevolmente peggiorate rispetto all'anno precedente: i cumuli di immondizie sovrastavano le case e si estendevano per numerosi metri. Uno scenario senza tempo era quello della Ciambra, il Garante ha lanciato così un appello a tutte le Istituzioni per metterle a conoscenza delle condizioni disagiate in cui si trovavano quelle povere persone ma soprattutto quei bambini. Il 2017 si conclude con la speranza che tutti gli sforzi fatti dal Garante, non restino nell'ombra ma ridiano la dignità e i diritti ai bambini e alle loro famiglie. Queste sono le vere e proprie situazioni di emarginazione sociale e assistenziale e, c'è da dire, purtroppo, che come queste ce ne sono tante in Italia e lo Stato non deve solamente fermarsi a riconoscere, ma anche garantire i diritti che sono inviolabili dell'uomo, deve vietare che ai bambini si impedisca di andare a scuola perché vorrebbe dire precludere loro un futuro diverso. Il Garante di fronte a ciò si fa portavoce di quell'innocenza di cui solo i bambini ne conoscono il significato e si scaraventa

con la determinazione che solo un padre ha nei confronti dei propri figli, per avere il meritato rispetto sui diritti dei più deboli.

Di rilevante importanza sono stati i numerosi interventi fatti in collaborazione con la Prefettura di Reggio Calabria, in merito alla situazione catastrofica che era in corso nel quartiere “Ciambra”, tanto da riuscire a iniziare un’attività finalizzata al recupero del quartiere del comune di Gioia Tauro. In modo graduato, la Ciambra sta vivendo il suo processo di civilizzazione: esaminato dall’ispezione fatta nel 2017 del Prefetto, Michele Di Bari, per osservare lo stato di avanzamento dei lavori di sviluppo. Con l’avvento del nuovo anno, rievocando le situazioni cronologiche appartenenti ad un anno fa, si rileva che: le cantine delle case Aterp sono nuovamente allagate, i tombini della fogna sono saltati e totalmente scoperti, per non parlare della spazzatura che si trova ovunque. Dopo un anno dagli interventi attuati per bonificare il ghetto di Gioia Tauro la situazione è precipitata. A seguito di ciò, il Prefetto ha convocato un’ulteriore riunione per fare il punto sugli interventi già individuati. Al tavolo dell’incontro erano presenti i vari attori istituzionali e sociali tra cui il Garante. Questi ultimi hanno dichiarato la massima disponibilità per adottare le soluzioni adeguate al fine di eliminare lo stato di degrado in cui vivono gli abitanti della “Ciambra”. Tale progetto, che prevede una riqualificazione strutturale, igienico-sanitaria del quartiere e un piano di intervento contro la dispersione scolastica ha visto i primi interventi ad opera degli organi competenti. In particolare, le ruspe, che nel volgere di una mattinata hanno asportato circa 45 tonnellate di rifiuti di ogni genere, che rappresentano comunque solo una parte infinitesimale del lavoro ancora da farsi per bonificare il territorio, nonché gli autospurghi con i quali si è provveduto a ripulire alcuni scarichi fognari. Il Garante si è recato più volte per un sopralluogo presso il quartiere-ghetto incontrando i cittadini e ringraziando il Prefetto per il sensibile e tempestivo intervento volto a sanare le disfunzioni più immediate, con la ripulitura del quartiere e la bonifica del territorio da acque putride e malsane. Ma tutto ciò non è ancora sufficiente per restituire dignità a quel quartiere!

Il caso eccezionale che ancora resiste è l’abbattimento della dispersione scolastica: grazie al continuo monitoraggio del Garante e alle attività volti ad assicurare un servizio di doposcuola con navetta. I bambini continuano a frequentare le lezioni e durante il pomeriggio possono dedicarsi ad attività extra che, seppur per qualche ora, li allontanano dai pericoli della vita di strada. Un’altra tappa raggiunta è stata la riattivazione della scuola dell’infanzia “Collodi”, frequentata dai bambini della Ciambra: dopo le varie proteste dei genitori, i quali non arrendendosi davanti a quella che, per loro, era una questione burocratica hanno ottenuto l’aiuto del Garante. Quest’ultimo si è messo immediatamente in moto inviando delle lettere di sollecitazione al Prefetto e chiedendo di avviare dei tavoli di lavoro con il coinvolgimento di tutte le figure istituzionali al fine di affrontare la situazione lamentata con le dovute informazioni per poter ricercare la migliore soluzione alla problematica assegnata, tavolo tecnico prontamente

convocato per riottenere la riapertura del plesso in modo da evitare che quei bambini fossero trasferiti in un altro edificio i cui locali non palesavano le stesse caratteristiche di sicurezza e vivibilità.

Durante questi anni, il Garante si è distinto per il suo perpetuo interesse a favore dei piccoli della “Ciambra”, definiti da molti come rom, ma in realtà cittadini italiani e calabresi, cercando di far rispettare i diritti di quei ragazzini, che andando a scuola con regolarità, possono scoprire, giorno per giorno, che “un altro mondo”, è possibile.

Punto emblematico dell'anno 2019, così come durante i precedenti anni, è stata la dispersione scolastica presente sul territorio. Il Garante, che già nell'anno precedente ha condotto una battaglia volta a ridurre ed abbattere completamente questo fenomeno all'interno del quartiere, è intervenuto nuovamente sul punto per il mancato funzionamento del pulmino dopo due mesi di lavoro, dichiarando che: *“Eravamo riusciti nell'intento di far frequentare regolarmente le lezioni, proprio grazie al pulmino – la cui retta assicurativa lo scorso anno è stata saldata dal mio ufficio – con a bordo anche un'assistente sociale a monitorare eventuali casi di dispersione scolastica e all'impegno della chiesa locale, che ospita i bambini ogni giorno dopo le lezioni aiutandoli nel doposcuola e in azioni di socializzazione. Apprendere che da due mesi il servizio è stato sospeso ancora per mancato pagamento della polizza di assicurazione, significa dover prendere atto che il risultato più concreto è stato gettato alle ortiche”*.

Per il Garante: *“La questione “Ciambra” non può essere decontestualizzata da una realtà complessiva, che sta mettendo in ginocchio una città destinata, dalla retorica politica dei governi nazionali succedutesi nel tempo, a diventare volano di sviluppo dell'intero territorio regionale e, addirittura, europeo”*.

Per quanto riguarda il quartiere gioiese, il Garante può affermare che alla luce dei nuovi aspetti, si sono conquistati dei traguardi, anche se la meta verso il raggiungimento dei valori di civilizzazione e dei diritti dei Minori è ancora distante.

3.6 Prima e storica volta dei Garanti Regionali in Calabria

Nel corso dell'anno 2019, il Garante unitamente agli altri Garanti Regionali ha organizzato un incontro al fine di rinsaldare lo spirito di gruppo e la reciproca solidarietà volta a qualificare l'operato globale di ciascuno e di valorizzarne la figura. L'obiettivo è quello di garantire la sopravvivenza di tale istituzione, che si sta rilevando importante per la tutela dei bambini e adolescenti sul territorio nazionale, cominciando ad acquistare preminenza nell'agenda politica e amministrativa degli Enti di prossimità, prima fra tutte le Regioni.

In data 28 Marzo la rete dei Garanti regionali si è riunita, pertanto, presso il Consiglio regionale. Dopo Roma e Bari, anche Reggio Calabria è stata sede di questo importante incontro istituzionale. Successivamente anche Matera è stata sede del tavolo di lavoro per la rete dei Garanti.

In occasione della relazione annuale 2018, il Garante ha ospitato a Reggio Calabria la Rete nazionale dei Garanti Regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza. L'incontro ha avuto luogo nell'aula delle Commissioni "Acri" di Palazzo Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria. Presenti, oltre al Garante calabrese, Antonio Marziale, gli omologhi Ludovico Abbaticchio (Puglia), Luigi Bordonaro (Sicilia), Vincenzo Giuliano (Basilicata), Leontina Lanciano (Molise), Jacopo Marzetti (Lazio), Andrea Nobili (Marche), Massimo Pagani (Lombardia) e Giuseppe Scialla (Campania).

La prima parte della riunione ha registrato la presenza del presidente del Consiglio Regionale, Nicola Irto, che ha ringraziato i Garanti per il lavoro svolto nei rispettivi territori, ponendo in evidenza i risultati raggiunti da Marziale ed assicurando il proprio impegno a sostenere le esigenze della Rete dei Garanti in sede di Conferenza nazionale dei Presidenti dei Consigli Regionali.

Subito dopo il presidente Irto ha preso la parola Francesco Samengo, presidente del Comitato nazionale Unicef Italia, che ha posto l'accento sulla costante sinergia operativa con il Garante calabrese su svariati fronti, primo fra tutti l'individuazione e la formazione dei tutori per minori stranieri non accompagnati.

“Abbiamo discusso – spiega Marziale – dei problemi concernenti l'esercizio della nostra attività nei territori, che finisce sovente per non essere agevolata proprio dalle istituzioni che pure ci hanno voluti. Problemi legati a risorse finanziarie limitate e legislazioni troppo diversificate tra loro. Seppur nel rispetto delle autonomie regionali è emersa l'esigenza di equiparazione, quanto più possibile, delle figure”.

“Tra i temi – continua il Garante calabrese – abbiamo ratificato all'unisono due encomi in tema di giustizia, uno destinato al presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, “padre” del protocollo “Liberi di Scegliere”, che aiuta i giovanissimi figli di genitori mafiosi ad affrancarsi dalle logiche criminose delle proprie famiglie, e l'altro a Nico D'Ascola, avvocato e docente universitario, che nella passata legislatura parlamentare ha ricoperto il ruolo di presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica. È grazie alla sensibilità e volontà del presidente D'Ascola – evidenzia Marziale – in azione sinergica con il Garante calabrese e il presidente Di Bella, che è stato possibile scongiurare la soppressione dei Tribunali per i minorenni, attraverso un DDL che li avrebbe trasformati in sezioni circondariali e distrettuali specializzate per la persona, la famiglia e i minori presso i Tribunali Ordinari e le Corti di Appello”.

“La riunione dei Garanti a Reggio Calabria – conclude Marziale – è innanzitutto un evento storico per la città dello Stretto e la Calabria intera, giacché è la prima che si svolge nella nostra regione, e rappresenta un ulteriore passo in avanti legittimante la necessità che i bambini continuino a godere di “sentinelle” istituzionali dei loro diritti all'interno delle massime assemblee legislative”.

“Il Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza è un primus inter partes, non è a capo di nulla. I loro ruoli sono sussidiari e complementari l'uno dell'altro, in piena autonomia, ma anche sintonia se non fosse che Filomena Albano ci esclude

sistematicamente, anche quando intraprende iniziative nei nostri territori e noi lo veniamo a sapere dalla stampa o dai social”: queste le ragioni che hanno indotto il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, Antonio Marziale, insieme agli omologhi di Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia e Puglia, la relazione annuale dell'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza alla Camera dei Deputati.

“Noi veniamo eletti dai Consigli Regionali – spiega Marziale – e il nostro mancato coinvolgimento, come nel progetto Fami, per il monitoraggio dei tutori per minori stranieri non accompagnati, sviluppato dalla Garante nazionale con associazioni esterne, è da considerarsi lesivo anche per le assemblee legislative che ci conferiscono l'incarico. L'individuazione, la formazione, la trasmissione dei dati dei tutori ai tribunali per i minorenni di riferimento ed anche la privacy, sono appannaggio dei garanti regionali come previsto dalla Legge Zampa, non possiamo noi essere esclusi da un progetto che in sostanza replica il lavoro che già svolgiamo, senza neppure un ringraziamento. L'anno scorso, infatti, siamo arrivati al Senato della Repubblica per la reazione annuale, tutte le istituzioni avevano i posti assegnati e i garanti regionali no: sedetevi dove trovate un buco – ci è stato detto”.

È necessario, quindi, far capire come la figura del Garante sia indispensabile in tutto il nostro paese e come un esponente così modesto può compiere passi davvero eroici per il raggiungimento dei suoi obiettivi: i bambini e gli adolescenti.

3.7 Primato storico: primo Garante a costituirsi “parte civile”

“Non conosco altro aiuto più concreto del costituirsi parte civile al fianco di minorenni che subiscono il più turpe fra i crimini contro l'umanità”: esordisce così il Garante in occasione della vicenda che ha visto finire sul banco degli imputati un gruppo di giovani originari di Melito Porto Salvo (RC), accusati di aver abusato di una bambina di 13 anni.

“Ricatto” è il nome attribuito all'operazione da cui ha tratto origine tale processo che si è celebrato innanzi al Tribunale di Reggio Calabria e che ha visto l'impegno di numerosi testimoni, periti e consulenti di parte, nel tentativo di far piena luce in una vicenda che, sin dall'arresto degli imputati, ha suscitato, e continua a suscitare, nell'intera collettività, un senso di riprovevole sgomento, per il reato di violenza sessuale ai danni di una minore. La costituzione di parte civile del Garante calabrese al fine di tutelare i soggetti deboli con particolare riguardo ai minorenni vittime di maltrattamento, violenza e abuso sessuale, segna un precedente storico e importante nel panorama nazionale, perché è la prima volta in assoluto che in Italia un Garante si costituisce parte civile.

“Di questo risultato sono particolarmente contento perché accade in Calabria, a Reggio Calabria, perché è utile dimostrare all'opinione pubblica italiana e mondiale che anche in questa terra esistono sacche di civiltà capaci di rompere il muro dell'omertà per schierarsi dalla parte delle vittime”: ha affermato il Garante.

Il Tribunale di Reggio Calabria ha, così, ritenuto ammissibile la costituzione di parte civile del Garante in un procedimento per violenza sessuale ai danni di una Minore ritenendo che: *“...l'Ente risulta meritevole di essere ammesso quale parte civile all'interno del presente processo posto che si tratta di soggetto che ha come scopo precipuo della sua esistenza la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e, dunque, è soggetto direttamente e immediatamente danneggiato dai reati contestati”*, arrivando a condannare in data 21 dicembre 2018 gli imputati al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, nonché al pagamento di una somma provvisoria di € 5.000,00 in favore del Garante stesso.

Nello specifico, a sostegno della richiesta, si è fatto rilevare che i reati commessi dagli imputati hanno procurato un gravissimo danno alla Minore, già costituitasi parte civile e – di conseguenza – anche all'Ente, *rectius* al Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che, per definizione, garantisce la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi, dei Minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176: *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”* ed a quanto previsto dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, ratificata in Italia con la legge 20 marzo 2003, n. 77.

D'altronde, non è un caso che l'art. 31, c. 2, Cost. reciti: *“La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”*. E non v'è dubbio che “istituto” per eccellenza – statutariamente – preposto alla relativa tutela sia anche il Garante, il quale ai sensi della legge regionale: *“promuove, in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni che si occupano di Minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti; promuove iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269: “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei Minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”, nonché “promuove programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui Minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante”*.

L'interesse alla protezione dei Minori e adolescenti, ove lesi dalla condotta altrui, giustifica, pertanto, la costituzione di parte civile del Garante *“con la conseguenza che ogni attentato a tale interesse si configura come lesione di un diritto soggettivo inerente alla personalità o identità dell'Ente”*.

Il Garante, infatti, quale “Autorità amministrativa indipendente” chiamata a perseguire, nell'esercizio dell'attività cui è preposta, lo specifico interesse pubblico affidatole e ad assicurare i *“livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali”*, ha il compito per definizione di garantire la tutela alla maturità, consapevolezza e protezione della sfera (ad ampio raggio) intima ed emotiva del Minore, che uno stupro – specialmente se di gruppo, perpetrato con veri conno-

tati di bestialità – e le condotte ad esso direttamente ed indirettamente connesse, compromette in modo evidentemente gravissimo.

Quale ineccepibile suggello della piena *legitimatio ad causam*, la stessa legge regionale riconosce al Garante il compito di: *“attivare le necessarie azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell’infanzia e dell’adolescenza e con le autorità giudiziarie”*. È evidente che tali scopi principali, essenziali e statutari dell’Ente interessato possano ritenersi degni di autonoma protezione e per tale via legittimamente tutelabili.

Questo fondamentale riconoscimento costituisce dunque un precedente storico in Italia, nonché un importante deterrente sperando che possa aprire la strada a conseguenti azioni da parte di ogni Ente o Istituzione con il fine di preservare il proprio territorio da tali deteriori e ignobili fenomeni.

Per il Garante: *“Ciò dovrebbe spingere quanti hanno responsabilità di governo ad agevolare politiche di prevenzione territoriali e a non ridurre, nel nome di una disumana spending review, la spesa per il welfare”*, rilevando altresì che: *“Lo Stato ancora una volta si dimostra disattento se non addirittura assente, perché mai come adesso si propone necessariamente a livello legislativo una discussione seria ed approfondita sulla necessità di innalzare la soglia di età per la perseguibilità di questi reati a maggiore tutela dei bambini e dei minori, mentre c’è chi addirittura, in Parlamento perora l’abbassamento dell’età per la patente e il porto d’armi”*.

È, storicamente, la prima volta che un Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza si costituisce parte civile in un processo penale!

Nonostante tale importante risultato, nel corso del 2019 si sono registrati altri casi di violenza su minori.

In relazione all’arresto di un maestro d’asilo 64enne a Lamezia Terme per il reato di violenza sessuale, il Garante dichiara che *“Pur non avendo alcuno strumento di conoscenza dei fatti, la drammaticità ci è data dall’ordinanza di custodia in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Lamezia Terme su richiesta della Procura della Repubblica. Se si chiede il carcere è chiaro che le accuse sono pesanti, commisurate al reato, da considerarsi crimine contro l’umanità debole e indifesa, il più turpe”*.

Per il Garante, *“l’abuso sessuale non può essere definito come un ‘male moderno’, anche se solo negli ultimi anni si è cercato di imprimere un giro di vite dal punto di vista giuridico-legislativo, evidentemente ancora flebile, viste e considerate le cifre più autorevoli che registrano in Italia almeno 3 bambini abusati ogni giorno, per un totale di oltre 1000 all’anno. E parliamo di cifre “difettose” perché rilevanti solo i casi denunciati, mentre quelli occultati, per il 60-70% intrafamiliari, potrebbero addirittura superare le cifre conosciute”*.

“A nulla valgono le rivendicazioni di carcere a vita dettati dall’emotività del momento. Piuttosto – conclude il Garante – si pensi al provvedimento del Tribunale di Milano datato 2018 che per la prima volta ha emesso una “ingiunzione terapeutica” nei confronti di un pedofilo, che scontata la pena carceraria dovrà presentarsi dal criminologo e seguire un piano di intervento trattamentale che lo porti, attraverso

indicazioni di tipo clinico-terapeutico realizzate dagli esperti incaricati, a prendere coscienza del forte disvalore delle condotte violente in una prospettiva di contenimento delle pulsioni sessuali e di razionalizzazione degli avvenimenti”.

Ed ancora in un altro gravissimo episodio avvenuto in ambito familiare, il Garante è intervenuto affermando *“esprimo rabbia, sdegno e sentimenti di esecrazione al cospetto di un minore costretto a subire violenza sessuale dal padre. È un fatto che non può lasciare indifferenti e che deve impegnare tutta la società ad erigere un muro a difesa di bambini e adolescenti. Il tizio arrestato, già noto alle forze dell'ordine per altri reati contro la persona è stato direttamente denunciato dallo stesso figlio, sul quale accertamenti sanitari hanno riscontrato i segni della violenza subita, e tratto in arresto con un'operazione certosina dei Carabinieri di Corigliano su mandato del Procuratore della Repubblica Eugenio Facciolla. Agli inquirenti il mio plauso e la mia gratitudine”.*

“Desta raccapriccio la violenza sessuale sui minori – continua il Garante – quando compiuta da chiunque, ma quando l'orco è il padre la sensazione risulta amplificata. Chi ti mette al mondo deve proteggerti non offenderti. Ma, purtroppo, la violenza sessuale su minorenni intrafamiliare è la più diffusa e il più delle volte sfugge alle maglie della giustizia per un'omertà dura a morire, poggiante sul “buon nome della famiglia” o altre pseudo giustificazioni che rendono quanti sanno e tacciono colpevoli alla stregua degli abusanti”. E conclude dicendo che *“È tempo che l'educazione sessuale entri a pieno titolo nelle scuole, perché a questa generazione di omertosi si sostituisca nel tempo una generazione di coraggiosi consapevoli e in grado di difendersi o denunciare da soli i reati subiti, come ha fatto questo ragazzo che stringo idealmente in un abbraccio promettendogli impegno per tutta la vita affinché a sempre meno bambini accada quanto ad egli accaduto”.*

In un altro episodio di violenza su un piccolino accaduto a Cosenza dove un uomo ha colpito con un calcio all'addome il figlio, il Garante interviene dichiarando che *“Davanti ad un gesto tanto violento c'è da andare oltre il raccapriccio e domandarsi se gente così sia in grado di adempiere ai propri doveri di responsabilità genitoriale. La società che viviamo è assuefatta, purtroppo, alla violenza quotidiana e l'incedere delle notizie alla velocità della luce ci fa passare, come automi, alla notizia successiva, che magari è di gossip. Invece, dovremmo fermarci al cospetto della violenza contro i bambini, dovremmo riflettere e far sentire forte il nostro stigma, perché ci ascoltino le persone di prossimità. Così si costruisce la cultura della tutela dei minori. Così come la legge dovrebbe non concedere attenuanti di sorta a simili violenti. Chi tocca un bambino per fargli del male non deve godere di alcun beneficio, di alcuno sconto. A questa persona indirizzo il mio più sentito disprezzo, pensando al piccolino di cui è padre, che idealmente accarezzo facendogli gli auguri per una vita lontana da situazioni come quelle generate dal suo genitore”.*

4.1 Il protocollo d'intesa siglato con l'Istituzione scolastica

“Vivere nelle regole: rispetto consapevole e partecipato delle regole sociali, delle norme giuridiche e dei diritti dell'uomo” è il tema del Protocollo d'intesa che è stato sottoscritto tra il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, l'Istituto comprensivo “Radice-Alighieri” di Catona (RC), l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria.

Attraverso la sottoscrizione di questo protocollo, si intende rafforzare il ruolo centrale della scuola luogo di aggregazione e socializzazione nella formazione dell'individuo e della sua personalità attraverso una collaborazione sinergica di “rete” prevedendo incontri formativi rivolti agli alunni per la promozione e la diffusione della cultura della legalità.

UFFICIO DEL GARANTE
PROV. N. 450 DEL 19/03/10-87

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA



L'ISTITUTO COMPRESIVO "RADICE-ALIGHIERI"
CATONA - RC

E



IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA



LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA



IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
DELLA REGIONE CALABRIA



IL COMUNE DI REGGIO CALABRIA

"Vivere nelle regole": rispetto consapevole e partecipato delle regole sociali, delle norme giuridiche e dei diritti dell'uomo.

VISTE – le **"Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità"** emanate dal Ministro della Pubblica Istruzione con nota prot. n° 5843/A3 del 18.10.06, secondo cui le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado devono promuovere tutte le condizioni per far sì che la legalità e la democrazia siano una pratica diffusa nella comunità scolastica e nei processi di apprendimento con l'obiettivo di formare cittadini e cittadine solidali e responsabili e ciò investe i docenti di tutte le aree disciplinari, che devono a questo scopo ricercare e valorizzare i contenuti, le metodologie e le forme di relazione e valutazione degli apprendimenti;

VISTE – le **"Indicazioni Nazionali per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"** alla luce delle quali " Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla Cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita...";

VISTA – la **Legge 15 marzo 1997, n°59** e in particolare l'articolo 21 che attribuisce alle istituzioni scolastiche l'autonomia funzionale, sulla base della quale realizzare le opportune interazioni con le autonomie locali, i settori economici e produttivi e le associazioni del territorio al fine di una integrazione efficace fra realtà territoriali e offerta formativa;

VISTO – il **DPR 8 marzo 1999, n. 275**, con il quale è stato emanato il "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della L. N°59/97";

PREMESSO CHE

- la scuola rappresenta luogo di aggregazione e socializzazione, valori fondamentali per vivere concretamente la democrazia, il rispetto delle regole e la solidarietà;
- l'educazione alla legalità rappresenta, nell'attuale momento storico in cui la nostra società diventa sempre più complessa, uno degli aspetti fondamentali della formazione integrale della persona;
- l'educazione alla legalità, ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza;



Protocolli e decretazioni

- le regole non devono essere presentate agli studenti come puri comportamenti obbligatori, ma interiorizzate e vissute con consapevole partecipazione;
- educare alla legalità si pone come sostegno operativo quotidiano consentendo l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti e dei doveri di cittadinanza che regolano i rapporti fra soggetti dotati di pari dignità;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- il territorio dell'VIII Circostrizione dove è ubicato l'Istituto "Radice -Alighieri", presenta criticità di carattere socio-economico e urbanistico, che generano disagio educativo, dispersione e devianza sull'intera popolazione e, in particolare, nell'universo giovanile;
- la governance territoriale aveva individuato questa area come modello di espansione economica e riscatto sociale, attraverso interventi sostanziali di pianificazione urbanistica, individuando la zona di Arghillà come luogo idoneo per l'insediamento di edilizia pubblica/residenziale, di moderne strutture architettoniche di tipo aggregativo;
- le lungaggini burocratiche e la carenza di risorse economiche adeguate agli interventi programmati, gli insediamenti rom, l'incuria e l'abbandono, hanno determinato una "realtà ghetto", vittima e matrice di degrado sociale e devianza;
- l'Istituto Comprensivo "Radice-Alighieri" si pone come obiettivo primario, unitamente a quello dell'Istruzione, quello di formare individui con responsabilità civile ed etica, ponendo l'educazione alla legalità quale tema prioritario interdisciplinare integrato nel curricolo;
- Attraverso il percorso pedagogico-didattico curricolare "Vivere nelle regole", detto Istituto scolastico mira a stimolare il processo di formazione di una Cittadinanza attiva e consapevole, di un'etica della responsabilità ampiamente condivisa, trasferendo valori di legalità e stimolando la concreta assunzione nei comportamenti di ciascuno di atteggiamenti ispirati ai principi di solidarietà, uguaglianza e democrazia;

**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO
TRA**

L'ISTITUTO COMPRENSIVO "Radice-Alighieri", in persona del Dirigente Scolastico pro tempore Avv.to Simona Sapone;

ED

IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA, in persona del Presidente Dott. Roberto Di Bella

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA, in persona della Dott.ssa Giuseppina Latella

IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA REGIONE CALABRIA, per delega alla firma Avv. Angela Malara

IL COMUNE DI REGGIO CALABRIA in persona del Sindaco della Città Metropolitana Avv. Giuseppe Falcomatà

SI CONVIENE E SI SOTTOSCRIVE QUANTO SEGUE

Art. 1

Richiamo delle premesse

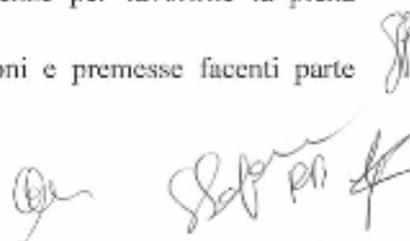
Le premesse e le considerazioni di cui sopra fanno parte integrante e sostanziale del presente atto;

Art. 2

Finalità ed impegni

Le parti sottoscrittrici del presente accordo intendono collaborare attivamente nella realizzazione di incontri formativi incentrati sul tema della legalità, mettendo a disposizione le rispettive competenze e conoscenze per favorirne la piena realizzazione.

A tale scopo le parti, alla luce delle considerazioni e premesse facenti parte integrante del presente accordo, si impegnano a:



- rafforzare e potenziare la reciproca collaborazione, promuovendo una rete di supporto per diffondere il concetto di legalità, poiché la tutela di tale valore agevola il ruolo strategico che l'istruzione riveste per la crescita della persona, per la sua realizzazione e per lo sviluppo civile;
- definire delle strategie che favoriscano l'affermazione di comportamenti solidali, perché l'educazione alla legalità passa soprattutto attraverso la promozione del rispetto della propria e dell'altrui persona;
- favorire la partecipazione attiva degli alunni e delle alunne agli incontri formativi legati ai contenuti esplicitati nel percorso pedagogico-didattico curricolare di legalità nonché alle celebrazioni e manifestazioni e ad ogni altra attività che dovesse rivelarsi utile per la concreta attuazione delle suddette finalità.

Art.3

Destinatari

Il presente protocollo si rivolge agli alunni dell'Istituto Comprensivo.

Art.4

Durata del protocollo

La durata del presente protocollo d'intesa è stabilita in anni tre a far data dalla sua sottoscrizione, potrà essere integrato nel triennio, qualora se ne ravvisasse la necessità e altresì, alla scadenza, potrà essere modificato e/o rinnovato.

Art.5

Modalità di attuazione

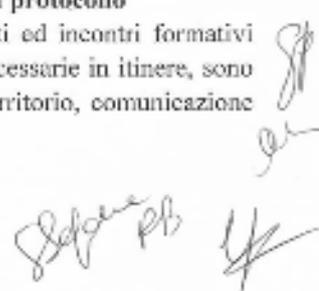
Le parti sottoscrittrici concordano nella opportunità di riunire, almeno una volta l'anno, un "tavolo di lavoro", dietro convocazione e previo coordinamento dell'Istituto Scolastico, per la programmazione e definizione di attività, interventi e incontri formativi.

L'attuazione del presente protocollo non comporta alcun impegno/onere finanziario per nessuna delle parti sottoscrittrici.

Art.6

Referenti/responsabili della realizzazione del protocollo

I soggetti referenti per la concreta realizzazione degli eventi ed incontri formativi nonché di eventuali altre attività che si dovessero rendere necessarie in itinere, sono le docenti Funzioni Strumentali – Area 3 (rapporti con il territorio, comunicazione interna ed esterna alla scuola).



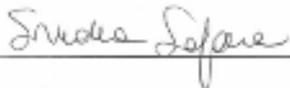
Art.7

Protezione riservatezza dati

I dati eventualmente trattati in esecuzione del presente protocollo, saranno utilizzati nel rispetto delle disposizioni normative vigenti, per la protezione o riservatezza dei dati e delle informazioni,

Reggio Calabria, 09 Marzo 2017

L'ISTITUTO COMPRENSIVO "RADICE -ALIGHIERI" CATONA- REGGIO CALABRIA, in persona del DIRIGENTE SCOLASTICO
Avv.Simona Sapone



IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA, in persona del
Presidente Dott. Roberto Di Bella



LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA, in persona della Dott.ssa Giuseppina Latella



IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA REGIONE CALABRIA, per delega alla firma Avv. Angela Malara



IL COMUNE DI REGGIO CALABRIA in persona del Sindaco della Città Metropolitana Avv. Giuseppe Falcomatà



4.2 il protocollo d'intesa siglato in Prefettura

Al fine di garantire la piena attuazione delle funzioni di tutela dei Minori, in data 08 febbraio 2017 è stato rinnovato il “Protocollo d'intesa tra i diversi soggetti istituzionali che nella provincia di Reggio Calabria hanno la competenza e la responsabilità della presa in carico dei Minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i Minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari”.

Dopo quasi due anni di attesa dalla prima stipula, adesso si può contare sulla presenza e operatività sul nostro territorio di una rete di protezione per i Minori attraverso equipe multidisciplinari di operatori dell'ASP e dei Comuni, i quali dovranno lavorare in sinergia con la Magistratura e con la Giustizia Minorile, con il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e con le altre Istituzioni.

Tale iniziativa ha, infatti, come finalità principale un'ampia diffusione della cultura giuridica minorile e persegue l'obiettivo di realizzare un percorso di reale collaborazione interistituzionale per un'effettiva tutela a difesa dei diritti dei Minori e per il raggiungimento di interventi utili e tempestivi nel delicato e doloroso mondo del disagio psico-giuridico dei Minori e delle famiglie della nostra provincia.

Povertà, disuguaglianze e condizioni di disagio possono costituire fattori di rischio e sottolineano la necessità di politiche solide per la prevenzione e il contrasto. Ne consegue che l'effettiva inclusione dei bambini e degli adolescenti nelle misure di protezione richiede che essi stessi siano informati sul loro diritto di essere ascoltati, che crescano liberi da tutte le forme di violenza fisica e psicologica e che sia stabilito un facile accesso a luoghi (fisici o virtuali) e a persone alle quali poter riferire in maniera sicura e confidenziale. Importante è, altresì, il diritto del minore a vivere in un ambiente familiare tale da consentire lo sviluppo armonioso e completo della sua personalità, diritto a trovare comunque e sempre protezione in una famiglia anche qualora, nel proprio superiore interesse, quella di origine non sia più idonea, temporaneamente o definitivamente (ad es. attraverso forme di affidamento di tipo familiare o di adozione o allontanamento...).

Il citato Protocollo d'Intesa disciplina, infatti i rapporti tra le diverse Istituzioni con l'obiettivo di favorire modalità operative integrate e nel rispetto del principio costituzionale del giusto processo (art. 111 Costituzione), in ordine:

1. alle indagini psico-sociali e all'assistenza da svolgere in esecuzione dei procedimenti civili di competenza del tribunale per i Minorenni e dei tribunali ordinari del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria;
2. alla coordinata esecuzione dei provvedimenti civili, amministrativi e penali emessi dal tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e, ove riguardanti Minori nelle materie di competenza, delle altre Autorità Giudiziarie del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria;

3. all'assistenza e sostegno psicologico/neuropsichiatrico di Minori e giovani adulti entrati nel circuito penale;
4. agli interventi socio-educativi e sanitari integrati per i Minori sottoposti a procedimento penale o amministrativo aventi problematiche connesse a disagi e/o disturbi psicopatologici, psichiatrici e neuropsichiatrici, all'assunzione di sostanze stupefacenti e alcoliche, doppia diagnosi, disabilità nonché alla ludo-dipendenza;
5. agli interventi relativi a Minori vittime di reati sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nei casi indicati dall'art. 609 decies c.p.

La Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia delinea un novero di diritti basato soprattutto sul riconoscimento del bambino come soggetto che ha diritto a relazioni personali e sociali atte a favorire la sua crescita individuale e sociale. Essa mette in evidenza come le problematiche, quanto il benessere del bambino, trovino senso all'interno soprattutto di adeguate relazioni generazionali e tra i pari.

I diritti sanciti dalla Convenzione vertono prevalentemente sulla centralità delle relazioni affettive, educative e sociali, sia che afferiscono all'ambito della protezione e tutela o che rientrano nell'alveo della promozione, relazioni che si realizzano soprattutto all'interno dell'ambito familiare.

Una situazione che pregiudica gravemente lo stato di benessere del bambino, quando i servizi locali di welfare lo propongono e la competente Autorità giudiziaria lo dispone, può portare alla separazione temporanea del bambino o del ragazzo dalla propria famiglia.

Gli interventi di protezione sociale e di tutela giurisdizionale, soprattutto quando comportano un allontanamento del minore dalla famiglia, non sono esclusivamente focalizzati sul bambino, ma comprendono il "rapporto" che lo lega alla sua famiglia e al suo ambiente sociale di vita.

In questo senso i bambini, gli adolescenti e loro famiglie non sono solo destinatari dei diritti, ma anche soggetti attivi nella realizzazione dei loro diritti. Perciò devono essere valorizzati nei percorsi di cura, di protezione e di tutela che li vedono coinvolti.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio territoriale del Governo

- Al Sig. Commissario Straordinario
dell'ASP di
REGGIO CALABRIA
- Al Sig. Dirigente dell'Ufficio Scolastico
Regionale per la Calabria - VI
ambito territoriale
REGGIO CALABRIA
- Al Sig. Presidente dell'Ordine degli
Avvocati di
REGGIO CALABRIA
- Al Sig. Presidente dell'Ordine degli
Avvocati di
PALMI
- Al Sig. Presidente dell'Ordine degli
Avvocati di
LOCRI
- Al Sig. Presidente della Camera Minorile
del Distretto di Corte d'Appello di
REGGIO CALABRIA

Oggetto: Rinnovo del Protocollo d'Intesa stipulato presso il Palazzo del Governo di Reggio Calabria il 13 luglio 2014 per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria.

Si trasmette, in allegato, copia del Protocollo in oggetto, siglato l'8 febbraio scorso, presso questo Palazzo di Governo, ai fini della relativa attuazione.

Il Prefetto
(di Bari)



Protocollo d'intesa

Rinnovo del *Protocollo d'Intesa* stipulato presso il Palazzo del Governo di Reggio Calabria il 15 luglio 2014 per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria.



La Prefettura di Reggio Calabria

La Regione Calabria

Gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria

La Questura di Reggio Calabria

Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria

L'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria

Il Centro per la Giustizia Minorile della Regione Calabria

La Città Metropolitana subentrata alla Provincia ai sensi della Legge 7 aprile 2014, n. 56

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria - Ufficio VI Ambito territoriale di Reggio Calabria

I Comuni capofila dei distretti socio sanitari della provincia di Reggio Calabria

I Consigli degli Ordini degli Avvocati di Locri Palmi e Reggio Calabria

La Camera Minorile del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria;

CONSIDERATO CHE

- il *Protocollo d'Intesa* sottoscritto in data 15 luglio 2014 presso il Palazzo del Governo di Reggio Calabria per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria aveva stabilito in due anni, rinnovabili, il periodo di efficacia,



ATTESO CHE

- occorre assicurare la piena tutela dei diritti dei soggetti minorenni di cui all'oggetto dimoranti nel territorio della provincia di Reggio Calabria, caratterizzato da rilevanti deficit sotto il profilo economico e socio-culturale, oltre che dalla capillare presenza di organizzazioni criminali a struttura familiare;
- appare necessaria e indifferibile la realizzazione di una strategia condivisa fra le varie istituzioni pubbliche - amministrative e giudiziarie - deputate a preservare l'integrità morale, fisica e psichica dei minori di cui all'oggetto presenti nel distretto provinciale;

RILEVATO CHE

- ✓ **il Prefetto**, quale titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo, promuove tutte le possibili forme di collaborazione interistituzionale tra lo Stato e le Autonomie territoriali, ai sensi dell'art. 1, comma 2 D.P.R. n. 180/2006, in attuazione dell'art. 11, D.L.vo n. 300/1999;
- ✓ **alla Regione Calabria** spettano le funzioni amministrative nel campo delle politiche sociali indicate dall'art. 19 del D.lgs. n. 267/2000, secondo le modalità definite dalla Regione nell'art. 12 della L.R. n. 23/2000, inoltre, ai sensi dell'art. 39 bis della L. 4 maggio 1983, n. 184, le Regioni nell'ambito delle loro competenze: a) concorrono a sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla L.184/83; b) vigilano sul funzionamento delle strutture e dei servizi che operano nel territorio per l'adozione internazionale, al fine di garantire livelli adeguati di intervento; c) promuovono la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili;
- ✓ **alla Città Metropolitana**, sono attribuite tutte le funzioni amministrative, nel campo delle politiche sociali, indicate dall'art. 19 del D. Lgs. n. 267/2000, secondo le modalità definite dalla Regione, nell'art. 12 della L.R. n. 23/2003;
- ✓ **il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza**, tra l'altro, ha il compito di:
 - promuovere, in collaborazione con gli enti competenti e le organizzazioni del privato sociale, iniziative di tutela dei minori di cui all'oggetto;
 - accogliere segnalazioni di violazioni dei diritti dei minori di cui all'oggetto e sollecitare le amministrazioni competenti all'adozione di interventi per rimuoverne le cause;
 - promuovere iniziative in riferimento al fenomeno della dispersione scolastica e del lavoro minorile e verificare gli interventi di accoglienza del minore straniero non accompagnato;



- attivare le necessarie azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale e con le Autorità Giudiziarie;
 - promuovere interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli enti locali a tutela dei minori di cui all'oggetto;
- ✓ **I Comuni** hanno il compito di garantire l'esercizio delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali a livello locale così come previsto dall'art. 13, comma 1, del D.lgs n. 267/2000, per come richiamato dall'art. 13 della LR n. 23/2003;
- ✓ **L'Azienda Sanitaria Provinciale** ha il compito, ai sensi dell'art. 1 del D.lgs n. 502/1992 e successive modifiche e integrazioni, di garantire "la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana, attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, quale complesso delle funzioni e delle attività assistenziali e dei servizi sanitari regionali";
- ✓ **il Centro per la Giustizia Minorile della Calabria** esercita funzioni di programmazione tecnica ed economica, coordinamento indirizzo, controllo e verifica dell'attività dei Servizi Minorili dipendenti (USSM, IPM, CPA, Comunità Ministeriali), al fine di garantire, per il loro tramite, l'esatta esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, dei minorenni e giovani adulti autori di reato dai 14 ai 25 anni nella tutela dei loro diritti soggettivi;
- ✓ **l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)** fornisce assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale; attua gli interventi previsti ai sensi dell'art. 11 della legge n. 66 del 15 febbraio 1996 'Norme contro la violenza sessuale', dalla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 ratificata con legge n. 64 del 15 gennaio 1994 e dalla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, ratificata con Legge 1 ottobre 2012 n. 172;
- ✓ **l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Ufficio VI Ambito territoriale di Reggio Calabria** svolge le funzioni di cui all'art.8, comma 3, del DPR 20 gennaio 2009, n. 17, tra cui quella di supporto e consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione dell'offerta formativa e per l'integrazione con altri attori locali;



- Legge 10 dicembre 2012, n. 219 "Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali";
- Deliberazione prot. N. 1085 del 16.01.2013 del Consiglio Superiore della Magistratura di presa d'atto della bozza del presente protocollo;
- DPGR-CA (Regione Calabria) n. 91 del 19 giugno 2013: Linee d'indirizzo per la presa in carico integrata dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

VISTO

il prescritto nulla osta del Ministero dell'Interno trasmesso con nota n.17272(9) Uff. VI dell'11 gennaio 2017;

Convergono e stipulano quanto segue:

Art.1

Obiettivi del Protocollo

Il presente Protocollo d'Intesa disciplina i rapporti tra la Regione Calabria, la Città Metropolitana di Reggio Calabria, gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, la Questura di Reggio Calabria, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, i Servizi Sociali dei Comuni della provincia di Reggio Calabria capofila dei distretti socio-sanitari, il Centro per la Giustizia Minorile della Calabria, l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Reggio Calabria, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria (d'ora in poi A.S.P.), l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria - Ufficio VI Ambito territoriale di Reggio Calabria, i Consigli degli Ordini degli Avvocati di Locri Palmi e Reggio Calabria e la Camera Minorile del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, con l'obiettivo di favorire modalità operative integrate e nel rispetto del principio costituzionale del giusto processo (art.111 Costituzione), in ordine:

- alle indagini psico-sociali e all'assistenza da svolgere in esecuzione dei procedimenti civili di competenza del Tribunale per i Minorenni e dei Tribunali ordinari del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria;
- alla coordinata esecuzione dei provvedimenti civili, amministrativi e penali emessi dal Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e, ove riguardanti minori nelle materie di competenza, dalle altre Autorità Giudiziarie del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria;
- all'assistenza e sostegno psicologico/neuropsichiatrico di minori e giovani adulti entrati nel circuito penale;



- dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lucri, o suo delegato;
 - dal Questore, o suo delegato;
 - dal Comandante Provinciale dei Carabinieri, o suo delegato;
 - dal Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, o suo delegato;
 - dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, o suo delegato;
 - dal Commissario Straordinario dell'A.S.P., o suo delegato;
 - dal Direttore del Centro Regionale per la Giustizia Minorile, o suo delegato.
- L'Osservatorio si riunirà periodicamente almeno una volta l'anno.

Ale riunioni potranno partecipare, su invito del Prefetto, rappresentanti di altre Istituzioni.

Art. 10

Disposizioni finali

Della stipula del presente *Protocollo* devono essere adeguatamente informate la Direzione dei Servizi della Giustizia Minorile, tutti gli enti e i soggetti operativi in area penale e civile minorile.

Il *Protocollo di intesa* - che non comporterà alcun onere economico per il Ministero della Giustizia - ha validità di tre anni con decorrenza dal momento della sottoscrizione e potrà essere rinnovato consensualmente con accordo espresso.

Reggio Calabria, 8 febbraio 2017

Il Prefetto di Reggio Calabria

Il Presidente della Regione Calabria

Il Presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria

Il Presidente del Tribunale di Reggio Calabria

Il Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria



Il Presidente del Tribunale per i
Minorenni di Reggio Calabria

Roberto D. Belle

Il Procuratore della Repubblica presso
il Tribunale per i Minorenni di Reggio
Calabria

Luigi Sella

Il Presidente del Tribunale di Palmi

Concetta Spina

Il Procuratore della Repubblica presso
il Tribunale di Palmi

Massimo Spina

Il Presidente del Tribunale di Locri

Roberto Spina

Il Procuratore della Repubblica presso
il Tribunale di Locri

Luigi Spina

Il Questore di Reggio Calabria

Roberto Spina

Il Comandante Provinciale dei
Carabinieri

Roberto Spina

Il Comandante Provinciale della
Guardia di Finanza

Roberto Spina

L'Autorità Garante per l'infanzia e
adolescenza della Regione Calabria

Roberto Spina

Il Sindaco di Reggio Calabria

Roberto Spina

Il Commissario Prefettizio di
Villa San Giovanni

Roberto Spina

Il Sindaco di Locri

Roberto Spina

Il Commissario Prefettizio di
Gioia Tauro

Roberto Spina

Il Sindaco di Pediscola

Roberto Spina

Il Sindaco di Mento Porto Salvo

Roberto Spina

Il Sindaco di Taurianova

Roberto Spina

Il Sindaco di Caulonia

Roberto Spina

Protocolli e decretazioni



Il Commissario straordinario
dell'A.S.P. di Reggio Calabria

Il Direttore del Centro per la Giustizia
Minorile della Regione Calabria

Il Dirigente dell'Ufficio Scolastico
Regionale per la Calabria - VI ambito
territoriale

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine
degli Avvocati di Reggio Calabria

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine
degli Avvocati di Palmi

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine
degli Avvocati di Locrì

Il Presidente della Camera Minorile
del Distretto di Corte di Appello di
Reggio Calabria

4.3 Terapia Intensiva Pediatrica

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria avendo manifestato la necessità di garantire, nel contesto regionale, l'attivazione di un reparto di Terapia Intensiva Pediatrica, al fine di consentire ai piccoli pazienti calabresi un adeguato ed ottimale trattamento di patologie, che oggi richiedono il ricovero o in strutture per adulti o in strutture fuori regione, con aggravio dei disagi per le famiglie e dei costi indotti a vari livelli, si è visto decretare in data 17 novembre 2016 dal Commissario ad acta alla sanità, ing. Massimo Scura, l'istituzione di una UOC di "Terapia Intensiva Pediatrica" unica regionale al servizio di tutta la Regione. Per ottenere tale risultato in sede di trattativa e visto che il Commissario alla Sanità avrebbe affermato di non potere sostenere la spesa per carenze di fondi, il Garante ha deciso di mettere a disposizione il 50% del suo budget annuale assegnato dalla Giunta regionale (equivalente a 50.000,00 euro) finalizzato alla formazione del personale che sarà addetto alla T.I.P.

Il reparto di Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica, fortemente voluto e richiesto sin dal proprio insediamento dal Garante è divenuto, dunque, realtà!

REGIONE CALABRIA

UFFICIO DEL GARANTE

PROT. N. 1323 DEL 30/12/2016

DCA n. 123 del 17/11/2016

OGGETTO: Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica

Il Commissario ad Acta

(per l'attuazione del vigente Piano di Rientro dai disavanzi del SSR calabrese, secondo i Programmi operativi di cui all'art.2, comma 88, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191, nominato con Deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 12.3.2015)

VISTO l'articolo 120 della Costituzione;

VISTO l'articolo 8, comma 1, della legge 5 Giugno 2007, n.131;

VISTO l'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto legge 1° Ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 29 Novembre 2007, n. 222;

VISTO l'Accordo sul Piano di rientro della Regione Calabria, firmato tra il Ministro della salute, il Ministro dell'Economia e delle finanze e il Presidente *pro tempore* della regione in data 17 dicembre 2009, poi recepito con DGR N. 97 del 12 febbraio 2010;

RICHIAMATA la Deliberazione del 30 Luglio 2010, con la quale, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, il Presidente *pro tempore* della Giunta della Regione Calabria è stato nominato Commissario *ad acta* per la realizzazione del Piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario di detta Regione e sono stati contestualmente indicati gli interventi prioritari da realizzare;

RILEVATO che il sopra citato articolo 4, comma 2, del decreto legge n. 159/2007, al fine di assicurare la puntuale attuazione del Piano di rientro, attribuisce al Consiglio dei Ministri – su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni - la facoltà di nominare, anche dopo l'inizio della gestione commissariale, uno o più sub commissari di qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria, con il compito di affiancare il Commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale;

VISTO l'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il quale dispone che per le regioni già sottoposte ai piani di rientro e già commissariate alla data di entrata in vigore della predetta legge restano fermi l'assetto della gestione commissariale previgente per la prosecuzione del piano di rientro, secondo programmi operativi, coerenti con gli obiettivi finanziari programmati, predisposti dal Commissario *ad acta*, nonché le relative azioni di supporto contabile e gestionale.

VISTI gli esiti delle riunioni di verifica dell'attuazione del Piano di rientro, da ultimo della riunione del 28 ottobre e del 12 novembre 2014 con particolare riferimento all'adozione dei Programmi operativi 2013-2015;

VISTO il Patto per la salute 2014-2016 di cui all'Intesa Stato-Regioni del 10 luglio 2014 (Rep. n. 82/CSR) ed, in particolare l'articolo 12 di detta Intesa;

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (in particolare, l'articolo 1, commi da 569 a 572) che recepisce quanto disposto dal Patto per la salute 2014-2015 di cui alla citata Intesa Stato-Regioni del 10 luglio 2014 (Rep. n. 82/CSR) statuendo che la nomina a Commissario *ad acta* per cui è deliberazione è incompatibile con qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento;

Protocolli e decretazioni

VISTA la nota prot. n.298/UCL397 del 20 marzo 2015 con la quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha trasmesso alla Regione Calabria la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 12.3.2015 con la quale è stato nominato l'ing. Massimo Scara quale Commissario *ad acta* per l'attuazione del vigente Piano di rientro dai disavanzi del SSR calabrese, secondo i Programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni;

VISTA la medesima Deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 12.3.2015 con la quale è stato nominato il Dott. Andrea Urbani *sub* Commissario unico nell'attuazione del Piano di Rientro dai disavanzi del SSR della regione Calabria con il compito di affiancare il Commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale;

RILEVATO che con la anzidetta Deliberazione è stato assegnato al Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro l'incarico prioritario di adottare e ed attuare i Programmi operativi e gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza, appropriatezza, sicurezza e qualità, nei termini indicati dai Tavoli tecnici di verifica, nell'ambito della cornice normativa vigente, con particolare riferimento alle seguenti azioni ed interventi prioritari:

- 1) adozione del provvedimento di riassetto della rete ospedaliera, coerentemente con il Regolamento sugli standard ospedalieri di cui all'Intesa Stato-Regioni del 5 agosto 2014 e con i pareri resi dai Ministeri affiancanti, nonché con le indicazioni formulate dai Tavoli tecnici di verifica;
- 2) monitoraggio delle procedure per la realizzazione dei nuovi Ospedali secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalla programmazione sanitaria regionale;
- 3) adozione del provvedimento di riassetto della rete dell'emergenza urgenza secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- 4) adozione del provvedimento di riassetto della rete di assistenza territoriale, in coerenza con quanto specificatamente previsto dal Patto per la salute 2014-2016;
- 5) razionalizzazione e contenimento della spesa per il personale;
- 6) razionalizzazione e contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi;
- 7) interventi sulla spesa farmaceutica convenzionata ed ospedaliera al fine di garantire il rispetto dei vigenti tetti di spesa previsti dalla normativa nazionale;
- 8) definizione dei contratti con gli erogatori privati accreditati e dei tetti di spesa delle relative prestazioni, con l'attuazione, in caso di mancata stipulazione del contratto, di quanto prescritto dall'articolo 8-*quinquies*> comma 2-*quinquies*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e ridefinizione delle tariffe delle prestazioni sanitarie, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 15, comma 17, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012;
- 9) completamento del riassetto della rete laboratoristica e di assistenza specialistica ambulatoriale;
- 10) attuazione della normativa statale in materia di autorizzazioni o accreditamenti istituzionali, mediante adeguamento della vigente normativa regionale;
- 11) interventi sulla spesa relativa alla medicina di base;
- 12) adozione dei provvedimenti necessari alla regolarizzazione degli interventi di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza degli alimenti;
- 13) rimozione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 2, comma 80, della legge n. 191 del 2009, dei provvedimenti, anche legislativi, adottati dagli organi regionali e i provvedimenti aziendali che siano di ostacolo alla piena attuazione del piano di rientro e dei successivi Programmi operativi, nonché in contrasto con la normativa vigente e con i pareri e le valutazioni espressi dai Tavoli tecnici di verifica e dai Ministeri affiancanti;
- 14) tempestivo trasferimento delle risorse destinate al SSR, da parte del bilancio regionale;

15) conclusione della procedura di regolarizzazione delle poste obbitone relative all'ASP di Reggio Calabria;

16) puntuale riconduzione dei tempi di pagamento dei fornitori ai tempi della direttiva europea 2011/7/UE del 2011, recepita con decreto legislativo n. 192 del 2012;

RICHIAMATO l'art. 15, comma 13, lett. c) del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, il quale, intervenendo in materia di revisione della spesa pubblica, ha disposto la riduzione dello standard dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del servizio sanitario regionale, ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie, prevedendo il coerente adeguamento delle dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici ed assumendo come riferimento un tasso di ospedalizzazione pari a 160 per mille abitanti di cui il 25 per cento riferito a ricoveri diurni.

DATO ATTO che con DCA n. 9 del 2 Aprile 2015, successivamente integrato dal DCA n. 38 del 14/05/2015, poi modificato ed integrato dal DCA n. 30 del 3/03/2016 a sua volta modificato ed integrato dal DCA n. 64 del 5 luglio 2016 avente ad oggetto "P.O. 2016-2018 - Intervento 2.1.1. - Riorganizzazione delle reti assistenziali - Modifica ed integrazione DCA n. 30 del 3/03/2016" con il quale è stato approvato il documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo-dipendenti, con i quali si è intervenuto per realizzare i risultati programmati di allineamento della rete ospedaliera ai parametri ed agli standard previsti dalla normativa statale di riferimento (adempimento Lea punto f);

VISTO il Decreto del Ministero della Salute n. 70 del 2 aprile 2015 con il quale è stato approvato il "Regolamento recante la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera" in relazione al quale le regioni dovevano adottare un provvedimento di programmazione teso a ricondurre la dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente utilizzati a carico del Servizio Sanitario Regionale (SSR), ad un livello non superiore a 3,7 posti letto (p.l.) per mille abitanti, di cui 0,7 per la riabilitazione e lungodegenza post-acuzie (Disposizione contenuta nell'art. 15 comma 13 lett. c) della legge n. 135/2012) garantendo il progressivo adeguamento agli standard previsti nell'arco di un triennio;

CONSIDERATO

Che, nel contesto della rete di emergenza-urgenza, devono comunque essere assicurati i requisiti minimi per la sicurezza della madre, del neonato e del soggetto in età evolutiva e la prevenzione degli handicap, garantendo in ambito ospedaliero la presenza di un medico pediatra e di un medico ostetrico 24 ore su 24 dove nasce e/o si ricovera un bambino;

Che occorre inoltre assicurare, nel contesto della rete ospedaliera pediatrica calabrese, che tutti i pazienti in età evolutiva (0-18 anni) che giungono in ospedale, siano visitati dal pediatra e che i pazienti, per i quali è necessario il ricovero, siano ricoverati in strutture di Area Pediatrica e possibilmente non in reparti per adulti;

Che l'attuale organizzazione garantisce assistenza pediatrica in urgenza-emergenza attraverso i DEA di I e di II livello e che nelle Unità Operative di Rianimazione degli ospedali HUB della Calabria non sono presenti posti letto di rianimazione pediatrica dedicati, ma viene comunque garantita l'assistenza in un contesto organizzativo tipicamente strutturato per i pazienti adulti;

Che appare opportuno e necessario che tutte le UU.OO. di Pediatria e/o i P.S. dei DEA di I livello debbano essere dotati di spazi per l'osservazione temporanea (OBT) di tali pazienti, considerato che essa è la modalità assistenziale da privilegiare per inquadrare e trattare tempestivamente una criticità, per dirimere un dubbio diagnostico, per trattare in breve tempo una patologia nota risolvibile in poco tempo, affidando poi il piccolo paziente alle cure del Pediatra di libera scelta oppure del Medico di medicina generale o, infine, per definire, magari con il supporto di consulenze multispecialistiche integrate, la necessità di un ricovero. Ciò al fine di evitare nei piccoli ospedali i ricoveri ordinari che, al contrario, se necessari, devono essere inviati presso l'U.O. Pediatrica dell'ospedale di riferimento di area o nei Centri

pediatrici specialistici di III livello a seconda della gravità e complessità della patologia, nel rispetto di protocolli e le linee guida che devono essere concordati nell'ambito di un'attività di tipo dipartimentale;

Che l'attività di soccorso primario nelle emergenze in età evolutiva avviene, di norma, con le procedure ed i mezzi di soccorso ordinari, utilizzando protocolli specifici per le varie fasce di età. È comunque indispensabile una efficace ed efficiente gestione dell'emergenza pediatrica territoriale basata sul coinvolgimento di tutte le componenti all'interno di un sistema coordinato ed integrato. Devono essere definite chiare linee guida, organizzative e cliniche, concordate con tutte le componenti coinvolte nella gestione dell'emergenza-urgenza pediatrica, sia essa territoriale che ospedaliera, nell'ambito di una attività dipartimentale concordata e coordinata con le centrali operative del 118, con l'U.O. pediatrica di riferimento, con i Pronto Soccorso (P.S.) pediatrici che operano nel Dipartimento d'Emergenza e Accettazione (DEA) di I e II livello e, ove esistenti, nei DEA pediatrici di III livello che hanno anche compiti di coordinamento;

Che in particolare deve essere affrontato, a livello locale, il problema dei codici critici (rossi e gialli), con dettagliati protocolli di intervento in tutte le loro fasi, da quella territoriale a quella ospedaliera e in tutti i loro aspetti compresi quelli di tipo logistico, strutturale e organizzativo;

Che in considerazione dei livelli crescenti di intensività e specializzazione delle cure, possono quindi essere identificate tre categorie di strutture dedicate all'emergenza pediatrica ospedaliera, funzionalmente integrate al Dipartimento d'Emergenza, quale anticipazione sul decreto definitivo di riorganizzazione della rete pediatrica:

DEA di I livello

Negli ospedali sede di DEA di I livello, i pediatri dell'U.O. Pediatrica, nell'ambito del servizio di guardia attiva 24 ore su 24, si faranno carico di tutti i soggetti in età evolutiva che si presentano al P.S., attuando di fatto un servizio di P.S. funzionale, nell'ambito di una integrazione interdisciplinare con tutti i servizi ed Unità operative presenti in ospedale.

Deve essere prevista un'area pediatrica dedicata (che comprenda accesso proprio, sala d'attesa, ambulatori per il bambino, gestita da personale infermieristico con formazione pediatrica) o un percorso preferenziale che avvii il paziente verso il contesto per esso più idoneo. Il P.S. deve effettuare il triage pediatrico, istituendo specifici percorsi formativi. Deve essere prevista una integrazione operativa fra pediatri dipendenti e convenzionati, secondo precisi accordi a livello regionale e/o aziendale.

Nel caso venga identificato un problema non gestibile in tale struttura, deve essere possibile stabilizzare il paziente ed organizzare un trasporto protetto nella sede pediatrica più idonea.

DEA di II livello

Gli ospedali HUB, sede di DEA di II livello, in funzione del numero delle specialità previste dalla programmazione regionale, devono garantire una risposta sanitaria qualificata e complessiva.

Il P.S. deve prevedere un percorso pediatrico che deve avere una sua autonomia funzionale ed operativa, possibilmente utilizzando una Osservazione Breve Intensiva (OBI) pediatrica.

Perché l'OBI risulti appropriata, bisogna sempre considerare i concetti assistenziali che ne giustificano l'esistenza essendo una funzione fondamentale del pronto soccorso a carattere multidisciplinare. Le condizioni morbose "reclutabili" in OBI fanno riferimento a diverse patologie acute o subacute di medio-bassa criticità, in cui è ragionevolmente attesa una positiva risoluzione o un preciso inquadramento diagnostico-prognostico entro le 12-24 ore: il rispetto di questo criterio condiziona il campo di applicazione e la potenzialità della funzione assistenziale, che va comunque sempre vista come alternativa al facile ricovero, specie se l'OBI è supportata da un'adeguata attività di follow-up e dalla condivisione della Pediatria di Famiglia che può completarla con un'opportuna osservazione domiciliare nel contesto di una rete pediatrica regionale;

Il pediatra, presente 24 ore su 24, deve poter sempre intervenire nella prima valutazione del paziente, garantire e gestire le multidisciplinarietà e il coordinamento degli interventi con protocolli condivisi assumendo la piena e completa presa in carico del paziente.

Dal punto di vista strutturale, sarebbe opportuno identificare un settore pediatrico del P.S. con triage pediatrico, con accesso diverso da quello degli adulti, ambulatori di visita ed area di osservazione breve dedicati e di isolamento, con la disponibilità di materiali e dispositivi idonei per tutte le emergenze e/o comunque un percorso privilegiato verso una OBI dedicata meglio se allocata presso le U.U.OO. di Pediatria;

È necessaria la presenza 24/24 ore del pediatra, di infermieri pediatrici, ovvero infermieri generalisti (possibilmente con master di I livello e con competenza pediatrica), che abbiano svolto un corso di PBLIS (corso di rianimazione cardio-polmonare pediatrica di base) e un corso di triage pediatrico.

Che in caso di ricovero, il paziente pediatrico dovrà essere collocato in ambienti strutturalmente idonei: nel reparto di pediatria o, in caso di necessità di cure intensive, in una zona separata e possibilmente dedicata al paziente pediatrico, nell'ambito della rianimazione generale presso la quale sarà opportuno identificare spazi e letti (negli HUB almeno due da riservare);

Che tali presidi ospedalieri si possono far carico delle diverse tipologie di urgenze maggiori pediatriche, in funzione delle altre specialità e competenze esistenti.

La sede HUB del DEA di II livello deve anche essere sede di cure neonatali se la struttura è dotata di Ostetricia e di U.O. di Neonatologia comprendente una terapia intensiva neonatale.

Nel caso, infine, che il DEA di II livello con U.C. o sezione funzionale di P.S. pediatrico vada a coesistere delle competenze traumatologiche (anestesista, chirurgo generale, toracico, vascolare, ortopedico, neurochirurgo, radiologo interventista), con quelle pediatriche (chirurgo pediatrico), farà sì che sia possibile il trattamento di tutta la traumatologia maggiore in età infantile, secondo il modello organizzativo del *Trauma Center per adults con "Pediatric Commitment"*, già ampiamente sperimentato in Europa e Nord America.

Che appare altresì necessario provvedere sul territorio regionale e nel contesto di un ospedale HUB, sede di DEA di II livello, una struttura di **Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica** che si ponga come Centro di riferimento per le urgenze-emergenze pediatriche di maggiore gravità e complessità, con una caratterizzazione polispecialistica per l'infanzia e l'adolescenza e disponibilità di un DEA di II livello supportato da alta specialità con presenza di competenze specifiche per il trattamento e la cura di pazienti pediatrici (rianimazione, chirurgia pediatrica, cardiologia, cardiocirurgia, neurochirurgia, ortopedia, infettivologia, oncologia, ematologia, broncopneumologia, nefrologia e dialisi, endocrinologia, otorinolaringoiatria, oculistica, neurologia e psichiatria).

Che in tale presidio devono essere centralizzate le problematiche della grande emergenza-urgenza neonatale e pediatrica quale centro di riferimento per patologie che superino le competenze presenti presso il P.S. degli altri DEA di II livello o presso le terapie intensive degli altri Hub e Spoke.

Tale struttura fa riferimento ad un bacino di utenza pari ad almeno 2-3 milioni di abitanti, come indicato dalle linee guida ministeriali ed ha pertanto valenza regionale o interregionale, e trova la sua sede naturale presso **Ospedali pediatrici o in Strutture Ospedaliere ed Universitarie** che siano dotati di tutte quelle strutture e servizi che possano garantire la più ampia risposta integrata alle patologie critiche pediatriche;

Essa si propone come centro di riferimento anche per l'attività didattica e la formazione continua, sia nell'emergenza-urgenza pediatrica, sia per studenti e pediatri in formazione, per medici pediatri convenzionati, per i medici generici convenzionati e quelli addetti alla continuità assistenziale, per il personale del P.S. generale e per il personale sanitario del 118.

Che sarà opportuno provvedere un progetto condiviso di collaborazione che coinvolga i referenti del Pronto Soccorso Generale, della Rianimazione, della Pediatria, della pediatria di Famiglia e del

118 con uno sforzo organizzativo e formativo che deve essere rivolto alla gestione condivisa delle criticità pediatriche, sfruttando in particolare le competenze specifiche di tutti al fine di sviluppare percorsi integrati e mirati alla maggiore efficacia ed efficienza delle cure rivolte ai piccoli pazienti.

Che nella gestione dell'emergenza-urgenza pediatrica, la precocità e l'adeguatezza della presa in carico assistenziale costituiscono fattori prognostici essenziali, sia per la mortalità che per la morbidità a breve e lungo termine, per cui **l'identificazione rapida del bambino critico costituisce l'obiettivo prioritario del triage infermieristico**, rappresentando il primo anello di quella catena di interventi finalizzati alla stabilizzazione iniziale e all'avvio del trattamento, precoce e necessario per il paziente, presso la struttura più idonea e verso la T.I.P. nei casi più gravi e/o più complessi;

Che in tale contesto anche il Dott. Antonio Marziale, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, ha manifestato la necessità di garantire, nel contesto regionale, l'attivazione di un reparto di Terapia Intensiva Pediatrica al fine di consentire ai piccoli pazienti calabresi un adeguato ed ottimale trattamento di patologie che oggi richiedono il ricovero o in strutture per adulti o in strutture fuori regione, con aggravio dei disagi per le famiglie e dei costi indotti ai vari livelli;

Che a seguito di tale proposta è stato costituito un apposito Tavolo Tecnico, riunitosi presso la Struttura Commissariale, con partecipazione del Dipartimento della Salute, del Garante per l'Infanzia e dei maggiori e più rappresentativi tecnici afferenti alle aree di Pediatria, Neonatologia, Terapia intensiva e Terapia Intensiva Neonatale provenienti dalle AA.OO. dalle ASP e dall'A.O.U.);

Che in data 21.7.2016 , 14.9.2016 e 26.10.2016 si sono tenute riunioni nel corso delle quali è stato affrontato il problema della Terapia Intensiva Pediatrica e delle relative implicazioni logistiche, organizzative e di gestione della formazione del personale coinvolto;

Che tale struttura di T.I.P. dovrà essere allocata tenendo conto della sua necessaria localizzazione geografica baricentrica, dell'esistenza di un dipartimento materno-infantile, della presenza di una chirurgia pediatrica, di una terapia intensiva neonatale, di una rianimazione con disponibilità di posti letto da attivare e di professionalità che già garantiscono, almeno in parte, l'assistenza ai piccoli pazienti bisognosi di terapia ad alta intensità di cure;

Che dovendo indicare un ospedale HUB di riferimento in cui allocare la T.I.P., appare più opportuna la soluzione che individuerà la sede definitiva con successivo atto.

Che, dovendo dare comunque una risposta immediata, potranno essere immediatamente attivati n. 6 (sei) posti letto (p.l.) da dedicare esclusivamente alla Terapia Intensiva Pediatrica, nelle more della autorizzazione alla assunzione del personale necessario e della successiva strutturazione definitiva di un reparto autonomo di Terapia Intensiva pediatrica propriamente detta, che richiederà comunque l'adeguamento e l'integrazione del DCA di riorganizzazione della rete ospedaliera e delle reti tempo dipendenti in coerenza con i limiti organizzativi imposti dal D.M. n. 70/2015;

Che il Garante per l'infanzia mette a disposizione il 50% del suo budget annuale finalizzato alla formazione del personale che sarà addebiato alla T.I. pediatrica;

Che il personale dedicato alla TIP sarà in parte acquisito con opportune procedure concorsuali ed in parte reclutato utilizzando professionalità interne che potranno immediatamente sfruttare la possibilità di formarsi presso centri nazionali accreditati, utilizzando sia i fondi messi a disposizione dal Garante per l'infanzia sia quelli ulteriori eventualmente necessari finanziati con le attività formative ordinarie.

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono riportate quale parte integrante e sostanziale:

DECRETA

DI APPROVARE l'istituzione di una UOC di Terapia Intensiva Pediatrica unica regionale al servizio di tutta la Regione;

Protocolli e decretazioni

DI ALLOCARE tale struttura nel contesto dell'Hub che sarà indicato con separato atto, nelle more della autorizzazione alla strutturazione definitiva ed all'indizione del relativo concorso per SOC di Terapia Intensiva Pediatrica.

DI prevedere, transitoriamente, un numero di sei posti letto dedicati alla Terapia Intensiva Pediatrica;

DI PRENDERE ATTO della donazione effettuata da parte del garante dell'Infanzia per la Calabria, dott. Antonio Marziale, che mette a disposizione del SSR il 50 % del budget annuale per la formazione del personale dedicato, commisurato in euro 50.000,00 .

DI TRASMETTERE il presente decreto, ai sensi dell'art. 3 comma 1 dell'Accordo del Piano di rientro, ai Ministeri competenti;

DI DARE MANDATO alla Struttura Commissariale per la trasmissione del presente decreto al Dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute ed agli interessati;

DI DARE MANDATO al Dirigente generale per la pubblicazione sul BURC telematico e sul sito web del Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria.

Il Sub Commissario

Dott. Andrea Urbani

Il Commissario ad acta

Ing. Massimo Scuro



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

Il Commissario ad acta e il suo Commissario per
l'attuazione del Piano di riassetto dei disordini del
centro storico della Regione Calabria
(Determinatione CdM del 12 marzo 2017)

Catanzaro, li 05 OTT. 2017

Prot. n. 310341

Al Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Cav. Dott. Antonio Marziale

Oggetto: Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica.

Egregio Dott. Marziale,

la "Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica" è regolarmente partita presso l'A.O. "Annunziata" di Cosenza.

Non c'è stato, al momento, il tempo per inaugurarla a dovere (alcuni interventi tecnici minori sono ancora in corso).

Nelle prossime settimane ci organizzeremo in tal senso.

Il Suo contributo per la formazione è prezioso.

Dovrò riconvocare il Tavolo dei professionisti per organizzare i corsi con l'Università.

La prossima uscita del Prof. Miciero e il cambio del Rettore (01/11/2017) consigliano di attendere qualche settimana.

Spero Lei capisca le grandi difficoltà organizzative alle quali stiamo andando incontro.

Nell'attesa, cordiali saluti.

Il Commissario ad acta
Ing. Massimo Scura

Comunicazione trasmessa via posta elettronica ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 02/02/2002 n. 28 s.m.i.

Segretariato del Commissario ad acta e del suo Commissario
Via Seneca (Pal. Alimonda) - 88100 Catanzaro - Telefono: +39 0965 896794 - 3894 - fax: +39 0965 896794
Per comunicazioni e contatti: info@comissariocsa.gov.it

Protocolli e decretazioni



AZIENDA OSPEDALIERA DI COSENZA

Dipartimento Materno-Infantile
**Unità Operativa di Neonatologia e
Terapia Intensiva Neonatale**
"A. Lucente"
Direttore: dott. Gianfranco Scarpelli
Tel. 0984.681427



Cosenza li, 05/02/2018

Al Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza
REGIONE CALABRIA
Dr. Antonio Marziale

Gentilissimo Antonio,

Ti informo circa lo stato dell'arte relativo all'attivazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva Pediatrica nell'Azienda Ospedaliera di Cosenza per i quali hai dato un contributo fondamentale e determinante nel sollecitare l'Istituzione Regionale.

In particolare sono state adottate (Allegate):

- la Delibera N° 298 del 07/07/2017 avente per oggetto :
Presa d'atto DCA N° 89 del 15 Giugno 2017,
- la Delibera N° 617 del 28/12/2017 avente per oggetto:
Implementazione Posti Letto Terapia Intensiva Pediatrica - DCA
N° 89 del 15/06/2017.

Nel contempo nell'Azienda Ospedaliera di Cosenza dal 1 Dicembre 2017 sono stati aumentati i Posti Letto di Terapia Intensiva da N° 10 Posti Letto a N° 17 posti Letto di cui N° 2 dedicati ai Pazienti Pediatrici per bambini più Grandi , mentre in via sperimentale sono stati previsti ricoveri di Bambini Piccoli fino a 10 Chili di Peso nella Terapia Intensiva Neonatale, nelle more di implementazione a regime dei 4 Posti Letto di Terapia Intensiva Pediatrica.

Il 18 Gennaio 2018 si è insediato nell'Azienda Ospedaliera di Cosenza il Comitato Tecnico-Scientifico per il Piano di Formazione relativo alla Terapia Intensiva Pediatrica che dovrà provvedere alla definizione di un Programma di Formazione per tutti gli Operatori Sanitari afferenti alla Terapia Intensiva Pediatrica attraverso l'utilizzo delle somme destinate dal Garante per l'Infanzia della Regione Calabria. Tale programma di Formazione verrà presentato ufficialmente nei prossimi giorni, con la presenza del Garante per l'Infanzia Regione Calabria Dr. Antonio Marziale.

Inoltre in data 23 Gennaio 2018 si è insediato il Gruppo Tecnico di Lavoro che dovrà definire il Modello Organizzativo relativo al funzionamento dei Posti Letto di Terapia Intensiva Pediatrica. Certamente l'attivazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva Pediatrica rappresenta una grande conquista di civiltà per la Regione Calabria, ma è necessario realizzare un Piano di Formazione per tutti gli Operatori per cui si implementeranno i Posti Letto con l'appropriata gradualità al fine di dare risposte di qualità a tale bisogno particolarmente sentito nella nostra Regione.

Ti ringrazio per la collaborazione e per l'attenzione nei confronti delle nostre attività, sicuramente Ti aggiornerò sul percorso che stiamo perseguendo per arrivare nel più breve tempo possibile alla realizzazione definitiva dei Posti Letto di Terapia Intensiva Pediatrica.

Distinti Saluti

Dr. Gianfranco Scarpelli

 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE <small>Dipartimento Totale della Salute e Politiche Sanitarie</small>		AZIENDA OSPEDALIERA "Annunziata – Mariano Santo S. Barbara" Cosenza	 REGIONE CALABRIA
DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE			
N 298 DEL 07.07.2017			
<hr/>			
OGGETTO: presa d'atto DCA n. 89 del 15 giugno 2017.			
Nella sede legale dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, il Direttore Generale dott. Achille Gentile, nominato con D.P.G.R. n. 05 del 12 gennaio 2016, ha adottato la seguente deliberazione in merito all'argomento indicato in oggetto.			
IL DIRETTORE GENERALE			
UFFICIO RISORSE ECONOMICO FINANZIARIE			
Si attesta che la spesa di Euro - scaturente dalla presente proposta verrà registrata nei rispettivi conti del Bilancio 2016.			
Il Responsabile del Procedimento	Il Direttore dell'Ufficio		
_____	_____		

Protocolli e decretazioni

PREMESSO

CHE il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, ha adottato in data 15 giugno u.s. il DCA n. 89;

Che con il suddetto Decreto si statuisce di procedere all'attivazione immediata di n. 4 posti letto aggiuntivi da dedicare, temporaneamente ed esclusivamente alle attività proprie della Terapia Intensiva Pediatrica (TIP) nell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, in considerazione della necessità di garantire l'assistenza pediatrica in emergenza-urgenza ed in attesa dell'istituzione, sul territorio regionale, nel contesto di un ospedale HUB, sede di DEA di II livello, di una struttura di Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica, ed altresì in considerazione dell'attività già esercitata nell'ambito del Dipartimento Materno Infantile di questa Azienda;

Che, in attuazione del DCA de quo, i posti letto di Terapia Intensiva dell'HUB Azienda Ospedaliera di Cosenza, diventano 21, di cui 4 (quattro) dedicati all'attività di TIP;

che si reputa necessario ed opportuno procedere alla presa d'atto del DCA n. 89 del 15.06.2017, avente ad oggetto: attivazione di n. 4 posti letto aggiuntivi, a fronte dei 6 pp.ll. previsti dal DCA 123/2016, dedicati alle attività di terapia intensiva pediatrica, presso l'HUB Azienda Ospedaliera di Cosenza-Terapia Intensiva, Integrazione DCA n. 64 del 05/07/2016 e del DCA n. 123 del 17.11.2016.

PRESO ATTO

CHE il presente provvedimento non è soggetto a controllo preventivo ai sensi della L.R. n. 11/2014;

Che i proponenti il presente atto non si trovano in alcuna delle situazioni di conflitto di interessi anche potenziale previsto dalla normativa vigente in materia;

Visto

Il DCA n. 9/95; DCA n. 38/2015; DCA n. 30/2016; DCA n. 64/2016

Il D.M. n. 70 del 2 aprile 2015

Il D. Lgs n. 502/92 e sim;

IL DIRETTORE GENERALE

Per i motivi riportati in narrativa che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

ACQUISITO il parere favorevole del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario, limitatamente alle rispettive competenze;

DELIBERA

Di prendere atto del contenuto del DCA n. 89 del 15 giugno 2017, avente per oggetto: attivazione di n. 4 posti letto aggiuntivi, dedicati alle attività di terapia intensiva pediatrica,

presso l'HUB Azienda Ospedaliera di Cosenza-Terapia Intensiva. Integrazione DCA n. 64 del 05/07/2016 e del DCA n. 123 del 17.11.2016:

di modificare la deliberazione n. 93 del 28.4.2016 e s.m.i. di approvazione dell'Atto Aziendale di questa Azienda portando i posti letto di terapia Intensiva complessivamente da 17 a 21;

di trasmettere il presente provvedimento al Collegio Sindacale, in conformità ai contenuti dell'art.3 del D. Lgs. N. 502/92 e s.m.i; per gli atti di competenza;

di trasmettere il presente atto al Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria e al Commissario ad Acta per il Piano di Rientro;

di dare mandato al responsabile del sito aziendale di pubblicare il presente atto sul sito aziendale;

di dare mandato, altresì, alla UOC Affari Generali di provvedere a trasmettere il presente atto al Direttore del Dipartimento Materno Infantile, al Direttore Medico P.U., al Direttore del Dipartimento di Emergenza.

Il Direttore Amministrativo
(Dott. Sergio DIEGO)

Il Direttore Sanitario
(Dott. Mario VELTRI)

Il Direttore Generale
(Dott. Achille GENTILE)

SI ATTESTA

Che la presente deliberazione, in copia:

- è stata affissa all'albo pretorio di questa Azienda in data _____
e vi rimarrà per quindici giorni;

- è stata trasmessa al Collegio Sindacale in data _____;

- è costituita da n° _____ fogli intercalari e n° _____ fogli allegati.

Cosenza li _____

Il Direttore dell'Ufficio Affari Generali
(Dott. Giancarlo Carei)

SI ATTESTA

Che la presente deliberazione è immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 10 comma 7, della Legge Regionale 22 gennaio 1996, n. 2,

Che la presente deliberazione, soggetta a controllo preventivo di legittimità, è stata trasmessa alla Regione Calabria, con nota prot n. _____ del _____ ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, comma. 1, della Legge regionale n. 11 del 19 marzo 2004.

Cosenza li _____

Il Direttore dell'Ufficio Affari Generali
(Dott. Giancarlo Carei)

SI ATTESTA

Che la presente deliberazione

è divenuta esecutiva in data _____ per decorrenza del termine di cui all'art. 13, comma 2, della Legge Regionale 19 marzo 2004 n. 11.

è stata approvata dalla Regione Calabria con provvedimento n. _____ del _____.

è stata annullata dalla Regione Calabria con provvedimento n. _____ del _____.

Cosenza li _____

Il Direttore dell'Ufficio Affari Generali
(Dott. Giancarlo Carei)

 <p>SERVIZI SANITARIO REGIONALE</p> <p><small>il Dipartimento tutela della salute e le Politiche Sanitarie</small></p>		<p>AZIENDA OSPEDALIERA "Annunziata – Mariano Santo S. Barbara" <small>Cosenza</small></p>	 <p>REGIONE CALABRIA</p>
<p>(istituita con D.P.G.R. Calabria 8 febbraio 1995 n. 170)</p>			
<p>DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE</p> <p>N 617 DEL 28.12.2017</p>			
<p>OGGETTO: IMPLEMENTAZIONE POSTI LETTO TERAPIA INTENSIVA PEDIATRICA - DCA N° 89 DEL 15/06/2017</p>			
<p>Il Direttore Generale, Dott. Achille Gentile, nominato con D.P.G.R. n° 5 del 12 Gennaio 2016, nella sede legale dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza ha adottato la seguente deliberazione in merito all'argomento indicato in oggetto.</p>			
<p>DIREZIONE GENERALE</p> <p>Il Direttore Dipartimento Materno Infantile Dott. Gianfranco Scarpelli</p> <p>U.O.C. Gestione Risorse Economiche</p>			
<p>Si attesta che la spesa di € scaturente dalla presente proposta è stata prenotata al conto n. del Bilancio Economico Preventivo 2014</p>			
<p>Il Resp. del Procedimento</p>		<p>Il Direttore della U.O.C.</p>	

Protocolli e decretazioni

PREMESSO

Che la gestione dell'Urgenza/Emergenza Pediatrica è un Bisogno Assistenziale Emergente nei Paesi ad Economia Avanzata e che in molti parti d'Italia non ha ancora trovato una soluzione organizzativa e gestionale moderna, efficace ed efficiente;

Che nei sistemi sanitari avanzati, in cui grandi passi sono stati fatti nella direzione di una maggiore efficienza nell'erogazione delle prestazioni e di un aumento dell'efficacia e dell'appropriatezza, sia nel settore diagnostico che in quello terapeutico, restano comunque possibili ulteriori margini di intervento sul versante organizzativo;

Che interventi rivolti alle revisioni organizzative, si giustificano ancora di più in alcuni settori specialistici, tra cui quello dell'emergenza e urgenza neonatale e pediatrica, dove il patrimonio tecnico e la specificità clinica rivestono carattere peculiare. Essi consentono, inoltre, di adeguare l'offerta di prestazioni ai bisogni della popolazione rendendo possibile una migliore e più adeguata copertura ed un equo accesso ai servizi, soprattutto in momenti in cui è difficile rendere disponibili risorse aggiuntive sia umane che tecnologiche;

Che in considerazione di quanto già indicato dal Piano Sanitario Nazionale 2006/2008 che riconosce nella riorganizzazione dei servizi di emergenza e urgenza dell'età neonatale e pediatrica un obiettivo da raggiungere nel triennio, il Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di Rientro dai disavanzi del SSR della Calabria ha emanato il DCA n° 89 del 15/06/2017 avente per Oggetto: Attivazione n° 4 Posti Letto aggiuntivi, dedicati alle attività di Terapia Intensiva Pediatrica presso l'HUB – Azienda Ospedaliera di Cosenza-Terapia Intensiva. Integrazione DCA n° 64 del 05/07/2016 e DCA n° 123 del 17/11/2016;

Che gli aspetti connessi all'erogazione delle prestazioni in emergenza/urgenza nell'ambito neonatale e pediatrico rivestono un'importanza strategica in termini di volumi di prestazioni e di assorbimento di risorse ed inoltre la realizzazione delle " reti assistenziali Neonatali e Pediatriche " sono una risposta in chiave moderna ai problemi di qualificazione dell'offerta oltre che di razionalizzazione delle risorse disponibili;

CONSIDERATO

Che al fine di procedere ad una razionalizzazione dei percorsi e ad una efficiente gestione delle risorse, oltre che a sviluppare le competenze nell'ottica della valorizzazione delle professionalità, si istituisce, presso la Direzione Sanitaria del P.O. Annunziata , un Gruppo Tecnico di Lavoro Coordinato dal Direttore Sanitario del P.O. Annunziata – Dr. S. De Paola e composto dal: Direttore Dipartimento Materno-Infantile – G. Scarpelli, dal Direttore Dipartimento Emergenza – F. Amato, dal Direttore U.O.C. Pediatria – D. Sperli, dal Direttore FF U.O.C. Terapia Intensiva – D. Bonofiglio, dal Direttore U.O.C. Medicina e

Chirurgia d'Urgenza ed Accettazione – M. Mitaritunno - dal Responsabile SSD Anestesia Area Materno-Infantile – Pino Pasqua, dal Responsabile SSD Risk Management Dr.ssa M.D. Vantaggiato;

Che tale gruppo avrà il compito di analizzare la situazione strutturale ed organizzativa relativa alla gestione dell'emergenza/urgenza pediatrica e di proporre i criteri per la ridefinizione dell'impianto organizzativo, nonché i Percorsi Diagnostico-Terapeutici e le Procedure Assistenziali;

Che a tutto ciò si aggiunge che la costituzione di una rete per la gestione dell'emergenza ed urgenza pediatrica non può prescindere da un adeguato programma di formazione che renda possibile la diffusione delle conoscenze e delle tecniche in ambito pediatrico esteso non solo agli operatori addetti all'assistenza, ma anche a quelli addetti al trasporto;

Che si rende indispensabile, pertanto, definire un programma di formazione continua mirato allo sviluppo e al mantenimento delle competenze necessarie per la gestione dell'emergenza ed urgenza Pediatrica;

Che al fine di predisporre un Piano di Formazione relativo alla Terapia Intensiva Pediatrica, per poter utilizzare al meglio le risorse rese disponibili dal Garante per l'Infanzia pari ad Euro 50.000,00 ,si istituisce un Comitato Tecnico-Scientifico coordinato dal Direttore Dipartimento Emergenza - F. Amato e composto da : D. Bonofiglio, M. Brunelli, C. Catania, R. Gualtieri, Pino Pasqua, M.A. Salvia, N. Dodaro, D. Sperli, M.D. Vantaggiato;

Che tale Comitato Tecnico-Scientifico avrà il compito di programmare nell'immediato il Piano di Formazione per la Terapia Intensiva Pediatrica per Medici ed Infermieri;

TENUTO CONTO

Che le strutture sanitarie di livello superiore devono erogare, oltre alle prestazioni che ne caratterizzano il livello di appartenenza, anche quelle previste per i livelli inferiori. Ciò allo scopo di garantire la massima efficienza ed efficacia, ovvero la piena utilizzazione delle risorse disponibili nell'intera rete organizzativa, con garanzia di cure tempestive ed appropriate;

Che sul trasporto del bambino, si confermano i principi chiave della gestione dell'emergenza e urgenza che ne dettano l'organizzazione.

In particolare si evidenzia che:

- **il bambino, dopo stabilizzazione, dovrà essere trasportato all'ospedale più idoneo a garantire tutti gli interventi diagnostico-terapeutici e la degenza definitiva,**
- **in subordine, il bambino dovrà essere trasportato all'ospedale con dotazioni adeguate almeno all'erogazione degli interventi diagnostico-**

terapeutici di emergenza e successivamente se necessario trasferito nel luogo di degenza definitivo,

- qualora per difficoltà logistiche non superabili o per instabilità delle condizioni cliniche non siano possibili le due opzioni precedenti, il bambino verrà accolto nell'ospedale più vicino in grado di procedere alla stabilizzazione ed al trasporto al centro più idoneo,
- i centri di riferimento sono tenuti ad accogliere tutti i trasporti primari provenienti dal territorio di competenza, indipendentemente dalla disponibilità di posti letto di degenza ordinaria o intensiva,

Che al fine di ottimizzare il sistema di soccorso e di trasporto del bambino critico si ritiene necessario che il sistema sia basato sull'esistente supporto del SUEM 118;

Che le ambulanze del SUEM 118 devono essere dotate di attrezzature che rendano possibile la gestione del Paziente in età pediatrica;

Che i proponenti il presente atto non si trovano in alcuna delle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, previste dalla vigente normativa;

Che il presente atto non è soggetto a controllo preventivo di legittimità ai sensi della L.R. n. 11/2004;

Il Direttore Generale

acquisito il parere favorevole del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario, limitatamente alle rispettive competenze,

Delibera

per tutto quanto riportato in premessa, che qui si intende integralmente ripetuto e confermato;

di prendere atto del DCA n° 89/2017 e definire il completamento delle risorse strutturali, tecnologiche e umane;

di prevedere, altresì, l'attivazione dei Posti Letto in funzione delle risorse umane attualmente disponibili, attraverso l' utilizzo Integrato e Funzionale dei Dirigenti Medici delle UU.OO. Neonatologia, Pediatria, Terapia Intensiva e Anestesia Area Materno-Infantile e del relativo Personale Infermieristico disponibile;

di prendere atto che, nelle more del completamento della necessaria e indispensabile attrezzatura dedicata alla TIP, dell' effettuazione della Formazione programmata per il Personale coinvolto in tale attività, si procede alla graduale attivazione dei posti letto di Terapia Intensiva Pediatrica, previsti dal D.C.A. n. 89 /2017 e allocati nei locali presenti nell'ambito della U.O.C. Neonatologia e TIN;

di istituire, presso la Direzione Sanitaria del P.O. Annunziata, un Gruppo Tecnico di Lavoro Coordinato dal Direttore Sanitario del P.O. Annunziata – Dr. S. De Paola e composto dal: Direttore Dipartimento Materno-Infantile – G. Scarpelli, dal Direttore Dipartimento Emergenza – F. Amato, dal Direttore U.O.C. Pediatria – D. Sperli, dal Direttore FF U.O.C. Terapia Intensiva – D. Bonofiglio, dal Direttore U.O.C. Medicina e Chirurgia d'Urgenza ed Accettazione – M. Mitaritunno - dal Responsabile SSD Anestesia Area Materno-Infantile – P.Pasqua, dal Responsabile SSD Risk Management Dr.ssa M.D. Vantaggiato;

di istituire , al fine di predisporre un Piano di Formazione relativo alla Terapia Intensiva Pediatrica, per poter utilizzare al meglio le risorse rese disponibili dal Garante per l'Infanzia pari ad Euro 50.000,00 , un Comitato Tecnico-Scientifico coordinato dal Direttore Dipartimento Emergenza - F. Amato e composto da : D. Bonofiglio, M. Brunelli, C. Catania, R. Gualtieri, P.Pasqua, M.A. Salvia, N. Dodaro, D. Sperli, M.D. Vantaggiato;

di precisare che l'Accettazione dei Pazienti, con le caratteristiche indicate, avverrà sulla base delle Indicazioni e dei Percorsi elaborati dal Gruppo Tecnico di Lavoro Coordinato dal Direttore Sanitario del P.O. Annunziata - Dr. S. De Paola, mentre per i Pazienti in Et  Pediatrica non rientranti in questa nuova organizzazione, nelle more di attivare a regime tutti i Posti Letto di Terapia Intensiva Pediatrica previsti, si applicher  l'attuale organizzazione vigente;

di trasmettere il presente provvedimento al Collegio Sindacale in conformit  ai contenuti dell'art. 3 – ter del D. Lgs. n. 502/1992, e s.m.i. , per gli atti di competenza;

di specificare che il presente atto non   soggetto al controllo preventivo di legittimit  ai sensi della L. R. n. 11/2004, per la verifica di conformit  alle Linee Guida e per la conseguente validazione;

di dare mandato al Responsabile del sito aziendale di pubblicare il presente provvedimento sul sito aziendale ;

di trasmettere, il presente atto, all'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, per i successivi ed eventuali adempimenti.

Il Direttore Amministrativo
Dott. Sergio Diego

Il Direttore Sanitario
Dott. Mario Veltri

Il Direttore Generale
Dott. Achille Gentile

Protocolli e decretazioni

SI ATTESTA

Che la presente deliberazione, in copia:

- è stata affissa all'albo pretorio di questa Azienda in data _____ e vi rimarrà per quindici giorni;
- è stata trasmessa al Collegio Sindacale in data _____
- è costituita da n° _____ fogli intercalari e n° _____ fogli allegati;

Cosenza, li _____

Il Responsabile Segreteria Generale
Affari Generali
Giuliano Cakvero

SI ATTESTA

- che la presente deliberazione è immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge regionale 22 gennaio 1996, n. 2.
- che la presente deliberazione, soggetta a controllo preventivo di legittimità, è stata trasmessa alla Regione Calabria con nota prot. n. _____ del _____, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, comma 1, della legge regionale n. 11 del 19 marzo 2004.

Cosenza, li _____

Il Responsabile Segretario Generale
Affari Generali
Giuliano Cakvero

SI ATTESTA

che la presente Deliberazione

- è divenuta esecutiva in data _____ per decorrenza del termine di cui all'art. 13 , comma 2, della legge regionale n. 11 del 19 marzo 2004
- è stata approvata dalla regione Calabria con provvedimento n. _____ del _____
- è stata annullata dalla regione Calabria con provvedimento n. _____ del _____

Cosenza, li _____

Il Responsabile Segreteria Generale



AZIENDA OSPEDALIERA
"Annunziata - Mariano Santo
S. Barbara"
Cosenza



REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO MATERNO INFANTILE e SALUTE DELLA DONNA e DEL BAMBINO

U.O.S.D. Terapia Intensiva Pediatrica

Resp.: Dott. *Rodolfo Gualtieri*

tel. 0984-581264 email: *rgualtieri@aoocs.it*

Prot. int. n° 4/2019

Cosenza li, 15/02/2019

RELAZIONE ATTIVITA' 2018/2019

Questa U.O.S.D., pur avendo di fatto operato anche in epoca precedente (assistenza a lattantini in Terapia Intensiva Neonatale), ha iniziato la propria attività da giugno 2018, data della sua istituzione.

Come da cronoprogramma, in questa fase iniziale (in attesa dell'implementazione di procedure ad hoc, acquisizione di personale, sua formazione ed adeguamento degli spazi), sono stati attivati 2 dei 4 posti letto istituiti e con limiti di peso ed età (12 mesi e 10/12 Kg di peso).

L'avvio dell'attività assistenziale di questa U.O.S.D., sta soffrendo oltre che di tutte le problematiche legate alla complessità insite nella sua stessa mission, anche delle ormai annose limitazioni derivanti dall'essere, come Regione, in vigenza di Piano di Rientro e, quindi, con risorse estremamente (sarebbe più corretto dire "troppo") limitate. Nonostante questo, grazie all'impegno profuso dalla Direzione Strategica dell'Azienda, al supporto del settore Amministrativo tutto ed ai non piccoli sacrifici del personale della U.O.C. di Neonatologia (condiviso con questa U.O.S.D. sorta in "isorisorse"), ci si sforza di garantire un'assistenza adeguata a quei bambini che, in carenza, si sarebbe dovuti accogliere o in una Terapia Intensiva per adulti o trasferire fuori Regione.

Dalla data di attivazione ed a tutt'oggi (circa 7 mesi), questa U.O.S.D. ha prodotto i seguenti risultati:

Bambini ricoverati	23
Ricoveri diretti	10
Trasferiti da altre U.O.	13
Deceduti	2

Tutti i piccoli pazienti presentavano patologie di gravità medio-alta con problematiche complesse.

Ad esclusione dei 2 casi di decesso, affetti da gravi patologie croniche con prognosi già infauste sia *quoad valetudinem* che *quoad vitam*, tutti gli altri, superata la fase critica, sono stati inviati alle U.O. di provenienza o ad U.O. ad intensità di cura inferiore, per il completamento dell'iter diagnostico assistenziale.

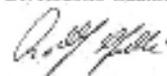
Restando nell'ambito della dimissione dalla Terapia Intensiva Pediatrica, è necessario segnalare una criticità che merita un'adeguata attenzione: purtroppo in Regione, di fatto, non esiste alcun servizio né di Unità di Risveglio, né di Lungodegenza e Riabilitazione, né di Assistenza Domiciliare dedicate al paziente Pediatrico.

Protocolli e decretazioni

Ritengo che, quanto detto, possa essere considerato un buon punto di partenza che sia da stimolo ed incentivo a rapidi e sostanziali miglioramenti ed ampliamenti che facciano crescere questa realtà e portarla a punto di riferimento della nostra e delle circostanti Regioni e a quei livelli d'eccellenza propri della storia di un'Azienda come quella Ospedaliera di Cosenza.

Il Responsabile

Dr. Rodolfo Gualtieri



 **IL GIORNALE DI CALABRIA**
N.° 192 - 19/11/2011
Tiratura: 8.000 Diffusione: 11.000 Lettori n.d.

Edizione del 20/11/11
Estratto da pag. 14
Pag. 1/1

Sede: CONSIGLIERI REGIONALI

Apri all'Annunziata di Cosenza la terapia intensiva pediatrica

Apri a Cosenza, in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, all'Ospedale dell'Annunziata, la Terapia intensiva pediatrica. "Quattro posti - spiega una nota dell'azienda ospedaliera - di terapia "salvavita" che vanno ad integrare l'offerta di prestazioni sanitarie di un Dipartimento, quello Materno Infantile che proprio in quest'anno ha consolidato il trend di performance positive. La TIP e il programma di formazione del personale saranno illustrati nel corso di una Conferenza Stampa che si terrà martedì 20 novembre, alle ore 10,30, nella Biblioteca dell'Ospedale Annunziata di Cosenza". Parteciperanno all'incontro con i giornalisti il Garante per l'Infanzia, Antonio Marziale, il delegato regionale alla Sanità, Franco Facenza, il Direttore Generale, Achille Gentile, il Direttore Sanitario, Mario Veltri, il Direttore del Dipartimento Materno Infantile, Gianfranco Scarpelli e il responsabile della TIP, Rodolfo Gualtieri.


Pag. 78

439-008-018

 **Telgrafica** Fondi di Motta Interoletto

È STATA COLLEZIONATA DAL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE DEL CPTI BARI.

Protocolli e decretazioni



Sezione CONSIGLIERI REGIONALI

Il Quotidiano

Dir. Resp. Paolo Voloni
 Tiratura: 5.539 Diffusione: 13.506 Lettori: n.d.

Edizione del 21/11/13
 Estratto da pag. 3
 Foglio 1/1

SANITÀ Gentile: «Investimenti in formazione e tecnologia». Presente Marziale

Arriva la terapia intensiva pediatrica

All'Annunziata già attivi due posti, altri due saranno disponibili tra due mesi

di FABIO GRANDINETTI

LA presentazione della terapia intensiva pediatrica, a Cozzano, il modo migliore per sviluppare la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. Parla di Antonio Marziale, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, che ieri mattina ha deciso di tenere la conferenza Onu con una conferenza stampa dedicata alla nuova struttura predisposta nel reparto di neonatologia del Ospedale dell'Annunziata. «Oggi presentiamo la realizzazione di quattro posti di terapia intensiva pediatrica - ha dichiarato il direttore generale Achille Gentile -, di cui due già operativi (i restanti lo saranno nel giro di un paio di mesi, ndr). Un orgoglio per l'Azienda Sanitaria, che ha fatto un investimento in termini di 300 mila euro per formazione e tecnologia, e per l'intera sanità regionale». E perché adesso anche la Calabria potrà garantire ai piccoli pazienti affetti da gravi patologie i trattamenti in terapia intensiva, già presenti per i bambini da meno di 90 giorni (la tera-

pia intensiva neonatale). «Questa apertura è il riconoscimento della qualità del dipartimento - ha affermato Gianfranco Scarpetti, direttore del Dipartimento materno-infantile dell'Istituto operativo complesso di neonatologia e terapia intensiva neonatale -. Ora abbiamo le migliori tecnologie nel settore e siamo un centro di riferimento per le patologie che riguardano i bambini. Un successo frutto della sinergia tra le istituzioni, con l'Azienda ospedaliera che ha investito tanto in risorse umane e tecnologia. Una battaglia di civiltà, guidata da Antonio Marziale. Un successo che nei mesi scorsi abbiamo da diversi anni. Il progetto è quello di mettere tutto su un piano: neonatologia, ostetricia, chirurgia pediatrica. Le competenze per la terapia intensiva pediatrica non si acquisiscono all'improvviso, è un percorso graduale che stiamo portando a termine. Come dipartimento abbiamo una produzione di 9 milioni di euro per neonatologia, una delle più alte d'Italia. Perché abbiamo pazienti provenienti da tutte le province e le fa-

miglie non sono costrette a rivolgersi a strutture fuori Regione».

Il responsabile della struttura dipartimentale di terapia intensiva sarà il dottore Rodolfo Guadagni. «È dalla fine degli anni '80 che si parla di terapia intensiva pediatrica in Calabria - ha ricordato -. Poi, anche per il piano di rientro, il progetto si è formato. Ma Antonio Marziale ha avviato una reazione ed è arrivato al compimento di questo percorso. La scelta di Cozzano non è casuale, per la storia e per la capacità di far partire in breve tempo, un anno e mezzo circa, una struttura estremamente complessa. Un reparto che sottopone famiglie e operatori a uno stress psicologico fortissimo. Siamo partiti con la formazione, abbiamo quattro colleghi formati con master di terapia intensiva pediatrica e stiamo predisponendo l'arrivo di un tutor proveniente da grandi strutture per aiutare ad avviare la formazione delle nostre risorse».

«Il bene primario dei bambini è il diritto alla salute - ha dichiarato in conclusione il Garante Antonio Marziale



La conferenza stampa in ospedale

318-118-313



Forum di Media Interattivo



Piccola24

Protocolli e decretazioni



Sezione CONSIGLIERI REGIONALI

**IL GIORNALE
DI CALABRIA**

V.P. FERRI, TELESECO SOLI
Titolo: R.020 Diffusione: 11.000 Lettori n.d.

Edizione del 21/11/13
Entrato da pag. 2
Foglio 1/1

A Cosenza la celebrazione della firma della Convenzione dei diritti dell'Infanzia

“Nella Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il Garante regionale per l'Infanzia, Antonio Marziale, ha deciso di celebrare l'anniversario della firma della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Onu 1989 - a Cosenza, all'Ospedale dell'Annunziata, dove da poco è in funzione la Terapia Intensiva Pediatrica”. Questo si legge in una nota diffusa oggi dall'Azienda ospedaliera di Cosenza. “Un investimento di 300 mila euro per quattro posti di TIP - ha detto il direttore generale, Achille Gentile nell'introdurre la conferenza stampa - per completare un Dipartimento eccellente di grande tradizione che è diventato, grazie al lavoro di un'equipe di medici e operatori di elevata formazione professionale, punto di riferimento per tutta la Regione”. “Un sogno che si avvera, coltivato da anni” - ha detto invece il direttore

del dipartimento di neonatologia, Gianfranco Scarpelli - “che consolida il lavoro che stiamo svolgendo da anni”. “Con la TIP - dice Scarpelli - che è un traguardo al quale ambiscono tutti i neonatologi, l'Ospedale di Cosenza può diventare punto di riferimento per l'Italia Meridionale”. “La scelta di Cosenza non è casuale, - ha detto Marziale - l'Ospedale di Cosenza è il più all'avanguardia in materia di patologie neonatali, sia per la dotazione strumentale che per le professionalità ad elevato livello di formazione”. “Celebriamo oggi - ha concluso il Garante - un traguardo importante in una giornata importante per la conquista dei diritti dei bambini: lo facciamo con la so-



Foto: 176



Fondi di Media Interativa

318-118-218

STAMPATO PRESSO LA LITOGRAFIA DI CATTI S.p.A.



Gazzetta del Sud
 Dir. Resp. Alessandro Scaramfano
 Tiratura: 20.768 Diffusione: 30.862 Lettori: 335.000

Edizione del 21/11/13
 Estratto da pag. 22
 Foglio 1/1

Un piccolo miracolo realizzato nel nosocomio cittadino nel giro di quindici mesi

Attrezzature moderne e locali accoglienti per i bimbi

Un impegno dello staff di un'unità pediatrica
 del dott. Rodolfo Qualieri

Emilia Canonaco
 Sara è al calduccio nella sua termoculla. Una lucina rossa illumina un piedino ancora troppo piccolo. «Ce la deve fare per forza», dice di lei Anna, infermiera pediatrica presso la Terapia intensiva neonatale dell'ospedale "Annunziata". D'improvviso, il monitor che segnala i parametri vitali si mette a suonare: per fortuna, si tratta solo di un falso allarme.

A parto di lavarsi bene le mani e d'indossare un camice di carta verde, il puoi vedere da vicino Sara e gli altri piccoli guerrieri che, dalla stanza della Terapia intensiva, s'attaccano alla vita con tutte le forze che hanno. "Nati male" (non nel senso di un errore medico), potevano rimanere qui anche fino al settimo mese di vita, perché non c'era un posto dove mandarli che fosse diverso da un letto a misura di adulti, sospesi - pure loro - tra la vita e la morte.

Il Garante per l'Infanzia, Antonio Marziale, era andato dal commissario Massimo Scura: «In Cala-

bria manca una Terapia intensiva pediatrica». S'era sentito rispondere: «I soldi sono pochi, vediamo che si può fare». Quindici mesi dopo, il miracolo c'è stato. «Un sogno che diventa realtà», confessa Gianfranco Scarpelli, direttore del dipartimento di Neonatologia che ora ospita gli unici quattro posti di Terapia intensiva pediatrica della regione. E non a caso: «Le nostre attrezzature sono quelle dei migliori centri d'Italia».

Finalmente, non sarà più costretto a dire di no, indicando a un padre e a una madre (disperati) una strada lontana da casa, centinaia di chilometri. Sicilia, Campania, forse Lazio. Il tempo a disposizione del dottor Scarpelli stringe: i piccoli pazienti aspettano di sapere se il filo che li unisce alla vita, oggi è un po' più forte di ieri. E lui non vuole farli aspettare.

Entrando in reparto, ancora una volta, passerà davanti alla bacheca che custodisce tanti biglietti scritti a mano: grazie è la parola più ricorrente. Grazie per aver salvato la vita a mio figlio. Messaggi che deve aver letto anche il dottor Rodolfo Qualieri, nominato responsabile della Terapia intensiva

pediatrica. Non importa che lui dica: «Nel bene o nel male, cancello i bambini non appena vanno via. È una forma di difesa che ho adottato». Perché, subito dopo, confessa: «Non ci si abitua mai alla loro sofferenza. Ho alle spalle ventisei anni di professione e non ci resto».

Achille Gentile, direttore generale dell'Azienda ospedaliera, è abituato a nascondere le emozioni. Il suo è un commento da manager: «È una giornata importante per quest'ospedale e per la sanità calabrese». Michela Peta, psicologa dell'associazione "Gocce di latte", è al fianco dei genitori: «Si sentono impotenti rispetto a quello che succede al loro bambino». Sarà ora sta sbadigliando e sorride a occhi chiusi.



Foto: Immagine coordinata - apparecchiature e locali accoglienti



Prezzo 20%

318-118-113

 Fondo di Media Interloco

E' STANTE DOCUMENTO DEL LIBRARIO DEL CETSU Bari.

Protocolli e decretazioni

4.4 I protocolli siglati con i Tribunali per i minorenni

L'art. 11 della legge 7 aprile 2017 n. 47, “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*”, prevede l'istituzione di un elenco di tutori volontari presso ogni Tribunale per i minorenni a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati dai Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza. La selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi avviene in base alle Linee Guida emanate dall'Autorità Nazionale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il Garante ha pertanto provveduto a sottoscrivere due protocolli – come previsto dalla legge 47/2017 – con i Tribunali per i minorenni di Catanzaro e di Reggio Calabria, con i quali le parti si sono impegnate a garantire la formazione e l'aggiornamento continuo di queste figure oltre ad essere un punto di riferimento nell'esercizio di questo delicato compito.

Il 07 luglio 2017 il Garante ha proceduto altresì a pubblicare l'avviso pubblico senza data di scadenza per la selezione di aspiranti tutori volontari di minori stranieri non accompagnati da inserire negli appositi elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni. Gli aspiranti cittadini devono essere in possesso dei requisiti di legge ed essere disponibili ad esercitare la rappresentanza legale di ogni Minore arrivato in Italia, senza adulti di riferimento e aver cura che vengano tutelati i suoi interessi, ascoltati i suoi bisogni, coltivate le sue potenzialità e garantita la sua salute oltre a promuovere il benessere psico-fisico del Minore d'età.

L'avviso fornisce indicazioni precise e dettagliate sui requisiti previsti per la presentazione della domanda e della candidatura oltre che sulla procedura che sarà seguita per la selezione degli aspiranti tutori.

A tal fine il Garante consapevole che al tutore è richiesta principalmente una vocazione personale, ma anche e soprattutto continua formazione, non esauribile nella prima fase di formazione, ha accreditato il primo corso di Alta Formazione organizzato dall'UNICEF e dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria sul tema “Accoglienza, tutela ed assistenza dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA)” in adempimento degli obiettivi formativi previsti in tema di formazione di tutori volontari per i MSNA e contenuti nelle Linee guida nazionali.



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

**il Tribunale per i Minorenni
di Reggio Calabria**

e

**il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria**

per

***“LA SELEZIONE, LA FORMAZIONE E L'ISCRIZIONE
NEGLI ELENCHI DEI TUTORI VOLONTARI”***

UFFICIO DEL GARANTE
PROT.N. 1217 DEL 08/07/2017

In ossequio alla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata ed eseguita in Italia con l. 27 maggio 1991, n. 176 ed in particolare al principio dell'interesse superiore del minore di cui al suo art. 3;

In considerazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 286/98 (c.d. TU sull'immigrazione), nel decreto legislativo n. 142/2015, nel decreto legislativo n. 251/2007, nel decreto legislativo n. 25/2008, così come nel codice civile, specialmente nel libro I, titolo IX (omissis);

Considerando le *"Linee guida per una giustizia a misura di minore"* adottate dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 17 novembre 2010 (omissis);

Ritendendo che il principio del superiore interesse del minore si traduca nella nomina tempestiva del tutore da parte dell'autorità giurisdizionale;

Considerando l'articolo 3 della legge 4 maggio 1983, n. 184;

Considerato l'art. 11 legge del 7 aprile 2017, n. 47 rubricato *"Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"*, ai sensi del quale, per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari, sono stipulati *"appalti protocolli d'intesa tra i predetti garanti per l'infanzia e l'adolescenza e i presidenti dei tribunali per i minorenni"* e, laddove i garanti non siano stati nominati, *"all'esercizio di tali funzioni provvede temporaneamente l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori, nonché degli enti locali, dei consigli degli ordini professionali e delle università"*;

Vista la legge regionale 12 novembre 2004, n. 28, recante l'Istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria;

Preso atto delle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"*, predisposte dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 Obiettivi e finalità

1. In ossequio al "principio del superiore interesse del minore" sancito nella Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 e in applicazione dell'art. 11 della L. 7 aprile 2017 nr. 47 recante *"Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"*, le parti si impegnano a promuovere e facilitare la nomina di tutori volontari per le persone di minore età che, prive di genitori, o di genitori che non sono in grado di esercitare la responsabilità, necessitano di rappresentanza legale e, nello specifico, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano a:

- a) istituire presso il Tribunale per i minorenni un elenco di tutori volontari in cui iscrivere privati cittadini, in applicazione di quanto previsto dal citato articolo 11 della L. n. 47/2017, chiamati ad operare sul territorio di riferimento. In ossequio ai principi richiamati nella normativa citata, l'attività del tutore dovrà trattarsi di una tutela effettiva, in applicazione del principio di prossimità territoriale, che risponda ai bisogni specifici delle persone di minore età e che sia finalizzata ad un reale ascolto del minore, e ad un suo concreto accompagnamento fino al raggiungimento della maggiore età. In particolare, in applicazione del menzionato principio di prossimità territoriale, il tutore inserito nell'elenco indicherà il raggio territoriale entro il quale si rende disponibile ad operare;
- b) selezionare adeguatamente privati cittadini disponibili ad assumere *“la tutela di un minore straniero non accompagnato o più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle”*, attraverso procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di persone che saranno inserite nell'elenco dei tutori volontari istituito presso il tribunale per i minorenni all'esito del periodo di formazione previsto. La selezione, fatte salve le competenze previste dalle norme regionali, dovrà attenersi ai criteri e ai requisiti indicati nelle *“Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari”* che costituiscono parte integrante del presente Protocollo;
- c) formare adeguatamente le persone selezionate per l'esercizio della funzione tutoria volontaria attraverso moduli formativi organizzati secondo le indicazioni richiamate nelle *“Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari”* e nello specifico secondo i criteri qualitativi previsti nel modulo formativo ivi allegato;
- d) individuare ed organizzare idonee forme di aggiornamento continuo dei tutori volontari secondo le indicazioni contenute nelle *“Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari”*, anche attraverso la sperimentazione di azioni di accompagnamento ai tutori volontari;
- e) promuovere l'individuazione di uno spazio dedicato per i tutori volontari al quale fare riferimento per realizzare, ove necessario, supporto all'esercizio della loro funzione, come luogo di raccordo con le altre istituzioni territoriali competenti in

materia. Lo spazio così individuato consentirà di sviluppare la collaborazione e la condivisione di intenti per la promozione, la sensibilizzazione, la formazione degli aspiranti tutori volontari nonché per il supporto e la consulenza tecnica che si renda necessaria;

- f) promuovere e favorire sinergie ed interventi di coordinamento (se del caso, attraverso protocolli d'intesa) per favorire il dialogo tra le altre istituzioni del territorio di riferimento competenti in materia.

Articolo 2 **Compiti delle parti**

1. L'ufficio del Garante regionale provvede a preselezionare i nominativi dei cittadini disponibili ad esercitare la funzione di tutore volontario da inserire nell'apposito elenco istituito presso il Tribunale per i minorenni, dopo aver svolto l'intero periodo di formazione, di intesa con il presidente di tale ufficio giudiziario e attraverso procedura ad evidenza pubblica, che risponda, fatte salve le competenze previste da norme regionali, ai criteri indicati nelle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"*.
2. L'ufficio del Garante regionale provvede a curare la formazione dei cittadini che sono stati individuati e ritenuti idonei a seguito della selezione. A tal fine, l'ufficio si impegna ad organizzare e curare la realizzazione di corsi di formazione per tutori volontari, secondo i criteri previsti nelle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"*, fornendo ai candidati una formazione mirata e multidisciplinare attraverso l'utilizzo dei parametri indicati nel modulo formativo allegato e parte integrante delle citate Linee guida.
3. L'ufficio del Garante regionale, d'intesa con il Tribunale per i minorenni, provvede ad assicurare consulenza e supporto ai tutori volontari nominati nell'esercizio delle loro funzioni, ad organizzare idonee forme di aggiornamento dei tutori volontari secondo le indicazioni contenute nelle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"* e anche attraverso la sperimentazione di azioni di accompagnamento.

4. L'ufficio del Garante regionale, d'intesa con il presidente del Tribunale per i minorenni, si impegna ad individuare uno spazio dedicato per i tutori volontari per un supporto effettivo all'esercizio della loro funzione e come luogo di raccordo con le altre istituzioni territoriali competenti in materia.
5. Il presidente del Tribunale per i minorenni provvederà, d'intesa con il Garante regionale, alla tenuta ed implementazione dell'elenco dei tutori volontari.
6. Il presidente del Tribunale per i minorenni provvederà, d'intesa con il Garante regionale, a dare la massima pubblicità all'elenco dei tutori volontari, preferibilmente attraverso il proprio sito internet. Ove ritenuto opportuno, l'elenco potrà essere consultato dai Tribunali ordinari del distretto, al fine di effettuare la più appropriata scelta del tutore volontario, di assicurarne la rotazione e di accertare rispetto a quali territori vi sia disponibilità a svolgere l'incarico.
7. In ogni caso, le parti del presente protocollo potranno attivare forme organiche di raccordo con le altre istituzioni competenti in materia e in particolare con gli uffici dei giudici tutelari presso i tribunali ordinari presenti nel distretto di competenza, anche attraverso l'istituzione di specifici tavoli di coordinamento.

Articolo 3

Utilizzo dell'elenco e la sua tenuta

1. Il presidente del Tribunale per i minorenni individuerà le modalità più efficaci per rendere disponibile l'elenco dei tutori volontari e le per le comunicazioni relative alle nomine, le rinunce ad assumere l'incarico e le successive revoche o chiusure.

Articolo 4

Aggiornamento dell'elenco

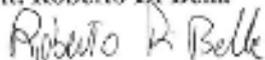
1. L'ufficio del Garante regionale, d'intesa con il presidente del Tribunale per i minorenni, curerà la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine tutorie effettuate e dei tutori volontari, che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela, con criteri e metodologie che saranno individuate nel corso del primo anno di operatività dell'elenco.

2. Nel caso in cui vengano meno i requisiti per lo svolgimento della funzione di tutore volontario o in caso di negligenza o di incapacità del tutore, il presidente del Tribunale per i minorenni provvede alla cancellazione dei corrispondenti nominativi.

Reggio Calabria, il 23 giugno 2017

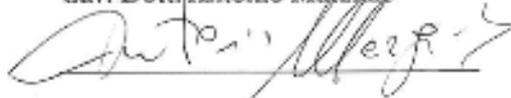
Il Presidente del Tribunale
per i minorenni di Reggio Calabria

Dott. Roberto Di Bella



Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria

Cav. Dott. Antonio Marziale



FORMAZIONE TUTORI VOLONTARI (totale: 24/30 ore)

Modulo fenomenologico (8/10 ore)

- Dati e analisi sugli arrivi e sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia (Report MLPS, Cruscotto Statistico Ministero Interno; rotta migratoria; contesti di origine; progetto migratorio);
- Mappatura operativa del sistema di istituzioni, servizi e funzioni presenti sul territorio per la presa in carico della persona minorenni;
- Il sistema nazionale di accoglienza dei minori non accompagnati;
- L'affidamento familiare.

Modulo giuridico (8/10 ore)

- I principi e le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia quali orientamenti valoriali e pratici per il tutore
- Diritti, doveri e responsabilità civile del tutore
- Il ruolo del tutore nelle procedure di:
 - accertamento dell'età
 - rintraccio dei familiari ed eventuale ricongiungimento
 - eventuale rimpatrio volontario assistito
 - rilascio del permesso di soggiorno
 - accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo (compreso diritto all'istruzione e accesso al lavoro)
 - eventuale richiesta di protezione internazionale
 - minori vittime di tratta

Modulo psico-socio sanitario (8/10 ore)

- Identificazione dei bisogni della persona minorenni e strategie per l'ascolto e la costruzione di una relazione efficace
- Diritto alla salute
- Tecniche di riconoscimento di disordini post traumatici da stress
- Individuazione dei minori vittime di tratta
- Casi potenzialmente patologici
- Prevenzione e segnalazione di maltrattamento e abuso a danno di minori (codice di condotta dei tutori)



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

il Tribunale per i Minorenni
di Catanzaro

e

il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria

per

*“LA SELEZIONE, LA FORMAZIONE E L'ISCRIZIONE
NEGLI ELENCHI DEI TUTORI VOLONTARI”*

UFFICIO DEL GARANTE

PROT. N. 1118 DEL 03/07/2017

Protocolli e decretazioni

In ossequio alla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata ed eseguita in Italia con l. 27 maggio 1991, n. 176 ed in particolare al principio dell'interesse superiore del minore di cui al suo art. 3;

In considerazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 286/98 (c.d. TU sull'immigrazione), nel decreto legislativo n. 142/2015, nel decreto legislativo n. 251/2007, nel decreto legislativo n. 25/2008, così come nel codice civile, specialmente ne libro I, titolo IX (omissis);

Considerando le *"Linee guida per una giustizia a misura di minore"* adottate dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 17 novembre 2010 (omissis);

Ritendendo che il principio del superiore interesse del minore si traduca nella nomina tempestiva del tutore da parte dell'autorità giurisdizionale;

Considerando l'articolo 3 della legge 4 maggio 1983, n. 184;

Considerato l'art. 11 legge del 7 aprile 2017, n. 47 rubricato *"Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"*, ai sensi del quale, per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari, sono stipulati *"appositi protocolli d'intesa tra i predetti garanti per l'infanzia e l'adolescenza e i presidenti dei tribunali per i minorenni"* e, laddove i garanti non siano stati nominati, *"all'esercizio di tali funzioni provvede temporaneamente l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori, nonché degli enti locali, dei consigli degli ordini professionali e delle università"*;

Vista la legge regionale 12 novembre 2004, n. 28, recante l'Istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria;

Preso atto delle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"*, predisposte dall'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Obiettivi e finalità

1. In ossequio al "principio del superiore interesse del minore" sancito nella Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 e in applicazione dell'art. 11 della L. 7 aprile 2017 nr. 47 recante *"Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"*, le parti si impegnano a promuovere e facilitare la nomina di tutori volontari per le persone di minore età che, prive di genitori, o di genitori che non sono in grado di esercitare la responsabilità, necessitano di rappresentanza legale e, nello specifico, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano a:

- a) istituire presso il Tribunale per i minorenni un elenco di tutori volontari in cui iscrivere privati cittadini, in applicazione di quanto previsto dal citato articolo 11 della l. n. 47/2017, chiamati ad operare sul territorio di riferimento. In ossequio ai principi richiamati nella normativa citata, l'attività del tutore dovrà trattarsi di una tutela effettiva, in applicazione del principio di prossimità territoriale, che risponda ai bisogni specifici delle persone di minore età e che sia finalizzata ad un reale ascolto del minore, e ad un suo concreto accompagnamento fino al raggiungimento della maggiore età. In particolare, in applicazione del menzionato principio di prossimità territoriale, il tutore inserito nell'elenco indicherà il raggio territoriale entro il quale si rende disponibile ad operare;
- b) selezionare adeguatamente privati cittadini disponibili ad assumere *“la tutela di un minore straniero non accompagnato o più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle”*, attraverso procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di persone che saranno inserite nell'elenco dei tutori volontari istituito presso il tribunale per i minorenni all'esito del periodo di formazione previsto. La selezione, fatte salve le competenze previste dalle norme regionali, dovrà attenersi ai criteri e ai requisiti indicati nelle *“Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari”* che costituiscono parte integrante del presente Protocollo;
- c) formare adeguatamente le persone selezionate per l'esercizio della funzione tutoria volontaria attraverso moduli formativi organizzati secondo le indicazioni richiamate nelle *“Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari”* e nello specifico secondo i criteri qualitativi previsti nel modulo formativo ivi allegato;
- d) individuare ed organizzare idonee forme di aggiornamento continuo dei tutori volontari secondo le indicazioni contenute nelle *“Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari”*, anche attraverso la sperimentazione di azioni di accostipagnamento ai tutori volontari;
- e) promuovere l'individuazione di uno spazio dedicato per i tutori volontari al quale fare riferimento per realizzare, ove necessario, supporto all'esercizio della loro funzione, come luogo di raccordo con le altre istituzioni territoriali competenti in

materia. Lo spazio così individuato consentirà di sviluppare la collaborazione e la condivisione di intenti per la promozione, la sensibilizzazione, la formazione degli aspiranti tutori volontari nonché per il supporto e la consulenza tecnica che si renda necessaria;

- f) promuovere e favorire sinergie ed interventi di coordinamento (se del caso, attraverso protocolli d'intesa) per favorire il dialogo tra le altre istituzioni del territorio di riferimento competenti in materia.

Articolo 2 Compiti delle parti

1. L'ufficio del Garante regionale provvede a preselezionare i nominativi dei cittadini disponibili ad esercitare la funzione di tutore volontario da inserire nell'apposito elenco istituito presso il Tribunale per i minorenni, dopo aver svolto l'intero periodo di formazione, di intesa con il presidente di tale ufficio giudiziario e attraverso procedura ad evidenza pubblica, che risponda, fatte salve le competenze previste da norme regionali, ai criteri indicati nelle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"*.
2. L'ufficio del Garante regionale provvede a curare la formazione dei cittadini che sono stati individuati e ritenuti idonei a seguito della selezione. A tal fine, l'ufficio si impegna ad organizzare e curare la realizzazione di corsi di formazione per tutori volontari, secondo i criteri previsti nelle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"*, fornendo ai candidati una formazione mirata e multidisciplinare attraverso l'utilizzo dei materiali indicati nel modulo formativo allegato e parte integrante delle citate Linee guida.
3. L'ufficio del Garante regionale, d'intesa con il Tribunale per i minorenni, provvede ad assicurare consulenza e supporto ai tutori volontari nominati nell'esercizio delle loro funzioni, ad organizzare idonee forme di aggiornamento dei tutori volontari secondo le indicazioni contenute nelle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"* e anche attraverso la sperimentazione di azioni di accompagnamento.

4. L'ufficio del Garante regionale, d'intesa con il presidente del Tribunale per i minorenni, si impegna ad individuare uno spazio dedicato per i tutori volontari per un supporto effettivo all'esercizio della loro funzione e come luogo di raccordo con le altre istituzioni territoriali competenti in materia.
5. Il presidente del Tribunale per i minorenni provvederà, d'intesa con il Garante regionale, alla tenuta ed implementazione dell'elenco dei tutori volontari.
6. Il presidente del Tribunale per i minorenni provvederà, d'intesa con il Garante regionale, a dare la massima pubblicità all'elenco dei tutori volontari, preferibilmente attraverso il proprio sito internet. Ove ritenuto opportuno, l'elenco potrà essere consultato dai Tribunali ordinari del distretto, al fine di effettuare la più appropriata scelta del tutore volontario, di assicurarne la rotazione e di accettare rispetto a quali territori vi sia disponibilità a svolgere l'incarico.
7. In ogni caso, le parti del presente protocollo potranno attivare forme organiche di raccordo con le altre istituzioni competenti in materia e in particolare con gli uffici dei giudici tutelari presso i tribunali ordinari presenti nel distretto di competenza, anche attraverso l'istituzione di specifici tavoli di coordinamento.

Articolo 3

Utilizzo dell'elenco e la sua tenuta

1. Il presidente del Tribunale per i minorenni individuerà le modalità più efficaci per rendere disponibile l'elenco dei tutori volontari e le per le comunicazioni relative alle nomine, le rinunce ad assumere l'incarico e le successive revocche o chiusure.

Articolo 4

Aggiornamento dell'elenco

1. L'ufficio del Garante regionale, d'intesa con il presidente del Tribunale per i minorenni, curerà la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine tutorie effettuate e dei tutori volontari, che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela, con criteri e metodologie che saranno individuate nel corso del primo anno di operatività dell'elenco.

2. Nel caso in cui vengano meno i requisiti per lo svolgimento della funzione di tutore volontario o in caso di negligenza o di incapacità del tutore, il presidente del Tribunale per i minorenni provvede alla cancellazione dei corrispondenti nominativi.

Reggio Calabria, lì 23 giugno 2017

**Il Presidente del Tribunale
per i minorenni di Catanzaro**

Dott. Luciano Trivato



**Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria**

Cav. Dott. Antonio Marziale



FORMAZIONE TUTORI VOLONTARI (totale: 24/30 ore)

Modulo fenomenologico (8/10 ore)

- Dati e analisi sugli arrivi e sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia (Report MLPS, Cruscotto Statistico Ministero Interno; rotta migratoria; contesti di origine; progetto migratorio);
- Mappatura operativa del sistema di istituzioni, servizi e funzioni presenti sul territorio per la presa in carico della persona minorenni;
- Il sistema nazionale di accoglienza dei minori non accompagnati;
- L'affidamento familiare.

Modulo giuridico (8/10 ore)

- I principi e le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia quali orientamenti valoriali e pratici per il tutore
- Diritti, doveri e responsabilità civile del tutore
- Il ruolo del tutore nelle procedure di:
 - accertamento dell'età
 - rintraccio dei familiari ed eventuale ricongiungimento
 - eventuale rimpatrio volontario assistito
 - rilascio del permesso di soggiorno
 - accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo (compreso diritto all'istruzione e accesso al lavoro)
 - eventuale richiesta di protezione internazionale
 - minori vittime di tratta

Modulo psico-socio sanitario (8/10 ore)

- Identificazione dei bisogni della persona minorenni e strategie per l'ascolto e la costruzione di una relazione efficace
- Diritto alla salute
- Tecniche di riconoscimento di disordini post traumatici da stress
- Individuazione dei minori vittime di tratta
- Casi potenzialmente patologici
- Prevenzione e segnalazione di maltrattamento e abuso a danno di minori (codice di condotta dei tutori)



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Cav. Dott. Antonio Marziale

UFFICIO DEL GARANTE

PROT. N. 1255 DEL 07/07/2017

BANDO PUBBLICO E APERTO A LIVELLO REGIONALE, SENZA DATA DI SCADENZA, PER LA SELEZIONE DEI TUTORI VOLONTARI DA INSERIRE NELL'APPOSITO ELENCO ISTITUITO PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI DELLA REGIONE CALABRIA

Premessa

La legge 7 aprile 2017 n. 47, "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", all'art. 11 prevede l'istituzione di un Elenco, presso ogni Tribunale per i Minorenni, di tutori volontari a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati dai Garanti Regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza. La selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi avviene in base alle Linee Guida emanate dall'Autorità Nazionale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Art. 1

La procedura di selezione

La procedura ad evidenza pubblica è lo strumento più appropriato per garantire l'adeguatezza della figura del tutore volontario.

La procedura di selezione dei Tutori volontari da inserire nell'Elenco istituito presso i Tribunali per i minorenni della Regione Calabria, ai sensi dell'art. 11 della l. 7 aprile 2017, n. 47, avviene attraverso la predisposizione di un bando regionale pubblico e aperto (senza data di scadenza), tenuto conto dei requisiti e dei criteri, nonché delle modalità di adesione contenuti nelle Linee Guida nazionali.

Art. 2

Funzioni del Tutore

I requisiti tengono conto delle funzioni cui è preposto il tutore volontario, persona motivata e sensibile al superiore interesse del minore, il quale:

- a) svolge il compito di rappresentanza legale assegnato agli esercenti la responsabilità genitoriale;
- b) persegue il riconoscimento dei diritti della persona minore di età senza alcuna discriminazione;
- c) promuove il benessere psico-fisico della persona di minore età;
- d) vigila sui percorsi di educazione ed integrazione tenendo conto delle sue capacità, inclinazioni naturali ed aspirazioni;
- e) vigila sulle sue condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- f) amministra l'eventuale patrimonio della persona di minore età.

Art. 3

Gratuità della funzione del Tutori

La funzione del tutore è gratuita e volontaria.

Art. 4

Requisiti per la presentazione della domanda

Il candidato, a pena di inammissibilità della domanda, deve dichiarare di essere in possesso di tutti i seguenti requisiti, che devono essere attestati mediante autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, salvo diversa indicazione:

Protocolli e decretazioni



Consiglio regionale della Calabria

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Cav. Dott. Antonio Marziale

1. cittadinanza italiana o di altro Stato appartenente all'Unione europea (in tal caso deve essere dimostrata l'adeguata conoscenza della lingua italiana ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1994, n. 174). Possono altresì presentare domanda anche cittadini apolidi e di Stati non appartenenti all'Unione europea, purché in regola con la normativa sul soggiorno sul territorio nazionale nonché con adeguata conoscenza della lingua e della cultura italiana in relazione all'attività di eventuale tutore volontario, che è verificata dal Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Campania anche tramite colloqui tesi a valutare le attitudini e le capacità personali;
2. residenza anagrafica in Italia;
3. compimento del venticinquesimo anno di età;
4. godimento dei diritti civili e politici;
5. non avere riportato condanne penali e non avere in corso procedimenti penali ovvero procedimenti per l'applicazione di misure di sicurezza o di prevenzione;
6. assenza di condizioni ostative previste dall'art. 350 c.c. Il candidato, in particolare:
 - a) deve avere la libera amministrazione del proprio patrimonio;
 - b) non deve essere stato oggetto di provvedimenti di decadenza, limitazione o sospensione della responsabilità genitoriale;
 - c) non deve essere stato rimosso da altra tutela;
 - d) non deve essere iscritto nel registro dei falliti;
 - e) deve avere una "ineccepibile condotta", ossia idonea sotto il profilo morale;
 - f) deve avere disponibilità di tempo ed energie per realizzare la sua funzione;
 - g) non deve trovarsi in una situazione di conflitto di interessi con il minore.

Il candidato può, altresì, dichiarare di essere in possesso di uno specifico titolo di studio (es. diploma di scuola superiore secondaria o laurea) nonché di particolari qualità personali e professionali per lo svolgimento della tutela dei minori stranieri non accompagnati conseguite attraverso formazioni specifiche sulla materia (corsi di studio, master), di conoscere lingue straniere (allegando i corrispondenti certificati) e/o di avere esperienze concrete di assistenza ed accompagnamento dei minori stranieri non accompagnati all'interno di conosciute e benemerite associazioni di volontariato o culturali, ovvero agenzie educative (scuola e centri di aggregazione giovanile), ambiti professionali qualificati (professioni forensi, socio-sanitarie, psicologiche) ove già sia stata svolta formazione e diffusa la conoscenza delle questioni giuridiche e umane riguardanti la cura degli stranieri di minore età.

Alla dichiarazione, datata e firmata, va allegata copia del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità.

Tali criteri si intendono acquisiti riguardo ai tutori già iscritti per la tutela dei minori non accompagnati, su domanda, presso gli uffici giudiziari.

Art. 5

Modalità di presentazione della domanda

La domanda di partecipazione alla procedura selettiva deve essere inviata in formato elettronico pdf multipagina (unico file) max 20 MB, al seguente indirizzo di posta elettronica: garanteinfanzia.tutori@consr.it - Ufficio del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza — Consiglio Regionale della Calabria.



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Cav. Dott. Antonio Marziale

Art. 6

Procedura di preselezione

La procedura di preselezione si svolge attraverso l'istruzione delle domande, in ordine cronologico, verificando la sussistenza dei requisiti richiesti da parte dell'Ufficio del Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

L'esito sarà notificato sul sito istituzionale del Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

In particolare, l'Ufficio del Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza provvede ad istruire un fascicolo individuale per ciascuna domanda, in relazione alla quale verifica la completezza e il possesso dei requisiti e della documentazione allegata.

La preselezione è effettuata tenendo conto della sussistenza dei requisiti, delle allegazioni prodotte nonché, se opportuno, attraverso un colloquio diretto.

Art. 7

Integrazione della domanda

Qualora la domanda risulta incompleta, l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ne darà comunicazione all'interessato, il quale potrà provvedere a regolarizzarla.

Art. 8

Assenza di requisiti

Non è ammesso alla formazione, il candidato:

- a) privo dei requisiti richiesti;
- b) nel caso in cui non sia pervenuta nei tempi richiesti la regolarizzazione della domanda;
- c) qualora il richiedente risulti inidoneo all'esito dell'eventuale colloquio.

Art. 9

Inserimento automatico dei tutori già iscritti negli elenchi esistenti

I tutori già iscritti negli elenchi attualmente esistenti sono inseriti automaticamente all'interno dell'elenco dei tutori volontari, salvi gli approfondimenti e il monitoraggio dell'attività svolta e comunque a seguito di autocertificazione dei requisiti e produzione del certificato del casellario giudiziale.

Art. 10

Corsi di formazione

Il candidato che abbia superato la fase di preselezione ai sensi dell'art. 6, volta alla verifica della sussistenza dei requisiti sopra indicati, viene ammesso alla formazione.

All'esito della positiva valutazione del percorso formativo, dopo aver confermato la propria disponibilità, il candidato viene iscritto all'elenco dei tutori volontari istituito presso ogni Tribunale per i minorenni della Regione Calabria.

L'Ufficio del Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza comunicherà, pertanto, la lista dei candidati risultati idonei al Tribunale per i minorenni di Catanzaro e Reggio Calabria per l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari.

Il Garante potrà validare la formazione degli aspiranti tutori volontari anche se portata a termine in una regione o provincia autonoma diversa da quella della residenza anagrafica in cui si chiede l'iscrizione.

Protocolli e decretazioni



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Cav. Dott. Antonio Marziale

Art. 11

Formazione mirata e multidisciplinare

Al fine di garantire che il tutore sia adeguatamente formato e abbia gli strumenti culturali e conoscitivi adeguati, occorre fornire una formazione mirata e multidisciplinare. L'obiettivo non è quello di creare un professionista della tutela leale, ma una persona qualificata che abbia le conoscenze per adempiere ai suoi doveri con responsabilità, efficienza e appropriatezza relazionale.

Art. 12

Formazione continua

La formazione dei tutori è afferente a processi di formazione e supervisione permanente. Per questo motivo, il momento formativo iniziale consiste nella realizzazione di tre moduli (di 10 ore ciascuno).

Il corso di formazione di base è organizzato in orari e con periodicità che ne facilitino la frequenza. Poiché i destinatari della formazione avranno un background diverso, i contenuti saranno proposti con metodologie, linguaggi e livello di specificità tali da renderli accessibili a tutti.

Art. 13

Supporto e accompagnamento dei nominati tutori. Attività di monitoraggio

Per i candidati che siano nominati tutori è opportuno prevedere un sistema di supporto e accompagnamento (ad es. con riferimento alla consulenza legale, consulenza psicologica, mediazione culturale, rapporto con i servizi, ecc.), ma anche di monitoraggio della rispettiva attività.

Art. 14

Pubblicità

Del presente bando pubblico è data diffusione e pubblicità mediante organi di stampa, sito web del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria all'indirizzo <http://www.garanteinfanzia.consrc.it>, sito web del Consiglio regionale della Calabria, sito web dei tribunali per i minorenni della Regione Calabria, degli ordini professionali e con ogni altro mezzo idoneo a consentire una larga conoscenza.

È possibile acquisire informazioni presso l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, Via Cardinale Portanova, 89100 Reggio Calabria, telefono 0965880531 - email: garanteinfanzia.tutori@consrc.it.

Reggio Calabria, 07 luglio 2017

Il Garante per l'Infanzia e
l'Adolescenza
Cav. Dott. Antonio Marziale

DOMANDA (fac- simile)

Il/La sottoscritto/a _____
nato/a a _____ il _____
residente a _____
Via _____ C.A. _____
Numero telefonico _____
Numero cellulare _____ e-mail _____

FA ISTANZA PER L'ISCRIZIONE ALL'ALBO DI TUTORI VOLONTARI

ai sensi dell'art. 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47, recante "Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati"

A tal fine, ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R. 445/2000, consapevole, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, delle responsabilità e delle sanzioni previste dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia, in caso di dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi, ed assumendosene piena responsabilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del citato D.P.R. n. 445/2000, con riferimento alla partecipazione alla procedura di cui all'oggetto,

DICHIARA DI ESSERE IN POSSESSO DEI SEGUENTI REQUISITI:

- a) cittadinanza italiana o di altro Stato appartenente all'Unione europea. Per cittadini CE deve essere dimostrata l'adeguata conoscenza delle lingue locali. Possono altresì presentare domanda anche cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea o apolidi, purché in regola con la normativa sul soggiorno sul territorio nazionale nonché con adeguata conoscenza della lingua e della cultura italiana o locale in relazione all'attività di eventuale tutore volontario, che verrà verificata dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza tramite colloqui tesi a valutare le attitudini e le capacità personali;
- b) compimento del venticinquesimo anno di età;
- c) godimento dei diritti civili e politici;
- d) non aver riportato condanne penali e non avere in corso procedimenti penali ovvero procedimenti per l'applicazione di misure di sicurezza o di prevenzione ai sensi degli artt. 600 - bis, ter, quater, quinquies e 609 bis, ter, quater, quinquies, octies del codice penale;
- e) ad eccezione che nelle ipotesi previsti alla lettera d.), nel caso in cui avesse riportato condanne penali
 avesse in corso procedimenti penali ovvero procedimenti per l'applicazione di misure di sicurezza
 di prevenzione, il candidato dovrà dichiarare quali sono le condanne riportate e produrre il certificato penale;
- f) assenza di condizioni ostative previste dall'art. 350 c. c. Il candidato, in particolare:
 - deve avere la libera amministrazione del proprio patrimonio
 - non deve essere stato oggetto di provvedimenti di decadenza, limitazione o sospensione della responsabilità genitoriale
 - non deve avere, lui stesso o i suoi ascendenti o discendenti o il coniuge, né deve essere per avere con il minore una lite per effetto della quale può essere pregiudicato lo stato del minore o una parte notevole del patrimonio di lui

- non deve essere stato rimosso da altra tutela
- non deve essere attualmente iscritto nel registro dei falliti
- deve avere disponibilità di tempo e di energie per realizzare la sua funzione
- non deve trovarsi in una situazione di conflitto di interessi con il minore.

(Data) _____

(firma leggibile)

Allega copia di documento di identità del sottoscrittore in corso di validità e curriculum vitae in formato europeo.



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Prot. nr. 1259 del 07 luglio 2017

OGGETTO: RICONOSCIMENTO DEL CORSO DI ALTA FORMAZIONE SUL TEMA "ACCOGLIENZA, TUTELA ED ASSISTENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)" ORGANIZZATO DALL'UNICEF E DALL'UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA REGIONE CALABRIA

VISTA la legge regionale 12 novembre 2004 nr. 28 recante l'istituzione del "*Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria*";

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale della Calabria del 17 giugno 2011 n. 264 recante l'Approvazione proposta regolamento di attuazione della legge regionale 12 novembre 2004, n. 28 concernente "Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza" con il relativo allegato "Proposta di regolamento organizzativo di cui alla legge regionale 12 novembre 2004, nr. 28 concernente "Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza";

VISTO il decreto di nomina nr. 1 del 19 aprile 2016 del Presidente del Consiglio regionale della Calabria, con il quale il Cav. Dott. Antonio Marziale è stato nominato "*Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria*";

VISTE le "*Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari*", predisposte dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;

VISTO il Protocollo d'intesa siglato in data 23 giugno 2017 tra il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria e il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria volto alla "selezione, formazione e iscrizione negli elenchi dei tutori volontari";

VISTO il "*Bando pubblico e aperto a livello regionale, senza data di scadenza, per la selezione dei tutori volontari da inserire nell'apposito elenco istituito presso i Tribunali per i minorenni della Regione Calabria*" del 07 luglio 2017 (in corso di pubblicazione);

VISTA l'istanza dell'Unicef del 22 giugno 2017 (acquisita agli atti dell'ufficio con prot. nr. 1214 del 30 giugno 2017) a mezzo della quale si chiede il riconoscimento del Corso Alta Formazione organizzato dall'UNICEF e l'Università di Reggio Calabria sul tema "Accoglienza, tutela ed assistenza dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA)" ai sensi dell'art. 11 L. 47/2017 recante "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*";

Protocolli e decretazioni

RILEVATO che il piano formativo del corso di alta formazione citato è composto da macro aree multidisciplinari (giuridica, sociologica, psicologica e socio-assistenziale) coerenti con gli obiettivi formativi previsti in tema di formazione di tutori volontari per i MSNA e contenuti nelle Linee guida nazionali,

RITENUTO, pertanto, di dover accogliere la richiesta dell'UNICEF:

DISPONE

di concedere l'accREDITAMENTO e il riconoscimento del Corso di Alta Formazione sul tema "Accoglienza, tutela ed assistenza dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA)" organizzato dall'UNICEF e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria ai fini formativi per l'iscrizione negli elenchi dei tutori nel rispetto dei criteri e dei requisiti stabiliti nel "Bando pubblico e aperto a livello regionale, senza data di scadenza, per la selezione dei tutori volontari da inserire nell'apposito elenco istituito presso i Tribunali per i minorenni della Regione Calabria" del 07 luglio 2017 (in corso di pubblicazione).

Si trasmette il presente atto alla segreteria per gli adempimenti di competenza e per la notifica ai diretti interessati

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Corr. Dott. Antonio Marziale



4.5 Protocollo d'intesa siglato con l'UNICEF – Comitato Regionale della Calabria

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria e l'Unicef – Comitato regionale della Calabria hanno siglato nel mese di giugno 2017 in un'ottica di stretta collaborazione un Protocollo d'Intesa con lo scopo di far convergere strategie ed azioni comuni per la salvaguardia delle bambine e dei bambini. L'intento è quello di intervenire principalmente sul tema dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di sviluppare attività congiunte di promozione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'univoco obiettivo della protezione dei minori, specie quelli più vulnerabili (per povertà, per contesti di disagio e deprivazione), al fine di garantirne un'armonica crescita personale, affettiva e sociale.



*Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza*

UFFICIO DEL GARANTE
PROC. N. 1766 DEL 18/09/1017

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra

UNICEF, FONDO DELLE NAZIONI UNITE PER L'INFANZIA,
COMITATO REGIONALE DELLA CALABRIA,

E

L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA
REGIONE CALABRIA

Per la realizzazione di attività di sensibilizzazione, formazione e azioni di
intervento a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza anche dei minori
stranieri non accompagnati

L' UNICEF (*Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia*) Comitato Regionale per la Calabria, con sede legale in Via Panebianco Cosenza, in persona del Presidente Regionale Dott. Francesco Samengo

E

L'ufficio del Garante per infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, nella persona del Dott. Antonio Marziale -di seguito Garante-

PREMESSO CHE

- ✓ **L'UNICEF** ha tra le sue finalità l'applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 20.11.1989, ratificata dallo Stato Italiano con la Legge n° 176 del 27.5.1991, nella quale specificatamente viene riconosciuto *"il diritto del minore di godere del miglior trattamento possibile [...] con particolare attenzione per la tutela e la promozione dei propri diritti"*;
- ✓ **L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA REGIONE CALABRIA** ha quale precipuo obiettivo quello di assicurare *"la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi, dei minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989" ed a quanto previsto dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, ratificata in Italia con la legge 20 marzo 2003, n. 77"*.

VISTI

- ✓ **La Convenzione ONU** sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con Legge 176/1991 ivi incluso il Commento Generale del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- ✓ **Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori**, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore il 1° luglio 2000, ratificata con Legge del 20 marzo 2003, n. 77;
- ✓ **L'art. 31, 2 comma della Costituzione Italiana** che recita *" La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo"*

- ✓ **Legge 4 maggio 1983, n. 184** "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori";
- ✓ **Legge 28 agosto 1997, n. 285**, "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- ✓ **Legge 8 marzo 2000, n. 53**, "Disposizioni legislative in materia di tutela della maternità e della paternità";
- ✓ **Legge 28 marzo 2001, n. 149** "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile";
- ✓ **Legge 4 aprile 2001, n. 154**, recante "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- ✓ **Legge 11 marzo 2002, n. 46**, avente ad oggetto la "Ratifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000";
- ✓ **Legge 11 agosto 2003, n. 228**, recante "Misure contro la tratta di persone";
- ✓ **Legge 9 gennaio 2006, n. 7**, in tema di "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile";
- ✓ **Il D.Lgs 18 agosto 2015, n. 142** recante "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";
- ✓ **Legge 7 aprile 2017**, recante disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati;
- ✓ **Legge regionale 12 novembre 2004, n. 28**, istitutiva dell'Ufficio del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- ✓ **Legge Regionale (Regione Calabria) 26.11.2003, n. 23** relativa alla "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizio sociali nella Regione Calabria (in attuazione della Legge 328/2000)";
- ✓ **DGR (Regione Calabria) 9 novembre 2007 n. 706** "Linee guida sull'affidamento familiare della Regione Calabria. Revoca DGR n. 474/2002".
- ✓ **DGR (Regione Calabria) 6 agosto 2009 n. 364** "Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e indirizzo per la definizione dei Piani di Zona – triennio 2007/2011"

CONSIDERATO CHE

- ✓ Occorre offrire ai minori reali e concrete opportunità di crescita che si muovano nell'alveo delineato dall'art. 29 della Convenzione sui diritti del fanciullo, il cui obiettivo mira alla realizzazione della piena dignità umana dei minori, tenuto conto: dello sviluppo olistico del pieno potenziale del bambino, compresa la consapevolezza del rispetto dei diritti umani; della costituzione di un elevato senso d'identità e di appartenenza; della socializzazione e dell'interazione del bambino con gli altri e con l'ambiente;
- ✓ risulta indispensabile far convergere le azioni di intervento di cui alla premessa per garantire, a supporto delle diverse azioni istituzionali, la tutela (fisica, psicologica ed emotiva) delle bambine e dei bambini, l'accoglienza e l'integrazione dei minori stranieri e dei bambini appartenenti a minoranze etniche per agevolare un'armonica crescita personale, affettiva e sociale degli stessi;
- ✓ bisogna incentivare iniziative socio-culturali sul tema dell'educazione alla legalità, al fine di agevolare, in un'ottica di 'prevenzione pedagogica' contro ogni condotta violenta e discriminatoria, un futuro di inclusione sociale e di cittadinanza responsabile;
- ✓ occorre intraprendere attività formative volte alla sensibilizzazione sui temi dell'educazione e dell'assistenza all'infanzia e all'adolescenza;
- ✓ bisogna garantire al minore straniero non accompagnato, ai sensi della legge 2017 n. 47 la stessa protezione offerta ad ogni altro minore privo del suo ambiente familiare;
- ✓ L'UNICEF e L'UFFICIO DEL GARANTE si prefiggono l'obiettivo di divulgare la cultura dei diritti umani, con specifico riferimento alla tutela dell'infanzia ed adolescenza, ivi incluse le azioni di promozione dei diritti dei MSNA con il relativo impegno a sostenere fattivamente gli interventi all'uopo predisposti;
- ✓ L'UNICEF e L'UFFICIO DEL GARANTE, hanno come scopo la realizzazione di attività congiunte di promozione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di rivolgere particolare attenzione ai temi della protezione e dello sviluppo dei

bambini, specie quelli più vulnerabili (per povertà, per contesti di disagio e deprivazione), assicurando la parità di genere dei partecipanti in tutte le iniziative;

- ✓ L'UNICEF e L'UFFICIO DEL GARANTE intendono istituire una proficua collaborazione per sviluppare sinergie operative a favore delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi calabresi e/o residenti o dimoranti in Calabria.

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE

ART. 1

Le premesse sopra richiamate costituiscono parte integrante del presente accordo

ART. 2

a) L'UNICEF e L'UFFICIO DEL GARANTE concordano di collaborare stabilmente per la realizzazione di attività di sensibilizzazione, formazione e azioni di intervento a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza anche dei minori stranieri non accompagnati.

b) A tal fine L'UNICEF e L'UFFICIO DEL GARANTE, ciascuno nel proprio ambito, si impegnano in attività culturali congiunte ed interventi mirati, di volta in volta specificati, da ritenersi in esecuzione al presente protocollo d'intesa. Tali azioni si prefiggeranno, tra l'altro, di:

- promuovere e realizzare attività d'informazione, diffusione e studio della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (anche in un linguaggio "a misura di bambino/adolescente" e in un'ottica di valorizzazione delle diversità culturali mirata all'inclusione sociale);
- favorire la partecipazione autentica e strutturata delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi alle attività che saranno promosse dal Garante e dal Comitato Italiano in occasione della Giornata nazionale per l'infanzia (20 novembre);
- favorire lo scambio reciproco d'informazioni e buone prassi sulle politiche ed i progetti dedicati all'attuazione dei diritti dei minorenni su tutto il territorio regionale;
- promuovere incontri periodici informativi con gli operatori che, a diverso titolo, lavorano per o con i bambini e gli adolescenti;

- coinvolgere i bambini e i ragazzi nelle tematiche che li riguardano, con informazioni preventive che stimolino l'elaborazione di posizioni personali e collettive, con riguardo anche ai temi dell'educazione alla legalità;
- favorire la mediazione tra le istituzioni responsabili dell'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti;
- impegnarsi all'individuazione di risorse europee, nazionali e regionali complessivamente destinate all'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e a redigere conseguenti progetti;
- segnalare alle autorità competenti situazioni di bambini e ragazzi in difficoltà;
- promuovere iniziative per il benessere dei bambini e dei ragazzi con particolare attenzione al diritto alla salute psico-fisica, specialmente per i minori più marginalizzati;

ART 3

Per l'attuazione del presente protocollo d'intesa è costituito un Comitato tecnico di coordinamento, composto dal Garante per l'Infanzia o suo delegato, che lo presiede e lo convoca, dal Presidente del Comitato Regionale per l'Unicef e/o dal Presidente del Comitato Provinciale (o loro delegato) -che potranno chiedere la convocazione-, da un componente per ciascuna delle parti di reciproco gradimento, designati entro 20 giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo.

Le funzioni di Segreteria Tecnica del Comitato di coordinamento saranno assicurate da una figura qualificata, messa a disposizione dal Comitato Regionale Unicef, che opererà raccordandosi con l'ufficio del Garante presso il quale si svolgeranno le riunioni dell'organismo.

Le specifiche attività culturali e gli interventi sul territorio regionale si svolgeranno con le modalità che saranno previste in dettaglio nei singoli progetti di formazione ed azione di cui alla premessa.

L'UNICEF e L'UFFICIO DEL GARANTE valuteranno reciprocamente l'integrazione di ulteriori azioni e/o interventi finalizzati allo scopo per il quale il protocollo d'intesa viene siglato.

ART 4

Il Comitato tecnico di coordinamento, sulla base delle situazioni/bisogni emersi nel corso delle riunioni di comitato riguardanti la condizione dell'infanzia e l'adolescenza, predisporrà appositi piani d'intervento,

comprensivi del reperimento delle risorse necessarie per ogni iniziativa prevista e delle modalità di svolgimento degli interventi. A tal fine le parti stipulanti il presente protocollo approveranno congiuntamente le azioni da intraprendere.

La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito.

Per l'attivazione delle singole iniziative contenute nei piani d'intervento, le parti sottoscriveranno appositi disciplinari che regoleranno svolgimento, compiti e funzioni.

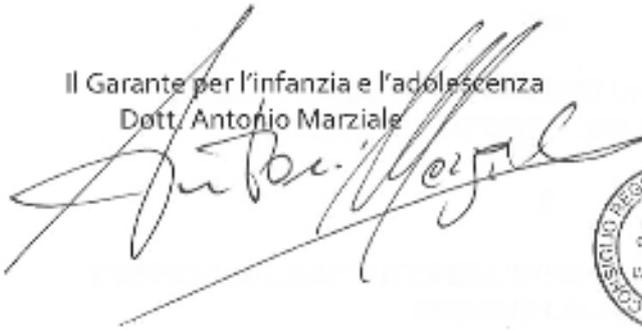
ART 5

Il presente protocollo ha durata biennale, dalla sua sottoscrizione, e potrà essere rinnovato mediante accordo tra le parti.

Ogni anno verrà realizzata una valutazione congiunta sullo stato di attuazione degli impegni assunti.

Reggio Calabria, 28-05-2017

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Dott. Antonio Marziale



Presidente UNICEF
Dott. Francesco Samengo





Convenzione

Tra

**il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria**

E

L'UNICEF, *Fondo Delle Nazioni Unite Per L'infanzia*

**per la formazione, supporto e monitoraggio dei tutori volontari
per minori stranieri non accompagnati (MSNA)**

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, in persona del cav. dott. Antonio Marziale, come da nomina con decreto nr. 1 del 19/04/2016 del Presidente del Consiglio regionale della Calabria, per la carica e gli effetti del presente atto domiciliato presso la sede del Consiglio regionale della Calabria, di seguito indicato come 'Garante',

E

L'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia)

PREMESSO CHE

- con legge regionale nr. 28 del 12 novembre 2004 è stato istituito il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria;
- con decreto nr. 1 del 19/04/2016 del Presidente del Consiglio regionale della Calabria, il cav. dott. Antonio Marziale è stato nominato Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria;
- la legge 7 aprile 2017 n. 47, *"Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"*, all'art. 11 prevede l'istituzione di un Elenco, presso ogni Tribunale per i Minorenni, di tutori volontari a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati dai Garanti Regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza. La selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi avvengono in base alle Linee Guida emanate dall'Autorità Nazionale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- è interesse del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza realizzare percorsi formativi per i tutori volontari per minori stranieri non accompagnati ai sensi dell'art. 11 della Legge nr. 47/2017;
- L'UNICEF ha tra le sue finalità l'applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 20.11.1989, ratificata dallo Stato Italiano con la Legge n° 176 del 27.5.1991, nella quale specificatamente viene riconosciuto *"il diritto del minore di godere del miglior trattamento possibile [...] con particolare attenzione per la tutela e la promozione dei propri diritti"*;

- **L'UNICEF Comitato Regionale della Calabria** ha siglato un protocollo d'intesa con l'Ufficio del Garante, in data 28.6.2017, *"per la realizzazione di attività di sensibilizzazione, formazione e azioni di intervento a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza anche dei minori stranieri non accompagnati"*;

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto

1. La presente convenzione ha per oggetto l'attivazione di una collaborazione tra il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria e l'UNICEF per la realizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento e attività di supporto e monitoraggio per i tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati ex art. 11 della legge nr. 47/2017.

Articolo 2 - Comitato scientifico

1. Gli aspetti scientifici e didattici dell'iniziativa prevista dalla presente convenzione sono congiuntamente progettati e realizzati dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza con il legale del suo Ufficio e l'UNICEF. A tal fine, per assicurare l'attuazione delle iniziative previste dall'art. 1 della presente convenzione, è istituito un comitato scientifico composto:

- a) dal cav. dott. Antonio Marziale, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria;
- b) dall'avv. Angela Gabriella Malara, esperto giuridico-legale, presso la struttura amministrativa di supporto del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- c) dalla Prof.ssa Avv.to G. M. Patrizia Surace, UNICEF Italia;
- d) dal dott. Ivan Mei, Specialista di Protezione UNICEF per il Programma sui Rifugiati e migranti o un suo sostituto

3. Il Comitato di cui al comma 1 provvede a:

- a) programmare le modalità di attuazione delle attività oggetto della convenzione;
- b) definire i contenuti scientifici e didattici delle attività di formazione;
- c) selezionare i docenti delle varie materie individuandoli tra esperti nelle materie di cui trattasi;
- d) monitorare lo stato di attuazione delle iniziative e i risultati conseguiti;

e) individuare le misure da adottare per la risoluzione delle problematiche eventualmente evidenziate nel monitoraggio;

f) ogni altra attività relativa all'attivazione dei corsi di formazione

4. Il programma del corso di formazione sarà articolato secondo le indicazioni contenute nelle *"Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"*, al fine di fornire ai candidati una formazione mirata e multidisciplinare attraverso l'utilizzo dei parametri indicati nel modulo formativo allegato alla presente convenzione.

5. Una parte del modulo (nr. 4 ore) sarà curata dal Garante e dal legale del suo ufficio su tematiche individuate dagli stessi e comunicate all'UNICEF.

6. Le azioni di supporto e monitoraggio per i tutori volontari saranno comunemente concordate, tenendo anche conto della specifica esperienza maturata dal programma UNICEF per Migranti e Rifugiati.

Articolo 3 – Adempimenti delle parti

1. Il Garante ai fini dell'attivazione dei corsi di formazione, si impegna ad inviare all'Unicef l'elenco dei nominativi relativi agli aspiranti tutori volontari selezionati (min. 10).

Articolo 4 - Durata

1. La presente convenzione ha validità di un anno a partire dalla data della sottoscrizione, salvo rinnovo per un ulteriore anno previo accordo per iscritto tra le parti.

Articolo 5 - Svolgimento delle attività

1. I corsi e le attività relative al supporto ed il monitoraggio si svolgeranno nella sede indicata dal Garante per l'Infanzia e dell'Adolescenza previa individuazione di idonei locali.

2. L'UNICEF si impegna a presentare rapporti intermedi durante lo svolgimento del corso di formazione.

3. Alla conclusione dei corsi, l'UNICEF produrrà l'elenco dei partecipanti con un rapporto dettagliato sui risultati/sui contenuti/sul raggiungimento degli obiettivi inerenti all'attività di formazione convenzione.

4. Al termine della valutazione, previa somministrazione di un questionario di verifica e/o redazione di una tesina finale, l'UNICEF provvederà a rilasciare un attestato di partecipazione con valutazione positiva all'attività di formazione.
5. Nell'attestato di partecipazione rilasciato dovrà essere presente il logo e la sottoscrizione del Garante.
6. Copia del citato attestato relativo ad ogni discente sarà trasmesso in formato pdf all'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza alla seguente pec: garanteinfanzia@pec.consc.it per la conservazione nell'archivio digitale.
7. L'UNICEF produrrà dei rapporti periodici sulle attività di supporto e monitoraggio dei tutori volontari, con modalità che saranno concordate successivamente dalle parti.

Articolo 6 - Risoluzione dispute

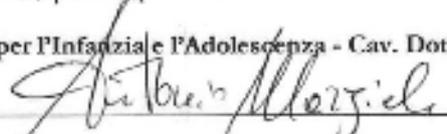
1. Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione e/o esecuzione del presente atto.

Articolo 7 - Recesso unilaterale

1. Il Garante e l'UNICEF possono recedere dalla presente convenzione mediante una comunicazione scritta, con un preavviso di almeno 30 giorni.

Reggio Calabria, 14-6-2018

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza - Cav. Dott. Antonio Marziale





Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus - Dott. Francesco Samengo





UNICEF - Dott.ssa Anna Riatti, Coordinatore Programma Italia per bambini migranti e rifugiati



5. L'accordo per la prevenzione a scuola dello stress lavoro correlato (SLC)

In data 13 marzo 2017 il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria inviava al Ministro dell'Istruzione la seguente missiva:

“On. Ministro Fedeli,

a fronte dell'ennesimo episodio di cronaca relativo a 'maltrattamenti di Minori' da parte dei docenti, si ritiene necessario che siano adottati adeguati interventi, tempestivi ed efficaci, al fine di arginare un fenomeno che è divenuto intollerabile per la coscienza sociale e che ha come protagonisti 'vittime', i Minori alunni. Si premette che quello dell'insegnante è un lavoro di relazione con il prossimo tra i più delicati in assoluto, in quanto diretto ad un'utenza particolare (bambini e adolescenti) con la quale si instaura un rapporto unico del suo genere, perché 'continuato' per più ore al giorno, tutti i giorni, per nove mesi consecutivi e per cicli di 3 o 5 anni.

A tal proposito, recenti studi hanno confermato che la categoria degli insegnanti è sottoposta a numerosi stress, causato da una molteplicità di fattori quali: la peculiarità della professione, la società globalizzata, il continuo evolversi della percezione dei valori sociali, l'evoluzione delle tecniche di comunicazione, il susseguirsi continuo di riforme, ecc.

È senza dubbio una professione caratterizzata da un'usura psicofisica importante che, proprio in ambito psichiatrico, vede le sue maggiori conseguenze, quasi a confermarne il carattere di 'usura psicofisica', di tipo 'professionale', le cui conseguenze non sono dovute al tipo di sistema scolastico adottato, quanto alla professione medesima che è di per sé oltremodo logorante.

Dal punto di vista normativo, si ricorda che sul fronte della prevenzione della salute psicofisica degli insegnanti (e contestualmente della tutela dell'utenza), le scuole possono prevedere e attuare il 'piano di prevenzione dello Stress Lavoro correlato (SLC)' per i docenti.

La valutazione dei rischi SLC è obbligatoria anche per le scuole, così come è obbligatorio, nei casi in cui appare necessario, adottare specifiche ed adeguate misure di prevenzione, mediante azioni che possono migliorare l'organizzazione del lavoro e che fanno riferimento principalmente al ruolo del dirigente scolastico (D. lgs. 81/2008, art. 28).

Quando il processo di valutazione del rischio rilevi la presenza di un problema di 'stress lavoro-correlato', devono essere adottate idonee misure per prevenirlo, eliminarlo e ridurlo. L'ordine, in cui vengono elencate le azioni da intraprendere (prevenire, eliminare, ridurre), evidenzia la priorità delle misure di prevenzione rispetto alla eliminazione del rischio e, ove ciò non è possibile, alla sua riduzione. Tra le misure di prevenzione da adottare, mi preme accennare che la figura dello psicologo è quella maggiormente accreditata per potersi occupare del rischio psicosociale, in quanto adeguatamente formato per fare un'idonea valutazione e un intervento appropriato in tale contesto.

Lo psicologo che opera all'interno dell'organizzazione lavorativa della scuola possiede, dunque, le competenze per analizzare tutti gli aspetti dell'organizzazione, considerando l'individuo al centro di tale valutazione.

Il fenomeno dello 'stress' nella vita lavorativa, in generale, delle persone e, nello specifico, per i docenti è un qualcosa di altamente soggettivo e 'psicologico', che può portare a serie conseguenze alla persona e all'ambiente scolastico per cui lavora. Così come, altrettanto altamente 'psicologico' è l'ambiente lavorativo scuola, perché vengono messe in gioco molte componenti personali dell'insegnante a partire dall'emotività all'interno di una classe. L'importanza psicologica dell'insegnante per l'alunno è fondamentale, in quanto anche l'apprendimento dipende dall'insegnante e dal clima all'interno della classe.

In tali termini, lo psicologo è la professione per eccellenza capace di avere questa visione olistica e diventa uno strumento fondamentale per l'analisi delle criticità e per l'intervento o la prevenzione su di esse. Il compito dello psicologo, infatti, è quello di aiutare a lavorare su ogni tipo di disagio, a trasformarlo in consapevolezza e a trovare la forza di andare oltre, senza dover ricorrere alla violenza, fisica o psicologica sugli alunni Minori.

Di estrema importanza, è inoltre il compito del dirigente scolastico (datore di lavoro), che deve consentire lo svolgimento dell'attività lavorativa nelle migliori condizioni possibili, sia per quanto riguarda le caratteristiche del lavoro (carico di lavoro, scadenze pressanti, conflitti ed ambiguità di ruolo, ecc.) sia in relazione alle caratteristiche organizzative (distribuzione degli spazi, regolamenti operativi), dovendo prestare particolare attenzione alle dinamiche relazionali, che in alcuni casi possono essere origine di stress sia nel rapporto fra colleghi, che con allievi e genitori.

Alla luce di quanto sopra, è necessario che il Ministero dell'Istruzione prenda seriamente in considerazione la necessità di adottare adeguate misure dirette a rafforzare la prevenzione e repressione di un fenomeno intollerabile, qual è quello dei maltrattamenti fisici e psicologici di Minori a scuola, non circoscritto ai casi riportati nella cronaca.

Inoltre, il Governo, al fine di tutelare la salute dei docenti nell'interesse dei lavoratori e dell'utenza (bambini e adolescenti), così come richiesto più volte, dovrebbe attuare politiche volte:

a finanziare nella scuola la prevenzione dello Stress Lavoro Correlato (previsto dall'art. 27 del D. Lgs. 81/08 sulla tutela della salute dei Lavoratori),
ad effettuare apposite ricerche epidemiologiche nazionali per comprendere l'entità del fenomeno coinvolgendo le Commissioni mediche di Verifica;
a informare i docenti sui rischi psichiatrici della propria professione;
a formare i dirigenti scolastici (datori di lavoro) sui loro compiti in tema di prevenzione.

In conclusione, si chiede, pertanto, che venga attuato e reso obbligatorio un 'piano di prevenzione' attraverso la previsione obbligatoria di visite periodiche (almeno una volta l'anno e ogni qual volta se ne ravvisi la necessità) da parte di uno psicologo per i docenti, visite finalizzate ad assicurare le condizioni di benessere psicologico, a ripristinare l'equilibrio mentale necessario a tutti, tanto più ad un insegnante, al fine di prevenire ogni forma di azione lesiva della salute psico-fisica degli alunni.

L'occasione mi è gradita per porgerLe cordiali saluti".

Alla luce di tali considerazioni, il Garante ha ribadito che è necessario attuare quello che è già previsto dalla legge, ossia il “Piano di prevenzione dello Stress Lavoro Correlato” ed ha invitato il Ministero dell’Istruzione a prendere seriamente in considerazione la necessità di adottare adeguate misure dirette a rafforzare la prevenzione e repressione di un fenomeno intollerabile, qual è quello dei maltrattamenti fisici e psicologici di Minori a scuola attraverso la previsione obbligatoria di visite periodiche almeno una volta l’anno e ogni qual volta se ne ravvisi la necessità da parte di uno psicologo per i docenti, visite finalizzate ad assicurare le condizioni di benessere psicologico, a ripristinare l’equilibrio mentale necessario a tutti, tanto più ad un insegnante, al fine di prevenire ogni forma di azione lesiva della salute psico-fisica degli alunni.

Di seguito l’Accordo siglato in data 20 giugno 2017 tra il Garante, l’Ordine degli Psicologi della Calabria e la Società Scientifica Form-AUPI per la prevenzione a scuola dello stress lavoro correlato (SLC).

ACCORDO

UFFICIO DEL GARANTE
PROT. N. 4110 DEL 29/06/2017

tra

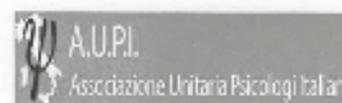
1) Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria



2) L'Ordine degli Psicologi della Calabria



3) La Società Scientifica Form – AUPI



PER

***LA PREVENZIONE A SCUOLA
DELLO STRESS LAVORO CORRELATO (SLC)***

Premesso che:

- l'ambiente scolastico è insieme a quello familiare il principale contesto di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale del Minore;
- di fronte ai recenti episodi di cronaca relativi a "maltrattamenti di Minori alunni" da parte dei docenti, si rende necessario arginare un fenomeno che è divenuto intollerabile per la coscienza sociale;
- il tema della "sicurezza delle scuole" è particolarmente delicato oltre che ad essere estremamente importante in quanto "studiare in un ambiente confortevole, igienico e sicuro" è un diritto dello studente ("Carta dei Servizi Scolastici" – titolo 3° alla quale fa riferimento il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 1995 (pubblicato in G.U. n. 138 del 15.06.1995);
- il lavoro dell'insegnante è un lavoro di relazione con il prossimo (bambini e adolescenti) tra i più delicati in assoluto;
- recenti studi hanno confermato che la categoria degli insegnanti è sottoposta a numerosi stress ed è caratterizzata da un'usura psicofisica di tipo "professionale";
- le attività svolte nell'ambito delle Istituzioni scolastiche espongono il personale dipendente (docenti, collaboratori scolastici, tecnici, personale amministrativo, ecc.) al potenziale rischio di stress lavoro-correlato, dovuto allo stress lavorativo prolungato;
- lo stress è una condizione di prolungata tensione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale, determinando una riduzione dell'efficienza sul lavoro e un cattivo stato di salute;
- dal punto di vista normativo, sul fronte della prevenzione della salute psicofisica degli insegnanti (e contestualmente della tutela dell'utenza), i dirigenti scolastici all'interno dell'ambiente scuola devono prevedere e attuare il "Piano di prevenzione dello Stress Lavoro-correlato (SLC)" per i docenti;
- l'art. 15 del decreto legislativo 81/08 ("Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro") racchiude gli obblighi fondamentali: una scuola sicura dovrebbe, in estrema sintesi, valutare i rischi, eliminarli o quanto meno ridurli, programmare la prevenzione, fare informazione e formazione adeguate, individuare le misure di

- emergenza, provvedere alla regolare manutenzione di ambienti, attrezzature ed impianti;
- in materia di organizzazione e gestione della sicurezza nelle scuole, il primo e fondamentale obbligo del dirigente scolastico è l'elaborazione del "*documento di valutazione dei rischi (DVR)*", in cui devono essere esaminati in collaborazione con il 'Responsabile del servizio prevenzione e protezione' e con il medico competente tutti i rischi (eventi sentinella, fattori di contesto e fattori di contenuto) per le persone, le misure di prevenzione e protezione che si intendono attuare e i tempi di tale attuazione;
 - la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato, obbligatoria ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i., è stata condotta conformemente all'Accordo Quadro Europeo siglato in data 8 ottobre 2004 definendo tale tipologia di rischio come di seguito riportato:
 - a) lo stress lavoro-correlato è stato individuato a livello internazionale, europeo e nazionale come oggetto di preoccupazione sia per i datori di lavoro che per i lavoratori;
 - b) potenzialmente lo stress può riguardare ogni luogo di lavoro ed ogni lavoratore, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, dal settore di attività o dalla tipologia del contratto o del rapporto di lavoro;
 - c) affrontare la questione dello stress lavoro-correlato può condurre ad una maggiore efficienza e ad un miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori con conseguenti benefici economici e sociali per imprese, lavoratori e società nel suo complesso;
 - tra le misure di prevenzione da adottare, la figura dello psicologo è quella maggiormente accreditata per potersi occupare del rischio psicosociale, in quanto adeguatamente formato per fare un'idonea valutazione e un intervento appropriato in tale contesto;
 - la specificità dello psicologo risiede in un approccio attento alla complessità del sistema scuola operando su tre obiettivi principali:
 - a) promozione della salute e del benessere;

- b) contrasto dei fenomeni di rischio;
- c) diffusione delle buone pratiche psicologiche;

Vista la normativa di riferimento sottoindicata:

- Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con Legge 27 maggio 1991, nr. 176;
- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei Minori adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1996, entrata in vigore il 1° luglio 2000, ratificata con Legge del 20 marzo 2003, nr. 77;
- L'Accordo quadro europeo siglato in data 08 ottobre 2004, recepito in Italia in data 09 giugno 2008, tramite Accordo Interconfederale, dalle Organizzazioni datoriali e sindacali dei lavoratori.
- Il decreto legislativo nr. 81 del 2008, recante il "Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"
- La Legge 18 febbraio 1989 nr. 56 "Ordinamento della professione di psicologo"
- Il D.P.R. nr. 275 dell'8 marzo 1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche"

Considerato che:

il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza di concerto con il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Calabria e con il supporto della Società Scientifica Form – AUPI, al fine di pervenire ad una serie di suggerimenti e di indicazioni da fornire ai Dirigenti Scolastici nell'ambito delle misure di prevenzione e protezione, intendono:

- a) promuovere adeguate misure dirette a rafforzare la prevenzione e repressione di un fenomeno intollerabile qual è quello dei maltrattamenti fisici e psicologici dei Minori all'interno dell'ambiente scolastico;
- b) promuovere la professione di psicologo affinché le Istituzioni scolastiche possano avvalersi del contributo dello psicologo per lo sviluppo e la promozione del benessere e della salute del personale docente e non solo;

convengono quanto segue:

Articolo 1

1. L'Ordine degli Psicologi della Calabria, al fine di promuovere *"la salute e il benessere psicofisico a scuola"*, si impegna a:
 - a) mettere a disposizione a mettere a diposizione il proprio patrimonio di competenze culturali e professionali per il raggiungimento dei fini indicati nel presente atto;
 - b) favorire la realizzazione di incontri di formazione, informazione, sostegno psicologico e interventi presso le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Regione Calabria nei singoli ambiti territoriali.

Articolo 2

1. Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, l'Ordine degli Psicologi della Calabria e la Società Scientifica Form – AUPI si impegnano a garantire la massima diffusione del presente accordo nei contenuti e nelle conseguenti iniziative.

Articolo 3

1. L'Ordine degli Psicologi della Calabria per la realizzazione di quanto sopra si impegna ad individuare gli psicologi che in base alla formazione professionale sono istituzionalmente deputati a fornire le prestazioni professionali a favore delle Istituzioni scolastiche e dei rispettivi dipendenti (docenti, collaboratori scolastici, ecc.) stabilendo per ogni prestazione erogata l'abbattimento delle tariffe professionali vigenti nella misura del 50%, non escludendo la possibilità di poter applicare la citata agevolazione per ogni ulteriore intervento che si dovesse rendere necessario all'interno dell'ambiente scolastico.

Articolo 4

1. La Società Scientifica Form – AUPI si impegna a fornire agli psicologi individuati dall'Ordine degli Psicologi della Calabria lo strumento per l'individuazione del *"rischio psicosociale"* e dello *"Stress Lavoro Correlato (SLC)"* dal titolo *"Test per la Diagnosi del rischio psicosociale e dello Stress Lavoro Correlato (SLC)"*, versione italiana

dell'European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, pubblicazione ufficiale della European Communities.

2. La Società Scientifica Form – AUPI si impegna a fornire questo strumento a titolo gratuito.

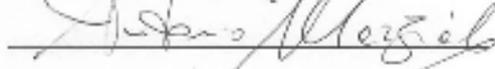
Articolo 5

1. Il presente accordo entra in vigore dalla data della sottoscrizione, avrà durata due anni e sarà automaticamente prorogato per uguale periodo salvo l'intenzione di recedere con un preavviso di almeno sei mesi rispetto alla naturale scadenza.
2. Il presente accordo potrà essere integrato o modificato di comune accordo tra le parti sottoscrittrici e sarà trasmesso a tutti i dirigenti scolastici di ogni ordine e grado operanti sul territorio calabrese.

Reggio Calabria, li 20 giugno 2017

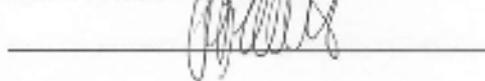
Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Caro Dott. Antonio Marziale



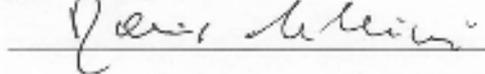
Il Presidente dell'Ordine Psicologi della Calabria

Dott. Fortunato Campobello



Il Presidente Form – AUPI

Dott. Mario Sollemi



Protocolli e decretazioni

4.7 Realizzazione di attività di sensibilizzazione, divulgazione e formazione sul tema della tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza anche dei minori stranieri non accompagnati

Consiglio Regionale della Calabria

UFFICIO DEL GARANTE

PROT. N. 1163 DEL 01/07/19

TITOLARIO _____



Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria



*Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza*

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA
e
L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "MEDITERRANEA"
DI REGGIO CALABRIA
e
UNICEF, FONDO DELLE NAZIONI UNITE PER L'INFANZIA,
COMITATO PER ITALIA
e
L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
DELLA REGIONE CALABRIA
per

la realizzazione di attività di sensibilizzazione, divulgazione e formazione sul tema della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza anche dei minori stranieri non accompagnati

nonché

per la realizzazione di attività di sensibilizzazione ed azioni formative congiunte per la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi i minori vittime di condotte pregiudizievoli, abusive e maltrattanti

e

per la formazione specialistica e la realizzazione del progetto 'Liberi di scegliere'

Il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, sito in Via Marsala n. 18, in persona del Presidente Dott. Roberto di Bella

E

L'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (di seguito denominata *Università Mediterranea*), rappresentata dal Magnifico Rettore pro tempore Prof. Santo Marcello Zimbone, domiciliato per la carica presso la sede dell'Ateneo in Reggio Calabria, Salita Melissari,

E

L'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) Comitato per Italia, con sede e domicilio fiscale in Roma Via Palestro n. 64 (CF.: 01561920586), in persona del Presidente e rappresentante legale Dott. Francesco Samengo (domiciliato per la carica c/o il citato indirizzo),

E

L'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, nella persona del Dott. Antonio Marziale, presso il Consiglio Regionale della Calabria

PREMESSO CHE

IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA ha tra i propri obiettivi istituzionali:

- ✓ la piena tutela dei diritti dei soggetti minorenni, dimoranti nel territorio della provincia di Reggio Calabria, alla presenza di condizioni pregiudizievoli e ostative al regolare sviluppo psico-fisico;
- ✓ l'adozione di provvedimenti a tutela dei minori provenienti e/o inseriti in contesti di criminalità organizzata o comunque vittime della violenza mafiosa, in ossequio all'accordo governativo sottoscritto l'1.7.2017 (dal Ministero della

 2

Giustizia, dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Calabria e dagli Uffici Giudiziari minorili calabresi) e al protocollo operativo siglato il 2.2.2018 (tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità, la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, gli Uffici giudiziari minorili di Reggio Calabria e la rete di associazioni Libera);

- ✓ l'esercizio della giurisdizione penale per tutti i reati commessi da soggetti che, al momento del fatto, non avevano compiuto il diciottesimo anno di età;
- ✓ l'esercizio della giurisdizione di sorveglianza per tutti i soggetti che al momento della commissione del reato erano minorenni e sino al compimento del venticinquesimo anno di età;
- ✓ la realizzazione di sinergie operative tra istituzioni e privato sociale, con la finalità di agevolare la fase esecutiva dei provvedimenti giudiziari e di sensibilizzare sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza (motivazione che ha indotto il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria a siglare in data 6.10.2017, oltre a quelli citati, un Protocollo d'Intesa con l'UNICEF Comitato regionale della Calabria).

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "MEDITERRANEA" DI REGGIO CALABRIA in armonia con i principi costituzionali e statutari:

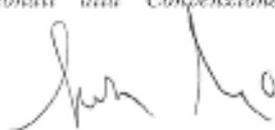
- ✓ intende, quale ente accademico che opera sul territorio, perseguire lo sviluppo e il progresso della cultura e delle scienze attraverso la ricerca e la formazione, la qualità dei servizi agli studenti (o ai e al territorio, la trasmissione dei valori etici e civili, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, in collaborazione con i soggetti economici e sociali, la cooperazione con Enti di ricerca e Istituzioni nazionali e internazionali;
- ✓ è impegnata, fin dalla sua istituzione, ad assumere un ruolo centrale nella crescita etica, civile, culturale, economica e nello sviluppo sostenibile della Calabria e del Paese attraverso il miglioramento delle proprie competenze, l'integrazione dei saperi, la collaborazione con la comunità scientifica nazionale e internazionale;
- ✓ riconosce il ruolo fondamentale della ricerca scientifica ed, in particolare, promuove la libertà di pensiero e la circolazione delle idee; assicura libertà di ricerca, di insegnamento e di studio; ha autonomia scientifica, didattica, organizzativa, finanziaria e contabile correlata alla responsabilità delle proprie azioni; promuove azioni che favoriscano il superamento di ogni forma di discriminazione; fa propri i principi di accesso aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera distribuzione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la massima diffusione possibile;
- ✓ può istituire e promuovere attività di formazione, aggiornamento e perfezionamento culturale, scientifico, tecnico e professionale anche a favore di soggetti esterni;
- ✓ ha tra le finalità istituzionali quella della formazione continua di giovani e adulti ed è suo precipuo interesse incrementare il tema dei diritti umani e relativa tutela con specifico riferimento alla salvaguardia dei minori, alla loro

 RB 3

- ✓ intraprendere attività formative volte alla sensibilizzazione sui temi dell'educazione e dell'assistenza all'infanzia e all'adolescenza;
- ✓ divulgare la cultura dei diritti umani, con specifico riferimento alla tutela dell'infanzia e adolescenza, ivi incluse le azioni di promozione dei diritti dei minori stranieri non accompagnati con il relativo impegno a sostenere fattivamente gli interventi all'uopo predisposti (tanto che il Garante regionale e l'Unicef Comitato Regionale della Calabria hanno siglato apposito protocollo del 28.6.2017);
- ✓ proseguire la collaborazione istituzionale fattiva e proficua, già maturata con il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, in ossequio all'art. 11 L. 47/2017 (da cui è scaturito il Protocollo d'Intesa del 28.6.2017).

VISTA LA NORMATIVA SOTTOINDICATA

- ✓ **Convenzione di New York** sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 27 maggio 1991, n.176;
- ✓ **Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori**, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore il 1° luglio 2000, ratificata con Legge del 20 marzo 2003, n. 77 (in specie artt. 3, 9, 29);
- ✓ **R.D.L. n. 1404 del 20 luglio 1934** "Istituzione e funzionamento dei Tribunali per i minorenni" (e succ.mod.);
- ✓ **Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448** (e succ. mod.) "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- ✓ **Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 272** "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- ✓ **Legge 28 agosto 1997, n. 285**, "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- ✓ **Legge 8 marzo 2000, n. 53**, "Disposizioni legislative in materia di tutela della maternità e della paternità";
- ✓ **Legge 28 marzo 2001, n. 149** "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile";
- ✓ **Legge 4 aprile 2001, n. 154**, recante "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- ✓ **Legge 11 marzo 2002, n. 46**, avente ad oggetto la "Ratifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti



rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000;

- ✓ Legge regionale 12 novembre 2004, n. 28, istitutiva dell'Ufficio del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- ✓ La Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., art. 15, che prevede la conclusione di Accordi tra le Pubbliche Amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune alla loro sottoscrizione;
- ✓ La Legge 7 aprile 2017, n. 47 concernente *'Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati'*;
- ✓ Legge regionale 26 aprile 2018 n. 9 relativa ad interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza, ed in specie *per la prevenzione per la prevenzione della marginalità sociale e culturale a favore di minori provenienti da contesti familiari pregiudizievoli o disgregati* (art. 11).
- ✓ Legge regionale n. 26 aprile 2018 n. 9 che, più in generale, incentiva forme di collaborazione con gli atenei calabresi al fine di: promuovere e diffondere la cultura della legalità; agevolare percorsi di cittadinanza attiva ed educazione civica; favorire il coinvolgimento degli operatori nelle azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi e della criminalità organizzata e 'ndranghetista, anche attraverso l'attivazione, presso le sale consiliari e della Giunta regionale, di percorsi di confronto con le Università;
- ✓ Il Protocollo d'Intesa tra gli Uffici Giudiziari del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria del 21.3.2013;
- ✓ Il Protocollo tra tutti gli Uffici Giudiziari del distretto di Corte d'Appello di Reggio Calabria, l'Azienda sanitaria provinciale, i Comuni Capofila della area metropolitana di Reggio Calabria, il Dirigente Scolastico Provinciale, la Questura, i Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, *'volto ad assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intra-familiari'* dell'08.02.2017;
- ✓ L'Accordo Quadro governativo firmato in data 01.07.2017 (dal Ministro della Giustizia, dal Ministro dell'Interno, dai Presidenti delle Corti d'Appello di Reggio Calabria e Catanzaro, dai Presidenti dei Tribunali per i minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro, dai Procuratori presso i Tribunali per i



6

Protocolli e decretazioni

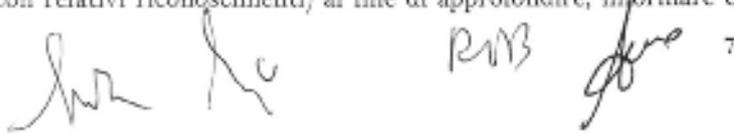
Minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro, dal Presidente della Regione Calabria) finalizzato alla realizzazione del progetto *'Liberi di Scegliere'*;

- ✓ **Il Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la rete di associazioni Libera, finalizzato ad assicurare una concreta alternativa di vita ai minori provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o vittime di violenza mafiosa e ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali, siglato a Roma il 2.2.2018;**
- ✓ **Lo Statuto dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, adottato con Decreto Rettorale n. 92 del 9 marzo 2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, del 13 aprile 2012 n. 87;**
- ✓ **Il protocollo d'Intesa tra il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria e l'Unicef Comitato Regionale per la Calabria del 6.10.2017;**
- ✓ **Il Protocollo d'Intesa tra l'Università di Reggio Calabria e l'Unicef Comitato Italiano del 8.3.2017;**
- ✓ **Il Protocollo d'Intesa tra il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria del 23.6.2017, attuativo dell'art. 11 L. n. 47/2017;**
- ✓ **Il Protocollo d'Intesa tra l'Unicef Comitato Regionale della Calabria e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria del 28.6.2017.**

CONSIDERATO CHE

Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, l'Unicef Comitato per l'Italia e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, nel rispetto delle proprie funzioni *ex lege* e delle rispettive missioni statutarie, intendono consolidare e sviluppare rapporti di reciproca interazione e collaborazione negli ambiti di comune interesse, in particolare diretti a:

- ✓ realizzare un raccordo proficuo finalizzato alla formazione continua di giovani studenti o professionisti essendo precipuo interesse incrementare le conoscenze sui temi dei diritti umani afferenti al contesto familiare e sulla tutela dei minori lato *sensu*, in ossequio al principio del *best interest of child*;
- ✓ incrementare iniziative didattiche e formative (di valore accademico e professionale con relativi riconoscimenti) al fine di approfondire, informare e



Handwritten signatures and initials, including 'RMB' and a date '7'.

formare sul tema della giustizia riparativa rivolta al minore autore di reato, con specifico riferimento ai temi educativi della giustizia minorile e al progetto 'Liberi di Scegliere';

- ✓ realizzare gli obiettivi di integrazione culturale tra corsi di laurea, le relative articolazioni formative (scuola di specializzazione per le professioni legali, tirocini, corsi di specializzazione, master, corsi di aggiornamento professionale, ecc.) e il settore giudiziario attraverso approfondimenti esperienziali improntati ad una logica di reciprocità e circolarità, nell'ambito dei quali ogni parte firmataria potrà fruire di una dialettica arricchente e condivisa a beneficio degli utenti;
- ✓ favorire collaborazioni interistituzionali, regionali e nazionali, finalizzate ad incentivare l'educazione alla cittadinanza nelle scuole, negli enti e nel contesto territoriale, attraverso la costruzione di percorsi di didattica e ricerca universitaria e professionale che incentivino la coscienza critica anche con la valorizzazione della memoria delle vittime di mafie;
- ✓ attivare borse e premi di studio, nei termini previsti da bandi e/o regolamenti attuativi, che offrano opportunità ai giovani provenienti dal contesto giudiziario minorile onde valorizzarne l'impegno e le finalità specificatamente educative;
- ✓ organizzare congiuntamente manifestazioni, convegni e seminari, con finalità didattiche, di ricerca, di norma nelle aule dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, se disponibili;
- ✓ realizzare congiuntamente singoli progetti di formazione del personale su temi di comune interesse;

Considerato che è necessario predisporre una cornice regolativa idonea a rendere effettivi gli scopi anzi citati,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ART. 1 Premesse

Le premesse sopra richiamate costituiscono parte integrante del presente accordo.

ART. 2 Oggetto e definizioni

1. Il presente Protocollo disciplina le modalità con le quali le parti dell'intesa potranno dare attuazione alle iniziative di cui 'al considerato' a beneficio di studenti, operatori, professionisti e giovani provenienti dal contesto giudiziario minorile.
2. L'accordo sottoscritto, la cui attuazione verrà sviluppata mediante appositi *addendum* di volta in volta predisposti, regola: a) progetti formativi accademici e professionali (es: corsi multidisciplinari di perfezionamento ed aggiornamento spendibili in diversi settori -legale, sociale, educativo, istituzionale ecc...) da ritenersi esplicitazione diretta del protocollo; b) corsi di alta formazione dedicati anche al volontariato qualificato; c) attività culturali congiunte di sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche inerenti la tutela dei minori *lato sensu*; d) borse e



8

premi di studio, nei termini previsti da bandi e/o regolamenti attuativi; e) convenzioni attuative del presente protocollo in ossequio agli obblighi di formazione decentrata della magistratura.

ART. 3 Impegni reciproci

1. Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, l'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, l'Unicef Comitato per l'Italia e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria partecipano alle iniziative concordate, individuate con appositi e successivi accordi integrativi, impegnandosi ad offrire nel proprio ambito le azioni ed i servizi necessari per la realizzazione degli obiettivi formativi.

2. Alle attività ed iniziative di cui all'art.1 possono partecipare magistrati, docenti, studenti, professionisti e volontari qualificati a seconda della tipologia di progetto formativo attivato.

3. In ogni caso gli enti firmatari concordano di collaborare per la realizzazione di attività di sensibilizzazione, divulgazione e formazione accademica e professionale sul tema della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, anche con specifico riferimento ai minori stranieri non accompagnati.

4. A tal fine il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, l'Unicef Comitato per l'Italia e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, ciascuno nel proprio ambito, si impegnano ad individuare, per l'attivazione delle summenzionate attività, propri docenti o esperti, da proporre alla valutazione ed approvazione dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.

5. Per ciascuna attività formativa che verrà predisposta, gli Enti firmatari potranno concordare attività di collaborazione con altre università italiane in ossequio agli obiettivi valoriali e formativi di cui al presente protocollo, ferma restando l'azione di coordinamento e di pianificazione strategica di cui all'art. 4.

6. Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, l'Università Mediterranea degli Studi di Reggio Calabria, l'Unicef Comitato per l'Italia e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria potranno, parimenti, valutare eventuali iniziative di finanziamento per le attività formative (o le borse di studio) provenienti da enti o istituti di credito.

Art. 4 Comitato Tecnico - Scientifico

1. Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel presente Protocollo d'Intesa e per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati, è costituito un Comitato Tecnico-Scientifico paritetico, composto da 1 rappresentante per ciascuna delle Parti. Il Comitato, nel cui ambito verranno individuate una o più unità cui attribuire le funzioni di segreteria / supporto organizzativo, svolgerà le seguenti funzioni:

- a) approvazione delle singole azioni formative ed attuazione del progetto formativo;
- b) valutazione e controllo delle iniziative previste dal presente Protocollo;
- c) valutazione dell'opportunità di stipulare accordi e di individuare forme di collaborazione con altri soggetti istituzionali, ivi inclusa la valutazione di

- iniziative di finanziamento per le attività formative (o le borse di studio) provenienti da enti o istituti di credito;
- d) adempimento di ogni altra attività utile per il conseguimento degli obiettivi del presente Protocollo.
2. Alle riunioni del Comitato, possono essere invitati a partecipare, in qualità di esperti, anche rappresentanti di altre istituzioni pubbliche o accademiche, in ragione degli argomenti da affrontare. La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito.

ART. 5 Sede e modalità

1. Le attività formative si svolgeranno, di norma, presso l'Università Mediterranea e con le modalità che saranno previste in dettaglio nei singoli progetti di formazione di cui alla premessa.
2. Gli Enti firmatari valuteranno reciprocamente l'integrazione di ulteriori azioni e/o interventi e/o finalizzati allo scopo per il quale il protocollo d'intesa viene siglato.

ART. 6 Durata

1. Il presente protocollo ha durata triennale, dalla sua sottoscrizione, e potrà essere rinnovato mediante accordo scritto tra le parti.
2. Al termine di ciascun anno verrà realizzata una valutazione congiunta sullo stato di attuazione degli impegni assunti.
3. La sottoscrizione del presente Protocollo non comporta oneri finanziari a carico delle parti.

Reggio Calabria-Roma, 4.4.2019

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria



Il Rettore dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Il Presidente UNICEF Comitato per l'Italia

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria



4.8 Attivare una collaborazione volta a favorire e migliorare l'attività motoria e sportiva dei minori portatori di disabilità



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Consiglio Regionale della Calabria

UFFICIO DEL GARANTE

PROT. N. 1089 DEL 12/06/19

TITOLARIO _____



Comitato Italiano Paralimpico
Comitato Regionale CILABNA



PROTOCOLLO DI INTESA

tra

**il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria**

e

il Comitato Italiano Paralimpico Calabria

per

***“ATTIVARE UNA COLLABORAZIONE VOLTA A
FAVORIRE E MIGLIORARE L'ATTIVITÀ MOTORIA E
SPORTIVA DEI MINORI PORTATORI DI DISABILITÀ”***

Protocolli e decretazioni

**Protocollo di intesa
tra
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria
e
Comitato Italiano Paralimpico Calabria**

L'anno duemiladiciannove, il giorno dodici del mese di giugno, presso l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, intervengono:

il Cav. Dott. Antonio Marziale, nominato Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria con decreto nr. 1 del 19/04/2016 del presidente del Consiglio regionale della Calabria, di seguito indicato come 'Garante', C.F. 92076200804,

ed

il C.I.P. - Comitato Italiano Paralimpico Calabria, in persona del Presidente Regionale pro-tempore, Dott. Antonino Scagliola con sede in via Aspromonte n° 15 a Reggio Calabria

PER

attivare una collaborazione volta a favorire e migliorare l'attività motoria e sportiva dei minori portatori di disabilità garantendo la piena attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi delle persone minori di età, in conformità a quanto previsto dalla Costituzione, dalla legislazione regionale, nazionale ed internazionale ed in esecuzione della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989), della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, resa esecutiva con legge 20 marzo 2003, n. 77 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996), nonché della "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità" approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, entrata ufficialmente in vigore, grazie alla ratifica di 20 Stati tra cui l'Italia il 3 maggio 2008, legge internazionale che si prefigge l'obiettivo di fare in modo che in tutto il mondo siano rispettati i diritti umani delle persone con disabilità e siano rimosse le forme specifiche di discriminazione ("discriminazione fondata sulla disabilità"), impegnando tutti gli stati che l'hanno ratificata e la ratificheranno ad intervenire con politiche, legislazioni e risorse idonee;

PREMESSO

- **che** il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria concorre a verificare

1



l'applicazione sul territorio regionale della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, delle altre convenzioni internazionali che tutelano i minori, della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, nonché l'applicazione e l'attuazione delle disposizioni contenute nelle normative nazionali e regionali in materia di tutela di minori;

- **che** il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria segnala alle autorità locali competenti e agli Enti istituzionali interessati, tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento al diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione, alla salute;

- **che** il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria ha individuato nel C.I.P. Comitato Italiano Paralimpico (Ente pubblico per lo sport dei disabili), un interlocutore privilegiato per l'attuazione di politiche a favore della pratica sportiva per i minori portatori di handicap, garantendo condizioni di uguaglianza e pari opportunità e rendendo effettivo il diritto allo sport.

- **che** C.I.P. Calabria mantenendo il ruolo di confederazione delle federazioni e discipline sportive paralimpiche, persegue il fine di curare, organizzare e potenziare lo sport per disabili;

- **che** la condivisione e programmazione congiunta di iniziative sportive in favore dei minori con disabilità consentirà di rafforzare le rispettive potenzialità per garantire efficacemente a tutti i minori portatori di handicap la pratica dello sport.

Tutto ciò premesso tra le parti si conviene e si stipula quanto segue:

ART. 1

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa e costituiscono il presupposto su cui si fonda il consenso delle parti.

ART.2

Impegni delle istituzioni

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria si impegna a:

- 1) definire gli indirizzi generali di programmazione per la promozione di iniziative sportive in favore di soggetti minori disabili;
- 2) condividere le attività di programmazione a favore di soggetti minori disabili con il C.I.P. garantendo il proprio supporto tecnico ed organizzativo e l'uso del proprio logo;

IL C.I.P. Calabria si impegna a:

- 1) proporre attività progettuali relative a sport e disabilità e promuovere attività di formazione sia sportiva che didattica attraverso incontri formativi o informativi;



- presso gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado ricadenti nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria;
- 2) informare delle iniziative scaturenti dai progetti annuali il mondo dell'associazionismo di settore e promuoverne le adesioni, programmando gruppi di lavoro e tavoli tecnici che saranno costituiti per la programmazione delle attività;
 - 3) supportare il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Città Metropolitana di Reggio Calabria, per il proficuo svolgimento delle attività concordate, con una comune azione di controllo e vigilanza sulle iniziative che coinvolgono minori disabili;
 - 4) monitorare periodicamente l'andamento dei progetti annuali, con la predisposizione di verbali o relazioni illustrative delle attività svolte, e la verifica degli obiettivi e dei risultati raggiunti.

ART.3

Finalità

Promuovere e realizzare un efficace, concreto e specifico coordinamento dell'attività sportiva dei minori disabili sul territorio metropolitano ed incentivare la realizzazione di manifestazioni sportive ed iniziative ad esse collegate nell'ambito delle discipline paralimpiche.

ART. 4

Responsabilità

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria non assume alcuna responsabilità nei confronti dei terzi con i quali il C.I.P. Calabria soggetto organizzatore delle progettualità, abbia stretto accordi o altre intese finalizzate allo svolgimento delle attività oggetto del presente atto.

ART. 5

Durata ed attuazione

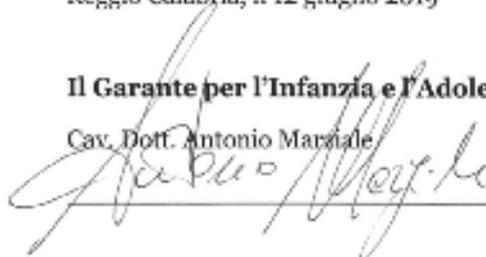
Il presente protocollo di intesa ha la durata di tre anni decorrenti dalla data di sottoscrizione e potrà essere integrato e rinnovato con l'accordo delle parti.

Letto, confermato e sottoscritto

Reggio Calabria, li 12 giugno 2019

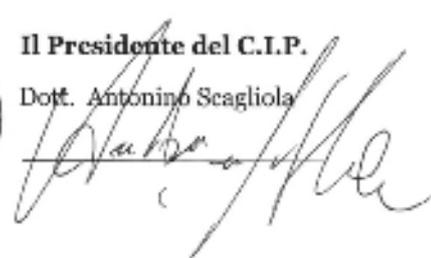
Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Cav. Dott. Antonio Marziale



Il Presidente del C.I.P.

Dott. Antonino Scagliola



4.9 ATP Vibo Valentia – Progetto Piano Scuola 3.0

.AOOUSPVV.REGISTRO UFFICIALE.Int.0000435.23-01-2019



PROTOCOLLO DI INTESA

Progetto "PIANO SCUOLA 3.0"

VISTI

- La Strategia Europa 2020 dell'UE;
- L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (ONU) che impegna i Paesi sottoscrittori a fornire un'educazione di qualità, equa, inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti;
- la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia del 20/11/1989, approvata e ratificata dall'Italia con la Legge 27 Maggio 1991, N. 176;
- la legge 5 febbraio 1992 n. 104, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità;
- la Legge N. 285 del 28 Agosto 1997, contenente disposizioni in materia di promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;
- il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, recante Statuto delle Studentesse e degli Studenti;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, con il quale è stato emanato il regolamento recante norme in materia di autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della citata legge n. 59/97, che disciplina l'autonomia delle istituzioni scolastiche al fine di perseguire con maggiore efficacia obiettivi di istruzione, educativi e formativi;
- il D.P.R. 394 del 31 Agosto 1999 in materia di iscrizione scolastica di alunni provenienti dai paesi extracomunitari e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, concernente "Modifiche al titolo V della seconda parte della Costituzione" che stabilisce le forme e le condizioni particolari di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- la legge 10 marzo 2000 n. 62, recante Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione;
- La Legge Delega 28 marzo 2003 n. 53 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- il D. Lgs 15 aprile 2005, n. 77, "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- le "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" del 4 agosto 2009;
- la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107";

Protocollo d'intesa Progetto "PIANO SCUOLA 3.0"

- il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, N. 60, recante norme per la "Promozione della cultura umanistica e valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali
- il Decreto legislativo N. 62 del 13 aprile 2017, recante Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- la Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- il Progetto dell'AT di Vibo Valentia "Scuola 3.0"

PREMESSO CHE

L'AT di Vibo Valentia:

- collabora per favorire le autonomie scolastiche e la loro interazione con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni del territorio per la definizione e la realizzazione di un piano formativo integrato, rispondente ai bisogni dell'utenza e alle vocazioni locali;
- è impegnato in un ampio e complessivo progetto che vede al centro la persona e la sua crescita umana, civile e culturale, riconoscendo priorità ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni dei giovani, cittadini del domani, artefici delle loro scelte e del loro futuro. Ciò nell'ambito e in coerenza con strategie d'intervento finalizzate all'inclusione, al recupero e all'integrazione di tutti i soggetti interessati;
- riconosce la necessità di prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, valorizzando le inclinazioni personali di ciascuno studente e creando le migliori condizioni per un apprendimento efficace, nel rispetto delle diversità individuali e ambientali;
- contribuisce alla promozione nei giovani dell'esercizio della cittadinanza, quale fondamento di una convivenza civile, basata sul rispetto e la valorizzazione di tutte le forme di diversità e sui valori della solidarietà;
- promuove l'alternanza scuola lavoro come strategia didattica determinante per l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro e per il lifelong learning;
- ritiene che la cooperazione e la creazione di reti tra le Scuole costituisca una leva strategica per il miglioramento del sistema di istruzione e di formazione.

CONSIDERATO CHE

- la prevenzione della dispersione scolastica e dei fenomeni ad essa correlati rappresenta un obiettivo essenziale dei soggetti istituzionali sottoscrittori;
- la conoscenza e il contenimento della dispersione scolastica, di ogni forma di violenza e bullismo e delle problematiche ad esse correlate richiedono azioni sinergiche di coordinamento;
- le competenze trasversali racchiudono le conoscenze, capacità e qualità personali che caratterizzano il modo di essere di ogni persona nello studio, sul lavoro e nella vita quotidiana;
- è necessario assicurare, ad ogni studente, l'acquisizione di competenze spendibili, orientando scelte e inclinazioni e valorizzando diversità, peculiarità e punti di forza di ciascuno.

Alla luce di quanto sopra esposto, anche al fine di valorizzare le esperienze fin qui già maturate

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Protocollo d'intesa Progetto "PIANO SCUOLA 3.0"

Art. 1 (Oggetto)

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo d'Intesa, le Parti, nel rispetto dei reciproci ruoli, intendono promuovere modelli di intervento finalizzati a:

- favorire la piena inclusione di alunni con B.E.S.,
- prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica,
- promuovere negli studenti la conoscenza del patrimonio culturale e artistico a partire dal proprio territorio,
- sviluppare le aspirazioni e le vocazioni dei giovani orientandoli verso scelte a loro consone.

Art. 2 (Impegni delle Parti)

Le parti si impegnano, ciascuna per gli ambiti di propria competenza, a:

- dare ampia diffusione dei contenuti del presente Protocollo;
- pubblicizzare, promuovere e diffondere le azioni derivanti dall'attuazione del presente protocollo;
- contribuire alla diffusione di buone pratiche;
- monitorare l'attuazione del Piano;
- individuare un proprio Referente;
- rendere fruibili, ove disponibili, le proprie risorse strutturali e di personale necessarie alla realizzazione delle iniziative dei progetti esecutivi derivanti dal presente Protocollo.

Art. 3 (Gruppo Operativo di Progetto)

1. Al fine di promuovere l'attivazione delle iniziative previste dal presente Protocollo d'Intesa, monitorare la realizzazione degli interventi e proporre gli opportuni adeguamenti per il miglioramento dei risultati, è istituito un G.O.P. di coordinamento e di supporto alla rete.

2. La Partecipazione al G.O.P. è a titolo gratuito e senza alcun onere per l'Amministrazione.

Art. 4 (Gestione e organizzazione)

Il Rappresentante legale dell'Ufficio IV curerà la costituzione della Cabina di cui all'Art. 3.

Art. 5 (Durata)

1. Il presente Protocollo d'intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione ed ha durata annuale. Resta inteso l'obbligo di portare a termine le attività già avviate e concordate nell'ambito del presente Protocollo.

2. Le Parti potranno recedere dal Protocollo in qualsiasi momento, previa comunicazione motivata da inviare all'AT di Vibo Valentia.

Art. 6 (Trattamento dei dati)

Le Parti convengono che, nell'ambito delle attività di cui al presente Protocollo d'Intesa, qualora si rendesse necessario il trattamento di dati personali, agiranno in osservanza dei principi di Legge previsti in materia.

Art.7 (Oneri Finanziari)

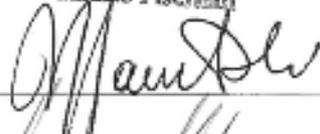
Il presente Protocollo d'intesa non prevede oneri finanziari a carico delle Parti.

Art.8 (Foro competente)

Le Parti si impegnano a risolvere in via amichevole qualsiasi controversia dovesse sorgere dalla interpretazione o applicazione della presente Intesa. In caso di mancato accordo, la competenza sarà del Foro di Vibo Valentia.

Vibo Valentia

Sottoscrizione del Protocollo d'Intesa Progetto "PIANO SCUOLA 3.0"

Denominazione Istituzione/Ente/Associazione	Codice Mec- /Fiscale	Timbro e Firma (Rappresentante legale o Delegato)
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA di VIBO VALENTIA		Il Dirigente Mario Piscitelli 
Consiglio Regionale della Calabria Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Cav. Dott. Antonio Marziale		

La figura del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (organo monocratico), istituita in Calabria con Legge regionale n. 28 del 12 novembre 2004, ha il precipuo compito di promuovere l'attuazione delle misure previste dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 (ratificata e resa esecutiva in Italia il 27 maggio 1991 con Legge n. 176) e da altri strumenti internazionali finalizzati alla promozione e alla tutela dei diritti dei Minori.

La citata Convenzione rappresenta, infatti, il principale strumento di promozione e protezione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e modifica l'idea di bambino, che non si configura più come 'mero' soggetto di tutela e protezione, ma come vero e proprio "soggetto di diritti", come persona che ha un proprio valore e una propria dignità e impegna gli Stati che l'hanno ratificata (ad esclusione di Stati Uniti d'America e Somalia) non solo a garantire ai soggetti in età evolutiva la protezione e l'aiuto per la soddisfazione delle loro esigenze e necessità, ma anche a tenere presente, nei provvedimenti che li riguardano, il progressivo sviluppo della loro capacità di autonomia, di autodeterminazione e quindi, anche, di esercizio attivo dei diritti ivi contemplati.

La Convenzione, dopo aver definito giuridicamente il "minore" quale essere umano di età inferiore ai 18 anni, introduce quelli che sono i principi fondamentali: il principio di "non discriminazione", il principio del "superiore interesse del minore", il principio del "diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino" e il principio dell'ascolto delle opinioni del minore. Riconosce, altresì, a tutti i Minori un'ampia serie di diritti, tra cui il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, all'unità familiare, alla tutela dallo sfruttamento, alla partecipazione.

In particolare, il principio secondo cui l'interesse superiore del fanciullo deve costituire oggetto di primaria considerazione, ponendolo al centro di tutte le decisioni che lo riguardano, ed il principio che garantisce il diritto del bambino ad essere ascoltato, considerandolo come sufficientemente competente da influenzare le scelte a lui dirette, presentano un concetto di bambino attivo e partecipante che deve ora essere messo in pratica.

Gli Stati aderenti, ratificando nei propri ordinamenti i principi dettati dalla Convenzione, si sono impegnati a promuovere, tutelare, proteggere e vigilare sul

benessere e la cura del minore, considerando lo stesso quale soggetto portatore di prerogative soggettive, quale persona titolare di diritti soggettivi, meritevoli di considerazione e tutela da parte dell'ordinamento.

La figura del Garante nasce, dunque, con il compito di assicurare in ogni paese una più efficace tutela dell'Infanzia e l'Adolescenza.

In Calabria essere Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è un compito arduo che richiede grande sensibilità e determinazione nello svolgimento del ruolo dovendo fare i conti con un territorio difficilmente definibile "a misura di bambino", perché sin troppo carente di strutture elementari agevolanti l'esercizio dei diritti che sono propri dei Minori in campo sanitario, dei trasporti, dell'edilizia scolastica e finanche dello sport. Una situazione frutto di decenni di politiche inadeguate, che rendono difficile un percorso di recupero chiamato oggi a misurarsi non già con le altre aree del Paese, bensì con la globalizzazione.

Ai sensi dell'art. 2 lett. e) della Legge regionale nr. 28 del 2004, uno dei compiti del Garante è quello di accogliere segnalazioni in ordine a casi di violazione dei diritti dei Minori, fornendo informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti e intervenendo presso le autorità competenti, nonché di vigilare con la collaborazione degli operatori preposti sull'applicazione su tutto il territorio regionale della Convenzione internazionale di tutela dei soggetti in età evolutiva e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni attuative nazionali affidate alla competenza delle Regioni e degli Enti locali sollecitando le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela.

In questi casi il Garante non svolge il ruolo improprio del terzo giudicante o arbitro, ma ha il compito di promuovere una tutela "non conflittuale" dei diritti della persona, esercitando quel "magistero di persuasione e di influenza" (promozione, vigilanza, tutela, segnalazione) efficace perché in grado di far comprendere meglio le problematiche sui Minori, esercitando la sua funzione in modo sussidiario, amichevole, persuasivo, dialogante, al fine di incoraggiare e sostenere l'esercizio dei diritti dei Minori nei procedimenti che li riguardano. Tra i suoi compiti vi è quello di vigilare, tutelare, conciliare, mediare, promuovere, insegnare, formare e comunicare.

Al fine di tutelare gli interessi generali, il Garante deve segnalare alle competenti amministrazioni regionali e territoriali fattori di rischio o di danno derivanti da attività, provvedimenti o condotte omissive delle amministrazioni o di privati, raccomandando l'adozione di specifici provvedimenti amministrativi volti alla tutela dei diritti collettivi dell'Infanzia, mentre per quanto riguarda la tutela degli interessi e dei diritti individuali agisce d'ufficio o su segnalazione, in accordo, ove possibile, con le famiglie dei bambini e dei ragazzi.

Solo se il Minore viene preso in considerazione nel caso concreto e non in astratto con riferimento alla situazione specifica e alle dinamiche relazionali in cui si trova è possibile garantire il migliore/superiore interesse. Egli, infatti, è

titolare della propria esistenza e ha diritto ad essere informato e di conoscere gli effetti delle decisioni che vengono assunte a sua tutela e quali cambiamenti determinano nella sua vita.

Non si tratta, dunque, della pura e semplice applicazione di una norma, ma di un'autentica preoccupazione per il benessere di quel minore, che assume connotazioni di responsabilità non solo verso il Minore stesso, ma verso la vita e verso un progetto in divenire che dipende, in parte, dalle decisioni che verranno adottate su di lui e per lui. Il Minore viene elevato a protagonista nelle scelte degli adulti relative alla sua vita, vero e proprio soggetto di diritti.

5.1 Numero e tipologia di segnalazioni

Le segnalazioni pervenute al Garante sin dalla sua nomina (19 aprile 2016) fino al 31 dicembre 2018 sono state complessivamente 537, di cui 97 nell'anno 2016, 205 nel 2017 e 235 nel 2018, 264 sino ad ottobre 2019.

Le ragioni di tale consistente aumento del numero delle segnalazioni a partire dal secondo anno per continuare nel corso del terzo e quarto anno sono da individuare da un lato nella maggiore conoscenza dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza da parte degli adulti, dall'altro nella crescente attività d'informazione e comunicazione istituzionale, finalizzata alla sensibilizzazione e promozione della figura del Garante, attraverso iniziative che contribuiscono ad accrescerne la visibilità su tutto il territorio regionale, nonché per i risultati positivi raggiunti.

Con il termine di "segnalazione" si intende una comunicazione formale da parte di un soggetto individuale (il Minore d'età stesso, un familiare, un parente, un vicino di casa e qualsiasi altro cittadino, il tutore) o collettivo (scuole, ospedali, strutture di accoglienza, altri servizi, associazionismo, ecc.), i quali ritengono indispensabile, oltre che legittimo, riferire di una possibile situazione di "*rischio di pregiudizio*" o di "*pregiudizio*" in cui incorre un bambino o un adolescente, che incide gravemente sui suoi diritti, anche relazionali, tra i quali il diritto alla vita e alla integrità psicofisica (artt. 6 e 19 Convenzione di New York, art. 32 Cost.), il diritto a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia (art. 1 L. 149/01), il diritto al bigenitorialità (art. 1 L. 54/06), il diritto a non essere allontanato dai genitori contro la loro volontà, salvo una decisione giudiziaria presa in conformità con le leggi di procedura applicabili (art. 9 Convenzione di New York).

La casistica affrontata dal Garante è stata oltremodo eterogenea e ampia e, in alcuni casi, complessa in considerazione dei numerosi ambiti di intervento su cui si è sviluppata la tutela del Minore.

La maggior parte delle segnalazioni proviene dai genitori del soggetto minore età, anche se non mancano quelle provenienti dai parenti e dai soggetti pubblici. Altre in misura rilevante provengono dalle associazioni, dalle istituzioni o semplici cittadini, con riferimento ai Minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Le problematiche poste all'attenzione del Garante nel corso dell'anno 2018 riguardano principalmente:

- fattori di rischio per la salute dei bambini;
- conflitti in ambito familiare (es. diritto di visita, sottrazione di Minori, reclami di cittadini per provvedimenti dell'autorità giudiziaria aventi ad oggetto l'affidamento dei figli, ecc.);
- conflitti tra cittadini e servizi sociali, sanitari o amministrazioni pubbliche (es. ritardi nell'erogazione dei servizi, pagamenti, ecc.);
- criticità in ambito scolastico (es. violazione del diritto all'istruzione per mancata assegnazione del sostegno o dell'assistente educativo, problematiche correlate alla condotta dei docenti o dei Minori, problematiche relative all'inclusione scolastica dei disabili, problematiche legate alle condizioni igienico-sanitarie e/o strutturali degli edifici scolastici, ecc.);
- criticità nell'ambito del sistema di accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati e violazioni dei loro diritti;
- maltrattamenti/abusi/violenze;
- media e web (es. mancato rispetto della normativa sulla privacy, dei codici etici e deontologici di comportamento);
- altro.

Gli interventi posti in essere dal Garante in questo ambito hanno avuto generalmente esito positivo per essere state incentrate sull'attività solitamente finalizzata a fornire informazioni, chiarimenti, orientamenti, consulenza, mediazione ed eventualmente a provvedere alla segnalazione presso altre Autorità nel rispetto del "principio del superiore interesse del Minore".

Di regola, le segnalazioni comprendono aspetti giuridici, psicologici, sociali, relazionali e istituzionali in cui è coinvolto il minore. L'attività di gestione delle segnalazioni si compone, infatti, di più fasi, giustificate dalla necessità di conoscere, analizzare, individuare, condividere e negoziare percorsi di soluzione e di risposta e/o orientamento e di verificarne gli esiti e gli effetti degli interventi anche attraverso le audizioni dei soggetti coinvolti.

Nelle diverse fasi dell'iter operativo, viene prestata particolare attenzione al rispetto della vigente normativa in materia di Privacy (D. Lgs. 196/2006 e ss.mm. e ii.), ricordando che al centro degli interventi di cura, protezione e tutela, vi sono due soggetti: il bambino o l'adolescente e la sua famiglia.

Occorre evidenziare altresì che, nel percorso di protezione e tutela dei bambini e dei ragazzi, nonché nei rapporti e nelle competenze tra i vari servizi coinvolti, il Garante non è un avvocato e non si sostituisce né a questa, né alle altre figure, che operano professionalmente nel campo della cura e della protezione dei Minori (operatori dei servizi socio-sanitari, autorità giudiziaria, ecc.), ma ne completa e facilita i rapporti.

Di conseguenza, particolare attenzione viene prestata al contenuto della segnalazione e ai comportamenti da adottare per valutare l'informazione acquisita e le conseguenti azioni da intraprendere per tutelare il Minore.



Dall'analisi dei dati raccolti nel corso dell'anno 2019, emerge che la maggior parte delle segnalazioni provengono dai genitori, da uno dei due nei casi di conflittualità familiare o da entrambi quando si tratta di problemi con i servizi sociali e soprattutto con la scuola. Il Garante con riferimento al contesto scolastico ed educativo ha più volte dichiarato che i Minori hanno diritto a edifici scolastici sicuri, salubri e accessibili, che la scuola deve contrastare bullismo e cyberbullismo, che la scuola deve essere inclusiva per gli studenti con disabilità, per i Minori stranieri non accompagnati, per coloro che si trovano in situazioni di disagio socio-economico, che la scuola deve promuovere iniziative, in accordo con le istituzioni scolastiche, volte all'assunzione di misure per fare emergere e contrastare i fenomeni di violenza fra Minori all'interno del mondo della scuola e di dispersione scolastica.



Il settore 'scuola' ha fatto registrare infatti un considerevole e preoccupante aumento delle segnalazioni (148) rispetto agli anni precedenti, sintomo di una condizione della realtà scolastica che non è ottimale anche se sono migliorati i rapporti con la dirigenza scolastica in un'ottica di collaborazione per salvaguardare il diritto all'istruzione di tutti i Minori.

Uno degli aspetti più problematici emersi in ambito scolastico ha riguardato l'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. All'inizio di ogni anno scolastico, è tema corrente il fatto che molte famiglie denuncino ritardi nell'assegnazione di insegnanti di sostegno, la mancanza di specializzazione degli insegnanti di sostegno assegnati, il mancato rispetto della continuità didattica, la presenza di barriere architettoniche, l'assenza di assistenti all'educazione o alla comunicazione, problemi nei trasporti, lacune nell'assistenza igienica e materiale.

In particolare, da una prima area di problematiche è emersa l'inadeguatezza del supporto al sostegno che dovrebbe essere assicurato, in presenza di alunni non autonomi, da figure professionali fornite dagli enti locali quali sono gli assistenti educativi e per la comunicazione, che collaborano attivamente per l'integrazione dei Minori non autonomi, supportandoli nell'integrazione in classe. Allo stato attuale, l'assistente educativo non si occupa solo di accompagnamento, vigilanza e cura fisica del bambino disabile, ma generalmente si impegna in un compito complesso e sfaccettato, occupandosi anche di didattica, di sostegno emotivo, supporto alle autonomie, alla socializzazione, alla comunicazione e alla relazione con i pari e con gli adulti in ambito scolastico. La figura dell'assistente

educativo è riconosciuta come risorsa umana, messa a disposizione della realtà scolastica e degli alunni con disabilità dai servizi sociali dell'Ente pubblico e svolge un servizio che rientra a pieno titolo in quel meccanismo di collaborazione tra amministrazioni pubbliche, servizi socio-sanitari e scuola, richiesto a gran voce dalla moderna legislazione in riferimento ai diritti della persona disabile, tra i quali innanzitutto il diritto allo studio e all'integrazione scolastica.

Orbene, in tema di diritti dei disabili, il Garante nelle diverse segnalazioni ha richiamato le statuizioni normative e giurisprudenziali rammentando che la Corte Costituzionale ha più volte rilevato che l'esigenza di tutela dei soggetti deboli si realizza non solo con pratiche di cura e riabilitazione, ma anche attraverso il loro pieno ed effettivo inserimento, oltre che nella famiglia, anche nella scuola e nel mondo del lavoro e con la sentenza n. 26 febbraio 2010, n. 80 ha evidenziato, fra l'altro, che i disabili non costituiscono un gruppo omogeneo, sussistendo forme diverse di disabilità, alcune di carattere lieve ed altre gravi, e che *“per ognuna di esse è necessario, pertanto individuare meccanismi di rimozione degli ostacoli che tengano conto della tipologia di handicap da cui risulti essere affetta in concreto la persona”*. Viene, poi, precisato che *“ciascun disabile è coinvolto in un processo di riabilitazione finalizzato ad un suo completo inserimento nella società; processo all'interno del quale l'istruzione e l'integrazione scolastica rivestono un ruolo particolare”*.

Il diritto all'istruzione dei disabili è, infatti, oggetto di specifica tutela sia a livello internazionale (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, entrata in vigore sul piano internazionale il 3 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18) sia nell'ordinamento interno, che dando attuazione della disposizione contenuta nel terzo comma dell'art. 38 della Costituzione, ha previsto che il diritto all'istruzione dei disabili e la loro integrazione scolastica siano disciplinati dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (*“Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*), finalizzata a *“perseguire un evidente interesse nazionale, stringente ed infrazionabile, quale è quello di garantire in tutto il territorio nazionale un livello uniforme di realizzazione di diritti costituzionali fondamentali dei soggetti portatori di handicaps”* (Corte Costituzionale 29 ottobre 1992, n. 406).

Sul piano normativo, l'art. 8 della citata legge n. 104 del 1992 (*“Inserimento ed integrazione sociale”*) afferma che l'inserimento e l'integrazione sociale della persona handicappata si realizza, tra l'altro, (anche) mediante l'organizzazione di attività extrascolastiche per integrare ed estendere l'attività educativa in continuità ed in coerenza con l'azione della scuola (lett. m), mentre il successivo articolo 12 (*“diritto all'educazione e all'istruzione”*) garantisce il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie (comma 2), stabilendo che l'integrazione scolastica ha come

obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione (comma 3) e che l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento, né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap (comma 4); il successivo quarto comma contempla poi, dal punto di vista operativo, il profilo dinamico – funzionale (che fa seguito all'individuazione dell'alunno come persona handicappata ed all'acquisizione della documentazione risultante dalla diagnosi funzionale) indispensabile per la formulazione di un piano educativo individualizzato, definito congiuntamente, con la collaborazione dei genitori della persona handicappata, dagli operatori delle unità sanitarie locali e, per ciascun grado di scuola, dal personale insegnante specializzato, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico – pedagogico (individuato secondo i criteri del Ministero della pubblica istruzione); il profilo dinamico – funzionale indica le caratteristiche fisiche, psichiche ed affettive dell'alunno, pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti all'handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità possedute, da sostenere, sollecitate, rafforzate e sviluppate secondo le scelte culturali della persona handicappata (comma 5): esso è soggetto a verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico (comma 6) ed è aggiornato a conclusione di ogni ciclo scolastico (scuola materna, scuola elementare e scuola media) e durante il corso dell'istruzione secondaria superiore (comma 8). L'articolo 13, rubricato "Integrazione scolastica", afferma, al comma 1, che l'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni di ogni ordine e grado (e nell'università) si realizza, per quanto qui interessa, anche attraverso:

- a) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio – assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti o privati, evidenziando che a tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze, stipulano appositi accordi di programma, finalizzati alla predisposizione, attuazione e verifica congiunta di progetti educativi, ribaltativi e di socializzazione, nonché a forme di integrazione tra attività scolastiche e attività integrative extrascolastiche;
- b) la dotazione alle scuole (e alle università) di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, fermo restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio, anche mediante convenzioni con centri specializzati, aventi funzione di consulenza pedagogica, di produzione e adattamento di specifico materiale didattico;
- c) la sperimentazione di cui al D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419, da realizzare nelle classi frequentate da alunni con handicap.

Il terzo comma dell'articolo in esame stabilisce che *“Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati”*. Per quanto riguarda il riparto delle competenze amministrative tra i vari enti pubblici coinvolti nella materia de qua, deve rilevarsi che il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 (*“Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, Trasferimento di funzioni a regioni ed enti locali”*) all'art. 42 (*“Assistenza scolastica”*) ha stabilito che: *“Le funzioni amministrative relative alla materia assistenza scolastica concernono tutte le strutture, i servizi e le attività destinate a facilitare mediante erogazioni e provvidenze in denaro o mediante servizi individuali o collettivi, a favore degli alunni di istituzioni scolastiche pubbliche o private, anche se adulti, l'assolvimento dell'obbligo scolastico nonché, per gli studenti capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi, la prosecuzione degli studi”*, mentre al successivo art. 45 (*“Attribuzione ai comuni”*) ha previsto (comma 1) che *“le funzioni amministrative indicate nell'art. 42 sono attribuite ai comuni che le svolgono secondo le modalità previste dalla legge regionale”*. L'art. 139 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (*“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59”*) ha attribuito alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti, fra l'altro *“...c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio”*. Anche la giurisprudenza ha evidenziato che, mentre all'insegnante di sostegno spetta una contitolarità nell'insegnamento, essendo egli un insegnante di tutta la classe chiamato a garantire un'adeguata integrazione scolastica (con la conseguenza che egli deve essere inquadrato a tutti gli effetti nei ruoli del personale insegnante), l'assistente educatore svolge un'attività di supporto materiale individualizzato, estranea all'attività didattica in senso stretto, finalizzata alla piena integrazione nei plessi scolastici di appartenenza e nelle classi, principalmente attraverso lo svolgimento di attività di assistenza diretta agli alunni affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali in tutte le necessità ai fini di una loro piena partecipazione, precisandosi inoltre che le competenze comunali non attengono al generale bisogno educativo (rientrante nella sfera delle attribuzioni statali), ma riguardano gli interventi volti a facilitare il percorso formativo dei disabili.

L'attivazione del servizio di assistenza educativa in favore di alunni disabili nasce, dunque, come intervento organizzato dagli Enti Locali per venire incontro alle necessità e ai bisogni di alunni con forme gravi di disabilità e deficit di natura fisica o motoria e gli operatori coinvolti nel servizio sono stati inseriti in ambito scolastico per provvedere sostanzialmente all'accompagnamento, agli spostamenti, alla vigilanza e cura fisica del bambino disabile occupandosi,

altresì, anche di didattica, di sostegno emotivo, supporto alle autonomie, alla socializzazione, alla comunicazione e alla relazione con i pari e con gli adulti in ambito scolastico. In questo modo la professione dell'assistente educativo si colloca a pieno titolo all'interno del progetto educativo, individualizzato o personalizzato, che viene costruito nella piena compartecipazione tra insegnanti, famiglie e Servizi Socio-Sanitari. Tale figura è riconosciuta come risorsa umana, messa a disposizione della realtà scolastica e degli alunni con disabilità dai Servizi Sociali dell'Ente pubblico e svolge un servizio che rientra a pieno titolo in quel meccanismo di collaborazione tra amministrazioni pubbliche, servizi socio-sanitari e scuola, richiesto a gran voce dalla moderna legislazione in riferimento ai diritti della persona disabile, tra i quali innanzitutto il diritto allo studio e all'integrazione scolastica. L'assegnazione è determinata dall'Ente Locale per quegli alunni con disabilità residenti nel rispettivo territorio per i quali arriva una precisa richiesta dal Dirigente scolastico dell'Istituto nel quale si collocano o si collocheranno nel successivo anno scolastico. Questa richiesta deriva da un bisogno riconosciuto in primis dalle famiglie (è necessario il consenso dei genitori), comprovato da documentazione medica e materiale diagnostico che i servizi sanitari, pubblici (Neuropsichiatria Infantile in genere) o privati (specialisti scelti dai genitori, psicologi, neuropsichiatri, logopedisti, fisioterapisti e fisioterapisti per lo più) mettono a disposizione della scuola e che contengono una richiesta precisa di ore settimanali di sostegno e di assistenza educativa.

Recentemente, è intervenuto anche il TAR della Campania, sez. staccata di Salerno (Sez. Prima), con la sentenza del 01/08/2019 n. 01452, sancendo il principio secondo cui il Comune ha l'obbligo di assegnare un assistente specialistico formato con metodo ABA per l'assistenza dell'alunno con autismo.

Inoltre, in giurisprudenza è ormai acquisito il dato della risarcibilità del danno non patrimoniale, ai sensi dell'art. 2059 c.c. in caso di lesione di diritti fondamentali inerenti alla persona, (c.d. danno esistenziale) fermo restando la necessità della sussistenza degli elementi strutturali dell'illecito aquiliano ai sensi dell'art. 2043 c.c. La mancata assegnazione dell'insegnante di sostegno e l'omessa predisposizione delle figure specialistiche in favore di una persona che necessita di tale supporto, le preclude la possibilità di proseguire nel percorso formativo in atto, impedendo l'acquisizione delle nozioni e delle esperienze, pure di tipo relazionale, che caratterizzano lo sviluppo dell'iter scolastico della persona disabile e tale perdita integra un pregiudizio di natura non patrimoniale.

Per completezza espositiva, anche in considerazione delle diverse segnalazioni pervenute, occorre accennare, altresì alla figura dell'assistente di base agli alunni disabili. Tale servizio è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito. L'assistenza di base, di competenza della scuola, va intesa come il primo segmento della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art. 13, comma 3, della legge 104/92.

Nel sistema vigente l'assistenza di base gestita dalle scuole è attività interconnessa con quella educativa e didattica: queste tre tipologie di azioni devono concorrere tutte insieme alla integrazione della persona disabile secondo un progetto unitario che vede coinvolti tutti gli operatori (dirigenti scolastici, docenti, collaboratori scolastici, genitori, tecnici della riabilitazione ecc.) in un unico disegno formativo che la norma definisce come Piano Educativo Individualizzato. Il PEI, a sua volta, si colloca all'interno della più generale progettualità delle scuole autonome che, ai sensi del DPR 275/99, sono tenute a redigere il Piano dell'Offerta Formativa (POF), nel quale sono indicati i criteri e le modalità organizzative dell'intero servizio formativo che ciascuna istituzione intende attuare, anche in relazione alle varie e diversificate esigenze degli alunni e delle famiglie. Pertanto, in tale contesto, il collaboratore scolastico è parte significativa del processo di integrazione scolastica degli alunni disabili, partecipa al progetto educativo individuale dell'alunno e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica. In relazione alle specifiche esigenze di assicurare un servizio qualificato, è prevista la partecipazione del personale ad appositi corsi di formazione. Ciò vale per tutto il personale che opera nella scuola a contatto con gli alunni con bisogni speciali, nell'ambito, tuttavia, delle competenze che si richiedono a ciascuna figura professionale. Resta ovviamente confermato il principio che la responsabilità di predisporre le condizioni affinché tutti gli alunni, durante la loro esperienza di vita scolastica, dispongano di servizi qualitativamente idonei a soddisfare le proprie esigenze, è di ciascuna scuola, la quale, mediante i propri organi di gestione, deve adoperarsi attraverso tutti gli strumenti previsti dalla legge e dalla contrattazione, compresa la formazione specifica degli operatori, per conseguire l'obiettivo della piena integrazione degli alunni disabili. La scuola deve, pertanto, garantire l'assistenza di base agli alunni disabili. Il recente D. Lgs n. 66/17 ha previsto, tra le altre cose, che i collaboratori scolastici ricoprano compiti di assistenza materiale agli alunni con disabilità, anche nell'uso dei servizi igienici. Si evidenzia che già il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) – Comparto Scuola – del triennio 1998/2001 prevedeva tra le mansioni del collaboratore scolastico (ex bidello) l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. In esso si indicava, inoltre, che il collaboratore scolastico poteva svolgere assistenza agli alunni con disabilità all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale. Tali mansioni, infatti, in seguito al trasferimento del personale addetto dal comparto delle Autonomie Locali al comparto scuola, erano state inserite nell'accordo del secondo biennio economico nel profilo professionale del collaboratore scolastico e ribadite nel CCNL 2002/2005. Nelle azioni di valorizzazione delle figure di Assistenti, Tecnici ed Amministrativi (ATA), il CCNL prevedeva l'individuazione di uno o più collaboratori scolastici per ognuna delle scuole con presenza di alunni in situazione di handicap da avviare a specifici percorsi di formazione

con valutazione finale ed un incentivo per il ruolo aggiuntivo. Il compito di assicurare la presenza di assistenti a scuola era affidato al dirigente scolastico, il quale, nel caso in cui non fossero stati presenti collaboratori in possesso dei requisiti richiesti, poteva richiedere all'ufficio scolastico di nominare collaboratori in deroga, oppure all'ASL di distaccare un proprio dipendente o ancora all'ente locale di riferimento di intervenire con proprio personale. Il ruolo di assistenza materiale, dunque, è stato negli anni ricoperto da figure eterogenee provenienti da enti e percorsi formativi diversi.

Il D. Lgs n. 66/17 è ora intervenuto sulla questione nell'art. 3, prevedendo disposizioni univoche in merito. Nello specifico, i collaboratori saranno assegnati *“anche per lo svolgimento dei compiti di assistenza previsti dal profilo professionale, tenendo conto del genere”* degli alunni. Il collaboratore scolastico, dunque, si dovrà occupare dell'assistenza di base igienico-personale degli alunni disabili e per questo dovrà partecipare a dei corsi di formazione generale previsti dal piano nazionale. Tale funzione, già di fatto ricoperta dai collaboratori in diverse scuole, si aggiunge a quelle già previste, divenendo obbligatoria e non più facoltativa”.

A questa tematica si accompagna altresì quella sul trasporto scolastico dei disabili, servizio che rientra nel più vasto concetto di “assistenza scolastica”, le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali. Anche in questi casi il Garante si è fatto portavoce delle esigenze dei più deboli ricordando che sul piano normativo a livello internazionale esiste la “Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità”, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, entrata ufficialmente in vigore grazie alla ratifica di 20 Stati tra cui l'Italia il 3 maggio 2008, si prefigge l'obiettivo di fare in modo che in tutto il mondo siano rispettati i diritti umani delle persone con disabilità e siano rimosse le forme specifiche di discriminazione, mentre sul piano nazionale vi è la legge nr. 104 del 1992 sull'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone con disabilità. Tuttavia, è emerso che nel territorio calabrese tali diritti fondamentali non vengano garantiti allo stesso modo per tutti i Minori disabili. Il Garante ha, infatti, denunciato i tagli sistematici alle risorse destinate per il diritto allo studio alle cinque province e ai comuni calabresi evidenziando che dal 2010 ad oggi sono stati persi oltre 5 milioni di euro. Tale situazione è sicuramente destabilizzante dello Stato sociale di diritto che finisce per penalizzare i più deboli, in quanto vi è un minimo di tutela che l'ordinamento deve garantire senza condizioni per rendere effettivo il diritto all'istruzione dei disabili (tra cui rientra il servizio del trasporto scolastico e di assistenza).

Non di minore importanza sono state, altresì, le segnalazioni relative alle carenze strutturali e igienico-sanitarie degli edifici scolastici, nonché per il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento. In questi casi, il Garante ha osservato che se i locali si presentano fatiscenti e precari non solo dal punto di vista strutturale, ma anche sanitario, sono di evidente pregiudizio agli studenti Minori in quanto condizionano inevitabilmente il loro benessere individuale e

collettivo compromettendo, di conseguenza, lo status di buona salute, diritto riconosciuto a livello costituzionale (art. 32) e dall'art. 24 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Pertanto, si è provveduto a sollecitare gli Enti locali, in qualità di proprietari degli immobili, al fine di contenere o eliminare lo stato di pregiudizio alla sicurezza e alla salute dei Minori, fruitori dei servizi scolastici, attraverso gli opportuni e tempestivi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici al fine di garantire il diritto all'istruzione e alla salute degli stessi. Il Garante è, inoltre, intervenuto sollecitando i sindaci ad intervenire durante il periodo estivo rispetto alla manutenzione cosiddetta ordinaria, che va dalla tinteggiatura delle aule ai servizi igienici, alle sterpaglie nei cortili, ai vetri rotti e via dicendo, e dichiarando che: *“L'estate, laddove davvero le politiche per l'Infanzia hanno un senso compiuto e non meramente parolaio, è la stagione che sola può prestarsi a questa tipologia di lavori. Nella realtà, ad ogni inizio dell'anno scolastico, mi trovo costretto a registrare miriadi di segnalazioni provenienti da dirigenti scolastici, docenti e genitori, letteralmente esasperati perché gli edifici che accolgono quotidianamente i bambini e gli adolescenti si ripresentano tali e quali, in termini di degrado, se non addirittura aggravati. Va bene che il 94% delle scuole calabresi, secondo i dati del MIUR, sono sprovviste di certificazione di agibilità, ma almeno si garantisca un minimo di dignità e decoro”*.

Altre criticità sono state riscontrate nel mancato e/o ritardato avvio dei servizi di refezione scolastica invitando gli amministratori locali dei Comuni calabresi a cui è attribuita normativamente la competenza all'erogazione del servizio (v. art. 4, 11 e 17 L.R. 27/1985 *“Norme per l'attuazione del diritto allo studio”*) ad attivare gli interventi previsti a favore degli alunni delle scuole materne, della scuola elementare e media di I e II grado al fine di garantire il pieno espletamento del diritto allo studio e dell'offerta formativa.

Altre situazioni di estremo rilievo sono nate a seguito dell'adozione del Piano della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa della Regione Calabria che ha comportato la chiusura o l'accorpamento di alcuni plessi scolastici, decisioni adottate dalla politica senza sentire le parti sociali e senza considerare che molto spesso il territorio è carente di servizi e di strutture pubbliche ricreative e associative e che la scuola resta l'unico luogo fondamentale di aggregazione sociale e di promozione del senso civico, nonché occasione per favorire una maggiore integrazione dei Minori sul territorio visto che non viene assicurata l'esistenza o l'erogazione di validi servizi di trasporto pubblico e di accompagnamento degli allievi. Il rischio a cui sono esposti i Minori è quello dell'abbandono scolastico, rischio che si deve assolutamente scongiurare in quanto la scuola è un presidio per eccellenza di cultura e di legalità, unico luogo fondamentale di aggregazione. Il Garante è convinto sull'opportunità di adottare interventi di prevenzione dei fenomeni di dispersione scolastica e/o sociale che si potrebbero verificare in questi casi e che il diritto allo studio deve essere garantito nelle migliori condizioni possibili, anche sotto il profilo logistico e

geografico. Diversamente conseguirebbero gravi ricadute sull'erogazione del servizio scolastico, con pregiudizio grave arrecato al diritto allo studio dei Minori. È evidente che la chiusura dei plessi scolastici nei piccoli centri oggetto di segnalazione come quelli di Roccaforte del Greco, di Careri e di Canolo farebbe aumentare l'isolamento e la marginalità degli stessi, specie in una situazione come quella attuale in cui le distanze tra un comune e l'altro sono considerevoli anche in ragione della carente manutenzione stradale delle vie di accesso e transito. Per il Garante, le politiche scolastiche attuali hanno privilegiato un accentramento, nella logica dei grandi numeri, che ha indebolito il sistema scolastico di piccoli centri, svignendo, di conseguenza quella "protezione sociale primaria" che, insieme alla famiglia, è fondamentale per la crescita e lo sviluppo del bambino, nonché del territorio stesso. Mantenere un presidio scolastico su un territorio particolare è fondamentale per garantire il diritto allo studio dei bambini, nonché la pluralità e valorizzazione del territorio che riveste grande importanza in merito alla gestione delle risorse naturali, alla qualità territoriale e alla coesione sociale. Le esigenze della scuola e del suo fine primario (la compiuta realizzazione del diritto allo studio e all'istruzione dei discenti) sono, quindi, predominanti, in un contesto di bilanciamento degli interessi rispetto alle esigenze di bilancio finanziario.

Un'altra tipologia di problematiche ha riguardato gli aspetti relazionali all'interno della scuola che sfociano in maltrattamenti ai danni dei Minori alunni da parte dei docenti, per i quali il Garante è intervenuto ribadendo la necessità di attuare quello che è già previsto dalla legge (art. 28 del d. lgs. 81/2008) ossia il "Piano di prevenzione dello Stress Lavoro Correlato". Come ad esempio il caso del bimbo disabile messo a sedere su un banco, con la faccia al muro, con le spalle alle maestre e ai compagni. Ad accorgersi di quanto stava accadendo è stato il padre del bambino che una mattina ha visto il figlio, pensando in un primo momento che fosse un gesto istantaneo del bambino portatore di handicap. Nei giorni successivi però ha notato che il gesto del figlioletto era automatico ed ha chiesto spiegazioni alle maestre, le quali rispondevano che si trattava di un esperimento della maestra di sostegno, da loro evidentemente avallato, giacché nessuna aveva provveduto a denunciare al capo d'Istituto. E allora il padre ha pensato di scrivere al Garante, il quale ha immediatamente telefonato al dirigente scolastico, che senza perifrasi, con assoluto senso di responsabilità e professionalità, avendo nel frattempo saputo e attivato le procedure previste per sanzionare i responsabili, così come la dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, e dichiarando: *"I genitori hanno il diritto di essere sicuri che i figli sono custoditi con amore. Chi non è in grado di darne, cambi mestiere"*.

Infine, sono stati segnalati anche episodi di bullismo tra alunni e per i quali è stata interessata la dirigenza, nonché l'autorità giudiziaria minorile per l'accertamento e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge. *"Non si può continuare ad infarcire la scuola di iniziative sulla lotta al bullismo per poi comportarsi*

in modo pilatesco. La causa, che spinge i denunciati a rivolgersi in extrema ratio al Garante è la mancata iniziativa dei dirigenti scolastici di molti degli istituti in cui maturano gli eventi ad intraprendere provvedimenti e a temporeggiare finanche anni, persino davanti ad atti di bullismo corredati da cartelle del pronto soccorso e testimonianze interne. Tutto ciò comporta anche un ricorso all'Autorità giudiziaria, quand' invece la soluzione potrebbe essere esclusivamente pedagogica": ha affermato il Garante rimarcando che: "Omettere di intervenire o procrastinare nel tempo, nella vana speranza che tutto finisca nel dimenticatoio, significa venir meno ad una responsabilità educativa che reca danno alla dignità della scuola, all'immagine di una istituzione imprescindibile, fondamentale, e non aiuta i ragazzi a comprendere gli errori commessi, ad elaborarli fino ad evitarli. Per tali motivi ho sollecitato un incontro alla dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale della Calabria, Maria Rita Calvosa, al fine di individuare comuni strategie da perseguire e dare una sferzata ad atteggiamenti utili soltanto a far perdere autorevolezza al sistema scolastico, quand' invece vi è necessità che esso la riacquisti".

Ed ancora, altre segnalazioni hanno riguardato i casi di evasione dall'obbligo scolastico. Basti pensare a situazioni come quelle del quartiere "Ciambra" in Gioia Tauro, simbolo del degrado urbano più indegno, dove determinanti sono stati per il Garante i risultati ottenuti riuscendo ad ottenere nell'anno 2016 dall'Amministrazione Comunale allora in carica che i bambini frequentassero la scuola grazie ad un pulmino quotidiano con assistenti sociali preposte a registrare le presenze e le assenze, mentre nell'anno 2017 è riuscito ad arginare il fenomeno della dispersione scolastica disponendo con urgenza il pagamento della premio assicurativo del pulmino di cui risultava debitore il Comune di Gioia Tauro nei confronti dell'Agenzia assicuratrice, affinché 160 bambini potessero nuovamente sedere tra i banchi di scuola e a mantenere questo dato anche nel corso dell'anno 2018.



Le criticità segnalate al Garante (6) incentrate sull'integrazione e sul reperimento di adeguate strutture per l'accoglienza dei MSNA molto spesso non conformi alle normative in materia di urbanistica, di edilizia e di prevenzione incendi, di igiene e di sicurezza, e al fine di garantire la piena esigibilità dei diritti loro riconosciuti (es. il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, il diritto al gioco, allo sport, il diritto alla felicità, ecc.), sono sensibilmente diminuite. Da alcune segnalazioni emerge, altresì, che i Minori stranieri non accompagnati necessitano di adeguati procedimenti di accertamento dell'età complessi e necessari livelli di interventi socio-sanitari adatti alle loro condizioni, senza trascurare il dato che per legge i Minori non possono essere accolti insieme agli adulti e in situazioni di promiscuità all'interno dei grandi centri perennemente al collasso, dai quali gli stessi sempre più spesso fuggono facendo perdere le proprie tracce.



Altre segnalazioni hanno riguardato l'ambito socio – sanitario su carenze e disfunzioni varie nell'erogazione dei servizi o nel riconoscimento dei diritti spettanti per legge a tutela dei Minori soprattutto se disabili. In particolare, sono stati rilevati inaccettabili ritardi nella fornitura di ausili terapeutici da parte dell'ASP, come ad esempio gli holter glicemici per i Minori affetti da diabete mellito, dispositivi con scadenza periodica (tre mesi) a carico del servizio sanitario, necessari in quanto consentono di valutare l'andamento glicemico continuo durante le 24 ore in maniera quasi indolore, o come nel caso del ritardo nella fornitura degli alimenti necessari per la nutrizione artificiale di una Minore sottoposta ad un delicato intervento allo stomaco con conseguente applicazione di un sondino (la PEG, acronimo di Gastrostomia Endoscopica Percutanea) che la costringe ad un'alimentazione enterale a causa dell'impossibilità di ricorrere alla nutrizione "fisiologica". In questi casi il Garante è intervenuto a tutela dei Minori sollecitando l'assistenza socio-sanitaria attraverso la fornitura dei dispositivi necessari (come ad esempio gli holter glicemici in un caso o le sacche nutrizionali nell'altro caso), veri e propri salvavita e vitali che devono essere forniti per legge gratuitamente e tempestivamente, trattandosi di un diritto fondamentale e determinando in mancanza l'interruzione del servizio di continuità assistenziale fondamentale per il diritto alla salute dei Minori, già penalizzati a causa della loro precaria condizione psichica-fisica.

Ed ancora, sono stati evidenziati i disagi per la mancanza in Calabria di un reparto di neuropsichiatria infantile nonostante sia la regione con il più alto tasso di povertà educativa. Le famiglie così come molte associazioni lamentano la carenza di politiche sociosanitarie e socio-assistenziali, nonché di servizi rivolti ai Minori e alle loro famiglie, come anche la carenza di personale sanitario che provoca la chiusura dei reparti.

Paradossale è stato il caso di una bambina autistica alla quale era stata tolta inspiegabilmente l'indennità di accompagnamento, caso segnalato prontamente dal Garante all'INPS definendo "stucchevole" quel provvedimento di revoca e chiedendo l'avvio di una collaborazione sinergica tra le istituzioni allo scopo proprio di monitorare insieme eventuali lesioni ai diritti dei bambini meno fortunati. A tal proposito, il direttore della Direzione regionale calabrese INPS comunicava che la Commissione di verifica presso il Centro medico legale Inps di Reggio Calabria, in autotutela, aveva provveduto a rettificare il verbale per il ripristino dell'assegno di accompagnamento a favore della piccolina autistica, in accordo con la Commissione medica superiore INPS di Roma.

Infine non si può non accennare al caso di un bambino affetto da disturbo dello spettro autistico, la cui mamma ha più volte urlato il suo dolore alle istituzioni territoriali chiedendo per suo figlio e per tutti i piccoli affetti da autismo, servizi idonei per la riabilitazione. Purtroppo, le Asp non hanno strutture

pubbliche o convenzionate specializzate e ai genitori non resta che pagare le spese costosissime mettendo in ginocchio il bilancio familiare. Una situazione davvero surreale nonostante i nuovi LEA (livelli essenziali di assistenza) definiti all'interno del Piano sanitario nazionale che dovrebbero garantire il rispetto dei principi di dignità della persona umana, delle cure e della loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze nonché dell'economia nell'impiego delle risorse. Pertanto così dopo un ricorso ex art. 700 c.p.c., il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto che l'Asp di Reggio Calabria provveda alle terapie con metodo ABA, percorso guidato da uno psicologo comportamentista che indirizza gli operatori a lavorare con soggetti autistici. Il Garante in relazione a tale contenzioso è riuscito a trovare insieme alla triade commissariale dell'Asp di Reggio Calabria una soluzione risolutiva per garantire le cure necessarie al bambino.



Altre criticità segnalate all'Ufficio (15) hanno ad oggetto figli contesi tra genitori a seguito della loro separazione soprattutto per quanto riguarda l'aspetto del corretto svolgimento delle modalità di affidamento, l'esercizio del diritto di visita da parte del genitore non affidatario o dei nonni, sia il rispetto del diritto al bigenitorialità evidenziando tutta una serie di problematiche in grado di ostacolare il sano ed equilibrato sviluppo dei Minori e di aumentarne il disagio derivante dalla disgregazione del nucleo familiare. Per quanto riguarda il diritto di visita, il Garante ha evidenziato che nei casi di separazione/divorzio tra coniugi con conseguente interruzione del quotidiano rapporto di convivenza tra uno o entrambi i genitori e i figli minori, quest'ultimi hanno diritto a mantenere con entrambi i genitori un rapporto equilibrato e continuativo nei limiti compatibili con la frattura del nucleo familiare, considerato che l'equilibrato sviluppo della prole necessita dell'apporto di entrambi i genitori. Un genitore ha il diritto di vedersi garantita una sufficiente possibilità di rapporti con il figlio minore al fine di conservare e rafforzare i rapporti affettivi con il medesimo contribuendo alla sua educazione, nell'intento di garantire a quest'ultimo un adeguato e sereno sviluppo psicologico e crescita emotiva. Il contributo delle due figure genitoriali è, dunque, da reputarsi necessario, seppur nell'ambito della particolare organizzazione di vita che la separazione/divorzio impone.



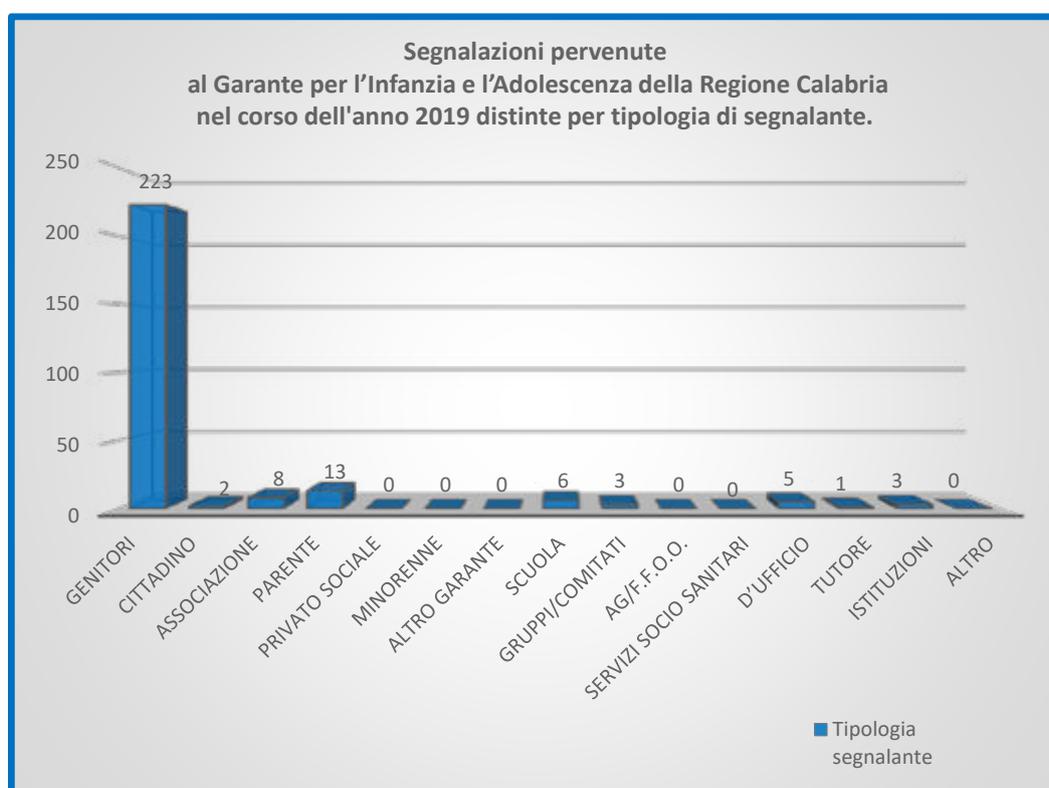
Un'altra problematica emersa riguarda i rapporti tra genitori detenuti e i loro figli Minori (2). In questi casi, il Garante è intervenuto ricordando che esiste un Protocollo d'Intesa siglato in data 6 settembre 2016 e rinnovato per la terza volta il 20 novembre 2018 dal Ministero della Giustizia, dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, e dall'Associazione Bambinisenzasbarre Onlus, noto come la "Carta dei figli dei genitori detenuti" volto a favorire il mantenimento dei rapporti tra genitori detenuti e i loro figli Minori salvaguardando sempre

l'interesse superiore di questi ultimi e a tutelare il diritto dei figli al legame continuativo e affettivo col proprio genitore detenuto, che ha il diritto/dovere di esercitare il proprio ruolo genitoriale, così come previsto nella Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia. Il Protocollo d'Intesa al suo terzo rinnovo conferma l'interesse che le parti riconoscono alle condizioni in cui vivono i figli Minori di genitori detenuti e alle difficoltà che in tante occasioni si trovano ad affrontare, sia che vivano assieme a loro, condividendone le limitazioni degli ambienti di detenzione, sia che li incontrino in carcere nel tempo loro concesso dalla legge.

Infine, altre segnalazioni hanno messo in evidenza fenomeni di disagio economico-sociale e di emergenza abitativa di nuclei familiari con Minori, punto dolente della politica urbana e delle politiche sociali, tema sempre più diffuso e strettamente connesso al disagio sociale, alla mancanza di lavoro, alla crescente povertà.

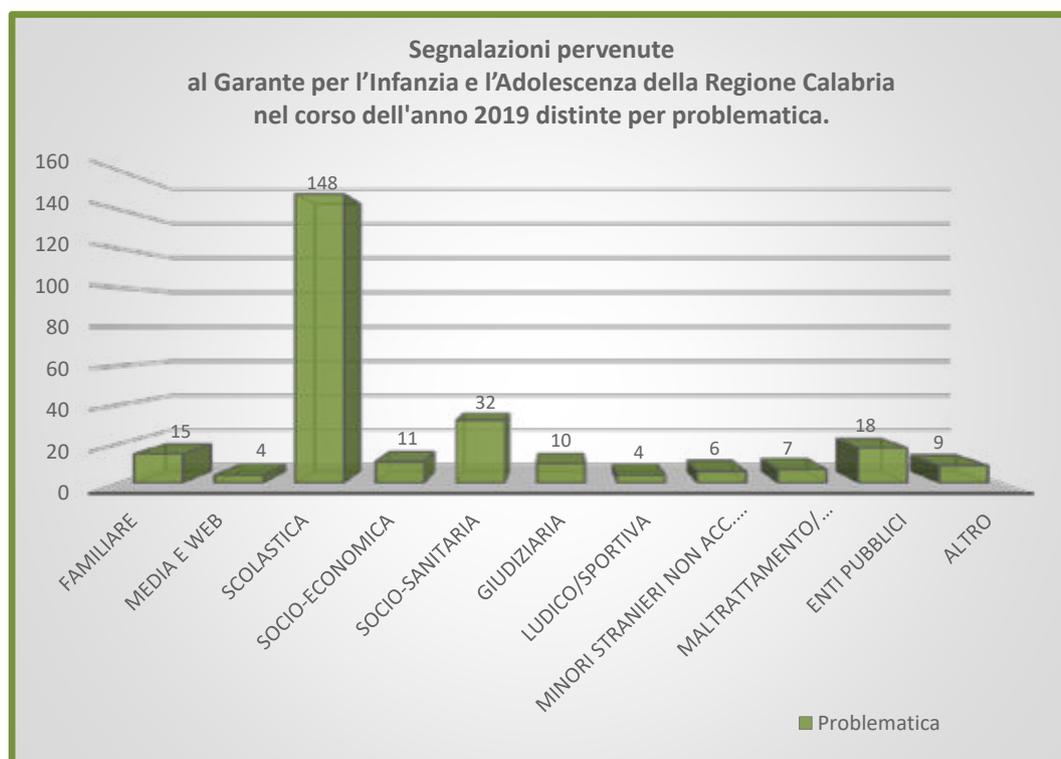
Nel complesso si sono registrati risultati positivi nella risoluzione delle problematiche dimostrando che l'attività di segnalazione rappresenta un compito rilevante per il Garante avendo come scopo fondamentale quello di portare all'attenzione delle Istituzioni e delle organizzazioni sociali la situazione del Minore per verificarne le condizioni di vita ed attivare tempestivamente le misure necessarie per proteggerlo. Non vi è dubbio che per il Garante occuparsi dell'Infanzia deve essere un compito prioritario che condiziona le scelte politiche pubbliche e il rapporto tra vita pubblica e privata, dovendo essere messa al centro dell'azione politica se vogliamo che il paese possa avere un grande futuro.

Segnalazioni pervenute al Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria nel corso dell'anno 2019 distinte per tipologia di segnalante.		
Tipologia segnalante	Valori numerici	Valori percentuali
Genitori	223	84,47%
Cittadino	2	0,76%
Associazione	8	3,03%
Parente	13	4,92%
Privato sociale	0	0,00%
Minorenne	0	0,00%
Altro Garante	0	0,00%
Scuola	6	2,27%
Gruppi/Comitati	3	1,14%
AG/F.F.O.O.	0	0,00%
Servizi socio sanitari	0	0,00%
D'ufficio	5	1,89%
Tutore	1	0,38%
Istituzioni	3	1,14%
Altro	0	0,00%
TOTALE	264	100,00%



Le segnalazioni

Segnalazioni pervenute al Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria nel corso dell'anno 2019 distinte per problematica.		
Problematica	Valori numerici	Valori percentuali
Familiare	15	5,68%
Media e web	4	1,52%
Scolastica	148	56,06%
Socio-economica	11	4,17%
Socio-sanitaria	32	12,12%
Giudiziaria	10	3,79%
Ludico/sportiva	4	1,52%
Minori stranieri non acc. (MSNA)	6	2,27%
Maltrattamento/ violenza/abusi	7	2,65%
Enti pubblici	18	6,82%
Altro	9	3,41%
TOTALE	264	100,00%



Le segnalazioni

6.1 Convegnistica

Durante lo svolgimento dell'attività nel corso del 2019, intensa è stata la partecipazione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria a convegni e altri eventi, sia come relatore sia come promotore di dibattito e approfondimento di tematiche minorili, come di seguito elencati:

► 17 Gennaio 2019

Il Garante partecipa alla cerimonia di commemorazione degli App. Sc. M.O.V.M. Antonino Fava e Vincenzo Garofalo presso il Duomo di Reggio Calabria alla presenza delle più alte Autorità militari.

Il Garante partecipa alla cerimonia di commemorazione degli App. Sc. M.O.V.M. Antonino Fava e Vincenzo Garofalo presso il Duomo di Reggio Calabria alla presenza delle più alte Autorità militari.

► 19 Gennaio 2019

Il Garante è invitato a partecipare all'evento organizzato da FIDAPA BPW ITALY Distretto Sud-Ovest, in qualità di relatore, e assieme alla Responsabile Avv. Patrizia Pelle, ha argomentato sulla "Nuova Carta dei diritti della Bambina", educare alla parità e al contrasto della violenza".

► 26 Gennaio 2019

Il Garante è invitato a partecipare presso l'Auditorium "Col. Cosimo Fazio" della Scuola Allievi Carabinieri "Fava-Garofalo" di Reggio Calabria alla cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019.

► 20 gennaio 2019

Il Garante è invitato a partecipare alla cerimonia di consegna del "Premio Antonino Scopelliti" giusto riconoscimento a personalità che si sono distinte per il lavoro particolarmente significativo nel contrasto alla criminalità e alla diffusione della cultura della legalità.

► 02 Febbraio 2019

Il Garante partecipa alla manifestazione conclusiva della maratona contro il bullismo e cyberbullismo "Insieme si può ...dire di no!", evento organizzato dal Sindaco Vincenzo Maesano del Comune di Bovalino (RC).

► 22 Gennaio 2019

Il Garante partecipa, presso l'aula del Palazzo dei Gruppi parlamentari - Ca-

► 08 Febbraio 2019

Il Garante è invitato, in qualità di relatore, dall'AICA Sezione Territoriale

Calabria all'evento "Safer Internet Day – Internet rischi e opportunità", sul tema della sicurezza informatica rivolto a ragazzi di alcune scuole primarie e secondarie del territorio.

► **22 Febbraio 2019**

Il Garante partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019 della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Regione Calabria, presso l'Aula delle udienze a Catanzaro.

► **27 Febbraio 2019**

Il Garante partecipa, in occasione della Giornata Nazionale del "Safer Internet Day" al convegno organizzato dal Liceo Gullì di Reggio Calabria, al fine di sensibilizzare gli studenti sul pericolo della rete e sulla necessità di potenziare l'impegno a combattere ogni forma di violenza, discriminazione, bullismo e cyberbullismo mediante l'educazione al rispetto, alla tolleranza.

► **01 Marzo 2019**

La Presidente della Commissione Pari Opportunità del Consiglio regionale, invita il Garante presso la Sala Calipari del Consiglio Regionale della Calabria, a partecipare all'evento "Quotidianamente Donna" in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

► **01 Marzo 2019**

In occasione della "Giornata dei Giusti", il Garante partecipa alla Conferenza Stampa organizzata dall'Associazione culturale "Virginia Olper Monis", dal titolo: "Carabinieri Giusti tra le Nazioni, in memoria di quattro Marescialli dell'Arma dei Carabinieri" presso la Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria.

► **22 Marzo 2019**

Il Garante partecipa all'evento "Web Education e Web Reputation – Edu-

care all'uso della rete per prevenire fenomeni di Cyber bullismo e linguaggio di odio" organizzato dal CO.RE.COM. Calabria presso la Sala Monteleone del Consiglio Regionale della Calabria.

► **23 Marzo 2019**

Il Garante partecipa, presso l'Auditorium Calipari di RC, alla proiezione del docufilm "I am – Io sono il Colonnello", evento organizzato dall'Associazione Sportive Sociali Italiane - ASI ed interviene al dibattito tenuto, a fine proiezione, su argomenti che riguardano la disabilità e lo sport.

► **29 Marzo 2019**

La Presidente della Commissione Pari Opportunità del Consiglio regionale della Calabria invita il Garante a partecipare all'evento di presentazione del progetto "La Valigia di Salvataggio" rivolto a donne in fuga da situazioni di violenza.

► **29 Marzo 2019**

Il Garante partecipa al saluto di commiato del Questore dott. Raffaele Grassi presso il ristorante "L'A Gourmet l'Accademia" di Reggio Calabria.

► **30 Marzo 2019**

Il Garante partecipa all'evento "A lezione di Filoxenia" organizzato presso l'I.C. Cassiodoro Don Bosco dalla Dirigente Dott.ssa Eva Nicolò, intervenendo sull'argomento.

► **02 Aprile 2019**

Il Garante partecipa alla celebrazione della Messa Pasquale Interforze, officiata dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia Mons. Santo Marciànò, organizzata dal Comandante della Legione Carabinieri Calabria Gen. Vincenzo Paticchio.

► **10 Aprile 2019**

Il Garante partecipa alla Cerimonia Celebrativa del 167° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato presso il Teatro Cilea di Reggio Calabria.

► **11 Maggio 2019**

Il Garante partecipa alla "Notte Bianca della Legalità 2019" organizzata dall'Associazione Nazionale Magistrati in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca di RC, presso gli Uffici Giudiziari Palazzo CEDIR di Reggio Calabria.

► **20 Maggio 2019**

Il Garante partecipa, su invito del Presidente Nazionale UNICEF Francesco Samengo all'evento "Processo a Pinocchio" che si è tenuto presso l'Aula Montecitorio alla presenza del Presidente della Camera Roberto Fico e della Vicepresidente Mara Carfagna.

► **22 Maggio 2019**

Il Garante partecipa a Matera ad una riunione con i Garanti Regionali nel contesto dell'evento organizzato dalla Regione Basilicata e Unicef, "Marcia d'Amore della Cultura".

► **30 Maggio 2019**

Il Garante partecipa, su invito del Questore di Reggio Calabria, all'evento organizzato dalla Polizia di Stato, "Progetto L.I.A.N.A.", 1^ Giornata di aggiornamento professionale sulle violenze di genere e lo stalking, presso la Sala Calipari Consiglio regionale della Calabria.

► **30 Maggio 2019**

Il Garante partecipa, su invito del Sindaco del Comune di Bianco Aldo Canturi, alla Cerimonia di consegna dell'immobile (ex asilo Comunale) sito nella Frazione Pardesca del Comune di Bianco, all'Associazione Prometeo

da gestire come Centro per Bambini Autistici.

► **31 maggio 2019**

Il Garante partecipa, su richiesta del Vice Sindaco con delega alle Politiche Sociali, Maria Grazia Richichi, del Comune di Villa San Giovanni, ad un incontro con gli studenti delle classi seconde della scuola media "Rocco Caminiti" di Villa San Giovanni.

► **02 Giugno 2019**

Il Garante è invitato, dal Prefetto di Reggio Calabria, alla celebrazione del 73^mo Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana presso il Salone di Rappresentanza del Palazzo di Governo di Reggio Calabria.

► **05 Giugno 2019**

Il Garante è invitato a partecipare alla Cerimonia del 205° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri presso l'Auditorium "Col. Fazio" Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria.

► **06 Giugno 2019**

Il Garante partecipa all'inaugurazione del murales realizzato con la collaborazione di Action e Inward – Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana nell'abito del progetto OPEN SPACE – Spazi di partecipazione attiva della comunità educante, presso la Scuola Primaria "B. Telesio" di Reggio Calabria.

► **06 Giugno 2019**

Il Garante consegna attestato di benemerenzza alla Dirigente Scolastica Grazia Maria Trecroci presso la Scuola media "Rocco Caminiti" di Villa San Giovanni Reggio Calabria.

► **09 Giugno 2019**

Il Garante partecipa, su invito del Presidente Provinciale ASC Reggio Cal

Antonio Eraclani, alla premiazione dei Campionati di Calcio "ASC Piccole Pesti" presso il Centro Sportivo Reggio Village di Reggio Calabria.

► **11 giugno 2019**

Il Garante partecipa, alla presentazione della Relazione Annuale del Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale presso la Sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio sede del Comune di Reggio Calabria.

► **13 Giugno 2019**

Il Garante partecipa, in qualità di relatore, alla convention dei Sindaci della Regione, sul tema "1989-2019 – trent'anni dall'approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza". All'evento è presente anche il Presidente Nazionale UNICEF, Dott. Francesco Samengo.

► **19 Giugno 2019**

Il Garante partecipa alla presentazione della Relazione Annuale 2018 dell'attività svolta dell'Autorità Garante Nazionale al Parlamento presso la Camera dei Deputati a Roma.

► **25 Giugno 2019**

Il Garante partecipa alla presentazione del libro "Liberi di Scegliere" profili giudiziari e alta formazione, evento organizzato dal Tribunale dei Minori di Reggio Cal., Unicef e Università Mediterranea.

► **26 Giugno 2019**

Il Garante partecipa alla convocazione della "XVIII Conferenza Nazionale di Garanzia presso la sede Romana".

► **28 Giugno 2019**

Il Garante è invitato, presso la sala convegni del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Calabro, a partecipa-

re in qualità di relatore al convegno: "Diritto canonico e diritto civile: esperienze a confronto" approfondendo l'argomento della tutela dei minori in un'ottica comparativa.

► **29 Giugno 2019**

Il Garante è invitato a partecipare, presso la sala consiliare del Comune di Castrovillari al convegno: "La tutela del diritto del Minore alla Bigenitorialità. La sua attuazione nell'intervento della mediazione familiare", organizzato dall'A.I.M.E.F. (Associazione Italiana Mediatori Familiari).

► **11 Luglio 2019**

Il Garante partecipa al tavolo di confronto organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, in materia di diritti, tutela e assistenza dei minori vittime di reato – progetto "E-Protect" presso Palazzo Alvaro, sede della Città Metropolitana.

► **09 Agosto 2019**

Il Garante è presente alla Commemorazione del XXVIII Anniversario dell'assassinio del Magistrato Antonino Scopelliti a Piale di Villa San Giovanni Reggio Calabria.

► **23 Agosto 2019**

Il Garante partecipa in qualità di ospite d'onore alla premiazione della Terza Edizione del Concorso Letterario "Alfredo Filippone". Premio destinato a tutti gli studenti delle scuole medie d'Italia, evento organizzato dall'Associazione Nazionale di Azione Sociale.

► **31 Agosto 2019**

Il Garante partecipa alla cerimonia di consegna del Premio Luigi De Sena, Terza Ed., in occasione del IV Anniversario della scomparsa del Sen. Dott. Luigi De Sena già Prefetto della città di

Reggio Calabria, alla presenza del Capo della Polizia Prefetto Franco Gabrielli.

► **23 Settembre 2019**

Il Garante è invitato da Antonio Eraclini Presidente ASC di Reggio Calabria alla presentazione dei campionati giovanili di Calcio "Piccole Pesti di Reggio Calabria".

► **24 Settembre 2019**

Il Garante partecipa in qualità di relatore all'evento di formazione: "La tutela dei minori e delle persone nel sistema delle telecomunicazioni e pericoli della rete", organizzato dal Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria, e Corecom Calabria.

► **26 settembre 2019**

Il Garante è invitato dalla Fondazione Casa della Provvidenza a partecipare alla cerimonia di apertura della "Casa di Zaccheo" Comunità Specialistica per Minori, vittime di maltrattamento, a Francavilla Marittima (CS).

► **27 Settembre 2019**

Il Garante partecipa alla presentazione del progetto SENpower "Modelli formativi per soggetti con bisogni educativi speciali", evento organizzato dalla Commissione Pari Opportunità del Consiglio regionale della Calabria.

► **28 Settembre 2019**

Il Garante partecipa al Primo corso di Formazione ai media organizzato dalla Scuola Cassiodoro Don Bosco di Pellaro RC per educare i ragazzi al corretto uso dei media.

6.2 Premi e riconoscimenti

► **02 Marzo 2019**

L'accademia del Mediterraneo "Athena Nike" conferisce al Garante il premio "Eccellenze alla Professionalità", apprezzabile riconoscimento per l'opera svolta su tutto il territorio, a tutela dei diritti dei minori e degli adolescenti. Premiazione avvenuta presso il "Palazzo della Cultura" del Comune di Locri (RC).

► **16 aprile 2019**

Il Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, conferisce al Garante il "San Giorgio d'Oro 2019", il più alto riconoscimento a chi onora la città, contribuendo alla crescita economica sociale e culturale del territorio, mediante la propria testimonianza professionale e di vita.

► **22 Agosto 2019**

Il Garante, a Tropea (VV) presso il Santuario di Santa Maria dell'Isola, partecipa alla Rassegna Internazionale del Folklore e della Cultura popolare "Culture a Confronto – VI^a Ed., durante la quale, è stato insignito dall'Associazione Culturale a Confronto e la Città di Tropea del Premio: "Culture a Confronto" essendosi distinto per l'attività svolta su tutto il territorio Calabrese.

► **19 ottobre 2019**

Il Presidente dell'Istituto Nazionale Azzurro conferisce al Garante il "Massimo Riconoscimento Istituto Nazionale Azzurro" per i meriti acquisiti in campo sociale, istituzionale ed umano.

Convegni, premi e riconoscimenti, encomi, ringraziamenti, patrocinii, eventi

6.3 Encomi

Durante lo svolgimento della propria attività, nel corso del 2019, il Garante ha conferito i seguenti Encomi a:

- [Dott. Vincenzo Cimino, Dirigente del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni della Calabria](#), per il quotidiano contrasto a fenomeni online che attraggono e mettono a repentaglio la qualità di vita di bambini e adolescenti e per il profondo senso di umanità che contraddistingue il proprio operato soprattutto in tema di lotta al più turpe dei reati, la pedopornografia;
- [Dott.ssa Eva Raffaella Maria Nicolò, Dirigente scolastico](#), per il qualificato apporto dato a codesto Ufficio in materia di istruzione ed educazione, contrassegnato da forte disponibilità e sensibilità umana e professionale. Per il valore aggiunto apportato a codesto Ufficio come Coordinatrice della Consulta Scolastica;
- [Dott.ssa Maria Rosa Monterosso, Dirigente scolastico](#), per il qualificato apporto dato a codesto Ufficio in materia di istruzione ed educazione, contrassegnato da forte disponibilità e sensibilità umana e professionale. Per il valore aggiunto apportato a codesto Ufficio, come componente della Consulta Scolastica;
- [Dott.ssa Patrizia Caterina Antonella Adorno, Capo di Gabinetto del Prefetto di Reggio Calabria](#), per il supporto e la disponibilità umana e professionale nel perseguimento di comuni obiettivi, orientati alla risoluzione di problematiche di minorenni in difficoltà;
- [Avv. Vincenzo Mario Domenico D'Ascola](#), per avere voluto recepire l'istanza delle comunità istituzionali in difesa dei Tribunali per i minorenni, determinando, nelle funzioni di Presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, la continuità dei presidi di legalità nei territori, con non comuni doti umanitarie di sapienza giuridica;
- [Dott. Roberto Di Bella, Presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria](#), per avere apportato alla lotta al crimine organizzato uno strumento, qual è il "Protocollo Liberi di scegliere", che per la prima volta nella storia del nostro Paese mira a sradicare le radici del fenomeno mafioso, offrendo a giovanissimi la possibilità concreta di affrancarsi da una vita contrassegnata dall'illegalità e da quotidiani pericoli, anche di morte, con elevata sensibilità umana e profondo senso della cultura giuridica e delle istituzioni;
- [On. Giuseppe Bova](#), per avere istituito, nelle proprie funzioni di Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, la figura del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, ponendo il nostro territorio tra quelli che per primi hanno recepito la volontà delle Nazioni Unite di dotare i più piccoli di una "sentinella" dei loro diritti fondamentali;

- [Assistente Capo Coordinatore Angelo Guido, Sezione Divisione Anticrimine della Polizia di Stato di Cosenza](#), per il senso di solidarietà, che ha animato il proprio agire professionale in soccorso di una mamma e di un neonato in difficoltà, in opposizione alla diffusa indifferenza che contrassegna il tempo storico corrente;
- [Assistente Capo Marisa Fava, Ufficio di Gabinetto della Polizia di Stato di Cosenza](#), per il senso di solidarietà, che ha animato il proprio agire professionale in soccorso di una mamma e di un neonato in difficoltà, in opposizione alla diffusa indifferenza che contrassegna il tempo storico corrente;
- [Dott. Luigi Danilo Latella, già Provveditore del Consiglio Regionale della Calabria](#), per la disponibilità umana e professionale a cooperare con codesto Ufficio nello svolgimento delle quotidiane e complesse attività;
- [Dott. Andrea Paolo Giunta, Vice Capo di Gabinetto del Consiglio Regionale della Calabria](#), per la disponibilità umana e professionale a cooperare con codesto Ufficio nello svolgimento delle quotidiane e complesse attività;
- [Avv. Ugo Massimilla, Capo di Gabinetto del Consiglio Regionale della Calabria](#), per la disponibilità umana e professionale a cooperare con codesto Ufficio nello svolgimento delle quotidiane e complesse attività;
- [Dott. Gianfranco Scarpelli, Direttore Unità Operativa Complessa e Terapia Intensiva Neonatale, nonché Direttore Materno Infantile per la salute della Donna e del Bambino dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza](#), per l'elevata professionalità, lo spiccato senso umanitario nello svolgimento della missione medica ed amministrativa, che ha contribuito alla realizzazione della prima, storica, istituzione della Terapia Intensiva Pediatrica in Calabria;
- [Dott. Rodolfo Gualtieri, Responsabile Unità Operativa Semplice Dipartimentale della Terapia Intensiva Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza](#), per l'elevata professionalità, lo spiccato senso umanitario nello svolgimento della missione medica ed amministrativa, che ha contribuito alla realizzazione della prima, storica, istituzione della Terapia Intensiva Pediatrica in Calabria;
- [Dott. Achille Gentile, Commissario dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza](#), per l'elevata professionalità, lo spiccato senso umanitario nello svolgimento della missione medica ed amministrativa, che ha contribuito alla realizzazione della prima, storica, istituzione della Terapia Intensiva Pediatrica in Calabria;
- [Dott.ssa Carmen Crupi](#), per aver collaborato con codesto Ufficio apportando ad esso un valore aggiunto nella quotidiana necessità;
- [Elisabetta Iaria](#), per aver collaborato con codesto Ufficio apportando ad esso un valore aggiunto nella quotidiana necessità;
- [Antonino Martino](#), per aver collaborato con codesto Ufficio apportando ad esso un valore aggiunto nella quotidiana necessità;

- **Avv. Angela Gabriella Malara, Responsabile Ufficio del Garante**, per la dedizione, l'alto senso di responsabilità, il qualificato ed ineccepibile apporto professionale a codesto Ufficio, nelle mansioni di Esperto Giuridico Legale;
- **Dott.ssa Cinzia Messina, Componente Ufficio del Garante**, per il qualificato apporto professionale e la sensibilità umana palesata nell'approccio ai problemi che codesto Ufficio è chiamato quotidianamente a fronteggiare;
- **Dott. Roberto Zema, Componente Ufficio del Garante**, per il qualificato apporto professionale e l'alto senso di responsabilità nel quotidiano espletamento delle funzioni proprie di codesto Ufficio;
- **Cav. Dott. Pasquale Crupi**, per la quotidiana disponibilità offertami, sin dal mio insediamento, come conoscitore della macchina burocratica del Consiglio Regionale, dove nella scorsa legislatura ha ricoperto il ruolo di Capo di Gabinetto e per il supporto tecnico in tema di gestione dei MSNA;
- **Grazia Maria Trecroci, Dirigente Scolastico**, per un'attività professionale dedicata alla cura e all'educazione dei bambini e degli adolescenti ed alla direzione di quanti sono preposti all'insegnamento, intelligibilmente distintasi per alto senso vocazionale e sensibilità;
- **Antonio Eraclini, Presidente provinciale delle Associazioni Sportive Confederato di Reggio Calabria** il quale unendo passione per lo sport ed amorevole attenzione verso i bambini, con abnegazione ed alto senso di responsabilità offre ai più piccoli abitanti del territorio una valida alternativa socializzante, inculcando in essi, attraverso la disciplina sportiva, il senso del rispetto delle regole e aiutando la società adulta di riferimento a dare una risposta efficace all'emergenza educativa che segna il tempo storico corrente.

6.4 Ringraziamenti

- **On. Francesco D'Agostino**, un pubblico ringraziamento per avere proposto la mia figura al Consiglio Regionale della Calabria e per il supporto fornito a codesto Ufficio nelle incombenze, anche logistiche, della quotidianità;
- **Dott. Luigi Longo**, un pubblico ringraziamento per avere contribuito all'individuazione della mia figura, con una consapevolezza che affonda le radici sin dagli anni dell'infanzia.

6.5 Patrocini

Nel corso del 2019 il Garante ha concesso il Patrocinio Morale ai seguenti eventi:

► **23 Gennaio 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'AICA – Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico. In occasione della realizzazione dell'iniziativa "Safer Internet Day" che si è svolta a Reggio Calabria giorno 5 Febbraio;

► **07 Febbraio 2019**

Concessione Patrocinio Morale alla Fondazione Malagutti Onlus in occasione della XV Esposizione Internazionale Arti Figurative – concorso di disegno;

► **05 Marzo 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione di Volontariato "Comprendiamoci" in occasione dell'iniziativa: Opera teatrale "Ago" di Giovanni Scifoni che si è tenuta giorno 28 Aprile c/o il Cinema Teatro "Arnoldo Tieri" di Cosenza.

► **05 Marzo 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione "Per Noi dopo di Noi" Legale rappresentante Daniela Zavaglia, in occasione del convegno "L'Autismo nella società – #INVESTISUDIME", che si è tenuto a Bovalino giorno 6 aprile;

► **11 Marzo 2019**

Concessione Patrocinio Morale al Kiwanis Int. Distr. Italia – San Martino in occasione dell'iniziativa: Kiwanis I Day, Irreperibili e Minori Scomparsi. Un fenomeno lontano dall'essere stato risolto. Svolto il 18 maggio a Reggio Calabria.

► **20 Marzo 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione Culturale "Tutto Ciò che è Vita" in occasione della Masterclass "Dall'idea al film in sala" che si è tenuto dall'11 al 12 aprile a Cariati (CS);

► **01 Aprile 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione "Cammino" sede di Locri in occasione del convegno: Persone di età minore e famiglie fragili che si è tenuto il 12 Aprile a Locri.

► **29 Aprile 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione "Per Noi dopo di Noi" in occasione dell'iniziativa di far realizzare presso le Biblioteche Comunali della Costa dei Gelsomini, un "Angolo Blu" ovvero uno spazio dedicato all'autismo;

► **31 Maggio 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione "Tutto ciò che è Vita" Legale Rappresentante Eugenio Fortino, in occasione del convegno "Devianza e Talento" che si è tenuto il 22 giugno a Corigliano-Rossano;

► **02 Luglio 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, legale rappresentante Martina Fabbri, in occasione della presentazione del progetto "Protect" che si è tenuto a Catanzaro giorno 9 Luglio.

► **02 Settembre 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione "Nuovamente" in occasione dell'iniziativa: "L'isola che non c'è, II^a edizione festival del Bambino" che si è tenuto dal 18 al 22 Settembre a Rosarno.

► **12 Settembre 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Istituto Comprensivo Cassiodoro Don Bosco in occasione della realizzazione di un Progetto di Educazione ai Media per gli alunni della scuola secondaria di Primo Grado, che si svolgerà

nel corso di tutto l'anno scolastico 2019/2020.

► **02 Ottobre 2019**

Concessione Patrocinio Morale all'Associazione di Volontariato Diabaino

– Vip in occasione della Conferenza Stampa per la presentazione del Fumetto "Viaggio in Zuccherolandia" che si è tenuta presso la sede del Consiglio Regionale della Calabria venerdì 4 Ottobre 2019.

6.6 Eventi organizzati dal Garante

Nel corso del 2019, il Garante ha organizzato un importante evento con l'intento di condividere il suo impegno a presidio dell'attuazione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

► **28 Marzo 2019**

Il Garante presenta la sua "Relazione Annuale" sull'attività svolta nel 2018 presso l'Auditorium "N. Calipari" del Consiglio Regionale della Calabria.

Convegni, premi e riconoscimenti, encomi, ringraziamenti, patrocini, eventi

Convegni, premi e riconoscimenti, encomi, ringraziamenti, patrocinii, eventi

The cover features the logo of the Regional Council of Calabria at the top center, with the text 'Consiglio regionale della Calabria' and 'Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza' below it. The main title 'Relazione annuale' is in a large, blue, serif font, with 'DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA' in a smaller, blue, sans-serif font underneath. To the right is a graphic of a green map of Calabria with a circular inset showing a doctor in a white coat attending to a patient in a hospital bed. Below the title and graphic, the text is arranged in a dark blue background with white and light blue text. It lists the coordinator (PIERO GAETA), institutional health representatives (DOTT. NICOLA IRTO), the rapporteur (CAV. DOTT. ANTONIO MARZIALE), and participants from various Italian regions (BASILICATA, CAMPANIA, LAZIO, LOMBARDIA, MARCHE, MOLISE, PUGLIA E SICILIA) and UNICEF Italia (DOTT. FRANCESCO SAMENGO). The date and time are 'GIOVEDÌ 28 MARZO 2019 ORE 15.00'. The location is 'AUDITORIUM "N. CALIPARI" - PALAZZO CAMPANELLA CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA - REGGIO CALABRIA'. At the bottom right, there is a small credit line: 'Grafica: Dotti. Massimo Zeno' and 'Grafica del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria'.

COORDINA
PIERO GAETA
Caporedattore della Gazzetta del Sud
Reggio Calabria

SALUTI ISTITUZIONALI
DOTT. NICOLA IRTO
Presidente del Consiglio
Regionale della Calabria

RELAZIONA
CAV. DOTT. ANTONIO MARZIALE
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria

PARTECIPANO
I Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza:
BASILICATA, CAMPANIA, LAZIO, LOMBARDIA,
MARCHE, MOLISE, PUGLIA E SICILIA

DOTT. FRANCESCO SAMENGO
Presidente UNICEF Italia

GIOVEDÌ
28
MARZO
2019
ORE 15.00

AUDITORIUM "N. CALIPARI" - PALAZZO CAMPANELLA
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA - REGGIO CALABRIA

Grafica: Dotti. Massimo Zeno
Grafica del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria

STAMPATO IN ITALIA
NEL MESE DI OTTOBRE 2019
PRESSO CREATIVE 3.0 SRL
PER LARUFFA EDITORE SRL
REGGIO CALABRIA

“Se alla fine di un mandato istituzionale, le cose fatte sono più di quelle annunciate, allora si ha il diritto di andare via con la coscienza a posto. Nessuna vittoria, però, fino a quando sulla terra ci sarà anche solo un bambino sofferente”.

Cav. Dott. Antonio Marziale



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza